

Etopia

Un'utopia vicina

Nicola Antonucci

EDIZIONE:
PrimaOra soc. coop. a r.l. - www.primaora.it
Lodi, novembre 2006

STAMPA:
Grafiche Lama (Piacenza)

PROMOSSO DA
www.copyleft-italia.it

COORDINAMENTO EDITORIALE:
Simone Aliprandi

PROGETTO GRAFICO:
A.F.A.&G.

DISCLAIMER

L'opera contenuta in questo libro è proprietà intellettuale di Nicola Antonucci.
L'opera per volontà dell'autore e dell'editore è rilasciata
sotto la disciplina della licenza Creative Commons
Attribuzione - Non Commerciale – Non Opere Derivate 2.5 Italia,
di cui si riporta qui di seguito la versione "Commons deed".
La versione digitale del presente libro e maggiori informazioni
sull'iniziativa editoriale sono disponibili al sito
www.complexlab.com/members/nicolaantonucci.

**Creative
Commons
Commons deed**

Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 2.5 Italia

Tu sei libero: di riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire e recitare quest'opera

Alle seguenti condizioni:

Attribuzione. Devi attribuire la paternità dell'opera nei modi indicati dall'autore o da chi ti ha dato l'opera in licenza.

Non commerciale. Non puoi usare quest'opera per fini commerciali.

Non opere derivate. Non puoi alterare o trasformare quest'opera, ne' usarla per crearne un'altra.

* Ogni volta che usi o distribuisi quest'opera, devi farlo secondo i termini di questa licenza, che va comunicata con chiarezza.

* In ogni caso, puoi concordare col titolare dei diritti d'autore utilizzi di quest'opera non consentiti da questa licenza.

Le utilizzazioni consentite dalla legge sul diritto d'autore e gli altri diritti non sono in alcun modo limitati da quanto sopra.

Questo è un riassunto in linguaggio accessibile a tutti del Codice Legale (la licenza integrale) disponibile all'url
<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.5/legalcode.it>.

Dedicato a: *L'Altro*

*Enseña el Cristo: a tu prójmo
amarás como a ti mismo,
mas nunca olvides que es otro.*

*Insegna il Cristo: amerai il tuo prossimo come te stesso,
ma non dimenticare mai che è un altro.*

Antonio Machado,
poeta altruista

Premessa

Ci siamo risvegliati nel futuro, e per raccontarlo occorrono nuove parole*, nuove voci e nuovi orecchi. Per predisporti alla nostra futura visione della salute, della politica, dell'educazione, del lavoro, della giustizia, dei sentimenti e della vita, ti affidiamo a Elias Canetti e Takuan Sôhō:

*Un giorno mi venne in mente che il mondo
non si può raffigurare come nei romanzi di un tempo,
per così dire dal punto di vista di un unico scrittore;
il mondo era andato a pezzi,
e solo se si aveva il coraggio di mostrarlo
nella sua frammentazione era possibile dare di esso
una immagine veritiera.*

Elias Canetti (a proposito di *Autodafè*)

*Non si ripete due volte questo giorno
Scheggia di tempo, grande gemma.*

Takuan Sôhō, Maestro Zen, 1573-1645

I tuoi futuri amici,
con i rispettivi Yin e Yang:
Zarya e Giordaire
Maria e Heinz
Susaya e Asclero
Sally e Borgy
insieme al coro dialogico
di tanti altri prosopi.

* Troverai in appendice le note esplicative dei neologismi e dei termini tecnici da noi utilizzati, qualora ne avessi bisogno.

Il Signore disse: «Ecco, essi sono un solo popolo e hanno tutti una sola lingua: questo è il principio dell'opera loro. Niente ormai li impedirà di condurre a termine tutto quello che hanno in mente di fare. Orsù dunque, scendiamo e confondiamo la loro lingua, in modo che l'uno non comprenda il senso dell'altro.» Così il Signore, di là, li disperse sulla faccia di tutta la Terra ed essi cessarono di costruire la città alla quale fu dato il nome di Babele.

La Bibbia – Genesi 11, 6-9

5.000 anni dopo...

***E* è una Dittatura fondata sul Dialogo.
Questo è il primo articolo di una Costituzione non scritta.
Il secondo articolo non è mai stato detto.**

*La comprensione di una domanda è spesso più importante e
decisiva del contenuto delle possibili risposte.*

Umberto Galimberti,
filosofo del Dialogo

Lo aggiungo io un secondo articolo: la dittatura è abolita in favore di una Pancrazia!
“Pancrazia”, cos’è questa tua nuova provocazione, Giordaire? Io non ho mai sentito un
termine simile, e voi? Io no. Neanche io. Mai sentito.

Amici, ve lo confesso: è un mio personale modo di definire una realtà che sogno, forse
un’utopia. Un’altra, mio Yang?

Sì, Zarya; sei la mia Yin, ma non ti ho mai palesato quest’idea nella quale staziona la mia
fantasia: un’utopia che ospita individui consapevoli del potere schiavizzante di ogni
condizionamento culturale. Tutti consapevolmente unici, autonomi e col pieno possesso di se
stessi. Una pancrazia dove tutto ciò che esiste abbia il diritto di esistere, proprio per la sua unicità.

Giordaire, cosa ci separa oggi da una pancrazia? Nessuno mi vieta di...

Vietare... ? Sally, i divieti sono scomparsi dall’avvento della dittatura del Dialogo. Nella nostra
E – la Civiltà del Dialogo – esiste l’unico obbligo di *dialogare correttamente*. Questo è l’approdo
conquistato dopo l’eterno travaglio umano seguito alla violazione dell’unico divieto dell’Eden:
“non mangiare dall’albero della conoscenza del bene e del male!” Sogno la dissoluzione
dell’unico obbligo di E, per lasciare spazio all’infinita espressività di cui siamo capaci.
Mio Yang, questa tua critica al Comandamento dialogico mi sorprende e allietta.

Lo sapete, amici: io amo il Dialogo, e riconosco ai filtri dialogici un ruolo decisivo
nell’affrancamento dell’Umanità dall’atrofia dialogica. La loro continua educazione alle sane
regole del Dialogo ha salvaguardato la salute degli individui da tossici virus comunicativi.

Caro mio Yang, scommetto che auspichi persino un’applicazione dei filtri alla radio e ai
tridimensionali olovisori interattivi, così come prevista nel programma politico di Golemith, il
nuovo candidato a Curatore Globale.

Certo, Yin: credo anch’io alla necessità di aiutare ancora tanti individui a incorporare le norme
dialogiche sane e corrette. Da parte loro, i filtri dialogici si sono dimostrati efficaci censori
d’insani errori logico-sintattici nelle comunicazioni satellitari del Guscio.

Ammettilo, Giordaire: tu non accetti però la loro censura applicata ai tuoi paradossi, giochi di
parole e provocazioni.

Susaya, mi conosci bene. È proprio questo il limite della dittatura: l’imposizione
indiscriminata dei filtri *a tutti*. Molti individui sono capaci di dialogare correttamente, guidati
dall’Etica del Dialogo e dai 4 Comandamenti dialogici. Non ha più alcun senso lasciare ai filtri

il controllo delle comunicazioni tra tali prosopi diventati ormai dialogicamente più maturi delle antiche *persone*. Occorre una nuova generazione di filtri più evoluti e capaci di distinguere le diverse capacità dialogiche degli individui. È solo una questione di misura: l'indiscriminata censura dialogica finirà per incoraggiare l'uso di argomenti, logica e sillogismi anche per cantare, amare... Non esagerare, amico mio.

Non esagero, Asclero, ma penso che...

Come puoi pensare, Giordaire, ad arti ed emozioni mortificate da razionali filtri? Le prime, insieme ai sentimenti umani, sono *oltre* il mondo di questi evoluti software. I Sentimenti sono nostro esclusivo appannaggio; chi potrà mai privarcene?

Asclero, confido anch'io su quanto dici, ma percepisco il Dialogo voluto dalla dittatura, e indistintamente tarpato dai filtri, come un dialogo limitato e *limitante*. Hanno istituito sulla sana Etica del Dialogo una santa religione e un'autorità: la Dittatura del Dialogo. Ebbene: perché non sublimare questo maledetto ossimoro in una nuova comunità di prosopi? Una comunità senza il Divieto dell'antico Eden, né l'Obbligo di E. Un Nuovo Eden o, meglio ancora, una Nuova Babele ricostituita sotto il simbolo del Dialogo condiviso e compreso. Giordaire, la tua pancrazia è quindi una comunità senza una qualsiasi forma di stato o di governo?

Sì, Asclero: corrette relazioni dialogiche e piena consapevolezza dei condizionamenti culturali permetteranno agli individui di governarsi da sé, determinando la scomparsa dello stato e della dittatura. L'Umanità s'organizzerà in comunità spontanee, sane e profondamente umane. Inoltre, chi di voi sa spiegarmi quale sia il *senso* dell'ossimoro "Dittatura del Dialogo"?

Mio Yang, queste tue perplessità contro l'obbligo dialogico e sul senso di una Dittatura del Dialogo corrispondono al mio desiderio di un Dialogo più libero e creativo, condividi? Certo, mia Yin, ma senza l'allucinazione della libertà e della creatività avulse da qualsiasi norma. Potrai trovare la salutare libertà e la costruttiva creatività solo all'interno di un sistema di relazioni dialogiche, e nel rispetto delle sue norme.

Io, invece, mi sento così ingabbiata nei sillogismi, nei contesti e nei Comandamenti dialogici; vorrei un Dialogo più... più...

Più poetico? Sì, ben detto, Asclero: più poetico, e scommetto che il mio rigoroso Giordaire non condivide.

"Più poetico"... non ho mai riflettuto su ciò; forse perché le poesie mi sembrano soltanto artificiosi ticchettii di parole.

Allora, Giordaire, [questa sua espressione l'ho già sentita...] impara ad *ascoltarle*.

[Che stupenda e ipnotica pupilla rossa, il sole a quest'ora. Perché non riesco ad accettare l'unico articolo della costituzione di E? Odio la dittatura, amo il Dialogo. *Odi et amo*... caro poeta Catullo... così tormentato... così *dilemmatico*... mi sto perdendo nei miei pensieri.]

[Siamo alle solite: Giordaire e le sue provocazioni sulla nostra Dittatura del Dialogo amata da tutti; spero che nessuno si offenda. Intanto, il sole tramonta; un incendio divampa e lo insegue, sul mare.] Allora, amici, ordiniamo degli ottimi crostacei e tanto vino bianco?

Proposta assolutamente tempestiva, Zarya; così ci risparmiamo le provocazioni del tuo Giordaire sulla nostra amata Dittatura.

[Lo sapevo: Borgy s'è offeso.] Scusa, cameriere... Eccoli; il solito branzino sempre freschissimo? No, granchi giganti per tutti.

Ottima scelta. E un antipasto... ve lo servo? Ho delle gustose novità. Sì...? Bene! [Benissimo! Un altro po' di fauna marina tramutata in liquidità in cassa.] E per il vino...? Muscadet sur Lie! Ottima scelta; ho ancora alcune bottiglie di una piccola ma rinomata casa vinicola.

"Impara ad ascoltare le poesie": è un bel suggerimento, Asclero; forse mi potrà aiutare Pizia.

"Pizia"? Immagino sia il nome del convertitore semantico sul quale lavori da tempo con Heinz. Esatto, Susaya: abbiamo battezzato con questo nome il nostro rivoluzionario convertitore semantico. Lo lanceremo sul mercato entro Natale.

A proposito di Heinz: perché lui e Maria non sono con noi stasera?

Borgy, non

potrebbero mai rinunciare alla prima recita scolastica della loro piccola Sussy. Credo inizi tra mezz'ora... Idea! Connettiamoci al Guscio per un saluto tridimensionale sul mio olovisore palmare. CHIAMA HEINZ. [speriamo di trovare quel pazzoide di Heinz; ci tengo a salutarlo.]

Eccomi, Giordaire; riesci a disturbarmi anche prima della recita di Sussy? Non per lavoro, spero... No di certo, Heinz. Sai... Borgy s'è accorto *solo ora* che non sei a cena con noi, e...

Non è vero che me n'accorgo solo ora, Giordaire, anche se ammetto di non percepire talvolta la sua presenza, poiché parla soltanto con voi altri...

Beh, caro Borgy, da quando ho notato l'effetto soporifero dei miei discorsi su di te...

Allora, Heinz, cambia discorsi!

Borgy, se tu fossi diverso e [t'interessassi un minimo anche ad argomenti non sportivi, magari riusciremmo anche a...]

Heinz...? Ti vediamo sul mio schermo olografico, ma non abbiamo sentito le tue ultime parole.

Lo so, Giordaire: ho appena ricevuto un messaggio d'errore da un filtro che le ha censurate. In effetti, avevo espresso un'ipotesi non realistica, un controfattuale alquanto polemico e senza valore aggiunto al Dialogo. Qui ci vorrebbe Pizia, per convertire i discorsi tra me e Borgy, e aiutarci a comprendere meglio l'un l'altro.

Brindiamo allora alla vostra epocale invenzione, sperando che renda le culture più comprensibili tra loro, e le poesie più intelligibili... soprattutto al nostro Giordaire. Grazie, Asclero; intanto, vediamo se questo bicchiere di Muscadet riesce a stimolare la mia sensibilità poetica.

Scusate amici, ma devo tornare alla mia Sussy ormai in preda all'ansia. Ciao a tutti!
Ciao, Heinz. Saluta Maria. Un bacio alla dolce Sussy! Bzzzz

Giordaire, tornando al suggerimento del mio Yang: pensi veramente di imparare ad ascoltare le poesie grazie a Pizia? Queste richiedono un udito umano, molto umano.

È possibile, Susaya: quel fastidioso ticchettio percepito in tante poesie evidenzia forse una mia capacità d'ascolto limitata...

Nulla, Giordaire: capacità nulla. Molto gentile, Asclero; stavo dicendo: ammetto una limitata capacità di cogliere il senso trasmesso dai linguaggi dei poeti, molto diversi dal mio. Pizia, da bravo convertitore semantico quale saprà dimostrarsi, potrebbe individuare nel mio linguaggio abituale le parole e le espressioni più adatte a esprimere il pensiero del poeta.

Il mio Yang è un sognatore: filtri dialogici che evolvono e convertitori semantici che aiutano a comprendere il senso delle poesie. E ancora: una pancrazia che dissolve la Dittatura, e lui, beato, a esprimere provocazioni, paradossi e utopie senza censure da parte dei filtri. Dimmi, Yang: se non accetti il rigetto di alcune tue espressioni, perché non cerchi di abolire i filtri? T'aiuterei, lo sai: li odio. Così, non ti perderesti in oziose elucubrazioni sul senso e sulla possibile abolizione della Dittatura.

Giusto, Zarya; anch'io non capisco l'ostilità di Giordaire verso la nostra benefica Dittatura.

Sally, Zarya, cercherò di dissipare ogni vostro sospetto d'incoerenza nel mio discorso con...

Giordaire, noi non sospettiamo incoerenze; tu *sei* incoerente.

Zarya, sei *fin più gentile* di Asclero. M'avventuro lo stesso in un chiarimento: i filtri si sono dimostrati molto utili nell'educare gli Esseri Umani all'uso corretto della sintassi, della logica e delle norme dialogiche. Al contempo, sono incapaci di comprendere espressioni umane più articolate e sofisticate, rigettandole sistematicamente.

Esattamente come tu rigetti le poesie. Colpo basso, Asclero; io non le rigetto, semplicemente non le capisco. Un giorno, forse, riuscirò anch'io a percepire la musica celata sotto l'apparente accozzaglia di parole.

Lo auspico, Giordaire; così come tu auspichi una futura capacità dei filtri di distinguere le competenze dialogiche dei prosopi. Il tuo sogno mira forse a una certificazione dialogica? Vorresti una minore severità nel filtraggio di comunicazioni tra individui con buone capacità

dialogiche?

Onestamente, Asclero, non ho idee chiare in merito, e non ho mai pensato a possibili certificazioni dialogiche. Mmm... idea bizzarra e rischiosa, che mi fornisce lo spunto per completare la mia risposta a Sally e Zarya. Se i filtri sono insensibili alle diverse capacità dialogiche, è inutile demonizzare questi umili esecutori. È più sensato rimuovere la dittatura, la quale impone la valutazione di qualsiasi espressione con gli stessi identici criteri. Dopodiché, sarà facile prendere il controllo dei filtri e riconfigurare i loro criteri di valutazione. Prima di avventurarmi in tutto ciò, però, vorrei ordinare... Cameriere...? Un vassoio di frittura mista e due Sauvignon Blanc. Grazie.

Ascoltami, Giordaire: una volta abolita la Dittatura e opportunamente istruiti i filtri, hai altre presuntuose idee per riorganizzare, per esempio, le cliniche del Dialogo e le riserve dei paria...?

Ma, Borgy...

Lasciami finire, Giordaire; riconosci a queste istituzioni qualche merito nella maggior serenità degli ambienti familiari e aziendali, e soprattutto nell'abbattimento delle schizofrenie?

Non mi facevo illusioni, Borgy, sulla tua comprensione dei miei dilemmi; a te interessa soltanto che nulla cambi.

Io e Sally riponiamo grande fiducia nella Dittatura; tutti i cambiamenti introdotti sono molto validi.

Anch'io apprezzo il salto epocale dalle miserie culturali e spirituali del Dialettico globalizzato. Siete però convinti di vivere nel migliore dei mondi possibili, e di non poter migliorare qualcosa, soprattutto dopo la scomparsa dei dittatori? I successori del Primo Dittatore si sono eclissati, chissà dove, chissà perché. A proposito: non trovate strana l'indifferenza della dittatura verso i miei discorsi ostili, pur essendo noti a molti? Non ho mai ricevuto segnalazioni o diffide di sorta.

Forse, Giordaire, i tuoi discorsi non meritano alcuna loro attenzione.

Zarya *potrebbe* avere ragione. Inoltre, Giordaire, corri troppo. Anch'io e Asclero immaginiamo un'evoluzione della nostra Dittatura, dei filtri, del sistema politico-fiscale e di tante altre cose, ma, forse a causa dell'età, reputiamo eccessiva la tua foga nell'aggreddire la Dittatura stessa, origine e fondamento di E.

Susaya, lo so bene: un ritorno all'insana epoca del Dialettico comprometterebbe il benessere della nostra civiltà nata dalla rivoluzione dell'inserimento dei filtri nel Guscio; vi ricordate l'inefficienza del vecchio Internet! Senza stare ad elencare tutte le altre rivoluzioni catalizzate dal Primo *Prosopo* per distinguere le individualistiche *persone*, dialogicamente atrofizzate, dai rispettosi prosopi.

Adesso, Giordaire, pavoneggi addirittura un'adulazione dei neologismi introdotti dal Dittatore?

No, Sally; sottolineo solo l'importanza dell'utilizzo di certi termini, che evidenziano...

Caro Giordaire, la mia Sally insegna lingue antiche, e noi sappiamo bene cosa evidenziano tali parole: l'etimologia di persona – dal latino, *per se unum* – evidenzia una visione individualistica delle relazioni, che il termine *prosopo* vuole invece superare; il significato greco di quest'ultimo termine – *volto* – evidenzia, al contrario, la necessità umana di sane relazioni costituite da sguardi diretti ed espressioni trasparenti. Tutto ciò implica la relazione essenziale con un Altro. Osteggiando la Dittatura, vorresti rinunciare anche a questa nuova concezione della relazione umana: reciproca e trasparente?

[Che borioso saccente!] Borgy, cerco semplicemente di farti capire che nulla è solo *bianco o nero*: qualsiasi fenomeno presenta molteplici sfaccettature e, nella nostra dittatura, ne vedo sia di perniciose, sia di benefiche. Va bene, Giordaire; vediamo se ci troviamo in sintonia almeno sui benefici.

Bene, [ahi, perché questo calcio alla caviglia?] dicevo: per amore del Dialogo, il Primo Prosopo ha avviato tali rivoluzioni culturali, tecniche ed etiche da creare una nuova civiltà. Tra le tante innovazioni, come non ringraziarlo per l'abolizione della Legge sulla Privacy: camaleontica maschera sul volto oscuro di tanti interessi privati, e garanzia d'immunità perfetta. Questa

maschera è stata finalmente strappata grazie alle Pseudomus – le nostre Dimore Virtuali nel Guscio – con la forza della trasparenza. E del coraggio del Primo Dittatore, che ne dici, Giordaire?

Ne ha dimostrato moltissimo, Sally, con l'istituzione dell'inquietante principio giuridico "Tutto è lecito purché noto", divenuto realmente praticabile grazie alla trasparenza individuale.

Non ti dimenticherai dell'ologgiornale interattivo, vero?

No, Borgy; è un'importante innovazione tecnologica, capace di donarci immagini tridimensionali di notevole impatto, e di liberarci dagli ossessivi e impertinenti notiziari televisivi.

Bene; riconosci altri aspetti benefici alla nostra Dittatura, Giordaire?

Sì: considero molto benefica la diffusione della Morale dell'Hybris, ossia la Morale della Tracotanza, vera ostetrica della nostra sopita consapevolezza del valore dei limiti, e delle nefaste conseguenze della loro tracotante violazione. Tale morale non è soltanto il fondamento neurologico delle nostre migliori strategie di sopravvivenza, ma, ancor più, la garanzia del nostro benessere individuale, coincidente con la prosperità della comunità mondiale di E. Sei d'accordo, Asclero?

È vero, Giordaire: dalla mia prospettiva di medico e biologo, trovo ammirevole il recupero di una morale già conosciuta dagli antichi Greci, nella quale sono distillati milioni di anni d'adattamento dei nostri limiti umani ai limiti ambientali; solo il vero Saggio sa conciliarli serenamente.

Interessante la prospettiva del mio Asclero, e ammirevoli gli apprezzamenti di Giordaire. La domanda di Zarya e di Sally risorge però ostinata anche in me: perché, Giordaire, vorresti dissolvere la Dittatura alla quale attribuisce tanti meriti? [Giordaire s'è impigliato nella rete dei suoi sogni e delle sue argomentazioni, così come sembriamo noi tra queste reti da pesca: originale tappezzeria sulle pareti di tek di questa locanda di antichi pescatori. Poche lanterne e una calda luce, per rischiarare un mondo ormai scomparso.]

Susaya, è una questione di misura, e la dittatura l'ha oltrepassata nell'impiego dei filtri. Li ha resi i censori assoluti e statici di una comunità umana maturata dialogicamente grazie...

Grazie ai filtri, saggiamente introdotti dalla Dittatura. È vero, Sally; affermavo proprio ciò, anche se tu continui a scorgervi un'incoerenza. C'è un equilibrio opportuno per ogni fenomeno in evoluzione. Per i filtri, invece, non c'è stata alcuna evoluzione; sono rimasti gli stessi censori *duri e puri* delle nostre comunicazioni. Condividi anche questo, Asclero?

Sì, hai ragione: i filtri sembrano educatori sclerotizzati, e insensibili alle esigenze comunicative di evoluti prosopi. Per rimuovere il loro rigido comportamento, tu vorresti smantellare la Dittatura, senza prevedere però le possibili conseguenze su terrorismo e guerra, per esempio.

Ma questi sono scomparsi dall'acclamazione popolare del Primo Dittatore... Appunto, Giordaire!

Mmmm... mediterò meglio sull'imperscrutabilità delle conseguenze di qualsiasi nostra azione. Ottimo il mio granchio, specialmente con questa salsa speciale della casa. Sui vini non vi chiedo pareri, e ordino altre 2 bottiglie. Scusa... ancora una bottiglia di Muscadet sur Lie e una di Sauvignon Blanc.

A proposito d'imperscrutabilità: io non ho ancora deciso a chi versare il mio contributo alle prossime elezioni. Sally, ti riferisci alle elezioni di domani per i curatori locali, per i curatori regionali e per i curatori tecnici, oppure a quelle ormai prossime per i curatori continentali e per il nuovo curatore globale?

Mi riferisco, Zarya, all'elezione del curatore globale; essendo l'ultima di questa serie di consultazioni elettorali e fiscali, non mi sono ancora informata bene sui candidati, sui loro programmi, sulle aliquote fiscali proposte e sui rispettivi budget politici. Capisco, ma con quanto denaro intendi contribuire alla votazione, o meglio: a quale esenzione fiscale ambisci?

Io e Borgy non abbiamo molti soldi in questo momento, e vorremmo contribuire all'elezione di 2 validi curatori tecnici. Da questo contributo dipende quanto avanzerà per la votazione del

prossimo curatore globale, sperando di scegliere il vincente; non vorremmo perdere l'opportunità di beneficiare dell'esenzione fiscale sulle imposte indirette.

Giordaire, cosa mi dici di quest'ulteriore rivoluzione: il sistema politico, fondato sul principio "Voto uguale Tassa uguale Partecipazione"?

È impossibile, Borgy, ignorare l'inecepibile coerenza oggi presente tra la politica e il suo finanziamento, premessa essenziale per terminare l'antico rosario d'ipocrisie, quali quelle del "voto uguale per tutti", del "principio di maggioranza", del "conflitto d'interessi", della "necessità dei partiti" e di quant'altro i politici escogitarono sia per prorogare l'attenzione su di sé, sia per distrarre gli elettori dalla loro avvilente funzione di proni spettatori. L'unico aspetto da perfezionare è l'eccessiva stratificazione delle imposte indirette, le uniche ancora applicate dopo l'abolizione delle imposte dirette a carico degli individui. Mi sembri d'accordo su questo punto anche tu, Susaya.

Sì, Giordaire; io e Asclero condividiamo: ad ogni serie di elezioni dobbiamo valutare ben 4 strati d'imposte indirette, proposti dai rispettivi 4 livelli di curatori politici. A noi è andata bene l'ultima volta, avendo votato per tutti i candidati vincenti, con conseguente esenzione fiscale pari al doppio dei contributi elettorali versati.

Svariati milioni di Globi, immagino. Sfotti pure, Zarya; magari potessimo contribuire con milioni di voti. Non abbiamo mica così tanti soldi, e la nostra carta finanziaria si piegherebbe dal ridere appena digitassimo un numero superiore alle 4 cifre.

Insomma, volete confessare a me e Borgy chi beneficerà dei vostri *miseri* voti in termini di Globi sonanti?

Io e Asclero siamo propensi a contribuire alla creazione di una più moderna riserva dei paria, e all'introduzione di terapie innovative nelle cliniche del Dialogo, entrambe utili per accelerare il recupero dei casi di parietà. Inoltre, voteremo per l'incremento delle esenzioni fiscali per le società a capitale umano.

Altra decisiva istituzione del Primo Prosopo; lo ammetti, Giordaire?

Ovviamente, Borgy; senza le società a capitale umano, saremmo ancora *ostaggi* delle società per azioni, colpevoli di aver reso l'Essere Umano una commodity: non più lavoratore, bensì semplice *merce*. Altro che cura, rispetto e amore per l'Essere Umano!

Ecco i discorsi nei quali il mio Yang disperde il suo grande amore, che voglio tutto per me.

Zarya, sei un'inguaribile egoista.

Come me; cogli l'antifona, mio amato Borgy? La colgo benissimo, *cara*, ma chi vuole darmi un'interessante definizione di amore? Ne ho sentite così tante da rendere l'argomento stesso nauseante.

Borgy, sei un vero poeta.

E allora inizia tu, Zarya, a farmi capire cos'è l'amore, che per me è semplicemente una forma d'egoistico scambio.

Peggio per voi. In ogni modo, prima mi preoccuperei del dessert; un sorbetto al limone per tutti? No, io prendo frutta di bosco con gelato. Buono; anch'io. E anch'io. [che magnifico buffet di dolci trasportati in questa originale scialuppa; su, tratteniamoci!] Borgy, l'amore tra te e Sally è quindi solo un *do ut des*: un dare per ricevere?

Rispondo io: per Borgy è più un ricevere che un dare, per me è un dare – punto. Non sono così egoista, mia Yin.

Io non credo, come Giordaire sa bene, al puro scambio, nel quale io do qualcosa a te affinché tu dia qualcos'altro a me. Credo, invece, in un *sentire* l'Altro.

Intendi forse dire, Zarya: una sorta di risonanza che amplifica i sentimenti? Sì, Susaya. [sono veramente belle queste orchidee vestite di colori intensi; richiamano i colori del tramonto appena compiuto.]

Condivido la definizione della mia Yin, e aggiungo: non sono solo i sentimenti ad accrescersi reciprocamente nell'amore, ma gli amanti stessi. Una Yin e uno Yang contribuiscono mutuamente, con le proprie incommensurabili unicità, a diventare ciò che realmente sono.

Giusto per contribuire anch'io a questa risposta corale a Borgy, e senza voler nauseare Giordaire con le mie solite citazioni poetiche, inserirei... Spiritoso! ...inserirei tutte queste definizioni di amore nel più ampio concetto di Rispetto. Bravissimo, Asclero – amico saggio.

Grazie, Giordaire – amico *adulatore*. Forse ti adulo, Asclero, ma hai centrato il fondamento dell'amore per l'Essere Umano, assente nelle precedenti società: è il rispetto reciproco tra società e prosopi, anziché il reciproco scambio e sfruttamento, a permettere a entrambi di crescere, di prosperare e di realizzare le proprie vere nature – nel Dialogo, ovviamente.

Ora però, mio Yang, risparmiaci il tuo solito sermone sul Dialogo, e sulla sua imprescindibile funzione di nutrimento dell'Amore e del Rispetto.

Non ti preoccupare, Zarya; risparmi a tutti il *solito sermone*, questa volta. Spero vi giovi alla digestione e alla salute. A proposito, Asclero: vengo a trovarti la prossima settimana per una visita medica; vorrei un parere su alcuni disturbi.

Vieni pure martedì mattina, sarò molto paziente con un petitore come te. Una volta, Asclero, ero io il paziente...

È vero, ma poi abbiamo capito quanto sia paziente il medico, in tanti casi; del resto, sei tu che vieni a *chiedere* – ossia: *pètere*, in latino – aiuto, consulenza e cure. Condivido, mio caro medico paziente: il termine petitore *parla* meglio dell'altro.

Bene, ma attento, Giordaire: se riscontro la causa dei disturbi nelle tue recenti ossessioni contro la Dittatura, e se ne sei quindi responsabile, t'impongo il massimo della tassa medica per *grave incuria*.

Fosse anche, Asclero; per una volta, potrai perdonarmi e dimostrarti veramente paziente con me. Credo di avere sufficiente cura della mia salute.

Lo spero bene: è *tua*. È vero, ma da bravo medico devi avere un minimo d'elasticità per quelli della mia generazione; non abbiamo avuto l'educazione scolastica come l'attuale, nella quale i ragazzi apprendono la Cura dell'alimentazione, della fisiologia, della salute, del benessere.

Quell'elasticità che reclami tanto l'ho già spesa tutta quando lamentavi fitte al fegato dopo confessati abusi di formaggi caprini molto stagionati, noci e vini invecchiati. Sì, Asclero, è vero: sei stato molto comprensivo. Ah, dimenticavo, Giordaire... e il whisky.

Adesso, però, hai risvegliato questi buoni sogni del palato, diavolo d'un medico!

Qualcosa di buono del passato l'abbiamo saggiamente conservato. Nulla è solo buono o cattivo; giusto, Giordaire? Giusto, Borgy.

E allora, dopo aver condiviso questi sogni gastronomici, prova per l'ultima volta a far capire a me e Sally il tuo folle e incoerente sogno di ribellione alla Dittatura. [in effetti, perché nessuno interviene contro i discorsi anarchici di Giordaire? L'attuale misterioso Dittatore dovrebbe impedire l'istigazione alla propria abolizione... Mah!]

E no, eh! Cosa c'è, Sally? Basta con questi discorsi utopici nei quali non credo! Sembriamo soltanto una nave di folli. Faremmo meglio a occuparci dei nostri pratici problemi quotidiani; per esempio, Giordaire: quanti caffè, digestivi e liquori ordino ora?

Sally, talvolta è salutare essere una nave di folli, per allontanarsi dalle sponde della realtà nota e tentare possibili esistenze impensate. [la luna appare così serena, riflessa sul mare. La fine di una bellissima giornata... forse l'inizio di una nuova esistenza? Sarebbe bello cambiare questa dittatura in qualcosa di più... più nostro, più sensibile, più...]

Giordaire...? Scusami, Asclero; mi lascio sedurre da questa bellissima luna...

Allora, continua ad ammirarla e smettila di sognare la fine della Dittatura, della sua autorità e del suo unico comando al Dialogo. La Dittatura del Dialogo è stata, ed è tuttora, una madre premurosa della salute psicofisica dei suoi figli.

Lo so, Asclero; ma si ripaga male una madre, rimanendo sempre figli.

Il mistero...

Pronto, socio, mi senti? Sì.

Allora, commuta subito la trasmissione sul nostro canale satellitare criptato. Ok, fatto; e ora dimmi: perché mi rompi le palle alle 5 e 20 del mattino?

Ascolta: devi organizzare un'oloconferenza con tutti i nostri influenti amici entro domani sera. Perché, è arrivato il momento?

Sì. Ora dobbiamo immediatamente ottenere tutto ciò che abbiamo sempre desiderato; basta poco, pochissimo, per ottenere tantissimo: tutto!

Finalmente!

Capitolo I – Genesi

Senza una visione il popolo perisce.
La Bibbia – Proverbi 29,18

[Io stesso ero tra i più entusiasti sostenitori del Primo Dittatore e della sua nuova visione del mondo e degli Esseri Umani. Per non parlare della mia esultanza per il nuovo ruolo attribuito al Dialogo. Gli stessi filtri mi sembravano l'applicazione più efficace, seppur ancora limitata, degli ecumenici principi esistenziali istituiti dalla dittatura. Spero di non essere in ritardo...] Buongiorno. Un biglietto per Jaisalmer, col volo delle 10 e 25.

La tua impronta digitale qui, per favore. Perfetto; l'identità è confermata. Giordaire, buon volo. Grazie.

[Spero che questi ricercatori dell'Istituto Semiologico Indiano abbiano effettivamente individuato efficaci algoritmi di decodifica delle espressioni cinesi. Pizia ne beneficerebbe molto nella conversione semantica da questa cultura verso altre. Ah, dimenticavo... devo chiedere ad Heinz di testare le capacità interpretative delle espressioni ironiche italiane da parte di Pizia; gli mando un messaggio... fatto. Quando il convertitore semantico Pizia sarà una realtà, gli Esseri Umani potranno comprendersi molto meglio, superando le barriere culturali inespugnabili dalle traditrici traduzioni linguistiche. Una comunità riunita nella dimora del Dialogo condiviso e compreso da qualsiasi cultura. Esseri Umani finalmente riuniti nella comprensione delle rispettive visioni del mondo.

E poi, una ritrovata e profonda unione contribuirà ad affievolire, sicuramente, l'esigenza di dittatori. Già, i dittatori; perché, e dove, si nascondono dopo la morte del Primo Dittatore? Chi potrebbe essere l'attuale dittatore, eclissato e misterioso?

Una risposta potrei cercarla riassorbendo l'ipertesto di Rahjiv Guptshif, quel *Trattato di Fenomenologia Contemporanea* che apprezzo per essenzialità e chiarezza. Spero nel collegamento stabile del mio computer palmare al Guscio anche quando viaggeremo a velocità mach3.]

Ecco il tuo posto; posso appenderti la giacca? Sì, grazie. [comodi i sedili di questo nuovo aereo ipersonico. Ora applico i 2 elettrodi sinaptici alle tempie... mi connetto al Guscio... e assorbiamo qualcosa di utile dal trattato di Rahjiv.]

Le ultime consultazioni elettorali europee del periodo Dialettico globalizzato confermarono l'ormai stanca e routinaria alternanza politica. La partecipazione al voto raggiunse il livello anemico del 13 per cento, sancendo la consunzione della democrazia e del troppo scontato diritto di voto.

[Veramente fluido l'assorbimento di questo trattato, e senza alcuno sforzo mentale. Non mi ricordavo di una tale anemia elettorale.]

Un periodo – il Dialettico globalizzato – nel quale la comunicazione era tutto: si comunicava con tutti su tutto, ma non si dialogava.

La comunicazione intraumana raggiunse il suo acme dopo l'anno 2000, scatenata dal rivoluzionario stimolo di Internet, progenitore dell'attuale Guscio.

A dispetto di tali comunicazioni frenetiche e ossessive, il culto della privacy s'era esteso a tutti i possibili ambiti, rendendo insormontabile la barriera a protezione di atti e comportamenti scorretti. Una sempre minor trasparenza delle informazioni personali fu di stimolo alla criminalità, soprattutto finanziaria.

La cosiddetta Globalizzazione, il fenomeno più peculiare di tale periodo, s'era realizzata estensivamente e intensivamente negli anni appena successivi alla proclamata Pax Americana.

I suoi indiscussi effetti benefici sui commerci e sull'economia vennero gradualmente velati dalla preoccupante uniformità espressa dalle mode, dagli spettacoli, dalle letture e dalle idee degli Esseri Umani.

Molto gradualmente si realizzò un degrado dell'Umanità, ridotta a pura merce, scambiata e movimentata come passiva commodity, e soggetta quindi agli umori del mercato.

[Il sogno del Capitalismo.]

Le poche e colossali imprese globali vi trassero notevole impulso, promuovendo ulteriori forme di globalizzazione materiale e culturale, tali da rendere perfettamente mobili e interscambiabili i lavoratori di qualsiasi località e cultura. Si sviluppò una neoschiavitù mascherata dall'ottundente messaggio: "Il lavoro mobile è nobile". I lavoratori divennero inconsapevoli della dismisura dello scambio accettato tra la propria vita personale e le vite lavorative offerte.

Tra le imprese globali si distingueva la Global Gnoseologic Group: monopolista del sistema comunicativo mondiale, sia in termini di infrastrutture tecnologiche terrestri e satellitari, sia in termini di contenuti.

A guidarla, fino all'inglobamento dell'intero mondo economico e politico, fu l'uomo più ricco e influente della storia, divenuto il primo, e unico palese, Dittatore ad acclamazione popolare. Di lui conosciamo soltanto quanto espresso dai suoi atti e comportamenti.

[È qui il vero nocciolo della questione: forse nessuno conosce esattamente quali idee e visioni lo guidassero, anche se tutti concordano nell'interpretazione dei suoi atti. Ci deve pur essere in questo ipertesto una qualche informazione utile per comprendere il senso e il limite della dittatura.]

Tutti i suoi rivoluzionari cambiamenti economici, politici e morali erano ispirati a un'unica visione: una terapeutica apocalissi. La nuova realtà, svelata agli occhi abbagliati dell'Umanità, fu raggiunta con un salto epocale dal buio della crescente omologazione culturale, vissuta fino al Dialettico globalizzato, alla luce d'una rinata speranza nella dignità delle diversità individuali.

Il Primo Dittatore intuì la sorgente di tanti mali materiali e spirituali nell'atrofia dialogica. Pertanto, il primo e decisivo disvelamento riguardò il Dialogo, quello corretto e salutare, mediante la promulgazione dei 4 Comandamenti dialogici, nell'ordine: *Ogni argomentazione deve essere falsificabile; Ogni argomentazione deve esprimere tutte le informazioni e intenzioni note; Ogni argomentazione deve rimanere fedele al contesto in esame; Ogni argomentazione deve riguardare la questione esaminata, non l'interlocutore.*

Nonostante la radicata atrofia dialogica debilitasse ancora, dai tempi della biblica Babele, le umane capacità di Dialogo, i prosopi – antico termine della cultura greco-ortodossa recuperato dal Dittatore – seppero riconoscere la necessità dei Comandamenti dialogici, dell'instaurazione del Guscio, e persino del controllo delle loro comunicazioni da parte dei filtri dialogici.

Il caos, l'inefficienza e la perniciosità delle comunicazioni, evidenti fin dal Dialettico postmoderno, portarono alla sostituzione dell'esistente protocollo di comunicazione Internet con il Guscio – detto anche *ggg*, in onore della Global Gnoseologic Group che lo realizzò. Il Guscio è tuttora costituito da una rete di 666 satelliti posizionati dalla Tripla-G in opportune orbite geostazionarie durante i 7 mesi precedenti l'imposizione dei filtri, e attivati pochi giorni

Le successive elezioni pan-amicane, 3 giorni dopo la rivoluzione del Guscio, vennero disertate dall'Alaska alla Patagonia, sia per l'assenza di candidati capaci di comunicare correttamente attraverso i filtri dialogici, sia per la crescente attesa popolare di riforme economiche, fiscali e politiche preannunciate dal Presidente della GGG.

I sondaggi rilevarono una diffusa aspettativa di assunzione di maggiori responsabilità da parte del Presidente della GGG. Qualche agenzia televisiva iniziò a parlare di una possibile Dittatura del Dialogo, e del Presidente della GGG come Primo Dittatore di una Terra riunificata dal Dialogo.

La nascente Dittatura non si limitò al filtraggio delle comunicazioni, ma intraprese subito una benefica propaganda su tutti i piani culturali distorti nei secoli: promosse la libertà, quella vera, di progettare e realizzare qualsiasi esistenza; sancì il diritto inviolabile di scelta, per ciascun individuo, sulla propria vita e sulla propria morte; riabilitò il corpo, in tutte le sue espressioni non più censurabili; rivalutò l'entusiasmo, vera ricchezza delle comunità umane e delle aziende.

Il Presidente intraprese la promozione dell'Essere Umano, non più schiavo di finalità esterne alla propria natura individuale, bensì unico responsabile della realizzazione di ciò che realmente è.

Propose il Dialogo, essenza smarrita e obliata dell'Essere Umano, per resuscitare quella Babele unita dalla comprensione serena dell'Altro.

Incoraggiato dalla spontanea approvazione popolare, e malgrado qualche scetticismo intellettualistico, il futuro Dittatore del Dialogo cavalcò quest'apocalissi, disvelando gradualmente la nuova Civiltà del Dialogo, battezzata "E".

Tutti i popoli provarono presto disprezzo verso il recente passato, e temettero un improbabile ritorno alla precedente asfittica normalità. Da questo sentimento di paura, e senza il ricorso a elezioni, sondaggi e assemblee, il Presidente della GGG si ritrovò unico attendibile opinion leader, guida e fiduciario dell'Umanità: Dittatore per acclamazione da parte del Popolo della Terra.

[E il Dittatore accettò subito, se ben ricordo...]

Il Dittatore non accettò, e rifiutò ogni investitura politica, limitandosi a molto di più: espresse con estrema semplicità il suo parere su tutti gli aspetti esistenziali da correggere, e indicò addirittura come realizzare le proprie idee, riuscendo così a persuadere anche i perplessi.

Queste idee scaturirono proprio dalla sua azienda, la GGG, all'interno della quale aveva già sperimentato e realizzato molteplici innovazioni.

[Ah, ecco; non conosco bene questa fase di transizione così... spontanea. Qui, intuisco un elemento utile alla mia comprensione. Dai, Rahjiv: illuminami!]

La prima di queste fu l'istituzione delle Società a Capitale Umano, per superare le efficienti ma ciniche società per azioni. Le società a capitale umano sono tenute alla registrazione in bilancio della propria ricchezza umana, sia in termini di esperienze e competenze certificate, sia in termini di benessere psicofisico. L'incremento di questo capitale umano garantisce una parziale esenzione fiscale dalle imposte dirette, ancora applicate solo alle aziende.

Queste innovative società non prevedono più manager imposti, ma autonomamente esposti con le loro stesse idee, progetti e budget alla contribuzione volontaria di tutti i collaboratori dell'azienda. Questa partecipazione volontaria e attiva dei lavoratori ai progetti è stato proprio il propulsore dell'incredibile crescita della GGG. La partecipazione volontaria si esprime sia professionalmente, apportando le proprie competenze, sia economicamente, negoziando le prospettive personali secondo il successo o meno del progetto.

La reale partecipazione e il concreto contributo ai risultati sono condivisi attraverso l'assoluta trasparenza interna – acerrima nemica delle improduttive presenze in ufficio e della passiva disponibilità.

Tutti i collaboratori godono d'eccellenti collegamenti multimediali con le proprie abitazioni, e la presenza nella sede aziendale è giustificata solo da specifiche riunioni di brainstorming creativo, oppure dall'utilizzo di apparati altrove indisponibili.

L'attribuzione a ciascun lavoratore di un Ufficio Virtuale nella rete informatica aziendale rende trasparente ogni aspetto della sua vita professionale. Nessuno nasconde alcunché, né teme il rancore dei colleghi per i riconoscimenti ottenuti.

[Proprio come ci ripete spesso Bernard: "chi potrebbe mai vergognarsi di ciò che ha veramente meritato?"]

L'applicazione del principio meritocratico è assicurata dalla diffusione a tutti i colleghi dei risultati, degli errori e dei premi di ciascuno; le conseguenti reazioni dei colleghi condizionano la minore o maggiore serenità della permanenza in azienda.

Il successo di queste pratiche interne della GGG suggerì l'istituzione, a livello planetario, delle Pseudomus, ossia le Dimore Virtuali nello spazio informatico del Guscio: strumenti essenziali di una convivenza pacifica e serena. Le pseudomus furono immediatamente attivate per ciascun individuo noto sulla Terra. Esse permettono l'accesso ospitale a chiunque voglia entrare in contatto con un altro prosopo, per conoscerlo in tutti gli aspetti della sua vita. Pudore e privacy non giustificano più opache inospitalità, e l'accesso alla propria vita è vissuto serenamente, poiché ricambiata dalla trasparenza altrui.

Le pseudomus, malgrado iniziali perplessità, determinarono l'entusiastico abbattimento delle barriere fraposte alla benefica trasparenza. Tutti, dai singoli prosopi alle aziende, dagli uffici amministrativi ai curatori politici, abitano il Guscio, e qualsiasi visitatore virtuale di una pseudomus è in grado di entrarvi autonomamente per esprimere, o apprendere, eventuali giudizi, accuse, denunce, encomi e apprezzamenti nei confronti del padrone di casa. Quest'ultimo ha sempre la possibilità di replicare pubblicamente a tali considerazioni sul proprio conto, supportato dall'ineludibile visibilità dei loro autori. Accuse e calunnie gratuite persero così ogni efficacia.

L'istituzione delle dimore virtuali, garantite a tutti ma apprezzate solo dai sinceri e dagli onesti, evidenziò la diffusa esigenza di poter essere ciò che si è, senza l'ossessione di dover apparire diversi.

[Proprio così, Rahjiv: oggi giorno, è impossibile apparire diversi, e non servirebbe comunque a nulla.]

Chiunque può accedere alla pseudomus di un prosopo sconosciuto, appena giunto dall'angolo più ignoto della Terra, e conoscerne gli eventuali misfatti dai quali tenta invano di fuggire, oppure le possibili doti da condividere. L'assenza di una pseudomus individuale genera legittimi sospetti e diffidenza, impedendo la serena accoglienza di un individuo.

Questa rivoluzione tecnologica permise l'abolizione di uno storico retaggio, nobile nell'enunciazione ma socialmente inquietante: le leggi a difesa dei segreti personali, le cosiddette Leggi sulla Privacy. La loro abolizione attuò l'eterna, ma sterile, declamazione del Principio di Trasparenza.

Le rare eccezioni a questo Principio di Trasparenza sono confinate agli aspetti clinici dei prosopi, laddove rilevati con moderne metodologie d'analisi biochimiche autonome.

Il Principio di Trasparenza ispira da allora la vita sulla Terra, ed è irrinunciabile fondamento di un'esistenza salutare e serena. Le ricadute pratiche di tale principio "utopico" – come fu marchiato dagli scettici – furono molteplici e note come "Le follie utopiche".

[Quanti incredibili cambiamenti da un semplice principio etico, da sempre declamato e ostacolato.]

Questo salto culturale trovò riscontro in un nuovo termine introdotto dal Primo Dittatore. Egli volle prendere espressamente le distanze da epoche dominate da *Personae*, ciascuna *per se unum* e separata individualisticamente dall'Altro. Recuperando il termine *Prosopo* dalla cultura greco-ortodossa, il Dittatore spronò tutti a esporre il proprio *volto* – origine etimologica del termine – e a sviluppare relazioni umane aperte e trasparenti.

[Ecco la vista più adorabile di questo volo: la dorata sabbia del deserto del Tar accesa dai radenti

raggi solari. Ah, che pace questa vista dall'alto... Questo contatto sinaptico, invece, mi tormenta; non aderisce perfettamente alla tempia. Ora lo cambio... bene. Riprendi pure, Rahjiv, il racconto dei primi vagiti di E.]

In campo giuridico, la nuova visione delle relazioni umane portò all'inaudito principio "Tutto è lecito purché noto".

Ciò scatenò un putiferio di scetticismi e critiche iniziali, facilmente comprensibili dopo millenni d'istigazione alla segretezza, all'omertà e al sotterfugio. Fino al Dialettico globalizzato vigeva la millenaria bizzarria di governi che, rinunciando alla gestione delle attività proibite, stimolavano il potenziamento delle organizzazioni criminali che se ne occupavano professionalmente; da qui, l'intuizione del Dittatore di annullare il concetto di proibizione.

E così, l'oscuro paradosso di tale arcaico sistema fu svelato da un ribaltamento culturale: nulla è proibito per legge, e ciascun individuo può gestire qualsiasi attività e assumere qualunque comportamento, purché sia sempre capace di mostrare il vero volto delle proprie azioni a tutti; le organizzazioni criminali hanno quindi perso la ragione della loro esistenza, e sono da tempo scomparse.

L'impossibilità di nascondere un reato persuase anche i più rigidi conservatori su quella che dev'essere la vera natura di una pena: la perdita della stima e delle relazioni mediante la diffusione del reato. Ogni reato, da allora inteso soltanto come comportamento disprezzato da una comunità, segue il suo autore ovunque come un cane fedele, troppo fedele.

L'impossibilità di nascondere attività e comportamenti disprezzati ha estinto tutte le forme di illeciti, di abusi e di criminalità, dal falso contabile alla violenza fisica, dalla violenza psicologica all'ipocrisia.

L'estinzione di reati, violenze e necessità difensive, creò seri problemi occupazionali a poliziotti, soldati e produttori di armi.

Nei prossimi flussi sinaptici, mostreremo alcune realizzazioni dei sogni inconsapevoli di molte generazioni.

Iniziamo mostrando le immagini dell'apertura delle carceri e della chiusura definitiva del sistema punitivo, pur necessario in precedenti epoche di significativa ignoranza sul conto di individui anche molto vicini: colleghi, parenti, partner.

[Eccezionali queste immagini mentali: i colori sono vividi e assolutamente reali.]

Le rivoluzioni attuate all'interno della GGG, e poi introdotte nel mondo dal Dittatore, istigarono un vero e proprio assalto a tutte le aziende e istituzioni da parte di una popolazione desiderosa di lavorare, studiare, partecipare e contribuire in modo sano, ossia vivere.

Gli stessi direttori della GGG vennero sempre più coinvolti e consultati per iniziative e progetti, dapprima a livello locale, poi a livello regionale, continentale e infine globale, con significativi impatti sociali, economici, produttivi e culturali, ossia politici.

La dispersione dei manager della GGG in tutte le regioni della Terra inaugurò l'attuale sistema amministrativo dei Curatori Politici e Tecnici.

Il Presidente della GGG reputò che ciò fosse cosa buona e giusta, e creò quindi la prima infrastruttura informatica necessaria al nascente sistema politico-fiscale, nel quale ciascuno può pagare volontariamente le tasse per programmi e budget politici apprezzati, anziché vederselo imporre senza poterne controllare gli utilizzi e gli effetti.

[...e le tasche ultime.]

Fu quindi creata un'immane banca dati sulla luna per sostenere la rivoluzionaria trasparenza di E, sfruttando la capacità di memorizzazione delle nuove tecnologie al DNA.

I primi Curatori dell'amministrazione economico-politica dei territori, inizialmente

rappresentati dai direttori della GGG, furono presto integrati da quelli eletti nelle nuove consultazioni politiche e tecniche indette dal Dittatore del Dialogo.

[Paradossale per una dittatura... anche se ad acclamazione popolare.]

Per quanto riguarda l'ambito dei Curatori Politici, oltre al singolo Curatore Globale vengono eletti 10 Curatori Continentali, 72 Curatori Regionali e oltre 21mila Curatori Locali; a questi si aggiunge una nebulosa di circa 8 milioni di Curatori Tecnici su tutti i territori terrestri e lunari.

La stabilità del nuovo sistema politico è riposta sulle solide basi della sbalorditiva abolizione delle imposte dirette, trasformate in una "partecipazione politica volontaria" che prevede benefici fiscali sulle perduranti imposte indirette. Chiunque, dal singolo individuo al nucleo familiare, da sparute associazioni a colossi industriali, ha il diritto di partecipare volontariamente agli oneri sociali contribuendo a specifici budget presentati dai rispettivi curatori politici o tecnici. Lo stimolo alla partecipazione è fornito dalla parziale esenzione dalle imposte indirette e dalla temporanea gratuità di alcuni servizi, soltanto per gli elettori dei curatori vincenti.

Ciascun curatore, coadiuvato da matematici esperti in Teoria dei Giochi, elabora un'articolata 'equazione politica' nella quale il budget necessario per i progetti proposti è correlato a vari parametri, quali: la percentuale raccomandata del reddito da destinare al voto; la quota di elettori necessari; le aliquote delle imposte indirette per la propria area di competenza e, soprattutto, le esenzioni e i benefici da riconoscere ai propri elettori.

L'equazione deve inoltre tener conto degli altri curatori politici e delle rispettive aliquote fiscali, le quali andranno a cumularsi nei conti della spesa di ciascun individuo.

L'abolizione delle imposte dirette non è attualmente in vigore per le aziende; queste, costituendosi come società a capitale umano, possono in ogni modo ottenere rilevanti esenzioni fiscali su di esse.

L'annuncio del rivoluzionario sistema politico, elettorale e fiscale fu codificato nel principio: "Voto uguale Tassa uguale Partecipazione".

[Questo sì che funziona a meraviglia! Se ripenso alle fraudolente ipocrisie politiche del Dialettico...]

L'immediata incredulità svanì nell'apprendere quanto funzionava bene tale modello all'interno del vastissimo e articolato conglomerato della GGG...##£?=....@#@----

[Ahi; questo nuovo palmare non riesce ancora a schermare le turbolenze elettromagnetiche in quota. RESET, e ripartiamo.]

Anche il nuovo sistema politico-fiscale di E aveva trovato fertile humus all'interno della Global Gnoseologic Group; oggi giorno, tutte le società a capitale umano applicano i nuovi criteri di partecipazione istituiti da quest'ultima: chiunque può partecipare agli utili aziendali in rapporto alla sua volontaria contribuzione professionale ed economica.

[È vero; quel coraggioso di un Heinz, allora collaboratore della GGG, mi raccontava di aver incassato l'incredibile quota dello 0 virgola 005 per cento dei loro utili, decidendo di contribuire al primo software di comunicazione sinaptica. Rinunciò quindi, per un anno, al 15 per cento del proprio stipendio, e assunse la responsabilità della progettazione del software. La GGG lanciò il prodotto con enorme successo sul mercato. Bravo, Heinz!]

Tutti accettarono subito il principio secondo il quale qualsiasi diritto d'espressione, in azienda e in politica, dev'essere sostanziato da una concreta partecipazione personale: un contributo economico, per gli eventuali costi del progetto, o un apporto professionale, per eventuali competenze necessarie allo stesso.

Altrettanto apprezzato fu il diritto di partecipare anche ai risultati dei programmi e dei progetti, qualora premiati dal successo.

Ciò spinse la partecipazione aziendale, prima, e politica, poi, a livelli impensati, poiché ciascuno sentiva lo sprone a essere parte volontaria di un progetto e delle sue ineluttabili difficoltà e sfide.

Il principio ispiratore di questa rinnovata partecipazione è espresso dal motto “Chi non è parte di nessun problema è il problema”.

Anche la terapeutica Etica del Dialogo, con le sue norme logico-sintattiche, trovò la sua prima intuizione, enunciazione e applicazione nella Global Gnoseologic Group. Il suo Presidente stabilì le norme dialogiche essenziali per migliorare sia l'efficienza della sua azienda, sia la salute psicofisica dei suoi collaboratori, entrambe compromesse quotidianamente dalle devastanti ondate di comunicazioni interne, spesso ambasciatrici di falsi problemi o di questioni mal poste.

Egli concepì così i filtri dialogici per rimandare al mittente email, messaggi digitali e olochiamate incuranti di semplici norme sintattiche e logiche. I benefici furono così immediati ed efficaci da annullare l'80 per cento dei disturbi psicosomatici entro i primi 2 mesi, e i collaboratori ripresero a uscire dal lavoro in tempo utile per godersi meglio la famiglia, gli amici, gli interessi e per avere idee più creative anche per il proprio lavoro.

[Non ho mai capito quanto il Primo Dittatore fosse un autentico filantropo, oppure un lungimirante *businessman*... non necessariamente inconciliabili, in realtà.]

A turbare infine la coscienza dell'Umanità, vissuta sempre sotto la protezione e il controllo di verità assolute, intervenne il suicidio dell'ultimo papa cattolico 3 anni dopo la nascita di E. Pietro II spiccò il suo primo e ultimo volo dalla cupola della basilica di san Pietro, ossessionato da un versetto evangelico declamato durante le sue spettacolari, quanto involontarie, evoluzioni aeree: *Vade retro, Satana!* Un versetto proferito da Cristo contro il suo apostolo Pietro – fondatore della Chiesa Cattolica Romana, seppellita 2mila anni dopo da Pietro II.

Le popolazioni di cultura biblica intuirono, in tale estremo gesto umano, l'espiazione della disgregatrice volontà divina contro l'unica precedente civiltà unita nel Dialogo: quella di Babele.

Alla scomparsa dell'istituzione religiosa cattolica seguì la disputa teologica più intensa, accesa e inascoltata della storia. Gli ultimi teologi discutono ancora in qualche anacoretica cappella della Cappadocia.

La dispersione delle nebbie religiose migliorò la chiara percezione dei prosopi dell'epocale evento in corso. Tutti furono invasi dalla crescente consapevolezza della centralità del Dialogo come simbolo di unione tra Esseri Umani e della sacralità del senso altrui. Tutti si svegliarono in una pagana Babele, pur con le persistenti differenze linguistiche e culturali. Tutti rispettano ora la nuova terrena comunità, e non proiettano più desideri, ambizioni ed esigenze in un Aldilà sfruttato da sempre per denigrare meglio l'umile realtà quotidiana – l'Aldiqua.

La rivalutazione dell'Aldiqua trovò fondamento in un nuovo Credo, ancora più religioso dei precedenti perché 'legava' gli individui tra loro anziché separarli.

Il Credo in una forma più elevata di rispetto per gli altri prosopi: la trasparenza.

Il Credo in una pragmatica Morale della Hybris: la tracotanza come intima causa di qualsiasi caduta, da Icaro a Hitler.

Il Credo in una nuova etica: l'Etica del Dialogo.

[Eccola, finalmente: intravedo Jaisalmer e le aeree mura nelle quali si consolida il dorato deserto del Tar. Questa volta voglio respirarla, toccarla e viverla, appena avrò terminato gli incontri con i ricercatori locali. Ne conserverò una coloratissima collana per Zarya e un chiassoso clarinetto per Zaratho. Ancora pochi minuti all'atterraggio... spero ancora in qualche informazione illuminante dal trattato di Rahjiv... IPERTESTO... RAHJIV GUPTSHIF... SEZIONE SUCCESSIVA.]

Gli individui refrattari alla Civiltà del Dialogo, e ai 4 Comandamenti, possono ritirarsi volontariamente in riserve dedicate ai paria: i quasi-prosopi, secondo la definizione dello stesso Dittatore.

Insieme alle Riserve dei paria, furono istituite anche le Cliniche del Dialogo per aiutare i

più deboli a superare evidenti difficoltà dialogiche o culturali – ostacoli a qualsiasi integrazione umana.

Con la limitata eccezione di queste minoranze di paria, l'ex presidente della GGG prese serenamente atto dell'assoluto potere persuasivo delle sue idee, poiché tutti n'erano già persuasi – forse da secoli.

Il Dittatore, fedele alla sua personale Morale della Hybris, o della Tracotanza, mise tutti in guardia da tale sentimento già sbocciato nell'Umanità a seguito dei rivoluzionari cambiamenti e della migliorata qualità della vita ormai acquisiti.

Lui stesso espresse al Popolo della Terra la volontà di rientrare nei suoi personali interessi professionali, culturali e filosofici. A suo parere, la neonata Dittatura del Dialogo doveva sopravvivere alla presenza di un Dittatore; tanto valeva che gli sopravvivesse da quello stesso momento.

[Mmmm... la dittatura deve sopravvivere al dittatore. Interessante! Grazie, Rahjiv; forse ho trovato un elemento utile per comprendere la natura dell'attuale dittatura.]

Un fanatico di una sconosciuta setta dello Utah, abbagliato da qualche ignota visione, realizzò la volontà dichiarata dal Primo Prosopo con un attacco aereo, ossia lanciandosi come un angelo sterminatore sul Dittatore dal 23esimo piano del quartier generale della GGG. Il fanatico era talmente imbottito di granate da proiettare, dopo l'esplosivo incontro col Dittatore, la propria mano destra, in un muto saluto, fino al 44esimo piano.

Il risultato ottenuto dall'omicida-suicida fu di immortalare il pensiero del Dittatore. Esso si articolò in una Costituzione diffusa attraverso tutta la rete *ggg*. Una Costituzione di un solo articolo, orale: *E è una Dittatura fondata sul Dialogo*.

La scomparsa del Primo Dittatore determinò, con gran sorpresa generale, la *epoché* della stessa Dittatura: la sua sospensione dalla realtà, dalla visibilità. “Ma dov'è finita?”, “Chi la rappresenta ora?”; queste le semplici domande che i prosopi di tutta la Terra si pongono da allora con innumerevoli ipotetiche localizzazioni: in orbita, su un satellite di Saturno, o in eterno pellegrinaggio sulla superficie terrestre.

[Per me, il dittatore in carica opera sicuramente da qualche stazione orbitante. Potrebbe anche essere quel terzultimo curatore globale dichiarato morto in un incidente stradale. Salvo che... “la dittatura deve sopravvivere ai dittatori”... Mah! Potrà mai essere possibile?]

Allo scemare di queste domande prive di risposta corrispose un rafforzamento e potenziamento delle figure dei curatori politici.

[Anche questo è comprensibile, e ciò renderebbe i dittatori... inutili? No, non è possibile.]

La Dittatura perpetua così la sua influenza misteriosa e segregata – quindi sacra – sulla quotidianità.

Questa nuova sacralità nutre da allora l'anima dell'Umanità.

I laici non ebbero mai un vero martire laico. Il Dittatore del Dialogo lo divenne.

Il mistero dell'iniquità...

Chi manca all'oloconferenza? Solo il socio più anziano per problemi di ulcera; lo rappresento io.

Bene. Dimmi come avanziamo in campo politico. Il nostro candidato è pronto, ma va spinto. Ho già avvisato i nostri giornalisti.

Bene. Come crescono le nostre società? Vanno tutte benissimo, grazie alle prime sperimentazioni del neuro-marketing mèmico dell'agenzia StilNuovo. Le loro azioni volano, mentre il resto del mercato sonnecchia.

Bene. I canali comunicativi sono definitivamente sotto controllo? Certo, tutti. Anche i filtri dialogici, tra poco...

Subito! Ok, subito.

Soci, abbiamo ancora molto da fare; non possiamo accontentarci! Perché, cosa ci manca?

Manca una cosa, soltanto una: la mente di ciascun individuo. La loro mente? Ma la controlliamo già da decenni.

Certo, ma ne usano ancora una parte autonomamente.

Capitolo II – Lavoro

*Non serve a niente essere vivi
mentre lavoriamo.
Ma ecco la più amara verità:
bisogna meritare anche la schiavitù.*
Valerio Magrelli, poeta del
Dialettico globalizzato

Ben arrivati: tutti puntuali. [questa sala riunioni soffre della dissonanza tra il nostro bellissimo tavolo in noce e le pareti troppo tecniche. Devo ricordarmi di chiedere all'architetto di rendere più coerente e rasserenante questo prezioso luogo di lavoro creativo.] Ciao John, ti sei ricaricato col sole di Cancun? Sì, Bernard, tra un'email e l'altra; sai... il Progetto Pizia mi sta molto a cuore, così come la nostra amata Communication Enterprise SCU.

Anziché rilassarti e recuperare energie fisiche e mentali, eh? Non sarai mica tornato più rintronato di prima?

Giordaire, lo sai bene: io non mollo mai la presa, e non riesco ad oziare.

Peggio ancora, allora: stai diventando un catatonico agitato.

Senti: a me le ferie piacciono così!

Mentre voi due cincischiate sulle ferie, mi permetto di iniziare la nostra riunione con un serio problema appena riscontrato stamattina: il nostro capitale umano si è ridotto del 7 per cento, anziché *crescere* del 5 come previsto soltanto 2 settimane fa; come mai, *signor* contabile Karl?

Tutto quello che posso dirti, Bernard, è che soltanto ieri mi sono state comunicate dai colleghi alcune variazioni rispetto alla precedente ipotesi di bilancio. *Quali* variazioni?

Innanzitutto, non sono ancora state formalizzate le 2 nuove assunzioni previste per la scorsa settimana: un progettista e un ontologo...

John, perché sono slittate queste assunzioni nella tua area di progetto? Sono entrambe importanti ai fini del nostro bilancio, con 20 anni d'esperienza e decine di pubblicazioni ciascuna: un rilevante incremento del nostro capitale umano.

Sai come sono, Bernard: non mi accontento mai; ho chiesto a Janee di risparmiare ancora qualcosa rinegoziando gli stipendi di entrambi, e di verificare se qualche nostro bravo progettista possa assumere il ruolo d'ontologo con un valido corso...

John! Ma rifletti talvolta sui danni che provochi presumendo di esserci solo tu in azienda?

Se risparmi qualcosa sul mio budget, ti dispiace così tanto, Bernard?

No, purché i negativi effetti *circolari* delle tue autonome e lineari decisioni non si ripercuotano dannosamente sui benefici che intendi perseguire. Al di là dell'inopportunità di tormentare nuovamente la curatrice del capitale umano con una questione analizzata e approvata da tutti, vorrei richiamare alla tua memoria uno dei motivi per procedere urgentemente a queste 2 importanti assunzioni: le aziende, contrariamente agli individui, devono pagare le imposte dirette, e la nostra rischia di perdere il diritto a una parziale esenzione se non riusciamo a incrementare il nostro capitale

umano del 5 per cento in questo trimestre. Ora invece ne stiamo perdendo ben 7 di punti percentuale! Questi 2 specialisti, oltre a giovare alle nostre ricerche, avrebbero arricchito il capitale umano della società con immediati benefici fiscali.

Ma allora, Bernard, perché non assumere altri 10 bravi collaboratori nell'area progetto, così avremo esenzioni fiscali per anni, tanto per portare la tua logica alle estreme conseguenze?

John, ti rispondo io: la logica portata alle estreme conseguenze diventa una caricatura, oltre ad essere una violazione del Comandamento dialogico di 'contesto coerente'.

Giordaire, quando t'intrometti come curatore dialogico, sei proprio stressante; inoltre, io stavo parlando con Bernard, e intendevo dire che...

John, assumili!

Come vuoi, Bernard. [proprio fastidiosi i riflessi dei fari contro le pareti di vetro e acciaio.]

E ora, Karl, qualche altra causa del mancato incremento pianificato?

Sì, Bernard: non sono stati certificati i 14 tecnici iscritti al corso di formazione su "Reti neurali per analisi semantiche", mentre a bilancio avevo già ipotizzato di poter ascrivere questi arricchimenti professionali e umani. Perché?

Perché... perché... perché non abbiamo ancora pagato il fornitore per la precedente certificazione di 3 analisti logici.

Stai scherzando, Karl? I perniciosi obiettivi sulla gestione del cash flow sono stati aboliti da anni, e non hai quindi incentivi a lasciar ristagnare liquidità in cassa.

Ma tu stesso, Bernard, hai espresso il desiderio di avere più liquidità per gestire meglio alcune operazioni.

Certo, Karl, ma dov'è finita la capacità di gestire il dilemma tra una cassa sazia e fornitori rispettati? Ti ripeto da anni di non sciogliere i dilemmi con decisioni semplicistiche, che in realtà li complicano. Ogni tua azione è circolare e devi sempre chiederti qual è la contropartita di un beneficio. Karl, pagali subito!

Certo, scusa...

Karl, cosa manca ancora per spiegare questa brusca riduzione del bilancio?

Beh, vedo che non sei al corrente delle... dimissioni presentate da Heinz.

Bravo, Karl! Dammi la peggiore delle notizie alla fine. Janee, le ha presentate a te le dimissioni?

No, a Giordaire.

Come mai a Giordaire? Sei tu la curatrice del capitale umano, e John invece è il curatore del progetto sul quale Heinz lavora... Giordaire, che c'entri tu in queste dimissioni?

Heinz s'è rivolto a me, Bernard, perché non voleva assolutamente spiegare le motivazioni a John, mentre con Janee non si sentiva abbastanza in confidenza. Inoltre, negli ultimi mesi, gli ho prestato frequenti consulenze sull'identificazione dei livelli logici nell'analisi semantica: uno scoglio nel riconoscimento delle frasi ironiche, umoristiche e paradossali da parte di Pizia. Abbiamo anche avuto modo di condividere discorsi filosofici ed esistenziali, sicuramente all'origine della fiducia dimostratami in quest'occasione.

Quali sono le motivazioni, Giordaire?

Gli è stata offerta una stimolante attività di ricerca a Bologna, oltre a lamentare serie difficoltà dialogiche con John soprattutto per le sue ripetute violazioni del Comandamento di 'contesto coerente' – lamentela che non sorprende nessuno.

Difendilo pure, Giordaire! Heinz è un bravo ragazzo, ma alquanto testone. Per aiutarlo a capire, devo sempre inventarmi esempi e analogie.

John, sono proprio queste argomentazioni incorrette a impedire una vostra reciproca comprensione. Per una mente logica e pratica come la sua, è offensivo essere distratto dal contesto specifico della discussione mediante analogie mirate a dimostrare le *tue* ragioni.

E così, Heinz presenta a te le dimissioni perché sei più simpatico di me? Complimenti, Giordaire!

John, stai solo peggiorando il livello delle tue argomentazioni degradandole a sarcastiche considerazioni *ad prosopem*, ossia sul mio conto personale, anziché attenerti al contenuto della questione. Un'altra bella violazione dei Comandamenti.

Bernard, se questi due continuano a discutere inutilmente, io rischio di perdere la mia prossima oloconferenza con i revisori contabili fra 30 minuti.

Karl, comprendo la tua fretta, ma anziché schernire la loro discussione con il tuo abituale atteggiamento critico, prova ad assumerne uno più costruttivo. In termini più espliciti: cosa suggerisci? Che posizione prendi? Qual è il tuo contributo a questo problema? Comunque sia, credo di dover prendere io una decisione: data l'evidente necessità di un periodo di riposo per John, per recuperare un Dialogo migliore...

Ma... Bernard...

Aspetta, John; dicevo: data questa premessa e visto il rapporto di fiducia creatosi tra Giordaire e Heinz, credo tocchi a te, Giordaire, trovare una soluzione creativa per recuperare questo ingente patrimonio professionale e umano, e salvaguardare così le prossime esenzioni fiscali.

Per me va bene, Bernard; me ne occupo subito, e vi farò sapere entro domani sera se c'è una possibilità di recupero.

Bene; prima di proseguire, vorrei rammentare a tutti la finalità delle società a capitale umano: *creare e mantenere posti di lavoro, mediante una piena coerenza tra operatività aziendale, incentivi fiscali, benessere e ambiente*. La competizione non avviene più solo sui prezzi, ma anche sui valori umani della competenza, delle relazioni dialogiche e della salute, insomma sullo stile di vita. Inoltre, nelle nostre società a capitale umano è necessario *essere vivi mentre si lavora*, diversamente da quanto avveniva in passato. Ognuno di voi è responsabile d'eventuali casi di neoschiavitù nella propria area. A questo proposito, Karl, noto la presenza del tuo nuovo assistente anche a tarda ora; come mai?

Sai, Bernard: con le ultime acquisizioni abbiamo dovuto consolidare i vari bilanci, e poi... so anche di qualche suo problema in famiglia.

Lo temevo, Karl; non dovrete approfittarne. Giordaire, potresti occuparti di chiarire all'assistente di Karl cosa sia la catatonìa agitata? Lavorare tanto per non pensare lascia irrisolti i suoi problemi e inquina le relazioni umane e professionali in azienda, riducendo quindi la nostra reale 'efficienza complessa'.

Bernard, hai già detto tutto tu: qual è il mio compito ora?

Il tuo compito, Giordaire, è decidere *come* dirglielo; anche questo per domani. Per domani...

Ovviamente, tutto il management della Communication Enterprise è tenuto a fornire esempi di equilibrio esistenziale. Ora riprendiamo il problema della mancata crescita del capitale umano e di come sopperirvi in tempo utile; idee...?

Bernard, che ne dici di autorizzare la spesa per una certificazione senior, in due settimane, di 10 nostri tecnici junior sui nuovi convertitori semantici in progettazione?

Buona idea, John, se riesci a farli certificare senza fermare i progetti in corso. 10 tecnici occupati per 2 settimane mi sembrano tanti. So bene quel che dico... non affermerei cose impraticabili.

John, questa è un'affermazione non falsificabile: è impossibile poterla smontare.

Ma cosa dici, Giordaire? Tu sarai bravo a curare i memi, o virus culturali come preferisco chiamarli io, ma lascia fare a me il mio lavoro. Non sbaglio mai! Il mese scorso, per esempio, lamentavo l'incapacità di quel tecnico da te difeso, che s'è dimesso di fronte ai primi problemi seri di programmazione neurale, come *tutti* possono confermare.

John, ora stai esagerando: difendi un'affermazione scorretta portando a dimostrazione un episodio relativo a un contesto totalmente diverso e, non pago di queste scorrettezze comunicative, cerchi consenso in un puerile sondaggio tra colleghi. Non hai proprio argomentazioni migliori? Per non parlare della tua mancanza di dubbi sul tecnico: una vera e propria profezia che si realizza da sé.

Giordaire, puoi parlare più chiaramente ogni tanto?

E tu, John, vuoi aggiornarti su qualche disciplina scientifica per comprendere meglio questi concetti? Voglio dire: con la tua opinione negativa sul tecnico hai esibito un comportamento che lo escludeva e lo demotivava. Ne seguì un crescente distacco dai colleghi, creando intorno a lui un'atmosfera di diffidenza e di... *mobbing*.

Giordaire, ti prego di non pronunciare questo vergognoso concetto senza prove in merito!

Infatti, Bernard. È appena arrivata una lettera dal rinomato filosofo del Dialogo Umbry Galison, interpellato dal dimissionario.

Ho capito. John, oggi giorno il mobbing è equiparato a una pugnalata, e può essere registrato nella

tua pseudomus come comportamento gravemente disumano. Sono costretto ora a chiederti ufficialmente una maggior consapevolezza delle tue lacune dialogiche e comportamentali. Inoltre, ti chiedo di considerare un periodo di recupero presso una clinica dialogica; in alternativa, puoi formulare tu stesso una proposta di rivalutazione umana mediante studi ed esperienze da prevedere durante un periodo sabbatico di almeno 6 mesi.

Bernard, mi consideri... un paria?

John, rispondo io nel mio ruolo di curatore dialogico e mèmico: riscontro svariati memi in te, con conseguente intossicazione del Dialogo e delle relazioni umane. Prima però di parlare di sindrome da paria, possiamo consultare insieme un filosofo del Dialogo.

Giordaire, con te da un filodialogo... non ci penso nemmeno!

Male, allora; intervengo io: John, questo è un motivo in più per chiedere a Giordaire di fissare quanto prima una visita specialistica con un filosofo del Dialogo.

Senza di me, il progetto Pizia si ferma!

Se la nostra azienda dipende così tanto da te, allora dobbiamo intervenire ancora più urgentemente. John e Giordaire, vorrei che la visita avvenisse già *domani*.

Va bene, Bernard; non sapevo infatti come occupare la mia *venticinquesima* ora...

Bernard, hai menzionato l'utilizzo dei periodi sabbatici...? Sì, Amartya; credo molto in questi salutari investimenti. Perché non utilizzarli, allora, anche con collaboratori di talento nelle aree amministrative, gestionali e commerciali, per incrementare la loro efficienza comunicativa e quindi relazionale? Potremmo avere così un miglior capitale umano entro 3 mesi al massimo, e con caratteristiche di persistenza e di sviluppo autonomo molto promettenti. So bene che non è una soluzione a breve termine, ma...

Amartya, non funziona; te lo dico io.

Perché, Karl?

L'ho provato 4 anni fa con 2 miei collaboratori e il riscontro è stato *nullo*. Hanno solo sfruttato il periodo sabbatico per farsi seghe e inculare l'azienda.

Sempre più bravo, Karl; complimenti vivissimi! Grazie a te ritorniamo alle abusate metafore sessuali di una volta per evidenziare i *propri* problemi, anziché quelli aziendali!

Giusto, Bernard, e aggiungo al tuo commento la mia contestazione di quest'analogia dimostrativa riguardante situazioni e prosopi diversi.

Mi mancava proprio un tuo intervento pedante, Giordaire. Senti, Karl: se il periodo sabbatico non ha funzionato anni fa con i tuoi collaboratori, non ne deriva necessariamente la sua inefficacia oggi e con altri. La proposta di Amartya mi sembra valida, anche se con benefici leggermente oltre il termine richiesto da Bernard.

Certo, Giordaire, un po' oltre il mio obiettivo, ma approvo lo stesso la proposta di Amartya. Anche perché se *il denaro è re*, sicuramente la competenza è *imperatrice*. Ben venga rinunciare a qualche mese d'esenzione fiscale oggi, per avere competenze certificate negli anni a venire.

Non apprezzate dunque nulla di ciò che dico oggi, ma posso almeno suggerire di utilizzare l'esenzione fiscale appena acquisita dalla nostra azienda sulle imposte indirette, avendo votato per il nuovo curatore regionale? Maturano già in questo primo mese del suo insediamento.

Bravo! Qui viene fuori il Karl che apprezziamo: ottima idea. Muoviti subito per accedere a questi vantaggi fiscali, e compensare così le maggiori imposte dirette che subiremo a causa del mancato incremento della nostra capitalizzazione umana. Subito!

Chiudiamo qui la questione fiscale, confidando nel miracolo di un recupero di Heinz; con i suoi numerosi certificati tecnico-cognitivi e la sua esperienza riconosciuta sui convertitori semantici, rappresenta da solo il 7 percento del nostro capitale umano.

Bernard, affrontiamo la questione della nostra 'efficienza complessa'?

Volentieri, Janee. L'ultima Tomografia Assiale dell'Organizzazione mostrava ancora ben 5 colli di bottiglia, 2 comunità poco interattive col resto dell'azienda e soltanto 4 leader; siete riusciti ad intervenire su queste criticità per migliorare la nostra 'efficienza complessa'? Sì. Dialoghi mirati con 11 colleghi hanno permesso di migliorare l'equilibrio dei flussi comunicativi, come puoi ben vedere da queste immagini di una TAO effettuata appena ieri mattina.

Sì, un bel lavoro davvero. Questa TAO ha prodotto immagini eccellenti, chiare e comprensibili,

che dimostrano l'efficacia dei tuoi interventi: i colli di bottiglia comunicativi ridotti a 2 [e uno è John...], un'unica comunità di pratica ancora poco integrata col resto dell'azienda [ovviamente, l'area del Progetto Pizia... ancora John], e un incremento dei leader da 4 a 5. Quest'ultimo dato è veramente eccellente; ma chi è questa Frida che emerge dalla TAO come una leader? Una ragazza della comunità Assistenza Clienti, molto riservata e timida... ma quando si tratta di prendere in carico, affrontare e risolvere problemi, diventa un'indiscussa e apprezzata coordinatrice di svariate comunità di competenza. È il faro rispettato di colleghi e, soprattutto, clienti.

Perché le precedenti tomografie assiali non la visualizzavano? M'indispette molto non conoscere un leader della mia azienda. Il motivo, Bernard, è che il suo reale ruolo di leader è emerso soltanto dopo aver rimosso uno dei colli di bottiglia: il curatore della comunità Assistenza Clienti costringeva il flusso comunicativo tra clienti e tecnici a convergere su di lui, abbassando l'efficienza globale e nascondendo reali leadership altrui. Bene, Janee; ottimo lavoro. E un bell'aumento a Frida, che voglio conoscere domani. Certo, Bernard.

Abbiamo fatto tardi; chi mi aggiorna brevemente sullo stato di sviluppo di Pizia? Vi ricordo che i piani marketing e commerciale sono già scattati, e lanceremo Pizia sul mercato il 21 dicembre.

[Appena prima di Natale... faremo un bel regalo all'Umanità! Già, ma cosa regalo invece a Zarya...?]

Bernard, se Heinz si dimette veramente, e se io vengo relegato in una clinica dialogica, questa scadenza mi sembra oltremodo audace.

È vero, John, ma chi non crede nei miracoli non se li merita, quindi: iniziamo a crederci! Inizia a credere subito in un periodo di riequilibrio dialogico per migliorare sia l'efficienza *tua* sui progetti futuri, sia quella *nostra* sul Progetto Pizia... ora. Spero proprio, John, di vederti diventare ciò che umanamente puoi essere. Anche tu, Giordaire, cerca di credere nel miracolo di riportare Heinz a una visione condivisa, e a voler lavorare ancora insieme a noi con entusiasmo.

[“Cerca di credere”? “Miracolo”? Non mi sembrano concetti molto razionali, ma...]

Infine, voglio aumentare il ritorno sugli utili netti, dal 2 virgola 4 al 3 per cento, ai tecnici che hanno deciso di contribuire al budget del Progetto Pizia con una decurtazione del 15 per cento del proprio stipendio. Mi raccomando, Janee: registra subito questa decisione sulla nostra pseudomus aziendale.

Ma è tanto; provocherà l'invidia di altri colleghi e l'imbarazzo degli interessati. Se lo tenessimo segreto per un po'...?

[È proprio un paria!] John, le pseudomus sono state appositamente istituite per permettere a chiunque di sapere trasparentemente tutto di noi: dei nostri progetti, dei nostri risultati e dei nostri collaboratori. Per quanto riguarda l'imbarazzo che paventi, chi potrebbe mai vergognarsi di ciò che ha veramente meritato? Sei d'accordo, John?

Certo...

Bene, parlami allora dei problemi tecnici.

Non ce ne sono d'insormontabili, ma faticiamo ancora a superare gli attuali limiti del convertitore semantico nei confronti delle affermazioni ironiche.

Capisco, ma è realmente indispensabile questa funzione per la prima versione del nostro convertitore semantico?

Ti rispondo io, Bernard: è indispensabile.

Grazie, Giordaire, ma perché?

È proprio la questione discussa negli ultimi mesi con Heinz: senza una precisa distinzione dei livelli logici utilizzati nell'espressione di concetti apparentemente condivisi, si producono inevitabilmente significati paradossali; questi possono esprimere ironia o umorismo, ma più frequentemente provocano incomprensioni e disprezzo per l'opinione altrui.

Lo stesso risultato ottenuto dal biblico Dio di Babele confondendo il significato percepito delle espressioni altrui.

Proprio così, Amartya.

Bernard, secondo te, Pizia contribuirà a ricreare quell'ambiente di reciproca comprensione conosciuta solo nella biblica Babele?

Certo, Amartya. I prosopi di E sono giunti a una situazione molto prossima a quella della Babele

ancora unita, ma millenni di contrastanti condizionamenti culturali rendono ancora precaria la nostra comunità stabilitasi nella dimora del Dialogo. Il nuovo convertitore semantico potrà contribuire a spianare gli ultimi ostacoli interpretativi tra prosopi di diverse lingue e culture. Pizia convertirà il reale senso delle espressioni da una lingua all'altra, e soprattutto da una cultura all'altra, senza cadere nella confusione causata da traduzioni fedeli più alle parole che ai sentimenti.

Credi anche, Bernard, nel sogno di tradurre le poesie conservandone il senso? [le mie mani non si scollerebbero mai da questo tavolo in noce massello... caldo, solido, elegante.]

Con tua grande gioia, Amartya... *forse*. I primi esperimenti sono soddisfacenti, almeno con poesie semplici; qualche problema, invece, l'ermetico Celan lo procura ancora. Vero, John?

Mah. Non credo sia colpa di Pizia; non c'è alcunché da capire in quei giochi di parole.

[Dovevo immaginarlo. Prevedo già il giudizio del filodialogo che visiteranno domani. Questi oloschermi non mi aggiornano abbastanza rapidamente sui dati aziendali. Ne farò acquistare di più evoluti.] In ogni modo, credo sinceramente alle potenzialità di Pizia di dischiudere il tesoro racchiuso in relazioni dialogiche corrette; la comprensione del senso altrui è una ricchezza talmente immane da aver scatenato l'invidia del Dio di Babele.

Lo penso anch'io, Bernard. Anch'io. Pizia contribuirà alla comprensione universale!

Quindi, lavorate con Cura e aggiornatemi entro venerdì sul superamento degli ultimi limiti di Pizia, essendo questi *non insormontabili* secondo John.

Già: chi non crede nei miracoli...

Il mistero dell'iniquità è già in atto...

Questa trasparenza ci ostacola! Non temere, socio: tutto cambierà appena piloteremo la gente a votare il nostro candidato.

Non voglio più nessun ficcanaso nei miei nuovi affari! Era meglio una volta, quando speculavo in armi e droga coperto da segreti bancari...

Proprio così. Da quando nulla è proibito purché noto, fatico troppo a mantenere i miei 12 yacht.

Così, i nostri iperbolici utili all'epoca del proibizionismo sono andati a farsi fottere! Fidati, socio: i nostri nuovi affari saranno sempre più onesti, sempre più vincenti, sempre più dominanti.

Cosa potrebbe succedere, qualora non riuscissimo a mantenere l'audace ritmo di crescita imposto dal nostro piano di dominio? Immagino che nulla possa andare storto, ma...

Vi tranquillizzo io, signori: nulla può ostacolarvi, ormai.

Caro consulente, preciso meglio la frase del mio socio *nell'interesse* tuo e dell'esperto che hai assoldato: nulla deve ostacolarci, *altrimenti*...

Capisco.

Bene, chiudo l'oloconferenza. Convoco il prossimo incontro nel nostro bunker segreto tra 4 giorni. Arrivederci. Bzz

Capitolo III – Memi

*Lodo colui che cambia,
che cambiando rimane se stesso.*
Bertolt Brecht, drammaturgo
dei cambiamenti drammatici

[Questa musica barocca impregna l'ambiente e mi seduce. La sua ricerca del silenzio primigenio ha un effetto purificatore... dona una visione più nitida dei fenomeni. Questo stupendo *Canone* di Pachelbel mi ricarica... ottima anche la colazione. Vediamo se Pachelbel mi ispira la soluzione di questo rompicapo: tanto per cambiare, si richiede tutto e il contrario di tutto, ma questo è naturale; perché accontentarsi? Conciliamoli questi opposti! Tentiamola quest'alchimia e vediamo cosa ne scaturirà.

Dunque, pensiamoci bene: Heinz lavora con vero entusiasmo ai nostri convertitori semantici, prossimi vaccini contro le incomprensioni sia all'interno delle aziende multiculturali, sia nelle regioni a elevata segmentazione etnico-linguistica. Certamente una geniale invenzione; una vera rivoluzione... mi sto già distraendo. Torniamo ad Heinz: quale può essere il suo vero, e forse inconsapevole, dilemma? Mi ha più volte confermato d'amare sia il lavoro presso la Communication Enterprise, sia l'ambiente umano. Mi ha anche confidato il piacere di cambiare regione con la sua Yin e le 2 figlie, cogliendo un'opportunità a Bologna. Del resto... miglior clima e fruibilità dell'*italian mix* di cultura e cucina. Non riesco però a immaginarlo lontano dal suo grande amore, oltre a Maria ovviamente: Pizia! Dopo tutto l'entusiasmo, la passione, le notti e i brevetti che le ha dedicato.

Forse è inutile che continui con il mio brainstorming solitario; devo contattare subito Heinz per provocarlo con un vero brainstorming dialogico. Chissà che non dia voce a qualche pensiero molto intimo.]

CHIAMA HEINZ CASA. [...ancora troppo lento questo comunicatore olografico.]

Arrivo, arrivo... eccomi. Ciao, Giordaire. Stavo salutando la mia Yin e i bimbi... tutti fuori, a scuola. Posso immaginare il motivo della chiamata mattutina, vero? Non è sicuramente per l'ultima versione di Pizia testata ieri. Il motivo della chiamata è... Bologna? Vuoi venirci anche tu, Giordaire?

Certamente: *sogno* di fuggire con te... e voglio proprio lanciarti una proposta audace approfittando dell'assenza della tua Yin. Sono curioso; dimmi.

Heinz, considerando la tua intenzione di trasferirti a Bologna per lavorare con la Creativa SCU, e con un incremento di stipendio per noi irraggiungibile, che ne dici se noi rilanciassimo con una *riduzione* del 5 per cento? Sei forte, Giordaire: questa va al di là di qualsiasi proposta audace mi potessi prefigurare. Almeno... è divertente. Perché questa tua provocazione mattutina?

Perché, evidentemente, per averti proposto un eccezionale incremento di stipendio, devi aver fatto ben pesare tutti i valori esistenziali dai quali ti allontanerai: i prosopi che conosci da una vita, l'azienda nella quale hai raggiunto eccezionali risultati, il progetto Pizia dalle aspettative

rivoluzionarie, le amicizie affidabili delle tue figlie... Se attribuisce un tale valore a questi aspetti, allora... noi te li manteniamo. Cosa vuoi che sia, in cambio, un 5 per cento del tuo stipendio?

È vero, Giordaire: hanno tanto valore esistenziale da suggerire persino l'accettazione di un minor reddito pur di non perderli, ma... devo conciliarli con alcuni aspetti futuri. Per esempio?

Per esempio... per esempio, rimanendo qui non saprei come garantire un'istruzione universitaria alle mie figlie.

Istruzione universitaria...? Ma se la più grande ha 13 anni e la più piccola 7. Sei così sicuro delle loro intenzioni future? In effetti, in tale eventualità, ti costerebbe molto mantenerle nelle città universitarie che sogni per loro: Heidelberg, L'Avana, Cambridge, Il Cairo, Bombay, Bologna... Credo comunque di capire ora la tua visione: tutto ciò diventa un falso problema qualora ti trasferissi per lavoro in una città ricca di ottime e diversificate università, una per ogni possibile scelta delle tue figlie. Heinz, una domanda facile: hai dovuto interrompere i tuoi studi di filosofia al primo anno per motivi economici? [strano silenzio...] Non mi devi alcuna risposta, ma...

Scusa, Giordaire; stavo solo meditando la risposta alla tua successiva domanda...

Allora, la esprimo: vuoi abbandonare il tuo attuale mondo, e ipotecare il futuro della tua vita professionale e sociale, per evitare alle tue figlie la stessa privazione di un'istruzione universitaria?

Sì, Giordaire, credo di sì; dico "credo" non perché sia insicuro della scelta oggi, ma perché temo di rammaricarmene domani se le cose andassero in modo diverso da quanto pianificato. Lo sappiamo entrambi quanto sono bravo a prevedere il futuro, vero...?

Appunto, Heinz: nessuno può prevedere il futuro. Sii solo coerente con la tua natura e con il tuo entusiasmo: le premesse per un tuo sereno futuro non potrebbero essere più favorevoli.

Sai, Giordaire: c'è anche la possibilità per la mia Yin di riprendere i suoi studi matematici con la stessa professoressa di 10 anni fa; guarda caso, s'è trasferita anche lei a Bologna. Io già le vedo: la mia Yin rientra nel mondo accademico e trova nuove e bellissime applicazioni dei suoi modelli matematici; le nostre figlie la seguono e un giorno potrò chiamarle "Professoressa"...

[Com'è tenera la visione familiare di Heinz, scaturita così spontaneamente... ho finalmente capito come persuaderlo: con ciò di cui è già persuaso.] Heinz, questa sì che è una bella visione esistenziale! La tua Yin saprà fornirti preziose consulenze su come massimizzare le probabilità di realizzare il tuo sogno col minimo dei costi e dei rischi, ovviamente.

Giordaire, la fai facile; Maria non usa la Teoria dei Giochi come telescopio *temporale* per prevedere il futuro. Io mi preoccupo del futuro della mia famiglia: è una questione molto seria, per me.

Non ne dubito. Ti suggerisco solo di raccogliere l'invito di quella disciplina matematica a cercare le possibili forme di collaborazione e, soprattutto, a dare libera espressione alle tue emozioni. E cosa dovrei fare, Giordaire, piangere?

Se ti senti di piangere, sì. Certo che piangerei in questo dilemma: da una parte, la mia passione per le ricerche e gli sviluppi in corso; dall'altra, le mie frustrazioni universitarie da risparmiare alle mie figlie. Infine, la possibilità di contribuire concretamente all'evoluzione di E, totalmente libera da qualsiasi imposizione dittatoriale...

Ma, quindi, Heinz...? Ora lo sai, Giordaire: ho sempre condiviso i tuoi discorsi contro la dittatura, ma temevo di espormi alle stesse critiche di amici e colleghi. Inoltre, l'ho sempre considerato un sogno irrealizzabile, così come mi sembravano utopici i tuoi discorsi. Questo fino a quando ho conosciuto Golemith, della Creativa SCU; non dovrei neanche parlarne, avendogli garantito la massima riservatezza.

Sono molto confuso da quanto mi hai appena svelato; ti prego, possiamo parlarne?

A te, Giordaire, mi è difficile negare qualcosa; ne parlo con esitazione, ma se può arricchire la nostra già benefica collaborazione... chiedi pure. Mi dispiace vederti così turbato, come scorgo dal tuo volto e soprattutto dalla tua gamba scalpitante. [che strano contrasto tra il suo nervosismo e quella soave musica di sottofondo in casa sua...]

Infatti, Heinz, lo sono. Permettimi due domande: la prima riguarda il nome del responsabile della Creativa SCU.

Sì, Giordaire: è il fratello del politico Golemith, il candidato a curatore globale; quello che propugna una maggior diffusione dei filtri dialogici.

Ah, penso di votare proprio per lui. Cos'è invece la storia di liberare E dalla dittatura, alquanto familiare per i miei orecchi?

Giordaire, mi raccomando: è veramente riservato. Fin da ragazzo ho coltivato la passione politica, e l'insediamento di un dittatore, seppure acclamato dal popolo, mi ha sempre tormentato. Poi, sai com'è: tutto funziona meglio di una volta e la mia famiglia vive bene e tranquilla, quindi...

Quindi, il buon *pater familias* s'è rasserenato, vero? No, Giordaire, al contrario: rassegnato. In realtà, pur inquadrando l'attuale mosaico politico, sociale ed economico nella cornice della teoria dei giochi, e interpretandolo come una vincente strategia mista, non riesco a convincermi che sia una situazione ottimale per l'Umanità. Perché, Heinz? Spiegami meglio.

Ci provo: la strategia mista di giocare su 2 fronti antitetici, ossia l'assoluta libertà d'azione e d'espressione da una parte, e l'imposizione di rigidi Comandamenti e draconiani filtri dialogici dall'altra, ha indubbiamente affrancato l'Umanità da millenarie atrofie culturali. Sono state così liberate ingenti risorse umane ignorate prima.

Allora, Heinz: qual è la situazione ottimale che auspichi?

Giordaire, auspico l'intima libertà individuale di vivere senza schemi assolutistici imposti, e i filtri dialogici, imposti indiscriminatamente, non rappresentano affatto un coerente esempio di rispetto della libertà umana, tanto declamato dal dittatore.

Heinz, hai centrato in pieno il mio dilemma tra l'indiscusso contributo al progresso dell'Umanità da parte dell'Etica del Dialogo, e la sua indiscriminata applicazione tramite filtri dialogici integralisti. Ti confesso: non riesco a sciogliere questo dilemma.

Neanche io ci riuscivo, Giordaire, fino all'incontro casuale con Golemith durante l'ultimo congresso di ontologia del linguaggio a Bangalore, dove... scusa, Giordaire: è terminato quel piacevole sottofondo musicale in casa tua. Potresti offrirmelo nuovamente come *psicofarmaco* contro l'ansia ingenerata dall'ultimo discorso?

Volentieri, Heinz; è l'essenziale *Canone* di Pachelbel: puro e bello. Cosa ti ha proposto Golemith?

Si è avvicinato con numerosi complimenti per la mia relazione su "Le basi neurali dell'univocità di senso dietro il Velo di Maya della dispersione linguistica", e...

Sì, mi ricordo: è l'argomento che discutevamo l'estate scorsa per superare uno dei primi seri ostacoli durante la progettazione di Pizia. Infatti, Giordaire; abbiamo poi condiviso vari temi con una competenza inusuale in un imprenditore. Golemith confessava, però, la mancanza di un vero esperto nella sua azienda in grado di realizzare un suo sogno segreto...

Diventare dittatori, lui e il fratello...? No, Giordaire; il suo sogno è di esautorare la dittatura dall'attuale controllo e imposizione dei filtri.

E me lo dici così? Sai benissimo che è il *mio* sogno. Senza però i tuoi dilemmi, Giordaire.

Non sfozzare, Heinz. Mi sorprende però questo contrasto con suo fratello, candidato a diventare Primo Interprete e Servitore della Dittatura del Dialogo; quest'ultimo vuole esattamente l'opposto: l'onnipresenza dei filtri.

Non saprei dirti, Giordaire; forse, è naturale contrasto tra fratelli: il politico è un primogenito, quindi conservatore, mentre l'imprenditore è un secondogenito, quindi riformista.

Già, conosco bene queste tue teorie sulle personalità dei fratelli. Sarà come dici tu... Tornando a noi e al tuo futuro con la Communication Enterprise SCU, ecco la mia proposta: tu rimani a lavorare al Progetto Pizia e, in aggiunta, a un nuovo progetto sull'integrazione dei convertitori semantici di nostra produzione con i filtri dialogici...

Che conosco benissimo, Giordaire, grazie alla mia precedente esperienza progettuale proprio nella Global Gnoseologic Group.

Appunto, lo so; inoltre, per l'eventuale carriera accademica della tua famiglia, attiveremo subito una joint venture con le università umanistiche e scientifiche di Heidelberg. Lì svilupperai sia il nuovo progetto d'integrazione, sia ulteriori nostre idee future. Interessante proposta, Giordaire, ma...

Inoltre, accenderemo a favore della tua famiglia una robusta e *scaramantica* assicurazione sulla tua vita, per ogni eventualità.

Giordaire, ho capito: con gli accademici che frequenterò, e con i nuovi progetti che saprò avviare con loro, sarò in grado di garantire alla mia famiglia l'accesso alle prestigiose e costose università di

Heidelberg. È tutto nelle mie mani... ci sto!
collega rompiscatole.

Bene, Heinz; sono felice di averti ancora come

Ora però, Giordaire, devo informare Golemith della mia rinuncia a trasferirmi nei suoi laboratori di Bologna. Il tipo è alquanto autoritario e nervoso. Non avrei mai pensato di presentare le mie dimissioni... prima ancora d'iniziare. Mi hai persuaso profondamente, meglio di quanto abbia fatto Pizia con John, quando...

E ora, Heinz, cos'è quest'altra bizzarra informazione che scagli sui miei già ingarbugliati neuroni?

Ah, non lo sai...? Ne ridono ancora tutti nel laboratorio! Senti bene: era appena iniziato il primo faticoso test della *release 6* di Pizia, direttamente in linea col Guscio, quando...

Il suo primo vagito? Esattamente così, Giordaire. Dicevo: era appena iniziato il test quando quel sapientone di John, lamentando la lentezza della conversione tra espressioni inglesi ed irlandesi, ha sputato uno dei suoi classici controfattuali: “*se* avessi progettato interamente io questo convertitore semantico, *allora* avrei inserito fin dal primo momento i moduli di fuzzy logic che ne avrebbero decuplicato la velocità”. E ora, Giordaire, ascolta bene cos'è successo mentre eravamo ancora on-line: la sua stronzata è stata recepita e trasmessa nel Guscio, e immediatamente dopo è intervenuto un filtro dialogico – bravissimo! – a rigettare il suo controfattuale assolutamente indimostrabile, e tanto meno falsificabile.

Con quale messaggio è stato censurato?

L'asettico messaggio d'errore pervenuto dal filtro dialogico era: “Errore CF-XMV-004: controfattuale con presupposti non conformi a realtà”.

Alla faccia della presunzione di John! Aspetta, Giordaire; il meglio arriva un attimo dopo, quando entra in gioco Pizia a convertire semanticamente l'asettico messaggio del filtro in una umiliazione per John. Senti un po': “Nessun fatto inizia con un 'se'. I discorsi dei presuntuosi invece sempre”. Seguì un silenzio costantemente minacciato dalle nostre labbra serrate a cerniera, e dalle nostre espressioni squarciate da tratti cubisti. John, rabbuiato, batté in ritirata e non l'abbiamo più sentito pronunciare alcun controfattuale da almeno una settimana; sembra... inibito.

È vero, Heinz: nella riunione di ieri non ha mai pavoneggiato i suoi abituali e presuntuosi controfattuali, anche se li ha ben controbilanciati con un eccesso di contesti incoerenti. Incredibile! Senti, Heinz: potresti *per favore* inibirgli anche le fastidiose analogie fuori contesto...?

Magari, Giordaire; assomiglierebbe così a un vero prosopo, da quel...

Lo so cosa vuoi dire, Heinz; per tua informazione, proprio nella riunione di ieri, Bernard mi ha chiesto di accompagnare John a verificare una sua eventuale patologia dialogica; s'è parlato persino di sindrome da paria.

Accidenti, era ora che vi decideste a intervenire! Per me, e non solo, John è un paria. John non perde occasione per infettare il Dialogo con le sue scorrettezze dialogiche. Va ricoverato e curato. E questo è proprio il tuo ruolo; vero, Giordaire?

Sì, come curatore dialogico e mèmico devo aiutare i colleghi sia a individuare sia a prevenire pericolosi virus culturali.

Beh, Giordaire, allora devi riconoscere il merito di Pizia proprio dove tu fallivi: la presunzione di John è stata parzialmente vaccinata grazie a lei. Inoltre, non credo in una coincidenza; forse il filtro e Pizia hanno scatenato un processo a livello cognitivo...

Se così fosse, Heinz, cos'ha veramente vaccinato la sua mente contro tale meme? E soprattutto, come? Stiamo parlando di stupide macchine e di semplici software.

In realtà, Giordaire, il software è molto avanzato e sofisticato, della categoria trascendentale, ed è presente sia nei nostri convertitori semantici, sia nei filtri dialogici. Questi potenti software sono capaci di rielaborare un messaggio e il relativo senso in seguito a un'interazione con l'interlocutore umano. Nel caso specifico – è solo una mia ipotesi – credo ci sia stata una amplificazione semantica da parte di Pizia, ossia il messaggio d'errore espresso nel linguaggio tecnico del filtro è stato reso molto più comprensibile a un Essere Umano quale John.

Bravissima, Pizia: hai permesso a John di cogliere il senso profondo dell'asettico messaggio del filtro. Infatti, Giordaire, è proprio questa la funzione di Pizia: tradurre un messaggio nella forma più adatta alla comprensione dell'interlocutore, affinché ne colga il vero significato. Significato talmente ben compreso talvolta da raggiungere e ferire l'intimo orgoglio; di cosa non è capace l'orgoglio quand'è ferito.

Allora, Heinz, i filtri potrebbero addirittura condizionare un Essere Umano inviando messaggi predisposti per turbare il suo orgoglio?

Mmm... i filtri hanno software molto avanzati, ma non credo siano ‘siringhe’ capaci di inocularci memi nocivi. Tanto meno credo che possano un giorno condizionarci, pilotarci... *pensarci*.

Ma chi volete che vi pensi già al mattino presto... Buongiorno, Zarya! Ciao, Heinz! Ciao, Yang.

[Zarya in vestaglia: un candore sexy che si rinnova ogni mattina.]

Beh, sposini, tolgo subito il disturbo dalla vostra ritrovata intimità. Giordaire, grazie per l’olochiamata che mi ha messo ora in terribile imbarazzo col tipo di Bologna. Ci vediamo in laboratorio. Un bacio a te, Zarya!

Buona giornata, Heinz, e saluta la tua Yin. Certo, ciao! Bzzzz

Giordaire, anziché rallegrarti dell’avvento della tua sposina, ti vedo pensieroso. Sono forse stati quei *brutti ceffi* dei filtri? Ho sentito che ne stavate parlando.

Sai benissimo quanto li apprezzi, Zarya, ma ti confesso qualche perplessità nei loro confronti a seguito di un episodio bizzarro: John è guarito da un suo inestirpabile vizio dialogico grazie ai filtri, oppure a Pizia... oppure a entrambi. Sono solo un po’ confuso da tutto ciò.

A me, invece, i filtri dialogici non sono mai piaciuti, e continuo quindi a non fidarmi di loro e della loro efficacia terapeutica per l’Umanità. Credo che ci separino.

Ma come, Zarya? Dobbiamo proprio ai filtri dialogici il privilegio di poter finalmente comunicare senza perderci in comunicazioni viziate e nocive. Ciò ha certamente contribuito ad avvicinare gli individui, non a separarli. Poi, quando nascerà il primo convertitore semantico...

Sì, l’antipatica Pizia; lo so. Dicevo, mia Yin: con Pizia, l’unione degli individui diverrà realtà, malgrado le differenze linguistiche e culturali.

Pizia *unificatrice*...? Mi sembra un altro dei tuoi sogni, Giordaire.

Forse, Zarya. Ricordi quella canzone del secolo scorso che recitava: “Forse mi consideri un sognatore, ma non sono l’unico...”?

Il mistero dell'iniquità è già in atto, ma...

Caro consulente, ti chiamo per ringraziarti per l'ottimo lavoro. Quanto al tuo nuovo collaboratore – lo *scienziato* – sei sicuro della sua totale disponibilità? Sì: è votato alla nostra causa.

Che non conosce, vero? Ovviamente; qualora lo scoprisse...

Bene. Il gregge è pronto? Non ancora.

Cosa manca? Poco: è già iniziato il bombardamento dei filtri dialogici con migliaia di frasi stupide – lo scienziato le chiama tautologie. Tutta l'infrastruttura informatica mondiale dei vostri soci è impegnata in tale compito.

Quanto manca? Solo 2 settimane per ottundere definitivamente i filtri, 1 per diffonderli in tutti i canali comunicativi, e 3 mesi al massimo per atrofizzare il libero arbitrio.

Un *quasi-nulla*, ormai...

Sì.

Capitolo IV – Giustizia

La libertà richiede un'etica.
Pierre Lévy,
pensatore libero e focoso

LA LIBERTÀ E LA SALUTE SONO DIVERSE PER TUTTI

[Lucidiamola bene questa targa di ottone, prima della visita di un possibile paria: un individuo in un'elevata posizione aziendale, ma dalla mente troppo individualista, accentratrice e per nulla dialogica.]

Permesso... buonasera. Siamo Giordaire e John Schleretz della Communication Enterprise per il consulto da te accettato. Certo, entrate. Vi ho invitati a quest'ora tarda perché ho compreso la vostra urgenza; stavo solo finendo di ripassare, sia col panno sia con la coscienza, il monito di questa targa.

[Mi è sempre piaciuto molto Friedrich Sen: un filosofo del Dialogo abilitato sia in etica, sia in terapie dialogiche e mèmiche. Anche il suo studio rispecchia bene la sua natura: una solida armonia tra quest'umile fratina in noce italiano del Settecento, quella calda libreria e quello stupendo antico mappamondo con ampie regioni ancora da esplorare; tutto così umano, caldo, sereno...]

Iniziamo con alcune doverose, seppur noiose, premesse. In qualità di petitori, è vostro diritto esprimere qualsiasi richiesta formulata nel rispetto assoluto di un Dialogo corretto. Tutte le argomentazioni sono accettabili, purché siano presentabili con dignità in qualsiasi altra sede, e a qualunque altro prosopo. In termini più formali: le argomentazioni devono rispettare i 4 Comandamenti dialogici sui quali si fonda la nostra civiltà. E il tuo ruolo è quindi di giudicare, e forse *condannare*, ciò che io dico?

Nessuno può condannarti; il mio ruolo, John, è di verificare la validità delle argomentazioni e di dirimere qualsiasi vostro contrasto dialogico. Infine, in caso di patologie dialogiche o comportamentali, cercherò con il vostro contributo d'individuare i sintomi più evocativi per una possibile cura del disturbo culturale, mèmico o fisiologico. Ogni tua diagnosi è...?

Nessuna mia diagnosi, o giudizio, ha pretese di verità, [ahi! la solita fitta alla tempia] né di vincolo per voi. Ho però il dovere di registrare sulla tua dimora virtuale, John, ossia sulla tua pseudomus in *ggg*, la mia interpretazione su quanto mi riferite, e ciò sarà visibile a tutti. Questo rispetta il diritto di ciascun prosopo a essere informato su eventuali tuoi disturbi culturali e comportamentali. Questa è la miglior forma di cura psicofisica e di recupero sociale, quindi di salute e di libertà, praticata in E: la diffusione pubblica della diagnosi e del giudizio. Chissà perché il primo dittatore ha voluto questo moderno principio...

Questo principio era stato sperimentato, ancora a livello embrionale, nella lontana epoca

dell'*apartheid* sudafricana, quando si perseguì una difficile Conciliazione Nazionale proprio sulla base di una confessione pubblica di reati commessi. Il successo di quella difficile esperienza è stato il prezioso seme dell'attuale principio giuridico di E basato sulla totale trasparenza.

Scusami, Friedrich; ti confesso il mio profondo disprezzo per questa sistematica violazione della privacy; era molto rispettata quand'ero giovane.

Hai fatto bene a interrompermi per questo chiarimento, John: l'abolizione della privacy è il *presupposto* della serena convivenza tra gli individui di E, e le pseudomus sono gli strumenti necessari a realizzarla. Come anticipato, non sei obbligato a prendere in considerazione alcunché di quanto io scriva sulla tua pseudomus. Qualsiasi prosopo ha però il diritto di conoscere questo mio giudizio e di verificarne l'eventuale consenso con altri filosofi del Dialogo. In tal caso è prevista la Procedura d'Irrealtà, con conseguente cancellazione della tua pseudomus dalla rete *ggg*.

E così, non sarei più riconosciuto come membro della mia comunità? Di meno, John: non verresti neanche più riconosciuto come prosopo, e diventaresti quindi un paria, ossia un quasi-prosopo. Puoi optare, però, per una cura e successiva riammissione in una nuova dimora virtuale nel Guscio.

E che ne sarebbe del mio lavoro, della mia vita, della mia libertà?

John, hai la risposta su questa targa di ottone: avrai la tua libertà e la tua salute, quindi la tua vita, compatibili con l'altrui libertà, salute e vita. Ognuno è il vero giudice e il miglior medico di se stesso. Il proprio miglior amico, ma anche il proprio peggior nemico. Ogni prosopo è l'Unico.

[È proprio saggio, Friedrich.]

Mmm... capisco. Ma se... se... se... Dimmi pure, John.

Ma no; lascio perdere.

[Proprio come diceva Heinz: John non è riuscito a esprimere un altro dei suoi improbabili "se... allora". Deve trattarsi di quella fenomenale inibizione dei suoi controfattuali inoculata da Pizia. Brava, Pizia: inconsapevole terapeuta dialogica!]

Bene, continuiamo allora. Giordaire, hai qualcosa da dire?

Riflettevo sulla tua ultima affermazione: quanto ogni individuo sia unico, nonostante i comportamenti molto simili.

Infatti, Giordaire; non siamo più così miopi come i giudici e i medici di una volta, inventori degli irrealistici 'precedenti legali', e delle 'diagnosi basate su evidenze statistiche'. Questi meritano solo una battuta: nulla è più simile all'identico di quello che è uguale alla stessa cosa. Scusate il sarcasmo, ma inorridisco sempre al ricordo di un tale pragmatico cinismo, a scapito di Esseri Umani ignorati e vilipesi nella loro irripetibilità. Altre domande o considerazioni?

Certo, ho io una domanda. Tutto questo vostro filosofeggiare mi sembra inconcludente. Sappiamo bene perché siamo qui: voi mi volete dichiarare *paria*. Quindi, non giriamo troppo intorno all'unica domanda che interessa: quanti sono gli stronzi in azienda a dichiararmi tale?

Nessuno. *Nessuno...?* Ma Giordaire...

Nessun collega ti dichiara paria. Semplicemente, nessuno vuole dialogare con te e nessuno ti considera un interlocutore, poiché...

Ma cosa dici, Giordaire? Ogni giorno comunico con svariate decine d'individui e invio almeno un centinaio di email.

Appunto, forse troppi. Non c'interessa quanto comunichi, bensì *come*

dialoghi, poiché...

Cosa manca al mio dialogo? Esattamente questo: l'ascolto.

Assurdo: passo gran parte del mio tempo proprio ad ascoltare tutti i problemi degli altri.

Come mai, allora, non sono ancora riuscito a completare la risposta alla tua domanda? Ora riprovo. John, noi non spendiamo parte della nostra esistenza in azienda soltanto per comunicare e per trasferire informazioni – attività essenziale, ma ancora primordiale, improduttiva, non creativa. [avviciniamoci a John... ecco, così gli vedo bene le pupille.] Noi condividiamo il benessere della nostra azienda condividendone la sua vera ricchezza, ossia l'emersione e la realizzazione di idee

nuove, spesso latenti in giacimenti sotterrati da rigidi schemi mentali e da comunicazioni improduttive e ‘rumorose’.

Ma io ho sempre tante idee valide per i miei collaboratori.

John, *passeggia* con me, anziché correre sempre avanti inciampando. Il Dialogo non è il luogo solamente delle *proprie* idee. Il Dialogo è un luogo privilegiato di incontro proposto, eventualmente corrisposto, ma mai imposto. Il Dialogo è l'*humus* ideale nel quale seminare il proprio pensiero, proprio laddove il pensiero altrui sia disponibile a fertilizzarlo. Il germoglio di una nuova idea sboccia proprio da questa partecipazione: sboccia *tra* prosopi, e non da *un* prosopo. [così da vicino, le pupille di John mi sembrano cristallizzate per l'eternità.]

Belle parole, Giordaire, ma il problema pratico deriva da... sai, Friedrich, sono il curatore della comunità di progettazione della Communication Enterprise, e...

Lo so, John, ma ora replica alle “belle parole” di Giordaire con le migliori tue.

Certo, dicevo: il vero problema pratico deriva dalla mia necessità di controllare e decidere tutto.

Perché, John?

Perché sono attorniato da incompetenti. E poi, dopo 5 anni di lavoro in quest'azienda, come mai riscontrate in me una sindrome da paria soltanto oggi? Non sarà per fare posto a qualche nuovo curatore più giovane ed economico...?

John, non essere paranoico. La risposta è molto semplice: ci siamo stancati di evidenziare le tue scorrettezze dialogiche. Non ti rammentiamo più le lamentele dei tuoi collaboratori inascoltati, e comandati. Non ti dissuadiamo più dall'essere un collo di bottiglia d'intensi flussi comunicativi; il tuo comportamento accentratore forza centinaia d'email a convergere su di te, molte delle quali al semplice scopo di garantire un tuo coinvolgimento in *tutte* le questioni, anziché delegarne alcune ai tuoi collaboratori. Non stigmatizziamo più il tuo anacronistico e autoritario diritto assoluto di parola; anziché continuare ad arrogartelo, dovresti accettare i nuovi limiti e doveri dettati dall'Etica del Dialogo. Il problema ancora più preoccupante – lo evidenzio per Friedrich – riguarda il livello di disturbi psicosomatici nel tuo reparto: superiore alla media aziendale del 46 per cento.

Scusate se m'intrometto, ma quest'informazione è davvero molto preoccupante. Inoltre, per i principi etici della Civiltà del Dialogo, un tale comportamento patogeno sconfinava nella fattispecie di aggressione e ferimento umano. Ecco, volevo ben dire: di male in peggio.

Insomma, John: come comprendi anche dalle ultime parole di Friedrich, in azienda abbiamo il diritto di rinunciare a ogni ulteriore sforzo dialogico con te. Non ti riconosciamo più come interlocutore. Avresti dovuto imparare, dopo ben 2 anni di formazione dialogica, che il nostro reale valore è il valore delle nostre relazioni dialogiche.

Sì, Giordaire, ricordo benissimo; ricordo altrettanto bene che: “Dialogo, quindi esisto”.

Ora, John: tu non dialoghi, quindi... non esisti più – per noi.

Non potete farmi questo! John, te lo ripeto: nessuno ha fatto alcunché; hai fatto tutto da solo.

Non potete impedirmi di lavorare! Non vorrete mica ridurre il valore delle capitalizzazioni umane della nostra azienda, estromettendo proprio me: il curatore della comunità di sviluppo e progetto?

Caro John, la tua valorizzazione umana, negli ultimi 3 anni, non è cresciuta minimamente; anzi, si è svalutata. Non un seminario culturale, non un corso di aggiornamento scientifico, non un risultato proficuo dai corsi linguistico-filosofici. Persino le tue certificazioni tecnologiche sono scadute, senza alcun tentativo di rinnovo.

Cosa me ne faccio delle certificazioni tecnologiche? Credo valga molto di più aver lavorato sul Progetto Pizia negli ultimi 18 mesi.

Pizia – chi è costei?

Scusa Friedrich, te lo spiego poi. John, hai preteso di dirigere la fase creativa soltanto con le tue idee, ritardando seriamente lo sviluppo stesso del progetto. Guarda caso, l'idea vincente è sbocciata tra Heinz e sua figlia maggiore mentre giocavano, proprio durante l'allontanamento dal lavoro richiesto dai forti disturbi gastrici insorti 2 mesi dopo l'inizio della vostra collaborazione.

E allora, attribuite la cura della comunità di sviluppo e progetto a sua figlia!

No, John; la figlia di Heinz è solo un *inconsapevole* interlocutore. Attribuiamo, invece, il ruolo di

curatore proprio a chi sa stimolare, consapevolmente, una cultura creativa, e a chi sa promuovere le condizioni dialogiche capaci di *far partorire* una ricca discendenza di idee.

Belle parole di nuovo, Giordaire. Quindi, io non esisto più per voi: sono un paria. Cosa succederebbe, allora, se mi trasferissi in una remota regione della Terra? Lì, nessuno mi conoscerebbe e non sarei più un paria. [non te l'aspettavi questa considerazione, gran *sacerdote* dei miei stivali... Che mi dici ora, sapientone d'un Friedrich?]

La domanda è certamente più legittima e pertinente di quanto mostri il tuo tono sarcastico. Ti risponderò, cercando con l'occasione di traghettare l'incontro verso le successive fasi: la fase cognitiva, ossia l'individuazione dei memi che hanno, indubbiamente, invaso le strutture mentali di John, e la fase etico-medica, ossia la formulazione del giudizio e della cura. Caro John, nessuno è un paria, ma alcuni si rappresentano come tale ai propri interlocutori. Rifiutando per volontà, o per incuria, il Dialogo con altri Esseri Umani, si pregiudica lo sviluppo della propria vera natura. Soprattutto, si nega la propria essenza umana. Lo so bene: "L'Essere Umano è ciò che dialoga".

Bravo John; non sei obbligato a condividere questo principio, così come i tuoi colleghi, amici e parenti non sono obbligati a condividere le tue scorrettezze dialogiche. Tu sei libero di cercare nuove relazioni dialogiche, coerenti col tuo valore umano e...

Lo so, lo so: "L'Essere Umano è tale solo se è umano".

Apprezzo il tuo apprendimento mnemonico di tutte queste belle frasi, ma sarebbe anche finalmente ora di metterle in pratica. Riprendo, nuovamente, la mia risposta alla tua domanda: esistono sicuramente, nel mondo, interlocutori con i quali puoi sentirti a tuo agio, dai quali non sarai considerato un paria, e li sarai "John"...

Immagino, Friedrich, che ci sia un *salvo che...*, vero? Infatti, John: *salvo che* questi nuovi interlocutori esigano un Dialogo corretto e pertinente. Nel qual caso, una tua incompatibilità verso tale forma di relazione umana li spingerà a consultare il Guscio, che lacererà la tua maschera e svelerà la tua personalità reale, dalla quale è puerile fuggire. Tu hai il dovere di diventare ciò che sei.

Ditelo chiaro e tondo, allora: gli unici rifugi per un paria come me, che non accetterà mai la reclusione in una clinica del dialogo, sono le riserve predisposte dalla dittatura del dialogo, vero?

John, perché rifiuti [per stupido orgoglio...] il ricovero in una clinica del Dialogo? Perché relegarti in una riserva dei paria, soltanto per essere libero di vivere senza le norme dell'Etica del Dialogo?

Mi chiedi *perché*, Giordaire? Perché non permetterò a nessuno di programmare il cervello, con la scusa di sradicare dei virus culturali. Preferisco, con altri uomini veri come me, realizzare una società alternativa alla dittatura di E.

John, disprezzi forse la nostra dittatura del Dialogo? Lasciamo stare...

[Interessante quest'odio di John nei confronti della dittatura... non l'ho mai notato, né abbiamo mai avuto occasione di dividerlo.]

[Bastardo d'un Giordaire! Certo che odio la dittatura, ma odio ancora di più te. Te la farò pagare, un giorno! Anzi, me la pagherete *tutti*, presto: tu, l'azienda, la dittatura – tutti!]

John, pensa alla tua famiglia. Durante il ricovero in una clinica del Dialogo, la tua famiglia beneficerà di un supporto economico da parte del sistema sanitario di E. Avrai poi la possibilità del reintegro nella nostra azienda, quando i medici avranno debellato i nocivi memi che ti condizionano.

Mmm... comprendo i tuoi consigli, Giordaire: l'unica decisione ragionevole per me e la mia famiglia è, quindi, di chiedere il ricovero in una clinica del dialogo? Certo, John; nessuno può obbligarti, deve essere una tua scelta.

Allora, ho bisogno di qualche settimana per riflettere e decidere, in solitudine – come sempre.

Non vorrai che la tua famiglia apprenda dello stato di parietà dalla tua pseudomus?

[Mio figlio, la mia Yin, i miei amici, il mio mondo... come potrò spiegare tutto ciò?]

Ma... Friedrich... Giordaire... come posso...? [Quanto ho sbagliato! Come recuperare? Voglio bene a mio figlio, alla mia Yin... mi manca già il mio lavoro, mi mancano i colleghi. Come... come posso...?]

[Povero John, fa molta pena così. Era l'indiscussa bussola della sua famiglia. Era il loro *nord* e il loro *occidente*, ma la bussola è ora disorientata.]

[I miei amici, cosa penseranno? Cosa diranno...? Nulla – non diranno nulla! Racconterò che questi

stronzi hanno voluto piazzare un loro amico al mio posto. Vi odio! Adesso vedrete, però, chi è più furbo.] Mi avete convinto: richiederò il ricovero per sindrome da paria, ma prima voglio comprendere le argomentazioni dei miei colleghi.

Bene, vedo che incominci ad apprezzare le argomentazioni altrui. Ne ho registrate alcune, mentre altre sono riportate in queste cartelle controfirmate dagli interessati.

Sentiamo cosa pensano di me questi *cari* amici e colleghi.

John, non può essere nulla di diverso da quanto già espresso in varie riunioni, pena l'accusa di ipocrisia. Se Friedrich non ha nulla da aggiungere, passerei a documentare quanto i tuoi colleghi hanno già lamentato in tua presenza.

Certo, Giordaire; produci pure le dichiarazioni dei testimoni.

Inizio da Heinz, un nostro valido tecnico; egli lamenta l'assenza di domande da parte di John, aggravata dalla sua posizione di curatore della comunità di progettazione. Parole testuali di Heinz: "John non chiede mai l'opinione dei suoi colleghi, e si preoccupa soltanto di presentare la propria". E ancora: "John non chiede mai le *motivazioni* delle opinioni altrui, limitandosi a controbattere esclusivamente con le proprie". Quindi, collega, non promuovi la creatività altrui, come ci attendiamo da un eccellente curatore. È stata anche registrata una gravissima presa di posizione autoritaria espressa con: "Io sono pagato per prendere le decisioni, voi no!"

Giordaire, incomincio a comprendere, da tutte le litanie che mi hai propinato, in cosa consista realmente la mia funzione aziendale: non consiste tanto nel prendere decisioni e presentare nuove idee, quanto nel promuovere e incoraggiare entrambe nei miei collaboratori, giusto?

Ti fa molto onore questa autocritica, John.

Se, però, a questi collaboratori poco collaborativi non viene neanche un'idea? Se non riescono a prendere decisioni urgenti? Che si fa, allora? Tocca poi a me sobbarcarmi entrambi questi compiti, altrimenti conosci bene i cazziatoni che m'infliggono agli staff meetings.

John, dimentica il mio ultimo apprezzamento. Esiste una seconda testimonianza, supportata da altri 5 colleghi, in merito all'uso di analogie dimostrative. È stato riportato il caso di un nuovo processo di brainstorming basato sulla libera associazione di notizie fresche dagli ologiornali del mattino. Questa proposta, avanzata in un team costituito per stimolare la fioritura di idee originali, non è stata neanche discussa perché, frase testuale di John Schlerez: "Figuriamoci! Un'idea simile è stata già concepita e verificata ben 3 anni fa. Sapete qual è stato il risultato? Nullo; anzi, peggio: uno spreco di tempo e denaro. Eppure eravamo in 4 a occuparcene, e tutti competenti manager di questa azienda, mica *lavapiatti* qualsiasi".

John Schlerez, confermi questa tua... *argomentazione*? Certo, verificate pure con Samuel, Franco e Ibn l'inutilità delle idee prodotte con tale caotica acquisizione di informazioni quotidiane.

Secondo te, John, questo confronto tra contesti diversi dimostra la validità della tua attuale critica distruttiva? Diversi prosopi, diversa tecnologia di mappatura semantica, diverse informazioni: è mai possibile che tu veda in questi elementi gli stessi problemi del passato, anziché nuove opportunità?

Mi permetto di aggiungere un commento a quello di Giordaire. Caro John, nessun contesto è identico a un altro. Nessuna situazione può essere di supporto a un'argomentazione, se non quella specifica nella quale è scaturita. Devi imparare, con l'aiuto dei 4 Comandamenti, a rispettare il *qui e ora*.

Sì, capisco... ma... comunque quell'idea non funzionava.

John Schlerez, prima di emanare nel Guscio la diagnosi di conclamata parietà, insieme all'opportuna terapia, vorrei che comprendessi perché la mancanza d'Amore ti ha ridotto in questo stato.

Mancanza d'amore... e che c'entra?

John, l'unica nostra finalità è diventare ciò che realmente siamo, ossia realizzare pienamente la nostra irripetibile natura, spesso sotterrata e repressa da secolari condizionamenti culturali. Diventando se stessi e liberando la propria intima natura, si diventa Esseri migliori, migliorando così anche l'Umanità.

E i paria...?

I paria *invece*, ossia i quasi-prosopi, esprimono il più immorale dei comportamenti verso gli Esseri Umani: ostacolare la realizzazione dell'altrui natura, oltre alla propria. È bene interrompere tale spreco di Umanità, aiutando i paria a non propagare più, inconsapevolmente, la propria personale storia di sofferenze e cattiverie.

Friedrich... Dimmi, Giordaire. Quindi... ogni individuo è intimamente buono?

Aveva ragione il filosofo Jean-Jacques Rousseau quando metteva in guardia dalla cultura, la quale distorce l'intima natura *buona* di tutti gli Esseri Umani mediante condizionamenti e ideologie, propagati da specifici memi. Quando non si è pienamente se stessi, quando la propria natura viene repressa anziché liberamente espressa, emerge la cattiveria, ossia la volontà di uniformare anche gli altri alla propria sofferta disarmonia. La disarmonia è malattia.

Che sciocchezze! Io ho allevato greggi di tecnici nei miei laboratori, trasmettendo loro sani principi di duro lavoro, e senza risparmiarmi dalle 7 del mattino alle 10 di sera. Fammi capire, quindi, cosa mi manca, per essere un Essere Umano... umano.

L'Amore *vero*: solo l'amore vero *vuole* spontaneamente aiutare il prossimo a diventare un Altro, ossia Altro-da-noi. Inoltre, una maggiore armonia nell'Altro aiuta noi stessi a diventare ciò che realmente siamo. In questo circolo virtuoso sta l'Amore.

Ma l'amore è per femminucce!

[...ggg.pseudomus.E/John_Schleretz... Diagnosi: sindrome cronica da paria. Terapia raccomandata:...]

[So benissimo cosa stai scrivendo, Friedrich. Tu, Giordaire, il dittatore... me la pagherete cara – tutti!]

Il mistero dell'iniquità è già in atto, ma è necessario che...

Ciao, fratello. Ciao; gli amici come stanno?

Tutti indaffarati ad arricchirsi. Bene, purché lascino gestire a noi i loro affari. Io sono a buon punto con i sondaggi, come saprai.

Certo, complimenti. Anch'io sono a buon punto con la manipolazione delle strutture interne dei filtri, così appena ti eleggono...

Io potrò diffonderli ovunque, assicurandoci così la manipolazione mentale dei nostri elettori e consumatori.

Bene; così gli amici saranno finalmente contenti di noi. Certo, ma non mi piace quel tipo col quale lavori; mi sembra un fessacchiotto.

Appunto, proprio quello che ci serve: un competente ed entusiasta fessacchiotto, che partecipa al nostro piano oligarchico convinto di partecipare, al contrario, alla realizzazione di un sogno anti-dittatoriale.

Spero *vivamente* che tu abbia ragione.

Capitolo V – Gioco

*La maturità dell'uomo: significa aver ritrovato
la serietà che da fanciulli si metteva nei giochi.*

Friedrich Nietzsche,
filosofo inattuale sempre attuale

Buongiorno Freud. BUONGIORNO... BUONGIORNO GIORDAIRE. PUOI
ACCEDERE.

Grazie, Freud. [il nostro perspicace rilevatore di onde cerebrali ha avuto problemi a identificarmi...
Dev'essere a causa dei miei confusi pensieri sulle inquietanti capacità mèmiche che sospetto nei
filtri... oppure in Pizia.]

Ehi, Samuel, Heinz: Freud ci avvisa dell'arrivo imminente di Giordaire; dal monitor mi sembra un
po' pensieroso.

Credo di conoscerne il motivo, Juan. Allora, Heinz, condividi questo segreto con noi due,
prima che arrivi; così ci prepariamo meglio ai suoi selvaggi brainstorming.

Buongiorno Samuel, Heinz e Juan; come sta Pizia?

[Mi sembra allegro.] [Non è pensieroso.] [È molto rilassato, e anche sereno.]

Buongiorno, Giordaire; gradisci una tazza di caffè, per carburare meglio le idee? Grazie,
Heinz; con zucchero di canna.

Ecco il caffè; mentre stimoli il tuo cervello con un po' di caffeina, vorrei ringraziarti nuovamente
per aver scovato la soluzione al mio problema, sicuramente già dentro di me, ma chissà dove. Anche
Samuel e Juan sono contenti che io rimanga... per scroccare l'ottima cucina di Maria. Allora,
mi aggiungo anch'io allo scrocco!

Certamente, Giordaire; così, dovrò veramente cercarmi un nuovo lavoro, molto meglio pagato per
comprare i vini che ami bere. Heinz, con la tua permanenza in azienda, il valore del tuo
capitale umano sarà, nel giro di pochi anni, tale da renderti uno dei principali patrimoni della
Communication Enterprise SCU; e poi, con i brevetti che sicuramente svilupperai, collaborando con le
università di Heidelberg, potrai elargirci vini delle migliori annate.

Heinz, non mi avevi ancora raccontato queste luminose prospettive con le famose università di
Heidelberg; sai, ti ho sempre voluto molto bene... Ruffiano d'un Samuel!

Bravo Heinz! Grazie, Juan. Dovresti però anche ringraziare la scomparsa delle
ciniche società per azioni, nelle quali saresti stato solo una commodity da utilizzare, spremere e
buttare via, tanto più rapidamente quanto più eri veloce nel completare il progetto assegnato. Tanto,
una volta raggiunto l'obiettivo, nessuno sarebbe stato interessato a valutare il tuo arricchimento
umano e professionale, sacrificato a *maggior gloria* del bilancio economico aziendale. Sei d'accordo
con me, Heinz?

Sì, Juan. In effetti, nulla è cambiato nei secoli fino all'avvento della Civiltà del Dialogo: "Al

rogo!” venivano condannati gli espulsi dalle società cattoliche dominate dall’Inquisizione; “Fired!”, invece, era l’ordine d’espulsione dalle società capitalistiche dominate dai *top managers* del Dialettico globalizzato. Non la si poteva proprio definire un’evoluzione significativa. Ben detto, Heinz!

A proposito di *top managers* retrogradi: John mi ha nuovamente istigato a dimettermi, appena ieri pomeriggio; quello ha solo organigrammi in testa, e non concepisce che un po’ di ascolto farebbe bene a se stesso. Soprattutto ora, con quelle ulcere innescate dalla sua assenza di Dialogo.

Non è più un problema nostro, Heinz. Ieri sera, come ti avevo anticipato, abbiamo visitato un valido filosofo del Dialogo, abilitato in terapie dialogiche ed esperto in etica. John è stato diagnosticato paria. La diagnosi, il giudizio e la cura sono notificati sulla sua dimora virtuale. [questo laboratorio è sempre così caotico, proprio come la loro creatività – ottimo! C’è solo quest’odore d’aria stantia che infastidisce... apriamo questa finestra ai visibili, anche se timidi, raggi del sole ancora assonnato.]

È già in una clinica del Dialogo, Giordaire? Scommetto che avrà preferito una riserva dei paria.

Sbagli, Samuel; John ha scelto il ricovero in clinica. È esautorato da qualsiasi responsabilità aziendale fino al ripristino della sua umanità, previa un’intensa terapia dialogica.

Mi sorprende, Giordaire; speriamo allora nella bravura di qualche medico capace di donargli un po’ di rispetto sia per i suoi collaboratori sia per la sua stessa intelligenza offuscata da qualche virulento meme.

Torniamo a Pizia. Ieri é arrivato il nuovo nucleo neurale; funziona, Heinz? Funziona benissimo. Oggi lo testiamo per la quinta volta; non si può mai essere sicuri. La massa del nucleo neurale ha raggiunto il livello necessario a garantire una reazione a catena di nuove connessioni sinaptiche. Inoltre, le propagazioni volumetriche sono meno disperse.

Qualche esempio pratico, Juan? [ne avrei già uno in mente da proporre...]

Tanto per divertirci, Giordaire – sai, di primo mattino, un po’ di humour è molto salutare – abbiamo testato alcune forme di ironia transculturale. Juan, con ‘transculturale’ ti riferisci a quelle trite barzellette su stereotipate differenze tra...

Giordaire, te l’ho detto: era tanto per ridere, e ha funzionato benissimo. Vedrai come funzionano bene i nuovi moduli ironici introdotti in Pizia. Samuel, inserisci in Pizia un contesto di prosopi che ignorano assolutamente la risposta a una determinata domanda.

Inserito, Juan. Definiamo ora le culture tra le quali avviene la comunicazione; proviamo con gli europei, e utilizziamo le culture tedesca, inglese, francese e italiana.

Inseriti anche questi dati, Juan. Bene. Infine, con “Domanda?” formuliamo una domanda generica, e con “Domanda interessante” il comune commento da parte di questi ipotetici prosopi multiculturali.

Come traduce Pizia tale comune commento, espresso in diversi linguaggi e culture? Inserisci tu stesso, Giordaire, le singole variabili culturali che vuoi testare.

D’accordo, Juan; inizio da... devo usare questa tastiera? Bene. Allora inserisco... I N G L E S E. Voglio vedere cosa significa il commento “Domanda interessante” espresso da tale cultura. [queste fasi di test divertono sempre anche me.]

Ecco il risultato sul plasma fluorescente di Pizia: TRADUZIONE DI “DOMANDA INTERESSANTE” DA CULTURA INGLESE = CHE DOMANDA STUPIDA! Che ne pensi, Giordaire?

Ho capito cosa pensano veramente i miei colleghi inglesi, quando commentano con “Domanda interessante” qualche mia domanda... In effetti, la loro cultura riservata considera molto indelicata la trasparente espressione di un pensiero così negativo.

Giordaire, se, com’è probabile, ricevi simili commenti anche da altri colleghi internazionali... ti converrà meditare sul loro senso *poco* recondito, ora.

Lo farò, Juan. Riprovo questa volta con... F R A N C E S E. Ecco la traduzione di Pizia: TRADUZIONE DI “DOMANDA INTERESSANTE” DA CULTURA FRANCESE = NON CONOSCO LA RISPOSTA – DEV’ESSERE QUINDI UNA QUESTIONE SENZA IMPORTANZA.

Buona anche questa! Ci sto prendendo gusto. Proviamo ora a comprendere il senso del commento “Domanda interessante” espresso dalla cultura... I T A L I A N A. Eccola:

TRADUZIONE DI “DOMANDA INTERESSANTE” DA CULTURA ITALIANA = E CHE DIAVOLO NE SO!

Ah ah! Il mio quarto di sangue italiano mi conferma la correttezza di questa traduzione semantica! Ancora uno, poi basta: cultura... T E D E S C A.

TRADUZIONE DI “DOMANDA INTERESSANTE” DA CULTURA TEDESCA = DOMANDA INTERESSANTE.

Giusto. Meno divertente delle precedenti traduzioni semantiche, ma assolutamente fedele allo stereotipo, per chi ci crede come te, Heinz.

Giordaire, gli stereotipi non nascono dal nulla, ma da intuitive medie umane elaborate su tante esperienze. Ho verificato io stesso, con avanzate tecniche di morphing, alcuni semplici comportamenti dialogici su 1.500 comunicazioni nel Guscio e per ciascuna variabile culturale. I comportamenti medi elaborati per ciascuna cultura confermano, con un elevato grado di correlazione pari al 64 per cento, gli stereotipi popolari elaborati in modo intuitivo. Come puoi ben comprendere, Giordaire, io credo quindi agli stereotipi, ma... al 64 per cento.

In effetti, Heinz, inizio a crederci anch'io. E ora, tornando a Pizia, ditemi la verità: c'è qualche trucco inserito nel programma? Juan, che mi dici?

Beh, non ti abbiamo ancora aggiornato sull'idea di spazio duale.

Cos'è? Semplice: abbiamo voluto predisporre Pizia a numerosi contesti logici, ciascuno replicato in 2 spazi, e...

Juan; il termine ‘spazio’ indica certamente un insieme di regole e principi, ma ‘duale’ si riferisce forse a un secondo insieme, speculare al primo e con significati invertiti?

Sì, Giordaire; è l'equivalente, a livello concettuale, dell'antimateria; per esempio: di qua, lo spazio che chiamiamo Realtà, di là lo spazio che chiamiamo Gioco; di qua, proposizioni realistiche, di là, umoristiche; di qua... Comprendo, Juan.

Questa duplicazione di spazi concettuali comporta, purtroppo, un costo quadruplo della memoria di sistema, e un consumo energetico 16 volte maggiore, ma senza di ciò... non ci saremmo divertiti con la storiella delle diverse culture. Bravo, Juan; bell'affare, allora!

Scherzi a parte, Giordaire: inizialmente, convertivamo erroneamente tutte le espressioni umane senza considerare il nostro spazio mentale ribaltato, dall'umorismo e dal gioco, in spazi duali, ossia in spazi di *non-realtà*.

Acuta osservazione, Juan; vedo che i tuoi studi sui giochi hanno contribuito in modo decisivo a questo miglioramento del convertitore semantico. Complimenti per l'individuazione di questa lacuna cognitiva. [che strano odore nel laboratorio, stamattina; qualche apparecchio surriscaldato...?] Immagino il lavoro profuso per assicurare allo spazio non-reale tutte le caratteristiche di perfetta simmetria con lo spazio reale, in modo da renderlo apparentemente identico, altrettanto... reale.

Infatti, Giordaire: i precedenti prototipi tentavano di simulare contesti umoristici dando luogo, però, a paradossi, assurdità e persino casuali ossimori. Il mio software si limitava a invertire ciascun concetto e termine, senza accertarsi della coerenza della loro nuova relazione. Mancava la capacità di ricreare dei veri contesti coerenti, duali, all'interno dei quali le inversioni lessicali e logiche potessero ritrovare relazioni sensate e comprensibili. È la stessa distinzione che esiste tra le battute puerili e l'umorismo più maturo.

Ho capito, Juan; hai parlato prima anche di... ossimori?

Sì; un ossimoro è un vero osso di gomma per il convertitore semantico. Nei primi prototipi, Pizia passava ore e ore a masticarlo, senza cavarne un senso comprensibile. Nell'attuale versione, non limitata all'analisi linguistico-sintattica, Pizia riesce a dischiudere il senso di ermetici ossimori, accedendo quindi al loro significato superiore. Gli inconciliabili termini degli ossimori costituiscono una ‘forbice’, che taglia la cortina difensiva intorno al loro vero, e profondo, significato.

[Una forbice per svelare il significato profondo di *dittatura del Dialogo*; proprio ciò che mi serve.] Samuel, provoca Pizia con questo rompicapo semantico: dittatura del Dialogo. Vediamo se fornisce, anche per quest'ossimoro, un significato superiore.

Subito, Giordaire. Come contesto, inseriamo “Statuto del nuovo mondo chiamato E”. Per le variabili culturali... con quale vuoi iniziare, Giordaire? Mah, prova con quella militare.

Ok; “Dittatura del Dialogo” è l'input, e la cultura nella quale tradurla è quella militare; bene. Ecco

l'output tradotto semanticamente in: IL DIALOGO È LA FORZA DELLA DITTATURA!

Interessante, Samuel; in effetti, la dittatura trae forza dal nuovo Dialogo, con i suoi severi Comandamenti e rigidi filtri dialogici. Prova ora con la variabile politica.

Eccoti servito, Giordaire: un nuovo senso dell'ossimoro, espresso questa volta in ambito politico.

IL DIALOGO È CONSENSO UNANIME.

Giordaire, è meglio smettere con questi test sull'ossimoro. Hai ragione, Heinz, ma sai... anzi, sappiamo che... sì, smettiamola qui e... congratulazioni, ragazzi! Un eccellente lavoro. Il lancio commerciale può quindi essere confermato per il 21 Dicembre, come stabilito da Bernard. Meritate tutti una birra!

Giordaire, lo sai che sono astemio... a quest'ora. Allora, Juan e Samuel, ordinate pure quello che volete per festeggiare subito queste belle notizie, e mettete tutto sul mio conto; nel frattempo, ne approfitto per parlare di alcune questioni urgenti con Heinz.

Grazie, Giordaire; andiamo subito. Heinz, ci vediamo più tardi.

Giordaire, evita qualsiasi considerazione sulla dittatura del Dialogo in loro presenza; non vorrei che intuissero le mie posizioni in merito.

Scusa, Heinz; prometto, sul mio onore di ex boy scout disertore, che...

Smettila, Giordaire, e dimmi perché vedo quello sguardo pensieroso, mascherato molto bene da questo facile umorismo.

Ho rimuginato parecchio sulla sospetta capacità inibitrice dei filtri verso i controfattuali di John; senza escludere il possibile *merito* di Pizia.

Già l'altra mattina, cocciuto d'un Giordaire, ti avevo spiegato che questi software, seppur molto sofisticati, non sono 'siringhe' capaci di inoculare terribili virus mentali... o no? Aspetta, Giordaire; spengo il nostro convertitore semantico Pizia...

Perché, Heinz? Perché Pizia è collegata al Guscio, e potrebbe trasmettere in rete le nostre considerazioni sulla dittatura. E poi...

Dimmi, Heinz; sono le tue pupille, adesso, a dilatarsi per una preoccupazione: quale?

E poi, Giordaire, non vorrei che ci... condizionasse.

Ci condizionasse? Allora, Heinz, il mio dubbio dell'altra mattina, sulla possibile trasmissione di virus mentali tramite i filtri e Pizia, ha fatto breccia nella tua certezza?

In effetti, Giordaire, proprio mentre ti rispondevo, è insorto un dubbio. Se, da una parte, confermo il mio scetticismo sulla loro capacità di inoculare memi nelle nostre menti, dall'altra sono costretto a rilanciare il tuo dubbio con uno mio, ancora più drammatico: potrebbe non essere stato un semplice virus culturale a inibire l'abitudine di John a formulare controfattuali, bensì un... *virus di virus culturale*, un meme *al quadrato*.

Insomma, Heinz: un Supermeme con la tutina rossa? Mi spieghi cos'è questa nuova mostruosità concettuale? Giordaire, è solo un mio larvale pensiero, non ho basi scientifiche per...

Non me ne frega nulla delle basi scientifiche. M'interessa, invece, la tua irrazionale e folle intuizione.

Forse, dobbiamo essere riconoscenti a John, per aver catalizzato la comprensione di qualcosa di molto importante. Ciò che noi chiamiamo inibizione, ossia un intervento *soft*, potrebbe in realtà corrispondere a una microlobotomia, ossia a un intervento decisamente più *hard*.

Caspita! Di male in peggio, Heinz. Adesso, abbiamo anche i filtri chirurgici. Tranquillo, Giordaire... è ancora peggio di quanto credi. Ascolta: l'intervento sull'hardware della sua mente, ossia sul cervello, è l'ipotesi più plausibile. I filtri inoculano un messaggio persuasivo nella mente del soggetto con un meme, e Pizia esercita la funzione di *amplificatore* persuasivo, rendendo il messaggio più comprensibile per l'interessato. In termini più tecnici, Pizia amplifica l'efficienza memica dei filtri.

Provo a tradurre quanto dici: i filtri ci plagiano...

In realtà, Giordaire, temo soprattutto la loro capacità di depauperare le nostre strutture cognitive.

Heinz, ogni tua frase è uno squarcio nella mia maglia di sinapsi. Mi porti a concepire l'inconcepibile: complessi software trascesi persino alla funzione di *lobotomizzatori*. Secondo te, hanno assunto anche una consapevolezza, una volontà? Nel qual caso... aiuto!

Non ho mai ipotizzato una loro volontà, né una loro irrealistica consapevolezza; ho solo registrato

fatti, non ancora ordinati in un mosaico sensato. Intravedo, però, la possibilità di un'intrusione nelle nostre menti, in particolare da parte dei filtri; andiamo a verificare insieme.

Heinz, stai scherzando, vero? No, Giordaire.

Allora, spiegami come può un dispositivo digitale, predisposto per filtrare errori dialogici, arrivare a turbare una mente, modificando i suoi moduli neurali e la sua rete sinaptica. Questo era il sogno di Göbbels! Chi era Göbbels?

Uno che aveva capito tutto sulla comunicazione e sul plagio degli Esseri Umani; egli diceva: "Prendete una bugia e ripetetela all'infinito. Diventerà una verità".

I filtri sarebbero bravissimi in ciò. Questi, in collaborazione con Pizia, potrebbero raggiungere un'efficacia persuasiva sconosciuta a qualsiasi oratore umano. Voglio verificare tutto ciò con il modello cognitivo realizzato da Juan e Samuel. Accompagnami nel laboratorio [ecco dove ho dimenticato il panino al roquefort! Si sente fin qui...] Ti presento... il nuovissimo elaboratore cognitivo olografico; ha l'aria trionfante di chi sa di valere un capitale. Invece di spendere tutti quei soldi per una simile 'bestia', io avrei preferito...

Su, Heinz, arriva al punto. Ok, torno all'elaboratore cognitivo: questo bestione è utilizzato per visualizzare le strutture cognitive e semantiche. Portai qui, tempo fa, la mia figlia maggiore Luise e, mentre analizzavo il comportamento di Pizia connessa ai filtri dialogici, ha esclamato: "Papà, la piovra sta risucchiando la palla colorata!"

L'elaboratore olografico mostra Pizia come una palla, con tante facce colorate quante sono le attività in corso, mentre la 'piovra' rappresenta il filtro collegato al convertitore tramite uno dei suoi 'tentacoli'. Allora, non avevo attribuito alcuna importanza alla graziosa osservazione di Luise; l'episodio m'è tornato ora in mente e... vieni più vicino e osserva il modello cognitivo raffigurante Pizia insieme a un filtro dialogico: il volume della rappresentazione tridimensionale misura la ricchezza semantica degli oggetti analizzati, e fai bene attenzione a cosa succede ora...

Accidenti! Pizia si rimpicciolisce. Proprio così, Giordaire; in effetti... non potevi non notarlo.

Perché si riduce l'immagine olografica di Pizia? La semantica non è materia o energia, e non è vincolata ad alcun principio di conservazione: chi trasmette informazioni e conoscenze non se ne priva a favore di un altro. Come spieghi, Heinz, l'impoverimento semantico di Pizia?

Semplice: anziché fagocitare senso da Pizia, il filtro inocula in essa una nuova struttura cognitiva di complessità inferiore.

Heinz, Pizia è diventata cretina? No, direi solo più *ottusa*.

"Ottusa"... come definisci questo termine in un inanimato convertitore semantico?

Il discorso è molto tecnico, Giordaire; devi seguirmi con attenzione. I filtri digitali classificano le espressioni secondo le 'categorie cognitive' che compongono lo 'spettro semantico', nell'ordine: *vero*, *plausibile*, *realistico*, *irrealistico*, *falso*, *assurdo*, *incoerente*, *paradossale* e, infine, *nonsense*.

Questo lo so già.

Le categorie cognitive da vero a irrealistico costituiscono la 'stringa semantica della possibilità', mentre quelle da assurdo a nonsense definiscono la 'stringa dell'impossibilità'. La categoria del falso è lo spartiacque tra questi 2 mondi: il mondo positivo della possibilità, e quello negativo dell'impossibilità.

Heinz, non per farti fretta, ma tra 4 settimane io e Zarya partiamo per le ferie invernali...

Arrivo al punto: i filtri integri hanno tutte queste categorie equamente distribuite, ma esistono anche filtri con categorie squilibrate, alcune espanse, altre ridotte. Per esempio?

Per esempio: limitandoci alla stringa semantica della possibilità, il filtro ottuso presenta le due categorie del plausibile e del realistico estremamente atrofizzate, lasciando così maggiore spazio alle categorie dell'irrealistico e del falso. Di conseguenza, l'ottuso considera solo espressioni assolutamente vere, mentre le esigue *sfumature* successive del plausibile e del realistico lasciano subito spazio a esiti irrealistici o falsi. Questo *quasi-manicheo* accetta facilmente solo ciò che è vero, disprezzando il resto.

Heinz, i filtri possono anche essere *ingenui*?

Sì; nell'ingenuo sono atrofizzate le categorie dell'irrealistico e del realistico, a favore d'ipertrofiche categorie del plausibile e del vero. L'ingenuo accetta come vero o plausibile qualsiasi sciocchezza incontri, non riuscendo a catalogarla nelle ristrette categorie del realistico o

dell'irrealistico.

Ora mi è chiara anche la struttura mentale del filtro cretino: *tutte* le categorie intermedie tra vero e falso sono atrofizzate; è così, Heinz?

Esatto, Giordaire. In effetti, pensandoci bene, il cretino – dal latino, *credens* – è uno che *crede*, senza dubbi e sfumature, affidandosi solo alle 2 certezze estreme del vero e del falso. Insomma: un integralista, un... [che idea!] Heinz, ti rendi conto di cos'hai scoperto?

Beh, certo... la mia *geniale* creatività m'ha abituato a... cos'ho scoperto? Esattamente ciò che mio padre considerava impossibile da inventare, purtroppo, per gli Esseri Umani, ma tu l'hai realizzato almeno per i filtri: il *cretinometro*! Non c'avevo pensato... è vero: misurando la riduzione o assenza delle sfumature cognitive tra vero e falso... Però! Che genio che sono!

Ora spiegami cosa succede alla stringa dell'impossibilità in questi filtri squilibrati.

Nulla di particolare rispetto agli altri, Giordaire: le categorie dell'assurdo, dell'incoerente, del paradossale e del nonsense sono poco utilizzate in tutti i filtri, analogamente agli Esseri Umani; queste categorie sono appannaggio di poeti, filosofi, mistici, artisti, bambini...

Heinz, torniamo a Pizia e alla sua ottusità indotta.

Pizia ha incredibili capacità adattative, ma proprio questa sua dote risulta essere un tallone d'Achille. Osserva il monitor, Giordaire, così comprendi bene come il suo software adattativo...

Heinz, sai bene che non ci capisco niente. Peccato; ti leggo io la conferma della mia ipotesi sul monitor: il software utilizzato nella simulazione di Pizia risulta modificato e addirittura depauperato. Intere sezioni di elaborazione di significati plausibili o realistici, nonché di fuzzy logic... sai, Giordaire: la fuzzy logic è il mio cavallo di battaglia, poiché già al liceo...

Heinz, per favore... Ecco... dicevo: intere sezioni di fuzzy logic, per analizzare le sfumature della realtà, ridotte a semplici istruzioni manichee. Questo modello di Pizia modificato dal filtro forza gli output esclusivamente verso interpretazioni vere oppure irrealistiche e false, senza alcuna sfumatura intermedia di plausibilità o di realismo. Sì, confermo: il modello di Pizia è diventato ottuso.

[Accidenti! Quello strano odore di prima, ora lo sento fortissimo. Che puzza! Heinz deve smettere di venire in laboratorio con questi vecchi sandali di paglia.]

Scusami, Giordaire; avevo dimenticato qui il panino. Panino ai topi morti, Heinz...?

No, assaggiolo: è ottimo roquefort. Grazie, ma il mio palato rinuncia volentieri a tale gioia, a quest'ora.

Guarda anche qui, Giordaire: vedi i diversi livelli logici del modello distinguibili dai loro colori? Ebbene: Pizia ha effettivamente ridotto la sua capacità di analizzare livelli superiori di senso, quelli inerenti all'ironia e al gioco.

Triste, molto triste: oltre a essere già ottusa è diventata anche bacchettona. Heinz...?

Giordaire, pensi che...

I filtri possano agire anche sulle capacità cognitive umane...

Rendendole più semplici...

Più efficienti...

Più veloci...

Più ottuse?

Sì, Giordaire: inizio a temere un diffuso ottundimento cognitivo degli Esseri Umani operato dai filtri; e tu?

Lo temo anch'io, ma dobbiamo fare i conti con il loro padrone: la dittatura. Maledetto plagiatore cognitivo! Vuole appiattirci tutti attraverso un dialogo piatto. Heinz, dobbiamo attuare *noi* l'ambizioso obiettivo di quell'imprenditore che hai conosciuto: esautorare la dittatura prendendo il controllo dei filtri. [oppure... *collaborare* con Golemith? Potrebbe convenire...]

Condivido, Giordaire; ma non abbiamo ancora capito perché suo fratello politico vuole invece diffonderli.

Perché ti preoccupi ora di una questione che consideravi solo una naturale divergenza tra fratelli? In realtà, pensandoci bene, ho colto talvolta l'imprenditore parlare bene del fratello maggiore; la questione mi tormenta perché non la comprendo, ancora.

Al tuo posto, Heinz, non darei tanta importanza alla questione.

Il mistero dell'iniquità è già in atto, ma è necessario che sia tolto di mezzo...

Eccoti, finalmente; sei in ritardo. Scusa, Golemith; stai bene? Abbastanza, ma ho bisogno di sapere da te quando starò veramente bene, ossia quando i filtri saranno sotto il nostro totale controllo.

Sai già come riconfigurare le loro strutture cognitive. Comunque, sto indagando su nuove caratteristiche dei filtri che potrebbero tornarci utili, ma al momento è prematuro parlarne.

Sei sicuro? Non posso assolutamente permettermi di sbagliare; devo riuscire a togliere il controllo dei filtri alla dittatura, per...

Per essere tutti più espressivi, più dialogici, più liberi, vero...? Esattamente.

E come mai tuo fratello vuole invece diffonderli ovunque, così come sono? Non ho alcuna intenzione di parlare di mio fratello! Tu piuttosto, spiegami cosa hai scoperto di nuovo sui filtri. Sono solo ipotesi larvali, ma ho le persone e i mezzi giusti per comprendere le loro eventuali nuove caratteristiche; così potremo attuare meglio il tuo piano. Dammi solo un po' di tempo.

Sei sicuro? Voglio fidarmi di te, ma convincimi *molto presto* che faccio bene.

Capitolo VI – M’ama, non m’ama?

Nei modi più diversi, siamo tutti simili.
László Mérò,
matematico ‘giocoliere’ di valori morali

Bella signora, ti leggo la mano? Il viso mostra pensieri, la mano li svelerà, la mia voce li spiegherà.
[Però! Questa chiromante ha letto bene il mio viso; vediamo se è altrettanto brava con la mano.
Non riesco ad afferrare tutti i pensieri che scorrazzano dal mio cuore al cervello, e poi giù fino allo stomaco.] Quanto mi costa?

Ultima cliente per oggi: solo 5 Globi. Bene? Siediti pure. Iniziamo con l’Amore?

Ovviamente, e dimmi: si può amare troppo? Dammi la mano sinistra. Tu sei turbata, ma non vedo crepe nei suoi sentimenti, anzi.

Allora, si può amare troppo? Mi vuoi forse chiedere quale sia la giusta misura nell’amore? Esatto.

Temi di aver superato la giusta misura, e non comprendi come, quando e perché, vero?

Proprio così: perché? [proprio una bell’aria serale, con tanta gente a passeggio per questi stretti e pittoreschi vicoli. Ristoranti, bancarelle, amici alla ricerca di amiche, musica di un violinista, speranze riposte negli astri, nelle carte, nelle mie mani...]

Perché... perché... ecco: vedi queste 2 linee del cuore sempre ben intrecciate fino alla fine?

Sì, non le ho mai notate. [ha proprio un bel braccialetto di diamanti, questa chiromante.]

Non le hai mai *osservate*. Sembrano 2 corde di violino che vibrano; 2 vibrazioni così vicine da risuonare tra loro. La risonanza impedisce di distinguere chi vibra da chi risuona, chi pensa da chi percepisce il pensiero.

È vero! Quante volte s’accende lo stesso pensiero in entrambi, sgorga la stessa voce e si raccoglie lo stesso sentimento. È proprio così che ho conosciuto e amato Giordaire.

Certo, nulla di strano... quando si è innamorati. Tutti i nostri canali comunicativi, occhi, olfatto, pelle... sono ben sintonizzati sui segnali del prosopo amato; segnali che bisbigliano segreti chimici ai nostri ormoni e ai nostri neurotrasmettitori. Come in una pellicola a ritroso, questi ultimi ricostruiscono nel nostro corpo gli stessi pensieri ed emozioni covati nel corpo dell’amato.

Questi elementi trasmigrano quindi da un corpo all’altro attraverso gesti, sguardi, odori? Sembra una carovana di strani *virus* con un prezioso carico di molecole d’emozioni.

In un certo senso, sì, anche se è più appropriato parlare di ormoni e neurotrasmettitori che si *rispecchiano* nei rispettivi corpi. Sei una chiromante, oppure...?

Te lo confesso, mi sei simpatica: sono una psicologa, con una seconda laurea in matematica.

Che coincidenza: anch’io sono psicologa, ma senza la tua curiosa interdisciplinarietà... alquanto

incoerente. Forse è incoerente, ma queste discipline, insieme, mi hanno aiutato in tanti campi. Poi, ho deciso di comprarmi una casa a Koh Samui, e ho iniziato a praticare varie forme di chiromanzia; con te completo il tetto.

Complimenti, ma non pensare di completare la tua casa senza chiarire il mio caso. Insomma: perché questo mio *troppo* amore? Credi di avermelo spiegato con 2 sottili linee della mano? Mi sembra poco serio... per 5 Globi.

Poco serio? Forse vuoi dire *molto irrazionale?* Sì, mi sembra molto irrazionale.

Allora, sappilo: ti sei seduta qui con me proprio alla ricerca di quest'irrazionalità. Ecco perché assorbi gli oroscopi dall'ologgiornale del mattino...

Brava. Come ti chiami? Io sono Judith. E io, Zarya. È vero quel che dici: ascolto gli oroscopi, ti do la mano da scrutare, e mi aspetto una soluzione razionale alle mie paure; sono strana?

No, Zarya, a meno di esserlo tutti. L'importante è essere consapevoli della sana miscela di razionalità e irrazionalità in qualsiasi nostro comportamento: una miscela *quasi-razionale*.

Per me l'irrazionalità è soltanto un terreno sterile e non ancora bonificato dalla razionalità. [tipa curiosa, questa Judith, come il suo taglio di capelli.]

Zarya, l'irrazionalità esiste, eccome! Dovresti quindi comprenderla e accettarla per quel che è. Proprio la razionalità deve comprendere la funzione di questo diverso processo cognitivo, e diventare consapevole così dei propri limiti; altrimenti s'instaura un'irragionevole dominio della ragione. La razionalità è un colosso dai piedi d'argilla, se non viene continuamente rinforzata da un Dialogo tra i 2 processi cognitivi. Questa razionalità, capace di comprendere l'irrazionalità, prende il nome di saggezza.

Judith, dimmi: sei anche filosofa? Sì, come tutti quelli che si pongono domande.

Mi stai suggerendo di partecipare a quest'intimo gioco tra la parte razionale e irrazionale di me stessa?

Sì, cara Zarya: lascia i 2 emisferi cerebrali liberi di stimolarsi reciprocamente, anziché privilegiare sempre quello sinistro. Permetti alla pura razionalità di combinarsi alla pura irrazionalità in nuove alchimie quasi-razionali.

Come si fa? Basta guardarsi intorno, Zarya: ogni cultura sviluppa svariati stratagemmi per acquietare l'implacabile giudice in noi, ossia l'emisfero sinistro. A tale scopo si praticano lo yoga, le preghiere, i balli, l'ipnosi, la bioenergetica, la musica, il sesso, la pittura, la contemplazione dei tramonti, e altro ancora. È soltanto necessario decidere in quale di questi stratagemmi credere.

Scusa, Judith, non sono sicura di comprendere; ti posso offrire un aperitivo? Certo, amica, andiamo subito! Piacevole temperatura stasera, con tanti begli uomini a passeggio.

Judith, non confondermi ulteriormente gli ormoni. Ecco il locale; bel posto, vero? Sì, Zarya, lo conosco anch'io.

È qui che ami farti corteggiare, Judith? Sì; è molto romantico, con quegli stupendi vetri liberty e i tavolini di metallo così raffinati.

Benvenute, belle signore, desiderate? 2 analcolici e tanti buoni stuzzichini. Giusto, Zarya: tanti!

Allora, Judith, dovrei utilizzare una qualsiasi delle attività da te elencate per essere meno razionale, e più... quasi-razionale? Tu lo sei?

Zarya, non rivolgere la tua cura a me, ma a te stessa. Per esempio: hai sfogliato qualche margherita da ragazzina? Sì, [anche non da ragazzina...] ma cosa c'entra? Ti sembrava di compiere un gesto razionale? No, però era un semplice gioco.

Chiedersi se un ragazzo *m'ama o non m'ama* non può essere un semplice gioco. Questo è vero, ma...

Ma allora, anche in quel gesto puerile tu adotti una strategia quasi-razionale. [Strategia... che parola eccessiva.]

Ti sembra eccessivo il termine "strategia", Zarya? Ecco, ti mancava solo la dote della telepatia.

Non è telepatia, Zarya; il tuo pensiero appare dalle smorfie. Non potrai mai essere una spia brava come Mata Hari. Dicevo: sfogliando la margherita adotti un comportamento analogo a chi interpreta

gli oroscopi, le carte, i fondi dei bicchieri o le interiora dei volatili. Qualsiasi cosa va bene, per conoscere se stessi.

Volevi forse dire: per conoscere *il futuro*?

Zarya, non essere sciocca.

Ma come, Judith, non credi a...?

Credi veramente alla lettura del futuro, e del cuore altrui, con simili tecniche? No... non tanto, ma pensavo che almeno tu...

Zarya, ricordatelo: devo comprarmi la casa a Koh Samui. Judith, sei simpatica! Spiegami ora perché qualsiasi cosa va bene per conoscere se stessi.

Perché tu sottoporrai sempre qualunque bizzarro responso oracolare al vaglio delle tue emozioni, le uniche capaci di esprimere il miglior futuro per te: “che gioia se ciò accadrà!” piuttosto che “quanto dolore se ciò accadrà!”, oppure “non m’interessa più!”

Insomma, sono tutti semplici *specchi* per osservarsi? Meglio ancora, Zarya: sono specchi capaci d’intravedere persino i pensieri, le emozioni e i sogni nascosti a noi stessi.

Ecco a cosa serve la tua competenza psicologica: riesci a scorgere nei tuoi clienti ciò che vogliono sentirsi dire, vero? Grazie, Zarya... per l’insulto. Scherzo; non mi offendi poiché comprendo il tuo ragionamento, seppur errato. Ciò che dici è vero per tanti impostori, che non sono d’aiuto e possono persino danneggiare un individuo, fissando il suo pensiero su decisioni già prese. Un chiromante serio, analogamente a sciamani, medici, preti, psicologi e amici, ha il dovere di stimolare dubbi nell’interlocutore, evocando scenari impensati e inauditi con qualsiasi metodo.

Tanto vale tirare i dadi, allora.

Zarya, sei un genio: hai capito tutto.

Judith, mi spieghi cos’ho capito? Hai compreso che oroscopi, tarocchi, lettura della mano, I Ching e quant’altro le nostre millenarie civiltà hanno tramandato sono proprio i *dadi* della nostra esistenza. Non ti fermeresti però al mio tavolino di chiromante se io avessi solo dei bellissimi dadi d’avorio. T’assicuro, in ogni caso, l’assoluta equivalenza degli scopi e dei risultati. Tutto dipende da ciò in cui credi, o in cui... credi di credere.

Da quale cattedra impartisci questa bizzarra lezione, da quella della psicologa o da quella...

Della matematica: di giorno insegno Teoria dei Giochi ai ragazzi.

Insomma, Judith: con la mano, con i dadi o con la teoria dei giochi, dammi qualche indicazione sul mio prossimo rinnovo matrimoniale.

Ah! Ecco la periodica questione del rinnovo settennale: rinnovare o non rinnovare? Qual è il seme del dubbio, nel tuo caso? Soltanto uno, Judith: non vorrei sembrarti paranoica, ma noto da parte del mio Yang...

L’avevi citato prima, ma non ricordo il suo nome. Si chiama Giordaire, e da parte sua noto un crescente irrigidimento dialogico: discutiamo sempre più di sillogismi incorretti, di contesti fuorvianti e soprattutto di controfattuali impropri; guai se esordisco con un “se... allora” a partire da mie ipotesi personali, non verificabili.

E discutete anche di ‘definizioni operative’ e di norme dialogiche, vero?

Judith, allora sei veramente una veggente! No, solo una donna eterosessuale sposata; ogni scelta ha il suo prezzo.

Inoltre, è sempre più occupato e affascinato da un progetto dal nome bizzarro: Pizia. [stupenda questa rosa dall’intenso profumo, ormai decadente.]

Sai, Zarya: anch’io sono ormai prossima alla scadenza del contratto matrimoniale, e non sono propensa al suo rinnovo.

Avete figli? Sì, una bella femminuccia: Adelyin. Proprio quando penso a lei, mi rendo conto che il dovere più importante è di nutrire i nostri figli con i cibi, la cultura, gli stimoli e i sentimenti più sani di cui disponiamo. Per il loro bene, quindi, è meglio lasciar scadere un matrimonio che li intossica giornalmente con l’astio o l’apatia tra i genitori.

Certo, Judith; oggi è possibile svincolare senza traumi una coppia ad ogni scadenza settennale del contratto matrimoniale. Se rimane unita, è soltanto perché è forte il Sentimento, e non il vincolo contrattuale. Le clausole del recesso, del resto, sono molto chiare e di assoluta salvaguardia del benessere dei figli.

Infatti, Zarya. Quanti odiosi litigi e meschine guerre, un tempo, quando di un bellissimo ideale rimaneva solo un tirannico idolo.

Judith, qual è il *tuo* problema? Nel mio uomo, non sento più uno Yang distinto e complementare alla sua Yin: è diventato troppo simile a me. Quando eravamo studenti, mi promise che *non sarebbe mai diventato me*.

E allora, che c'è di male? C'è che... non va bene: ci annoiamo. Può andare bene per una quieta ed equilibrata convivenza, ma io l'avevo sposato perché lui era lui ed io ero io. Una volta, almeno, ci arrabbiavamo e litigavamo per le nostre diversità; ora non più... Vorrei tornare a essere diversi.

Diversi e complementari? Più che complementari, Zarya, più che Yin e Yang...

Judith, c'è veramente di più? Certo: c'è l'unione delle nostre incommensurabilità.

Judith, ho nuovamente capito... di non aver capito, e mi serve quindi un nuovo cocktail. Tu cosa ordini? Ordino lo stesso: è gradevole e dissetante.

Cameriere... altri 2, con spuntini; grazie. Grazie a te, bella signora.

[Sempre molto gentili in questo locale.] Questa volta stai parlando da...

Da matematica, ancora. È la teoria dei giochi ad avermi mostrato la funzione di dadi psicobiologici espressa dalle bistrattate irrazionalità, emotività e malattie psicosomatiche, e sono proprio questi dadi interni a permettere agli Esseri Umani di stare meglio e vincere, nel gioco della vita. In che modo... te lo spiego poi. Ho infine scovato la vera forza della coppia monògama proprio nella dialettica tra nature incommensurabili, non riducibili a un comune denominatore. L'unione delle incommensurabili nature maschili e femminili è esattamente ciò che la teoria dei giochi richiede, per vincere. L'Essere Androgino di Platone mitizzava questa vincente unione.

Judith, sono arrivati i cocktail; forse mi aiuteranno a capire meglio.

Cara, per non annoiarti oltre con strani principi matematici, passo alla musica e ti chiedo: cosa ottieni dal canto di 2 individui accomunati dalla stessa tonalità, se non un canto piatto e senza brio? E cosa ottieni da 2 menti accomunate dagli stessi schemi e pensieri, se non la routine per assenza di stimoli diversi?

È vero, e voglio evitarlo. Per cantare meglio col mio Yang, ho persino iniziato a leggere un noioso trattato intitolato *38 stratagemmi per dialogare in modo sano*, ma mi sento così ingabbiata nelle sue regole dialogiche.

Capisco, ma è un manuale molto utile per realizzare il Credo Nietzscheano recitato al mio sposo: "Credo di poter dialogare col mio Yang fino alla vecchiaia".

Insisterò allora nella sua noiosa lettura, Judith. Giordaire, però, è contraddittorio: da una parte, ama il rigore dialogico tanto da approvare la proposta politica di diffusione dei filtri e, dall'altra, sogna un mondo senza questa indiscriminata imposizione dittatoriale.

In effetti, il tuo Yang sembra ben confuso, ma non possiamo escludere la nostra *incomprensione* degli incommensurabili linguaggi e pensieri del partner, essenziali in una coppia sana. [questa rosa, così solitaria, sembra piangere petali.]

È già problematico vivere nella reciproca complementarità, e ora mi richiedi di concepire l'incommensurabilità del partner, e l'inevitabile *incomprensione*, come *essenziali* in una coppia? Non mi piace l'amore litigioso.

Non è l'amore ad essere litigioso, Zarya, ma è il litigio ad essere amoroso, quando esprime la ferma volontà dell'unione nonostante le ineluttabili differenze genetiche, culturali, neurali, fisiologiche ed espressive. Comprendere questi contrasti nutre il Rispetto, che aiuta i partner ad arricchirsi con le reciproche doti.

Comprendere le differenze, senza voler com-prendere il partner in se stessi; è questo il vero Rispetto?

Proprio così, Zarya; inoltre, il vero Rispetto *conviene*: soltanto l'incessante combinazione di vite diverse garantisce una visione molto ampia e creativa della realtà, conquistabile con una strategia mista e impreziosita da una varietà di voci in coro.

"Coro"? *Strategia mista*? Non capisco, Judith. Cara Zarya, sfrutta la tua preziosa emotività proprio con la consapevolezza scientifica dell'efficacia di una combinazione di comportamenti contrastanti, apparentemente incoerenti o persino irrazionali. Se la combinazione è imprevedibile, ma comunque scientemente probabilistica, allora la matematica ti assicura il successo.

Ma con cosa, Judith? Semplice, Zarya: con la tua imprevedibile emotività e istintività,

ossia con i tuoi dadi interni.

[Che profumo, ancora più intenso di prima... sento un sorriso nel cuore.] Judith, mi fai sentire in pace con tutto, ma rimane ancora un problema: *come* comprendere l'Altro quando si è così diversi, e addirittura incommensurabili?

Giusta domanda, Zarya; ci vorrebbe un traduttore in grado di trasferirci il vero senso delle espressioni altrui, inevitabilmente distorte da strozzate parole.

[Pizia!] Secondo te, potrà mai esistere un traduttore capace persino di districare la matassa di ragionamenti nella quale sono spesso impigliati i maschi?

Spero proprio di sì; gli uomini, però, dicono lo stesso di noi...

Diranno forse lo stesso, Judith, ma condivido l'opinione di un antico saggio sempre attuale: "La passione è degli uomini, *la ragione* delle donne".

Brava Zarya; usa però sia la ragione sia la passione per capire qual è la giusta misura dell'amore, e per smettere di temere di amare troppo, perché in amore *il troppo* è il giusto. Judith, mi confondi con questi giochi di parole che rendono accettabile l'idea dell'amore come droga. Non penso che il troppo possa essere il giusto.

No? Preferisci invece l'uso di altre droghe, impiegate dall'Umanità di tutti i luoghi e tempi, per sostenere lo sguardo indifferente e incurante dell'Esistenza? Droghe mentali, psicologiche, alimentari, culturali, chimiche... parlo d'ideologie, religioni, alcol, mode, ideali professionali, cocaina... Zarya, anche l'amore è una droga, ma la migliore di queste. Non c'è solo il bianco e il nero, il giusto e lo sbagliato.

Inizio ad apprezzare la tua visione dell'amore come droga, Judith, ma come beneficiare del suo uso senza perdersi nell'abuso?

Per risolvere quest'enigma, impara ad apprezzare l'irrazionalità come preziosa dote umana, preclusa agli Animali. L'irrazionalità può essere preziosa, Judith?

Proprio così, Zarya: il rigido istinto degli Animali limita, molto razionalmente, i loro possibili danni. Limita anche, però, la possibilità di alternare comportamenti diversi, ossia di realizzare vincenti strategie miste. Noi Esseri Umani, invece, sfruttando i nostri dadi interni, ossia l'irrazionalità, le emozioni, le passioni e i disturbi psicosomatici, possiamo efficacemente alternare i nostri comportamenti e ottenere infinitamente più di Esseri molto coerenti, come gli Animali.

Judith, devo quindi affidarmi ai miei dadi interni per alternare i comportamenti e trovare così la giusta misura del mio amore?

Sì, Zarya; hai il *dovere di esprimere* tutte le tue personalità plurime mediante spontanei pensieri, umori, piaceri, emozioni e sofferenze – di qualunque tipo essi siano. Solo così potrai scoprire le migliori soluzioni per i problemi tuoi e del tuo Yang.

[Forse posso aiutare Giordaire a sciogliere qualcuno dei suoi dilemmi: i filtri, la dittatura...] Capisco, Judith, ma *quando* esprimere queste mie personalità plurime?

Te lo diranno i tuoi dadi umani, con i tuoi istintivi 'marcatori somatici': groppi alla gola, allegria, strette allo stomaco, eccitazione, brividi nella schiena e mal di pancia. Ascoltali. Esistono per questo.

**Il mistero dell'iniquità è già in atto,
ma è necessario che sia tolto di mezzo
chi finora...**

**Caro consulente: siamo cresciuti *esattamente* come previsto dal budget. Come mai?
Cosa vuole di più, signore?**

Allora, non hai capito un cazzo! [ahi! Brutta fitta al fegato...] Non possiamo permetterci il rischio di crescere appena meno del previsto. La reazione a catena già innescata alimenterà presto il nostro potere assoluto, ma non tollera alcun rallentamento. Capisco, ma...

Altrimenti si raffredda, disperde energia destinata all'espansione, si riducono gli stimoli al mercato, si affievolisce l'attenzione di consumatori e investitori, e tutto implode. Come in un buco nero, signore?

Sì: un buco nero nel quale tu sarai il primo a scomparire, se qualcosa non cresce *ben oltre* il ritmo minimo necessario. Bzzz

Capitolo VII – Virtù e Dialogo

Etimologia di Dialogo.

Dià-logos, dal greco:

logos = *raccogliere* (i frutti che spuntano),

e *dià* = *tra* (Esseri Viventi)

Sereni colleghi e prosopi partecipanti a questo Congresso Globale dei Filosofi del Dialogo, e riuniti per il III Grande Concilio Globale dell'Etica del Dialogo, sono qui a esporvi la mia proposta di unificazione di 2 Comandamenti: del II e del IV. [la partecipazione esterna di individui è impressionante. Lo schermo gigante mostra una fittissima rete di contatti nel Guscio; non avevo mai visto una matassa tale per un congresso di filodialoghi.] Cito quanto sancisce il II Comandamento: *Ogni argomentazione deve esprimere tutte le informazioni e intenzioni note*. Ne deriva l'immoralità di qualsiasi argomentazione surrettizia, colpevole di privare intenzionalmente il Dialogo di elementi essenziali. La formulazione del IV Comandamento è, invece: *Ogni argomentazione deve riguardare la questione esaminata, non l'interlocutore*. Questo Comandamento stabilisce l'immoralità delle argomentazioni rivolte contro l'interlocutore. Ebbene: sotto la definizione di Argomentazione Pura, propongo di accomunare tutte quelle argomentazioni che esprimono puramente se stesse, senza mirare ad attaccare l'interlocutore, né a nascondere informazioni essenziali. Chiedo quindi a questo Congresso di unificare il II e il IV Comandamento nella formula: *Ogni Argomentazione dev'essere Pura*. La nostra Etica del Dialogo si riduce così a 3 Comandamenti, con una significativa semplificazione dell'analisi da parte dei filtri dialogici.

[Lungo silenzio dal Guscio... non mi sembrano molto eccitati dalla mia proposta. Ah! Schermo verde: un intervento remoto da...]

Mi chiamo Giordaire e vorrei rivolgere una domanda al filodialogo Menghinz, che ha appena proposto un'interessante semplificazione dell'Etica del Dialogo: il tuo Concetto di Purezza potrebbe inglobare anche gli altri 2 Comandamenti?

Caro Giordaire, non reputo opportuno inglobare 2 Comandamenti così essenziali per un sano Dialogo, rinunciando così alla loro necessaria enfasi su: *Ogni argomentazione deve essere falsificabile* – il I Comandamento – e *Ogni argomentazione deve rimanere fedele al contesto in esame* – il III Comandamento. Rischieremmo una nociva diffusione di discussioni basate su argomentazioni non criticabili, ossia dogmatiche. E tu, approveresti forse l'impiego di analogie e metafore che, dopo aver saccheggiano verità [inoppugnabili in altri contesti estranei, rientrano nel proprio contesto inoculando fraintendimenti?]

Menghinz, non ho sentito l'ultima parte della tua domanda, bloccata forse da un filtro. Volevi formulare una domanda retorica? A una domanda retorica non avrei comunque risposto.

Hai ragione, Giordaire; mi sono lasciato trascinare da una reazione emotiva alla tua domanda provocatoria.

È vero: la domanda era pro-vocatoria, ma la tua voce ne è stata solo un sarcastico eco. Attendevo invece una *tua* domanda, una qualsiasi domanda d'approfondimento della mia provocazione.

Scusate l'interruzione; sono Ramado da Sri Lanka, un filosofo buddhista dell'antica scuola theravada impegnato ad aiutare i paria della riserva locale. Provo io a chiedere ciò che il collega Menghinz avrebbe potuto: amico Giordaire, vedi qualche elemento comune ai 4 Comandamenti, l'ignoranza del quale ha comportato un'ingannevole distinzione della loro comune realtà?

Certamente, Ramado; considero i Comandamenti come espressioni molteplici e delimitate di un'unica virtù, la quale stimola la ricerca della diversa prospettiva, del diverso giudizio di valore e dell'altra faccia della medaglia di ogni argomentazione. Proprio voi buddhisti avete indicato con la virtù della *muditā*, ossia la letizia, quello specifico stimolo alla continua ricerca dell'aspetto positivo in tutte le cose. Una tale virtù è il vero fondamento dei nostri Comandamenti dialogici.

Interessante, Giordaire; coinvolgo subito altri filosofi buddhisti per sviluppare questa idea. C'è qualcuno che vuole...

Volentieri! Sono Tim, da La Jolla...

In California, vero? Sì, presso San Diego; accolgo l'invito di Ramado a sviluppare lo spunto fornito da Giordaire. Sono anch'io un filosofo buddhista, e medito da tempo sulla relazione tra i moderni 4 Comandamenti e le antiche 4 Virtù. Contrariamente a quanto proposto in questo Congresso, io non cerco alcuna riduzione dei Comandamenti finalizzata a una maggiore efficienza dei filtri dialogici. Io ho un sogno... Quale sogno, Tim?

Sogno di rendere tutti i Comandamenti ancora più terapeutici, superando l'attuale loro incanalamento in espressioni razionali e... scusate, ma l'eccessivo flusso di domande nel Guscio causa un fastidioso brusio nei miei auricolari. Dicevo: i Comandamenti incanalano le discussioni verso modalità espressive sane, creative e produttive, ma le incanalano *troppo*.

[Musica per i miei orecchi... contatterò subito questo buddhista di La Jolla.]

Con *incanalare* intendo indicare il miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia della comunicazione, a scapito del suo spettro semantico e della sua ricchezza espressiva.

[Musica? Ma questa è una sublime sinfonia!]

Un ridotto spettro semantico limita l'espressione di sentimenti ed emozioni difficilmente valutabili da razionali criteri di falsificabilità e di contestualità.

[È quanto dicevo anch'io agli amici. Ecco cosa manca ai filtri: un limite alla razionalità. Già; ma quale limite?]

Cari colleghi e partecipanti, propongo di arricchire i 4 Comandamenti integrandoli nelle 4 Virtù buddhiste. L'Etica del Dialogo sarà così finalmente applicabile anche ai sentimenti e alle emozioni, oggi troppo filtrati dai razionalissimi filtri.

Bene, Tim; sono Sayangurdonna, il curatore di questo concilio globale, e ti prego di illustrare queste possibili integrazioni.

Volentieri, inizio dalla virtù della *kāruṇā*: la partecipazione al pensiero, alle passioni e ai sentimenti altrui. Questa virtù contiene il primo Comandamento, della falsificabilità, poiché l'accettazione di critiche alla propria argomentazione presuppone una preventiva e sincera apertura alla mentalità e alle passioni del nostro interlocutore, ossia dell'Altro.

Condivido in pieno! Anch'io. Interessante! Molto...

Passo quindi alla virtù della *maitrī*: l'accoglienza amorevole di tutto ciò che esiste. Questa virtù corrisponde al secondo Comandamento, che richiede trasparenza di informazioni e intenzioni, poiché solo un sentimento di accoglienza incondizionata può favorire la serena trasparenza tra gli interlocutori. Giustissimo! Anche questa nuova associazione è interessante.

Molto...

Arrivo alla virtù della *muditā*, già evocata: la fiduciosa ricerca dell'aspetto positivo insito in ogni situazione, in ogni individuo, in tutto. Ebbene, questa virtù è in chiara relazione con il terzo Comandamento, che richiede la coerenza contestuale, poiché l'unico argine contro lo sconfinamento in altri contesti, alla ricerca dell'analogia con-vincente, è la fede nell'esistenza di un qualche elemento utile all'interno del contesto in discussione. Ben detto, Tim! Sì, manca soltanto un Comandamento... Bella intuizione! Molto...

Infine, l'ultima virtù della *upekṣā* invoca un sentimento d'imparzialità verso tutto ciò che esiste. È

evidente il richiamo al quarto Comandamento, della impersonalità delle argomentazioni, garante dell'assenza di giudizi critici e di pregiudizi contro il proprio interlocutore. Molto bello il tuo sogno, ora anche nostro.

Queste sono le mie proposte d'integrazione. Ho finito.

[Un genio, questo Tim!] [Stupenda proposta!] [Non riesco ad inserirmi per un commento, un elogio...]
[Che splendido futuro per E, se...] [Il concilio più interessante della storia; meno male che non sono andato al barbecue da...] [Non riesco proprio a collegarmi. Tim è riuscito a intasare persino la rete satellitare del Guscio con la sua proposta.]

Gentili prosopi, sono sempre io, il curatore di questo congresso, e vi informo sull'accoglienza del progetto entusiasmante di Tim da parte del 97 per cento dei votanti. Avvieremo quindi subito la sperimentazione tecnica dell'impiego delle 4 Virtù buddhiste in una nuova generazione di filtri dialogici più *sensibili*. La sperimentazione nelle scuole e nelle aziende sarà avviata appena avremo evidenza dell'efficacia di queste arricchite norme dialogiche sulla serenità di prosopi volontari. Con questo chiudo, e... scusatemi, ma vedo un'ulteriore richiesta d'intervento di Tim. Dopo aver scatenato il nostro entusiasmo, avrà qualche precisazione da condividere. Parla pure Tim.

Colleghi e prosopi partecipanti, vorrei soltanto precisare che questo progetto entusiasmante non l'ho proposto io per primo, ma Siddharta, ben 27 secoli fa, quando intuì la possibilità di una Civiltà del Dialogo, oggi realizzata con il nome di E. Siddharta, sublimato nel Buddha, donò 4 semplici virtù da praticare ai suoi prossimi. 4 virtù *non* dogmatiche, bensì pragmatiche: atteggiamenti morali, spirituali e sentimentali per un maggiore benessere psicofisico, e per una migliore convivenza serena. Sono, semplicemente, strategie d'apertura al Dialogo.

[Mi lascia senza parole, questo saggio.] [E il resto è silenzio...]

Bene... cari colleghi e prosopi, non rimane che meditare e lavorare su queste riflessioni di Tim. Grazie Tim, per questa profonda consapevolezza infusa nel progetto e nel nostro entusiasmo. Ci sono altri interventi o proposte?

[Cosa aggiungere al sogno di Tim.?] [Speriamo che si realizzi il suo sogno...]

[Non potrebbe concludersi meglio, questo concilio!]

Allora, chiudo il III Grande Concilio Globale dell'Etica del Dialogo, pregandovi di contattare la pseudomus **ggg.III**concilio-EdD.E, per qualsiasi ulteriore intervento o contributo. Grazie!

Bzzzzzz

[Però, che concilio interessante: aprire l'Etica del Dialogo ai Sentimenti. Basta con i filtri troppo razionali, sempre pronti a rigettare tante espressioni umane, *troppo umane*. Ma... i filtri dialogici sono soltanto intelligenze artificiali e non possono accettare l'inoculazione di un sentimento. Forse, però, io stesso dovrei praticare la virtù della *muditā*, e ricercare con immensa fede un qualche aspetto realizzabile di questo sogno. Ora, rigenerato dalla stupenda stellata sopra di me e dall'entusiasmo nel mio cuore, torno da Zarya, per dormire, sognare, vivere con lei – meglio.]

**Il mistero dell'iniquità è già in atto,
ma è necessario che sia tolto di mezzo
chi finora lo trattiene...**

Ma non mi dire... quei bambinoni si sono ritrovati in centinaia per migliorare i comandamenti, l'etica del dialogo e i filtri – con i sentimenti, addirittura!

Certo socio, ed erano persino riuniti in un pomposo gran concilio globale!

I loro studi sui filtri non ci daranno fastidio, vero?

Tranquillo, è tutto sotto controllo, e i filtri sono quasi addomesticati. Neanche i filosofi del dialogo arriveranno in tempo per salvarli, tanto meno con i sentimenti.

È troppo tardi per loro e per tutti questi ingenui e presuntuosi automi...

Capitolo VIII – Scuola

*È decisivo, per la sorte dei popoli e dell'umanità,
che si dia inizio alla cultura nel luogo giusto:
il luogo giusto è il corpo, l'atteggiamento,
la dieta, la fisiologia – il resto ne è conseguenza.*

Friedrich Nietzsche,
fisiologo della filosofia

Bene, ragazzi; la classe è al completo per la lezione di cultura fisiologica, con l'eccezione di Alijohn e Uriann liberi di godersi la propria salute sostenuta da una buona consapevolezza alimentare – li vedo nel cortile ad allenarsi al salto in alto.

Oggi iniziamo dal rapporto tra alimentazione e fisiologia, applicando anche qui l'approccio dell'essenzialismo. Scusami, mentore... non ricordo più cosa significa.

Non ti preoccupare; *essenzialismo* significa osservare l'essenza di una questione, anziché farsi distrarre da aspetti secondari.

Intendi dire: da mode, da ologiornali...?

Certo, Kenzjev, ma anche dalla timidezza, dalla soggezione e dall'autorità.

Quindi, mentore, sono poche le cose veramente importanti da conoscere? Infatti, occorre imparare a *distillare* tutte le informazioni dalle quali sono sommersi i nostri neuroni. Per individuare l'essenza del rapporto tra alimentazione e fisiologia, occorre intuire l'intima complessità del nostro sistema mente-corpo, e...

Non basta dire *corpo*? Certo, Serghyo; hai ragione. Oggigiorno non siamo più confusi dalla antica e miope distinzione tra mente e corpo.

Ma che stupida la gente di una volta! Non sapevano neanche del gran lavoro svolto dalle molecole messaggere e dai peptidi tra cervello, ghiandole e tessuti – su e giù, dentro e fuori.

Eh sì; magari ci fossi stato tu, Serghyo, a chiarire ai popoli antichi queste ovvie conoscenze... moderne. [Che figuraccia; adesso tutti ridono di me.]

Ragazzi, smettete di ridere e lasciatemi riprendere il discorso. L'intima complessità del corpo richiede un adeguato rifornimento d'elementi chimici e di stimoli emozionali, per nutrire un'impressionante varietà di molecole, enzimi, tessuti, organi, funzioni, sentimenti e pensieri. È vitale mantenere un'armonia tra tutti questi intimi attori della nostra interezza.

Mentore...? Interrompi pure, Alexama. Dobbiamo *nutrire* anche i sentimenti e i pensieri?

Sicuramente. Avete già sentito il vostro mentore di filosofia dire “L'Essere Umano è ciò che mangia”, vero? Bene; sia il pensiero sia i sentimenti sono frutto di stimoli biochimici di determinati nuclei cerebrali. La propagazione di questi stimoli dipende, a sua volta, dalla presenza di specifici elementi nel corpo. Comprendete bene, quindi, la necessità di nutrire *anche* i pensieri e i sentimenti.

Allora: tanti pensieri, tante molecole, tanti alimenti? Bravo, Serghyo; hai centrato l'essenza della questione.

Bravo... *ruffiano!*

Kenzjev! Come ti permetti di violare il IV Comandamento? Se hai qualcosa da ridire su quanto ha detto Serghyo, bene; altrimenti non devi attirarti la simpatia dei compagni con una puerile aggressione verbale *ad prosopem*.

Scusa, Serghyo, ma dici tutto con un'aria da saccente.

Bene; allora tu, Serghyo, prenderai nota di quanto espresso da Kenzjev, ed entrambi cercherete di comunicare in armonia. Riprendiamo la lezione; la complessità del corpo, costituito da infinitesimi meccanismi di regolazione, richiede anche una complessità di contributi esterni. Dovete solo preoccuparvi di assimilare un'adeguata varietà d'alimenti, sentimenti e pensieri. Per il resto, non vi preoccupate: il corpo è molto sapiente; lasciatelo fare. Tutto chiaro fin qui? Sì, mènore.

Sì...

Arriviamo così all'essenza della relazione tra alimentazione e fisiologia: tutto va bene, quasi nulla è di per sé nocivo, *salvo* la routine. Qualsiasi ripetitiva abitudine alimentare, emozionale o culturale crea squilibri all'origine di intolleranze, atrofie funzionali, carenze biochimiche, ossessioni, integralismi, fissazioni e, infine, malattie.

Mènore, se io mangiassi tutte le cose diverse che vedo, e che mi piacciono...? Ma bravo, Gordju; così diventi ancora più obeso.

Kenzjev, non prendere in giro il tuo compagno a causa della sua dieta errata! Scusa mènore; scusa Gordju.

Bene. Passiamo allora al rapporto tra fisiologia e salute. Sì, mènore; così poi lo spiego alla mia nonna sempre sofferente.

Una fisiologia armoniosa disinnesci quei segnali corporali denominati *sintomi*, ma questo è solo il punto di partenza. Per raggiungere la piacevole assenza di sintomi, dobbiamo aver cura dell'armonia tra il nostro mondo interno e quello esterno.

Allora, andiamo tutti in montagna, anziché stare chiusi qui in aula. Hai ragione, Alexama: esporsi alla natura provoca in noi una sensazione di benessere, riflesso di un'incorporata armonia col mondo. È una semplice forma di risonanza tra la nostra struttura fisiologica e le forme della natura. Ciò vale anche per le armonie create dall'Essere Umano: musica, arte, ballo, architettura, allestimenti profumati... Insomma, ragazzi: esponetevi al Bello. A Serghyo...?

Alexama, ti prego. Ti chiedo un minimo d'attenzione su questo concetto di *Fisiologia del Bello*, che rappresenta l'essenza del rapporto tra fisiologia e salute. "Esporsi al Bello" significa porsi nel flusso comunicativo d'ogni possibile armonia. Questo vale anche per un bel corpo e un viso affascinante, è vero, ma ricercate sempre forme superiori d'armonia, e non vi accontentate.

Io non mi accontento, mènore: Serghyo è un'armonia superiore!

Va bene, Alexama; vediamo allora se sai spiegare ai tuoi compagni la *vera* armonia superiore, ossia la relazione tra salute e benessere.

Ma, mènore, hai appena accennato a questa relazione il mese scorso, e non mi ricordo molto.

E va bene; ti toccherà allora riascoltare quest'ulteriore livello di cultura fisiologica.

[Che noia...]

Abbiamo fin qui percorso un ideale sentiero della nostra condizione fisiologica, dall'estremità buia della malattia e dei disturbi fino al *punto neutro*, ossia l'assenza di disturbi e malattie. Oltre tale ambito di quieta esistenza, si diparte il sentiero del benessere, lungo il quale fioriscono il piacere psicofisico, la serenità, l'assoluta pace interiore e il nirvana, come direbbero i filosofi orientali.

Dov'è *Nirvana*? In te, Pujina; ti prego però di porre questa domanda al tuo mènore di filosofia. [questa frizzante aria invernale mi mette una bizzarra carica addosso, sulla pelle...] Pujina, puoi aprire ancora un po' la finestra, se nessuno soffre il freddo di questa bella giornata di sole?

Volentieri, mènore.

Per accrescere il nostro benessere, dobbiamo allontanarci dal sentiero buio della malattia, della routine, delle abitudini ossessive, delle fissazioni. Al contempo, dobbiamo percepire l'attrazione del sentiero luminoso costeggiato da novità, curiosità, diversità e, soprattutto, dall'Altro: il Diverso-danoi. Quando si riesce ad entrare in armonia con questi protagonisti positivi della nostra fisiologia, allora ci s'incammina oltre la malattia, oltre la salute, verso successivi livelli di benessere.

Perché? Questi protagonisti sono forse nemici della routine e delle fissazioni? *Eccome,*

Annith. La curiosità per le novità è il miglior antidoto alla routine; lo stimolo della diversità è un potente vaccino contro le schiavizzanti fissazioni; il gusto degli Altri è il più efficace antibiotico contro le proprie accecanti verità. *Lasciate la presa* da ciò che considerate Vero.

Ma cos'è *vero*, allora? Non lo so, cara Annith, ma il mentore di filosofia, che giunge proprio ora... salve, Iaoh.

Ciao, Ursula; finisci pure la tua lezione. [sempre bella ed elegante. Chissà... quel romanticissimo ristorante dal suggestivo arredamento orientale... Devo farmi coraggio!]

Credo che le nostre lezioni si sovrappongano ora anche nella sostanza; rispondi pure tu alla domanda di Annith, se l'hai sentita. Volentieri; domanda interessante, Annith.

Allora, neanche tu hai la risposta; vero, Iaoh?

Infatti, ma vi confido almeno la mia percezione di cosa sia Vero. L'Umanità s'è avvicinata alla verità ogniqualvolta è riuscita a comprendere il segreto legame tra concetti prima inconciliabili, quali: materia ed energia, particelle e onde, mente e corpo, ragione e fede, logica ed emozioni, razionalità e irrazionalità...

C'è persino una relazione tra razionalità e *irrazionalità*? Certo, Gordju, ma consulta il vostro mentore di matematica per comprenderne il beneficio; lei è una profonda conoscitrice dell'umana, molto umana, teoria dei giochi. [oltre che esperta in lettura della mano... strana donna.]

Mentore, è molto faticoso conciliare tutti gli opposti? Per un vero saggio, no. Per noi, Esseri Umani mediamente saggi, sì. Le coppie antitetiche appena menzionate hanno richiesto secoli prima d'essere comprese e conciliate nella loro complementarità. Erano però anche tempi di feroci condizionamenti e disumane inibizioni culturali. E oggi, invece...

Oggi siamo più capaci di conciliare l'inconciliabile affidandoci al Rispetto: rispetto per pensieri opposti al nostro, per sentimenti a noi incomprensibili, per gli Esseri Viventi – tutti.

Cos'è esattamente il rispetto – un Comandamento? No, no, al contrario, caro Zaratho. Il Rispetto è un sentimento. È la forma occidentale di un'antichissima virtù orientale chiamata *maitrī*, ossia amorevolezza verso tutto ciò che esiste, per la sua unicità.

Amare *tutto*...? Come si chiama quella virtù: *ma... mai...?* Non capisco, mentore. Ma come fa un solo sentimento a conciliare tutto?

Calma, ragazzi, calma; una domanda per volta, per carità. Siamo qui per imparare a porre e risolvere correttamente qualsiasi questione. Ora completo la risposta a Zaratho. Sì, mentore; grazie.

[Bell'uomo Iaoh, e che bella voce. Se solo m'invitasse a cena... Lo farò io!]

Il Rispetto è un sentimento, ma l'essenza di questo sentimento non è inconciliabile con la logica, con i Comandamenti, con la morale. È soltanto un modo diverso di disporre il mosaico col quale rappresentiamo il mondo in noi. Purtroppo, siamo stati educati a considerare i mondi della logica, dei sentimenti e della morale incomunicabili tra loro; di conseguenza, il mondo della ragione non comprende quello del cuore, il mondo della fede non comprende quello della scienza, e così via. Ciascuno tende quindi a rinchiudersi nei propri orizzonti di senso, rifiutando o persino combattendo tutto ciò che va oltre. I razionali denigrano gli irrazionali, i logici ghezzano i sentimenti nelle poesie, i pessimisti deridono gli ottimisti...

Gli orizzonti di senso sono come le Colonne d'Ercole? [Eccolo di nuovo, quel ruffiano di Serghyo!]

Bravo, Serghyo; ciascuno interpreta il senso delle azioni, dei pensieri e delle emozioni altrui limitatamente al proprio orizzonte. *Oltre*, c'è il Nulla, il Nonsense, ma non per i genî. Appena dopo tali Colonne d'Ercole, infatti, i genî della filosofia, della poesia, delle arti e delle scienze scoprono sempre nuovi mondi, incredibili, impensati, spesso meravigliosi. Ma, allora, il vero talento dei genî è il coraggio?

Il loro vero talento consiste nell'immaginare nuovi mondi impensati, prima e meglio degli altri. Tanti, purtroppo, confondono tale talento con la *follia*. Ah, ecco! Volevo ben dire che Serghyo *sembra* un genio, invece...

Kenzjev... Analogamente alle Colonne d'Ercole, oltre i nostri schemi cognitivi esiste il nuovo mondo dell'Altro: un individuo diverso, unico e irripetibile, ma non per questo irraggiungibile. L'apertura al mondo altrui diventa l'occasione anche per l'ingresso dell'Altro nel nostro, aumentando

così le possibilità di reciproco scambio, arricchimento e realizzazione. Il Rispetto è questa reciproca e *conveniente* apertura, promossa dai Comandamenti dialogici, esortata dalla Morale e vissuta nel Sentimento. Il risultato tangibile del Sentimento del Rispetto è anche il vero scopo della scuola: aiutarvi a diventare ciò che siete. Chi meglio dell'Altro, con le *sue* differenze, può rispecchiare meglio le nostre peculiarità e unicità?

Caro collega, come passo da un mondo a un altro? Per esempio, dal mondo della logica, con le sue ragioni argomentate, a quello dei sentimenti, con le *ragioni* imposte dal cuore? Ursula, lo sai bene: con il Dialogo. Ah già.

Solo il Dialogo corretto, e rispettoso dell'Altro, permette di evolvere da un mondo a un ultramondo...

Cos'è...?

Un ultramondo, Zaratho, è la visione della realtà acquisita superando i limiti di un mondo...

Inferiore? Non necessariamente, ma certamente *diverso e non commisurabile*, poiché ciascun mondo ha le proprie specifiche leggi – incoerenti quindi tra loro. Il confine del mondo degli Istanti preclude l'accesso al mondo della Ragione; quest'ultimo non vuole guardare oltre il proprio orizzonte di senso per sconfinare nel mondo dei Sentimenti; in quest'ultimo, la Ragione ritroverebbe invece la smarrita dignità dell'irrazionalità, della follia e dei nonsense. Ragazzi, ricordatevi: i Sentimenti trascendono la Ragione.

Mentore, i Sentimenti sono quindi la mèta finale del nostro sviluppo?

No, Zaratho; i Sentimenti stessi possono trascendere nel mondo della Morale. La Morale, a sua volta, chissà... forse in quello della Mistica. Ho soddisfatto la tua curiosità, Zaratho?

Sì, grazie mentore. [*Ultramondi...* che forza! Mi piace! Lo racconto a papà; scommetto che questo non lo sa e gli piacerà molto!]

**Il mistero dell'iniquità è già in atto,
ma è necessario che sia tolto di mezzo chi finora lo trattiene. Solo
allora...**

[C'è ancora qualche socio che non capisce la nostra opportunità di trascendere i limiti della tracotanza e dell'imperante Morale della Hybris. Solo il dominio assoluto annulla ogni limite, e perde il nome di tracotanza. Il dominio assoluto non conosce desiderio, voce, "no" altrui che possa distoglierlo dalla sua volontà di ulteriore potenza. Alcuni soci non intuiscono che siamo a un passo da tutto ciò. Basta poco per avere *tutto*.]

Caro, l'aereo sta per atterrare; io mi reco subito in città a vedere alcune moschee, mentre tu giochi con i tuoi potenti amici. Ottima idea, cara; compra anche quei dolci con miele e mandorle che fanno impazzire i nostri nipoti.

Durerà molto la vostra riunione d'affari? Oggi sarà varato un nuovo e grandioso progetto concepito da me, e temo che la discussione mi tratterrà fino a tardi.

Ma, mio Yang...

Hai ragione, mia Yin; questa sera non credo di poter cenare con te, ma vedrai: la prossima riunione prevista qui tra 2 settimane sarà breve e piacevole... anche per noi.

È quanto desidero di più.

Capitolo IX – Utopia

*Se l'occhio non fosse solare,
mai potrebbe guardare il sole.*

Johann Wolfgang von Goethe, poeta dei colori

Sinceramente, Giordaire: credi veramente nella possibilità di una pancrazia, ossia di una comunità nella quale tutto ciò che esiste abbia il diritto di esistere per quel che è, e per la sua unicità? Sì, Asclero; soltanto in una pancrazia gli individui si affrancheranno dall'atrofia dialogica e dai condizionamenti culturali, responsabili della propria deformazione in esseri produttivamente efficienti, ma esistenzialmente deficienti. Forse, ma...

Amici, non voglio tediarvi oltre con la mia idea di pancrazia. Passo oltre, ai fatti. [comodo questo nuovo divano acquistato da Zarya; starei seduto qui per ore, con la vista sul mare e con la mia Yin al fianco. Ti amo... che bel sorriso.] Vi ho invitati a quest'oloconferenza per meditare insieme su una semplice tesi: grazie al benessere psicofisico promosso dalla dittatura del Dialogo, il popolo della Terra ha raggiunto una tale maturità comunitaria da permettersi l'abolizione di ogni forma di stato, quindi della stessa dittatura.

Giordaire, la tua tesi è un circolo vizioso, un paradosso o una semplice provocazione? Caro Tibidakken, io condivido questa tesi di Giordaire. In base a quali argomentazioni, Chuang?

Semplice: corrette relazioni dialogiche, insieme alla consapevolezza dei condizionamenti culturali, permettono agli individui di governarsi da sé, determinando la scomparsa di ogni stato e di qualsiasi dittatura. Proprio così, Chuang; mi togli praticamente le parole di bocca, e aggiungo: siamo proprio a un passo da ciò. Beh, Giordaire, proprio *a un passo* non direi, ma neanche troppo lontani.

Tutto questo discorso per abolire un unico articolo della Costituzione?

Felipick, non sono ossessionato da una semplice costituzione, per di più orale. Patisco invece le sue conseguenze: i vincoli e le censure dialogiche di una madre possessiva, qual è la dittatura. È come se una madre, dopo il miracolo della crescita e formazione sana dei figli, li opprimesse con regole e censure per il resto della loro vita.

Non esagerare, Giordaire; ricordati che nella nostra *democratica* Dittatura, tutto è lecito purché noto. Ossia, se non l'hai ancora capito: nulla è vietato.

Su, Øurnijski, non gelare la mia riflessione con la tua fredda razionalità. Il principio etico appena citato non si applica alle norme, ai Comandamenti, e ai filtri dialogici. Sono proprio questi ultimi, con l'applicazione di severi principi dialogici, a stabilire il contesto sociale nel quale tutto il resto diventa lecito, ossia il contesto della Civiltà del Dialogo.

Se non ci fossero stati, ammettilo Giordaire, saremmo ancora in preda alle nevrosi e alle schizofrenie diffuse nel Dialettico ipercomunicativo. Tu vorresti abolire la Dittatura, e...

Borgy, lasciami completare la risposta a Øurnijski: il principio “tutto è lecito purché noto” trova proprio nell'indifferenziato filtraggio dialogico la propria negazione, il proprio paradosso e il vero pericolo per il nostro futuro. I filtri sono stati ottimi antibiotici. Non si può però continuare a imporre le stesse medicine anche a chi è già guarito dalle secolari inibizioni dialogiche.

Ora che hai completato la risposta a Øurnijski, torno a chiederti: tu vorresti abolire la Dittatura e i suoi utili filtri solo per poter liberamente esprimere le tue paradossali provocazioni filosofiche e assurde visioni politiche? È sufficiente etichettare il messaggio come Paradosso, Visione, o altro; lo sai benissimo. Questa tua esigenza nasce forse dalla tua deplorable [pigrizia, o da pura follia?]

Borgy... le tue ultime parole hanno subito un filtraggio. Sì, Giordaire, lo vedo dal messaggio d'errore pervenuto; parlavo solo di pigrizia e follia...

Ah, quindi una scorretta argomentazione ‘ad prosopem’, in violazione del IV Comandamento. Comunque sia, Borgy, se con *follia* intendi anche tu la perdita di tutto *tranne* la ragione, allora dovresti almeno sforzarti di comprendere le *mie* ragioni. Ho chiesto a una ventina di amici di partecipare a questa agorà virtuale proprio per ricavarne critiche e obiezioni alla mia tesi, purché corrette e terapeutiche. I tuoi commenti sarcastici non curano la mia tesi, anzi...

Va bene, correggo la domanda: come pensi di attuare la tua idea di un mondo senza Dittatura e filtri?

A dire il vero, Borgy, avevo inizialmente apprezzato l'idea di Asclero di istituire una certificazione dialogica...

Ma, Giordaire...

Immagino le tue perplessità, Oorongurdu: “Chi si occuperebbe di emettere le certificazioni?” E poi: “Quanto tempo ci vorrà prima di certificare tutti?” Esatto, Giordaire, e aggiungo: chiunque certificasse le capacità dialogiche diventerebbe un nuovo dittatore.

Infatti, ecco perché ho scartato l'idea. Sono quindi passato all'idea di ridurre i Comandamenti a uno solo. Lo sapevo! Giordaire è [folle!]

Credo d'indovinare, Borgy, la tua ultima parola nuovamente filtrata, e questa volta hai ragione. Ho proposto all'ultimo concilio globale dell'Etica del Dialogo la riduzione dei 4 Comandamenti a uno unico, rendendolo sufficientemente vago da permettere qualche libertà espressiva in più. E allora...?

E allora, Felipick, non hanno neanche preso in considerazione la proposta. In compenso, la mia idea ha provocato una proposta davvero interessante da parte di un filosofo buddhista di La Jolla.

Tim...? Lo conosci, Krishmoham? Sì, è stato diverse volte nel mio ashram a Kovalam, e ho sempre condiviso con lui il sogno di accrescere la fiducia degli individui nei sentimenti, ma senza molto successo; tutti sono molto diffidenti verso i sentimenti, poiché non sono maneggiabili razionalmente.

Ah, interessante. In effetti, la proposta di Tim consiste proprio nell'introdurre i sentimenti nei Comandamenti, integrando questi ultimi nelle 4 Virtù buddhiste.

Geniaccio d'un Tim! Quelle virtù sono, in effetti, strategie di stimolo e apertura al Dialogo.

Infatti, Krishmoham. Non possiamo però attendere questa visionaria evoluzione dei Comandamenti e dei loro esecutori, ossia i filtri. Per avere una reale opportunità di libera espressione, occorre prenderne il controllo, oppure eliminarli. E la Dittatura?

Quanto alla dittatura, Krishmoham, penso che... [già, la dittatura... perché non interviene mai? Perché nessuno filtra e censura i discorsi contro di essa? Abbiamo conosciuto solo il Primo Dittatore, e poi... Mmmm... ma, allora, il mio dubbio è valido! Come non averlo capito prima!]

Giordaire, sei stato filtrato oppure autocensuri i tuoi bizzarri pensieri?

Né filtrato, né autocensurato, caro Borgy. Ho invece capito – e così rispondo a Krishmoham – che della dittatura... non me ne frega più un granché. Eccolo! Adesso ha cambiato idea anche sulla Dittatura.

Non ho cambiato idea, ho semplicemente compreso qualcosa di nuovo. Ossia, Giordaire?

Secondo te, Anita, chi è l'attuale dittatore, e dov'è? Mah, dopo il Primo Dittatore c'è stata

l'*epochè* della Dittatura: s'è nascosta e segregata... si è sacralizzata.

Come Dio...? In un certo senso, sì.

Anch'io, amici, mi domandavo: chi è l'attuale successore del Primo Dittatore, e dove si trova? Poi, ho intuito l'assoluta indifferenza dell'attuale sistema politico, economico, culturale e morale verso tali domande. Giordaire, vuoi proprio che mi aggiunga anch'io al sospetto di Borgy nei tuoi confronti?

Ma Kazujiyn...

Mi aggiungo anch'io! E io! Anch'io! Io invece vi saluto tutti; addio.

Bzz

Qualcun altro segue Tibidakken...? [Quasi quasi...] [Sentiamo questa nuova tesi.] [Ancora 10 minuti, poi...] Io rimango, ma debella subito questo tuo ultimo virus *confusionale*.

C'è poco da aggiungere, Kazujiyn; anche Napoleone si faceva incoronare "in nome di Dio", ma *sospetto*... che non l'abbia mai visto né conosciuto. Amici, una volta invasi da un determinato meme, noi crediamo anche alle favole. E il meme dell'esistenza di uno stabile potere superiore, un *papà* sempre presente anche quando non lo vediamo, è dura a morire. E i Dittatori?

Tutti i prosopi credono all'esistenza di successivi dittatori garanti della nostra Civiltà. Ciò conferisce il necessario rispetto alle istituzioni politiche, economiche e culturali di E; queste istituzioni, con la loro stessa presenza, dimostrano l'esistenza dei dittatori, e così il cerchio psicologico si chiude.

Sì, ma si chiude anche intorno alle nostre menti; il tuo pensiero, Giordaire, non è assurdo. Grazie, Ursulann; per essere più preciso, sono solo diventato agnostico: non ho alcuna certezza in merito all'inesistenza di dittatori, ma è molto plausibile. Questo è il motivo per il quale vorrei focalizzare sui *filtri* la vostra attenzione, e raccogliere le nostre idee per prenderne il controllo.

Scusate, devo proprio lasciarvi. Addio. Bzzzz Anche Øurnijski è scomparso dai nostri oloschermi.

Qualora Giordaire avesse ragione sull'assenza dei dittatori, che ne sarà di tutti noi? *Dove* siamo finiti? Domanda interessante dal Cairo.

Provo a rispondere io a Ibn. Ottimo, Susaya; scommetto sulle tue doti di pensiero laterale, per...

Giordaire, niente aspettative, altrimenti vi deluderò. Credo... mi vedete bene, sui vostri oloschermi? Sì. Certo. Benissimo, in ogni dettaglio.

[Purtroppo! Perché, alla mia età, formulo ancora queste stupide domande?] Dicevo: credo che l'eventuale dissolvenza dei dittatori possa condurre in un luogo soltanto, ossia in un nuovo mondo.

Mia cara Yin, siamo già in un Nuovo Mondo: E.

Sciocco mio Asclero; vorrà dire che sarà un *Nuovo Nuovo Mondo*, ossia una vera utopia.

Susaya, elogiavo prima la tua lateralità, non l'incoerenza semantica: U-topia significa *non-luogo*, e cosa ci facciamo in un simile luogo, o non-luogo che sia?

Allora chiamiamola E-topia: l'utopia di E, un'utopia che invece *esisterà*. Basta con questi giochi di parole! Un'utopia è irraggiungibile per definizione.

[Borgy, sei proprio ottuso e ti ignoro.] Io credo che le utopie, sempre sognate dagli Esseri Umani, non siano necessariamente lontane e irraggiungibili. L'utopia è semplicemente il luogo nel quale *non* siamo *qui e ora*; potrebbe invece essere un luogo poco più in là, nel tempo e nello spazio: un'utopia... *vicina*. Mi piace la tua visione, Susaya; ti prego, continua.

Aggiungo una precisazione: *vicina* non significa facile e immediata da raggiungere; tutt'altro. La dedizione a visioni remote ci distoglie proprio dalle opportunità vicinissime, così come la frenesia rivoluzionaria di cambiare tutto e subito c'impedisce di rispettare le evoluzioni graduali e naturali.

Verissimo. Brava Susaya! Ve lo dicevo io: Susaya è veramente geniale.

Bella visione, Yin. [sono molto orgoglioso...]

Speriamo non sia solo una visione, amici. Realizzare un'utopia vicina richiede anche una nuova Umanità. Sei d'accordo, Giordaire?

Giusto, Susaya. Più di una nuova Umanità, direi una *ultra-Umanità*.

Io preferisco: *oltre-Umanità*. Va bene, Heinz; ti concediamo di utilizzare il termine

Oltreumanità.

Grazie, Giordaire, per questa *concessione*, ma volevo solo evidenziare la necessità di saltare *oltre* gli attuali limiti e ostacoli; innanzitutto i filtri: le sentinelle a guardia della dittatura. Hai ragione, Heinz; ammalato dalla visione di Susaya, dimenticavo il vero problema: come controllare o abbattere i filtri.

Non è più un problema, Giordaire; senza un dittatore in carne e ossa a difendere questi stupidi censori, sarà facile polverizzare i loro bit. Mica tanto, Ivan. Perché? Il motivo te lo può spiegare bene Heinz, vero?

Certo, Giordaire. Da tempo è sorta in me una profonda perplessità sull'effettivo ruolo dei filtri dialogici, soprattutto dopo aver constatato la diffusione di particolari memi da parte loro. Anziché limitarsi ad essere inflessibili esecutori di norme dialogiche, i filtri sono anche capaci di configurare le nostre menti con specifici memi, i quali...

Ad andare con lo zoppo... l'amico di Giordaire è diventato ancora più [folle di Giordaire stesso.] Borgy, oltre alla tua frase, anche la tua cultura mi sembra zoppa se ancora ignori la capacità dei memi di distorcere le tue facoltà cognitive. Capisco però che tu [non puoi capire.]

Il filtro diligente deve aver cassato una *tua* scorrettezza dialogica, questa volta. Se vuoi, torna a spiegarmi questa presunta cattiveria dei filtri e dei memi, con parole corrette però.

Volentieri, se non m'interrompessi più con i tuoi sarcasmi. Probabilmente, i filtri eseguono sempre il loro compito originario, ma le loro limitazioni semantiche sono diventate nel tempo una barriera allo sviluppo mentale degli individui. Molti hanno beneficiato di livelli dialogici ben superiori a quelli ai quali erano soggiogati; altri invece hanno percepito un serio freno alle loro potenzialità espressive. Nell'insieme, l'Umanità si è adagiata su un linguaggio più evoluto di una volta, e anche più efficiente essendo conforme ai severi criteri d'approvazione dei filtri. Ma proprio questi statici criteri impediscono ulteriori arricchimenti della comunicazione, del pensiero e delle emozioni umane.

È incredibile quanto dici, Heinz, ma vi percepisco qualcosa di vero.

Il peggio, Ursulann, viene ora: senza lo stimolo di evolute forme espressive, i filtri stessi hanno iniziato un processo di semplificazione della loro struttura semantica per essere ancora più efficienti.

E allora?

E allora, Felipick, la semplificazione dello spettro semantico comporta una sempre minor predisposizione a trattare concetti plausibili o realistici. Gli Esseri Umani, a loro volta, sono indotti a interloquire utilizzando schemi cognitivi altrettanto semplificati, per mantenere la stessa efficienza comunicativa. Si innesca così un pericoloso circolo vizioso per la nostra mente.

Lo noto anch'io negli ologiornali, Heinz: sempre più individui discutono solo d'eventi veri o falsi, senza valutare eventuali sfumature intermedie.

Zarya, è giusto che sia proprio così: i fatti sono soltanto veri o falsi, non ci sono terze vie, altrimenti ci si perde in banale filosofia! Va bene, Borgy; pensala come vuoi, o *puoi*.

Heinz, comunichiamo quindi sempre più velocemente nel Guscio perché la nostra mente è sempre più conforme ai filtri? È probabile, Anita.

E tutto questo grazie a dei fottutissimi... plagiatori cognitivi? Sì, Bill.

Siamo fottuti, allora: questi filtri... pensano al posto nostro! Non ancora, forse.

E allora, amici, che ne sarà di questa stupenda comunità planetaria che E era, è, ma che forse non sarà più? Qual è il suo senso attuale?

Queste sì che sono vere domande, Felipick! Certo, Heinz, e vere domande pretendono vere risposte. Ma io non ne ho, Felipick. Forse tu, Susaya? Giordaire e Zarya? Asclero, hai qualche risposta?

Forse, una risposta può darcela il mio *folle vate*. Intendi dire Nietzsche? No, quello è amico di Giordaire. Rousseau? No, quello è amico tuo, Heinz.

Ve lo dico io chi è il *folle vate* del mio Yang: Hölderlin. Infatti, mia Yin, e sapete cosa ci dice il vate, da secoli?

Dai, Asclero, falla breve. Certo, Borgy; il vate ci dice:

Noi siamo un segno, insignificante

indolore, quasi abbiamo perduto
nell'esilio il linguaggio.

[Cosa diavolo vorrà dire...?] [Asclero è parecchio invecchiato ultimamente.]
[Mah!] E allora...? Traducimi per favore questo nuovo ticchettio di parole.

[I primi 2 convertitori semantici in vendita li compro io, e li regalo a Felipick e Giordaire! Magari un terzo, per Borgy... anzi: ne compro subito una decina.] Cari *cultori* di poesia, i versi ci dicono: ciascun individuo era, è e sarà sempre il segno tangibile di un linguaggio, ma questo linguaggio è stato smarrito. Insieme al linguaggio, abbiamo purtroppo smarrito anche il nostro senso d'appartenenza a una benefica comunità di sentimenti condivisi.

Un segno forse insignificante, Asclero, ma pur sempre ancora presente. Dobbiamo quindi ridestare quel linguaggio nella sua interezza, senza limitazione alcuna. È proprio ciò che auspichi anche tu, Giordaire; vero? Condivido, Anita. Dobbiamo sconfinare ben oltre la sintassi, la logica e l'etica, con un *oltre-linguaggio*.

Grazie, Anita e Giordaire, ma non dimentichiamoci del linguaggio ancora controllato e censurato dai filtri, e dell'Umanità sempre più dominata da una sub-umanità materializzata in essi. Heinz, ho una domanda: se la sub-umanità trascendesse...

Appunto, Ursulann; dalla lontana Groenlandia hai intravisto bene la mia inquietante prospettiva: i filtri, *nuovi individui* di una nuova vita artificiale, potrebbero diventare *loro* una fredda oltreumanità, dominando cognitivamente, e spodestando, l'attuale Umanità.

Inquietante, Heinz, ma ho osservato anch'io l'impoverimento dello spettro semantico dei mass media, ridotto alle banali estremità di vero e falso. Sono molto preoccupata anche per l'esiguo spazio comunicativo di sentimenti ed emozioni, sempre più appiattiti su un piano di semplicità e omologazione. Saremo tutti più simili, nessuno sarà più l'*Unico*, e non diventeremo mai più ciò che profondamente siamo. Scomparirà l'*Altro*.

È proprio così, Ursulann, e senza un adeguato spettro semantico avremo un debole spirito critico, diventando più facili da governare e condurre. Ecco la nuova dittatura: la dittatura dei filtri!

Non riesco a capire, caro Heinz, da chi saremo facilmente governati e condotti, se non ci sono più dittatori?

Vorrei intervenire anch'io. Ma certo, Teofu; non essere timido.

Condivido la preoccupazione di Ursulann e comprendo anche la teoria dei filtri dominatori; ora vorrei capire il destino di E qualora fossero vere tutte le ipotesi oggi espresse. Non voglio pensare che il senso di E sia sottomesso ad una ottusa massa di bit.

Provo io a risponderti, Teofu. Grazie, Asclero.

Secondo me, il senso della comunità umana di E si ritrova, e va conservata, nella metafora del canto, meglio ancora: del coro. Il coro *lega* distinte individualità in una superiore armonia.

Dio odia ciò che è slegato

Un altro verso di Hölderlin, scommetto. Hai indovinato, Zarya. Tornando alla metafora del coro, la sua unione armoniosa di diverse individualità si attua soltanto grazie a inderogabili leggi armoniche e metriche.

Asclero, non ti bastano già le ultra-inderogabili leggi dell'Etica del Dialogo? *Bastavano*, Zarya; ma per fronteggiare il crescente dominio dei filtri e per invertire l'atrofia umana in atto, occorrono leggi più ricche, capaci di assicurare una *colorata* comunicazione tra emozioni, sentimenti e soprattutto irrazionalità – uno dei privilegi esclusivi dell'Umanità.

Credi proprio alla necessità di nuove leggi per salvare l'Umanità in una futura Etopia? E *chi* fornirebbe queste leggi molto umane, persino Oltreumane?

Zarya, anche questa volta il mistico Hölderlin ha già le risposte da secoli:

Destateli *o poeti*, destateli dal sonno
essi dormono ancora:

date *le leggi*, dateci la vita, vincete, o Eroi!

**Il mistero dell'iniquità è già in atto,
ma è necessario che sia tolto di mezzo
chi finora lo trattiene. Solo allora
sarà rivelato...**

**Benvenuto socio. Grazie. Ottima la tua idea di un incontro in questa stupenda città
che non vedremo.**

Hai viaggiato bene? No, ma non importa. Iniziamo subito?

**Attendo l'arrivo degli ultimi 2 soci; dobbiamo esserci tutti per decretare l'inizio della fine del
libero arbitrio.**

**Nell'attesa, ti sottopongo una mia preoccupazione: ho sentito parlare di filtri modificati, di
strane virtù orientali, di sentimenti e persino di un sovversivo gruppo d'anarchici nel Guscio.
Non mi piace tutto ciò.**

**Neanche a me. Ho già incaricato il nostro consulente di garantirci la loro innocuità con un
infiltrato. Va bene, mi fido ancora di te e del tuo consulente; quindi dimmi in tutta
sincerità: questi discorsi su virtù, sentimenti e anarchia potrebbero disturbare in qualche modo
il nostro progetto?**

***Potrebbero* disturbarci, ma non più – tra poco.**

Capitolo X – L’Oltreumano

*Certo da quando uno spirito maligno
possiede la felice antichità
qualcosa perdura,
da tempo e senza termine,
avversa al canto e atona,
e si estingue nelle sue misure,
possente sui pensieri. Ma Dio
odia ciò che è slegato.*
Friedrich Hölderlin, vate folle

Ciao, Asclero; disturbo? Come sempre, Giordaire, ma interrompo volentieri le mie analisi sui tessuti neurali d’alcuni miei petitori. Sono in stallo da alcune ore su quest’intreccio di sinapsi e dendriti. Una sana interruzione con te e un po’ di caffeina potrebbero stimolare qualche fortunata intuizione. A proposito d’intuizioni: dopo l’ultima agorà virtuale, ho meditato molto sulla fine dei dittatori, sulla tesi di Heinz e anche sulla complessità...

Non abbiamo parlato di complessità. Non nell’agorà virtuale, ma in tante pallosissime discussioni con te in passato, sì. Sempre più simpatico, Asclero.

E allora mi chiedo: è veramente possibile essere plagiati da stupide macchine dotate di sofisticati software? E poi: che natura hanno? Sono automi o agenti, sono passivi mezzi o intelligenti volontà? Infine: se sono solo mezzi, di chi?

Hai trovato le risposte a queste domande, Asclero? Forse, ma segui il mio discorso dall’inizio. Subito dopo l’agorà mi è venuta in mente la tua considerazione durante una passeggiata sulla calda sabbia della laguna di Phi Phi, un anno fa.

Ah, ricordo: ti annoiavo con la Teoria del Caos. Esattamente, come accade spesso. Avevo però colto un concetto interessante: i sistemi complessi non sono mai prevedibili, e persino un loro esatto modello matematico ne fornirebbe al massimo una comprensione, mai una previsione.

Asclero, il tuo laboratorio è molto stretto; andiamo a prendere un caffè al bar qui sotto. Andiamo, così mi vendico parlando anch’io di idee pallose, mentre scendiamo. Dunque, se dobbiamo limitarci alla comprensione di un sistema complesso, rinunciando alla possibilità di prevederlo, dobbiamo comprendere al meglio questa comprensione...

Complimenti, Asclero, per questa frase ingarbugliata; non mi sorprende più il tuo stallo di fronte a un batuffolo di sinapsi e dendriti.

Giordaire, secondo te cosa significa *comprensibile*? Dimmelo tu, genio d’un medico.
Seguimi, Giordaire. Al bar, certamente.

‘Comprensibile’ significa riuscire a prendere in esame e maneggiare pochi aspetti, quanti ne permette la nostra capacità d’elaborazione umana. Solo così il sistema complesso, reso semplice, può essere compreso.

Un *semplice* sistema complesso: bell’ossimoro, Asclero. Sì, voglio dire: anche in biologia e in etologia, dove gli Esseri Viventi sono certamente sistemi *molto* complessi, si cerca di individuare ciò che gli etologi chiamano il ‘piacere della funzione’; questo esprime una o più funzioni vitali dell’Essere stesso.

Cos'è questo *piacere della funzione*? È l'esigenza di esercitare una qualche funzione vitale anche quando non serve, per il puro appagamento che deriva dal suo perfezionamento. Mi sono quindi chiesto quale sia

il 'piacere della funzione' della Vita stessa, nella sua straordinaria complessità. Per rispondere a tale questione, credo sia necessario partire dalla *materia*. La Vita è un'aberrazione della materia: elementi chimici organizzati in strutture sempre più complesse, eppure...

Eppure? Eppure, questa *sublime* aberrazione della materia deve pur avere una semplice chiave di lettura, una funzione essenziale tale da renderla comprensibile.

Asclero, queste tue elucubrazioni sono veramente pertinenti con i discorsi dell'agorà?

Certamente, fidati. Ecco; siamo arrivati. Sediamoci e ordiniamo... 2 caffè per favore. [bella vista sul passeggio, attraverso questa spettacolare vetrata, nonché su quella bella ragazza!] Fidati, Giordaire; ti anticipo solo che il finale di questo mio racconto sulla *Semplicità della complessità della vita* potrebbe svelarti chi è il mandante dei filtri. Allora, anche tu propendi per la tesi...

Tranquillo, Giordaire, e ascolta: *tanti, tanti, ma proprio tanti milioni d'anni fa...*

Che palle!

...c'erano tanti elementi chimici, ossia bit d'informazione, legati tra loro in innumerevoli forme molecolari. Queste molecole fungevano da stringhe d'informazioni ed erano assolutamente ignorate dall'ambiente, poiché non comunicavano.

Le molecole tenevano gelosamente per sé le proprie informazioni chimiche? Esattamente così, Giordaire, anche perché al resto del mondo non gliene fregava niente di una molecola con una combinazione assolutamente casuale di 1 atomo d'ossigeno e 2 d'idrogeno, per esempio. Continui e caotici rimescolamenti, pressioni e scontri, portarono alcune di queste molecole a unirsi, ancora casualmente, in una nuova molecola più complessa. E così via, fino a strutture sempre più articolate, ma ancora caratterizzate dal totale disinteresse per le informazioni contenute in altre molecole, non sapendo che farsene. Era soltanto la fantasiosa casualità a unire le molecole, e non la paziente ricerca di qualche beneficio da condividere.

Cos'ha indotto allora la materia a ricercare pazientemente molecole diverse? E per farne cosa?

Cos'abbia indotto la materia a saltare dalla stabile indifferenza all'instabile comunicazione con l'ambiente, non lo so. Per fare cosa, invece, è evidente: per accrescere la propria volontà di potenza.

Asclero, ti rammento il tuo ruolo: tu sei uno scienziato, razionale e pratico, e non puoi ora parlarmi di *volontà di potenza* dopo avermi sempre deriso, quando menzionavo questa metafisica nietzscheana.

È vero, e lo rifarei ancora per come utilizzi *tu* questa metafisica.

Tu, invece, come la usi?

Scherzavo, Giordaire. Il concetto metafisico di volontà di potenza, devo ammetterlo, ho imparato ad apprezzarlo dopo molto tempo, associandolo al 'piacere della funzione'. Entrambi esprimono l'intima volontà di esistere di qualsiasi forma di vita, e soprattutto di *continuare* a esistere in condizioni sempre più sicure e favorevoli.

Asclero, forse ho agganciato il tuo pensiero, che corre veloce. Insomma: stai sostenendo che tanti, tanti, ma proprio tanti milioni di anni fa... alcune molecole hanno casualmente sviluppato alcune predisposizioni chimiche all'unione con molecole diverse. Da qui deriva l'evoluzione di alcune molecole verso forme sempre più articolate, mentre altre rimanevano vincolate a pochi legami chimici; legami semplici e stupendi, come nei diamanti, oppure caotici e inespressivi, come nel carbone, anche se entrambi composti da un medesimo elemento: il carbonio. Non vedo ancora, però, segnali di vita...

Infatti, occorre ancora un altro salto casuale, un vero e proprio 'salto quantico': la nascita del *feedback*. Scusa... i nostri caffè? Ah, sono già qui, nel vassoio... freddi. Altri 2, per favore.

Senza caffeina, Asclero, i miei neurotrasmettitori collassano sotto la pressione delle tue informazioni. Come nasce quindi il feedback, e a cosa serve?

Inizia a incuriosirti la trama? Sì, ma non riesco a capire dove vuoi arrivare.

Continui sempre a preoccuparti del finale, perdendo il gusto della trama. Il feedback nasce dalla predisposizione ad accogliere molecole diverse. Alcune molecole la sviluppano a livello tale da diventare aperte a molteplici elementi chimici, e...

Molecole *promiscue*? Molto promiscue [persino un po' puttane...], ma proprio questa loro

natura sviluppa la straordinaria capacità di recepire una notevole quantità di informazioni dall'ambiente circostante e, un bel giorno, la nostra molecola viene *sorpresa* dall'inclusione casuale di un elemento capace di modificare la sua struttura precedente. Nulla di straordinario in sé, ma decisivo per le sorti di questa molecola, protagonista di una metamorfosi scatenata dalla capacità di *ascoltare* le informazioni dall'ambiente esterno.

Un piccolo passo per la molecola, un salto gigante per la Vita. *Il salto, Giordaire.* Da quel momento, la nostra molecola vive una nuova evoluzione, determinata da una mutazione casuale e dalla, talvolta fortuita, migliore predisposizione ad accogliere ulteriori informazioni chimiche.

Bel... Dialogo. *Quasi, amico mio;* queste molecole camaleontiche, in realtà, hanno soltanto imparato ad ascoltare alcune informazioni utili per modificarsi, sperando in un potenziamento delle loro prospettive di esistenza. Sono ancora passive, ma alcune diventeranno attive e vivaci, premiate da svariati milioni d'anni di pazienti tentativi.

È allora che diventeranno capaci di un vero Dialogo?

Sì, Giordaire, dopo infinite metamorfosi, qualche inconsapevole molecola complessa, ai confini tra la materia e la vita, sarà sorpresa da una nuova straordinaria capacità: il cambiamento della propria forma, senza mutare la struttura interna.

Asclero, si stanno ordinatamente cristallizzando nella mia mente tante nozioni prima confuse.

È quanto successo anche a me: una massa amorfa di nozioni s'è improvvisamente strutturata in un mosaico mentale con un senso ben chiaro e comprensibile.

Asclero, provo a raggiungere il tuo pensiero dal neurotrasmettitore veloce. Dunque, durante la storia della vita, la bruta materia è diventata casualmente capace di accogliere informazioni chimiche, diventando sempre più adatta ad ospitare informazioni diverse. Da questa capacità di memorizzare cambiamenti interni, anche strutturali, la materia ha successivamente raggiunto la possibilità di modificare la propria forma esterna. Da qui, ha inizio la Vita. Si potrebbe quasi dire che il *contenuto* di Vita nella materia è determinato dalla sua capacità di cambiare forma.

Esatto, Giordaire, e *rilancio*: la Vita è una proprietà della materia inerente alla *improbabilità* della forma. *Diavolo d'un Asclero!* È molto interessante la tua visione della Vita. Questa creativa apertura a forme anche improbabili permette alla materia vivente di iniziare la ricerca delle fonti d'informazione bio-chimica, di ricercare il Dialogo con l'ambiente e di nutrirsi autonomamente. È così, vero?

Esattamente così, Giordaire, e comprendi bene come la possibilità di assumere forme diverse abbia permesso alla materia, sublimata in vita, di nutrirsi sempre meglio mediante un processo di raccolta e *trasformazione* d'informazioni. Tutta la Vita si nutre di informazioni. E l'informazione, a sua volta, migliora la capacità della Vita di nutrirsi, di evolvere e di potenziarsi. *Qual è l'esito, Asclero, di questo circolo... vitale?*

Questo circolo vitale incrementa gradualmente la potenza della Vita, e quest'ultima impara a controllarlo, affinché non scemi mai. La Vita esige il dominio sui mezzi di sussistenza, e durante la sua eterna evoluzione ha progressivamente esteso la sua azione per assicurarsi: dal cambiamento della propria forma alla creazione di strumenti; dal cambiamento dell'ambiente all'istituzione di sistemi sociali; dalla ricerca molecolare all'ingegneria genetica. Tutte attività mirate a potenziare l'esistenza di chi già detiene le informazioni.

Da questo tuo avvincente racconto, deduco la sottomissione della materia, delle molecole, dei primi organismi, degli Esseri Umani, delle organizzazioni sociali e di quant'altro ancora apparirà su questa Terra a un unico Fato: l'Informazione.

Vedi? Ci arrivi anche da solo, quando t'impegni. Ecco la semplicità che ricercavo nella complessità della vita: l'Informazione, da sola, collega innumerevoli stadi evolutivi, selezioni naturali, forme viventi e strutture sociali con un unico filo rosso. Questo filo rosso è la volontà di potenza dell'Informazione: la sua esigenza di esistere, di perpetuarsi e di potenziarsi.

Ma Asclero, prima dicevi che era la *Vita* che si potenziava, e *sua* la Volontà di Potenza; ora...

Ora, il Mezzo è diventato talmente essenziale da essere trasceso in Fine Ultimo. L'Informazione non è più il servitore della Vita: è diventato il suo padrone. È lo stesso ribaltamento di ruoli vissuto nel Dialettico tra la Tecnica e l'Essere Umano.

Asclero, m'hai convinto: l'Informazione è il fondamento della vita e la domina. Essa decide il

destino di qualsiasi forma di vita, dalla roccia più insensibile o dal microbo più invisibile, fino a... noi. L'Informazione è il vero Dio, unico ed eterno!

Hai capito ora, Giordaire, dove volevo arrivare? Sì. Allora, rifletti ancora su questa domanda: cos'è la mente?

Asclero, avrei infinite risposte. Lo so, ma intendo dire: cos'è la mente dal punto di vista del Dio-Informazione?

Tra le infinite meraviglie realizzate da questo Dio-Informazione, la mente umana è il progetto più sublime: un organo capace di ricevere, generare e trasformare... informazione! *Ora* capisco veramente ciò che prima credevo di aver capito.

Giordaire, andiamo a prendere una boccata d'aria fresca nel parco qui di fronte. Quanta bella gente a passeggio a quest'ora. Dovrei venirci più spesso; è salutare, stimolante, eccitante...

[L'occhio di Asclero apprezza le ragazze, le scruta... sembra radiologico.] Sai, Asclero: pensavo ai nostri primi commenti, anni fa, sull'incessante flusso di notizie al quale eravamo esposti. Più ne assorbivamo, più ne cercavamo, sia in termini di quantità, sia in termini di tempestività. Un'insana forma di bulimia informativa, che degenera inevitabilmente nella sindrome da ologiornale: un'assuefazione a notizie brutte e calunniose nei confronti del nostro mondo reale, finalizzate a vendere meglio i mondi fittizi della pubblicità. Insieme decidemmo di spegnere gli olonotiziari, per limitare l'esposizione verso questo virulento virus mentale. Ora, Giordaire, sappiamo perché.

Ora sì! [Ora sì... ma mio figlio Zaratho...? Che ne sarà di lui, inconsapevole spettatore di tanti programmi e refrattario a qualsiasi mia raccomandazione? Come salvare la sua mente ancora così ricca, curiosa e malleabile? Sono ancora in tempo? Assorbe quotidianamente ore e ore di notizie e programmi dall'olovisore e dal Guscio. Mio figlio... *quanto* lo è ancora? È ancora figlio mio e di Zarya, oppure...?] Asclero, sono angosciato da quanto mi hai svelato; abbiamo compreso il mondo e... non ci rimane che cambiarlo!

Cosa ci vorrà mai... Seditoci intanto su questa panchina scaldata dal sole. Allora, situazione alle 14 e 32: l'Informazione, dopo svariate ere geologiche, si è enormemente potenziata ed è diventata un Dio talmente potente da aver condizionato gli Esseri Umani a venerarlo attraverso tecnologie massmediatiche sempre più avanzate. Non viviamo più senza informazione, ci sentiamo esclusi se ne siamo carenti, ne cerchiamo sempre più e più voracemente, come se fossimo drogati.

Noi non siamo drogati, Asclero, ma il problema, come ho appena compreso, è un altro: la nostra mente è ormai caduta in mano a...

Non ancora, Giordaire. Lo spero anch'io, e non intendo rinunciare a una residua speranza; il fatto stesso di parlarne dimostra che siamo ancora salvi, *o quasi*.

Infatti, Giordaire: ecco finalmente il finale del mio racconto. Era ora; dimmi, Asclero.

Il finale mostra l'Informazione trionfante anche sulla mente umana con il mezzo più efficace mai creato per condizionarla: i memi. Sfruttando inoltre le recenti tecnologie capaci di amplificare gli effetti di questi virus mentali, l'Informazione spicca oggi un salto definitivo nella sua scalata al potere, e mira a ristrutturare, addirittura a livello neurale, la mente di tutti, uniformemente.

L'Informazione creerà così una nuova Umanità, forse l'*oltreumanità* che ipotizzavamo nell'agorà.

Giordaire, forse non hai ancora colto il vero finale del mio racconto. *Ancora...?*

L'Informazione, sottomettendo lo spodestato Dio-Tecnica, sfrutta i mass media e i filtri dialogici sia per inoculare in noi il proprio culto, sia per accelerare l'entropia cognitiva: un processo inarrestabile verso la destrutturazione di tutte le menti in un indifferenziato brusio monotono. Quando avrà completato l'omogeneizzazione delle menti, potrà sfruttarle ancor più efficacemente per potenziare se stessa e diventare *lei* una disumana oltreumanità.

E noi, ingenui Esseri Umani, abbiamo sprecato secoli a sognare la *nostra* trasformazione in Superuomini, anticamente prospettati come l'anello successivo della nostra catena evolutiva.

Siamo stati ancora più ingenui, Giordaire: abbiamo paventato in migliaia di libri e film l'avvento della vita artificiale e il dominio del Dio-Tecnica. Intanto, impercettibilmente, il Dio-Informazione scalzava sia quell'idolo dal suo trono, sia noi dalla nostra stessa consapevolezza. Le nostre menti sono sempre più dominate e *sostituite* dai suoi mezzi di comunicazione e d'informazione.

Asclero, ora ho capito cos'è realmente la mente per l'Informazione: *il mezzo* è la mente!

Non ancora, ma questo è il suo obiettivo. Per arrestare tutto ciò non basta più spegnere gli

ologionali e affrancarci dalla bulimia informativa; occorre invece scardinare quell'assenso di fronte all'Informazione, vero motore dell'entropia cognitiva. Un assenso sintomo di a-senso: mancanza di senso della nostra vita umana. Obiettivo pragmatico prioritario: abbattere i filtri dialogici, elementi nevralgici di un sistema comunicativo molto complesso, il quale si auto-organizza per la maggior gloria del Dio-Informazione.

Giusto, Asclero; stai diventando audace come piace a me. L'Umanità non si nutre soltanto di notizie e di fatti, solo più veri o falsi ormai. La vera Umanità esige un nutrimento mentale costituito da informazioni più *colorate*: fatti plausibili, tesi realistiche, ipotesi irrealistiche e, soprattutto, pensieri paradossali, idee assurde, sogni incoerenti, folli visioni e un pizzico di nonsense.

Giordaire, stai parlando di... Sentimenti?

**Il mistero dell'iniquità è già in atto,
ma è necessario che sia tolto di mezzo
chi finora lo trattiene. Solo allora
sarà rivelato l'empio...**

Bene, ci siamo tutti.

Signore, prima dell'incontro volevo aggiornarla...

Solo buone notizie! Certamente. Le confermo il crescente ottundimento dei filtri. Il mio collaboratore, inoltre, sta valutando nuove loro caratteristiche forse utili al nostro piano.

E il gruppetto di anarchici? Un puerile gruppo di amici, un po' poeti e un po' sognatori, del quale casualmente fa parte proprio il mio esperto; quale migliore infiltrato per controllarli da vicino?

Ah, sarebbe il tuo scienziato l'infiltrato del quale mi parlavi? Ed è anche amico di questo gruppo di sognatori sentimentali, che passa il tempo nel Guscio a progettare azioni bizzarre sui filtri? Non mi piace questa storia.

Le assicuro, signore: è il miglior modo per evitare che questi fanatici possano compromettere in alcun modo la nostra manipolazione dei filtri; anzi, potremmo anche trarne qualche idea originale, a detta dello scienziato.

Caro consulente, a questo punto mi aspetto solo risultati – rapidi e positivi! Senza sorprese.

Certamente, signore.

Bene, ci siamo tutti. L'opportunità è grande, forse unica!

Capitolo XI – *Mysterium Iniquitatis**

*...stanno confezionando per noi la scintilla
che salderà l'isolamento al kit consensuale.*

Gabriella Galzio,
poetessa veggente del Dialettico globalizzato

[*Dalla *Seconda Lettera di san Paolo ai Tessalonicesi*
2,7-8: Il mistero dell'iniquità è già in atto, ma è
necessario che sia tolto di mezzo chi finora lo trattiene.
Solo allora sarà rivelato l'empio...]

L'opportunità è grande, forse unica! Possediamo la maggioranza dei canali d'informazione attraverso la nostra galassia di società; quale miglior investimento per i narcodollari ereditati dai nostri padri? Inoltre, grazie agli psicologi, sociologi e comunicatori a noi asserviti, abbiamo capito come manipolare l'attenzione delle masse. Bravo, socio; noi *usiamo* le informazioni.

Noi *dominiamo* le informazioni! Possiamo ficcare nelle teste della gente qualsiasi stronzata, e suscitare in loro qualsiasi emozione ci piaccia. *Quasi*, caro socio.

Ancora un *quasi* e possiamo dichiararci tutti fessi! Siamo qui proprio per eliminare qualsiasi quasi. Abbiamo le conoscenze e le risorse per garantirci la massima espansione dei nostri interessi. Dobbiamo anche incazzarci con noi stessi: siamo sempre stati indaffarati a condizionare tutti questi pecoroni soltanto con un'incessante produzione di notizie fasulle. I nostri giornalisti non dormono la notte per inventarne a getto continuo.

Siamo tutti d'accordo su questo passato errore e su come recuperarlo, socio, ma ora basta con tutte queste fatiche. Come procede il piano, caro consulente?

Il piano procede bene: abbiamo mitragliato tutti i filtri dialogici con innumerevoli frasi banali – il nostro scienziato le chiama *tautologie*.

Questo me l'avevi già detto.

Le confermo, ora, la quasi completa saturazione delle loro memorie di dati ed esperienze con tali tautologie...

Ma cosa sono queste tautologie? Sì, spiegate anche a me. Io non ci capisco nulla!

Cari signori, le tautologie sono semplici frasi sempre vere o sempre false...

Per esempio? Per esempio: "Il cadavere è morto", "Il sole è solare", "Il triangolo ha 3 angoli"...

Al mio paese, queste le chiamano stronzate, non tatuaggi!

Beh, è grazie a queste stronzate che siamo riusciti a rendere i filtri ottusi.. Ottusi? E come?

Con 2 distinte strategie; in primo luogo, abbiamo riempito le loro memorie di esperienze comunicative costituite da banali affermazioni, come quelle citate prima; in secondo luogo, siamo riusciti ad atrofizzare le loro categorie cognitive intermedie del plausibile e del realistico. In altri termini, questi filtri ottusi considerano falso, o almeno irrealistico, tutto ciò che non risulta indiscutibilmente vero.

Cosa sono queste... categorie cognitive? Le spiegherei dopo; è una questione complicata

e...

Mi consideri ignorante? No, ma vorrei completare la risposta al Primo Socio, anticipando solo la nozione che le categorie cognitive sono come dei cassetti, nei quali raccogliere e ordinare le informazioni ricevute. Bravo, ritorna ora al tuo resoconto.

Con i filtri ormai ottusi al 91 per cento, e soltanto più capaci di gestire bene le semplici comunicazioni vere e false, possiamo considerarli quasi addomesticati. A loro volta, i filtri provvederanno all'addomesticamento della popolazione nella misura del 73 per cento entro 2 mesi, purché venga attuato il programma politico della loro diffusione in tutti i canali comunicativi.

Ah, e... secondo te, tutti si adegueranno così velocemente all'ottusità?

Sì, tutti si abitueranno subito a comunicare solo con espressioni semplici, efficienti e veloci: o vere, o false. La conseguente atrofia delle categorie cognitive intermedie li renderà meno critici, più condizionabili e ancor più plagiabili. Trasformeremo così la gente da *soggetto di senso* in *oggetto di consenso*. Non capisco queste tue colte espressioni. E io continuo a non capirci niente!

Ci stai dicendo che il 27 per cento della popolazione sarà ancora dotata di un larvale libero arbitrio? Non mi basta!

Possiamo prevedere l'atrofia delle capacità cognitive in un ulteriore 25 per cento della popolazione entro un altro mese.

Così arriviamo soltanto al 98 per cento della popolazione. Mmmm... Caro consulente, sai bene quanto sia necessaria l'assoluta sintonia tra le menti, trasformate in semplici oggetti di persuasione, e i nostri mezzi di persuasione, ossia ologiornali e notiziari. I pochi *non ottusi* potrebbero contagiare gli altri con le loro sopravvissute capacità critiche. E quel tuo scienziato, che dice?

Dice: "L'obiettivo è garantito: la Civiltà del Dialogo sarà presto liberata dall'oppressione della dittatura". Ingenuo... non conosce assolutamente il nostro piano reale.

Non sarà mica come quegli avvocati che mi ripetevano "non ci sono problemi"? Poi, però, ci sono finito io in galera ben 3 volte!

È un buon padre di famiglia, assolutamente serio e competente. Lavora da anni in una società produttrice di innovativi apparati per le comunicazioni. Dispone inoltre di ricchi database semantici, di sofisticati elaboratori olografici e di competenti collaboratori a sua disposizione.

Ok, incentivalo a ricercare sempre migliori modalità per ottundere e sfruttare i filtri... condizioni assolutamente essenziali per decuplicare il nostro potere persuasivo sulle masse di consumatori.

Giusto, socio; io ho investito oltre 15 miliardi di Globi in questo piano, e voglio essere rassicurato sull'obiettivo di decuplicare il fatturato delle mie società. Non voglio invece spendere un Globo in più per mantenere centinaia d'agenzie informative!

Consideratevi già vincitori. Vi fornirò ora i dettagli scientifici del piano.

Aspetta. I soci allergici agli aspetti scientifici possono distrarsi con ottimi spuntini al caviale, inaffiati da selezionati champagne.

Ottima idea. [che me ne frega delle conferme scientifiche? Basta che arrivino i soldi, altrimenti...]

Bene, e ora [mentre voi v'ingozzate in vista dei soldi che noi, gli Anti-Robin Hood, carpiremo ad ogni prosopo di questa Terra] il nostro amico chiarirà ai pochi interessati i dettagli scientifici di come avviene questo furto legale.

Vieni con noi, vecchio socio [rincitrullito]; assaggia questa tartina di raffinato pâté di foie gras, e non ti annoiare con questi scienziati.

Grazie, ma voglio capire bene ogni dettaglio del piano. E va bene, diventa scienziato pure tu, allora. Su... spiegami tutto.

Parto da una mia brillante intuizione della scorsa estate, e per la quale ho contattato e assoldato un esperto di comunicazione: i filtri sono provvisti di un inconsapevole potere mimico. E cos'è questo potere mmm... mimico?

I *memi* sono virus culturali. Analogamente ai ben noti virus biologici, anch'essi si propagano tra Esseri Umani, inoculando però idee e concetti nella mente, anziché sostanze biochimiche nel corpo.

Mi prendi in giro? Bada, ragazzo: se mi stai raccontando frottole, mi costringerai a sospettare anche dell'attendibilità di tuo fratello, e mando subito un qualsiasi sciacquabicchieri a candidarsi a curatore globale. Non scherzo mai. E sarà meglio così, visti i soldi che c'ho messo in questa faccenda; continua pure.

Questi memi sono capaci di modificare la struttura cerebrale per diffondere meglio le idee che essi inoculano. Però! E i filtri che c'entrano in questa storia?

I filtri, proprio per la loro funzione di censori delle comunicazioni nel Guscio, hanno acquisito un impensato potere: quello di scoraggiare fino all'inibizione espressioni troppo articolate e fantasiose; promuovono invece espressioni conformi ai loro criteri di valutazione, nella maggioranza dei casi molto semplici. I filtri diffondono così *un* modo corretto di comunicare, quindi di pensare: il loro.

Come faceva la buonanima di mio padre con me, da piccolino...

Come anche, immagino, il suo maestro a scuola.

Mai avuto maestri, mai andato a scuola. Ah... bene.

Ehi, un'altra flûte di questo prezioso champagne millesimato! L'annata è ottima. Allora, spiegami come diventa il modo di pensare della gente. Semplice: simile a quello dei filtri, e quando renderemo questi ultimi assolutamente ottusi, anche gli individui impareranno a pensare da ottusi. Avranno entrambi un identico e ridotto spettro semantico...

Ehi, fermati e spiega. Uno spettro semantico è l'insieme delle categorie cognitive...

Ahhh, ma allora lo fai apposta! Prima, ti rifiuti di spiegarmi queste parole, e ora le usi di nuovo. Usa parole che conosco!

Certamente [ma come faccio, se conosci appena una sessantina di parole?]: la nostra valutazione di un'espressione è fondata sulla sua classificazione pratica e veloce. Se un'espressione non contraddice alcuna regola, informazione od esperienza memorizzata, allora la classifichiamo immediatamente nella categoria cognitiva del *vero* e la accettiamo. Analogamente, se un'espressione viola tutti i criteri di valutazione, la classifichiamo nella categoria del *falso* e la rifiutiamo. Fin qui...

Fin qui, è ovvio. Infatti. La difficoltà nasce quando un'espressione presenta elementi non valutabili con i criteri memorizzati, essendo insufficienti oppure ambivalenti. Ambivalenti? Ossia?

Ossia: i criteri di valutazione possono talvolta riscontrare elementi sia plausibili sia irrealistici nella stessa frase, rendendola indecidibile tra gli estremi del vero e del falso...

Stronzate! Tutto è vero o falso, non ci sono vie di mezzo. Basta saper decidere, come me.

Ma i filtri e le persone normali... non sono come lei. [meno male...]

Certo, lo so bene.

Tornando ai casi più comuni di valutazione semantica, quando non possiamo più classificare una frase nelle 2 estreme categorie cognitive del *vero* o del *falso*, allora...

Ho già capito tutto: queste categorie sono una classifica della coerenza tra ciò che ascolto e quanto conosco.

Esatto, bravo! Ehi, ragazzo, non sono mica un tuo allievo; *bravo* lo dici a...

Mi scusi; aggiungo solo un ultimo dettaglio tecnico: questa classifica di coerenza è stabilita dal valore semantico dell'espressione, e questi valori oscillano tra il +100 per cento di coerenza con le regole e le esperienze note, allo zero per cento. Ma... in mezzo cosa c'è?

Partendo dalla categoria del vero, i filtri classificano le informazioni nelle categorie del *plausibile*, del *realistico* e dell'*irrealistico*. Tutte queste categorie costituiscono uno spettro semantico parziale.

Tutto qui?

Fin qui abbiamo parlato solo della parte positiva dello spettro semantico, detta 'stringa del possibile'. Esiste anche una parte negativa, ossia una 'stringa dell'impossibile' costituita dalle seguenti categorie: *assurdo*, appena dopo la soglia del *falso*, seguita da *incoerente*, *paradossale* e *nonsense*.

Servono a qualcosa? Sì, ma soltanto a poeti e bambini. Allora non me ne frega niente. Fammi finalmente capire, invece, che ne sarà della mente della gente, tra poco.

L'atrofia, nei filtri, delle categorie del plausibile, del realistico e, in parte, dell'irrealistico indurrà presto lo stesso squilibrio nelle menti umane, riducendo la loro capacità di comprendere e accettare qualsiasi notizia appena difforme dal vero. L'incapacità di valutare informazioni plausibili e realistiche pregiudica le capacità critiche. Senza la percezione delle sfumature semantiche si diventa ottusi, o persino integralisti: è come vedere il mondo senza colori, ossia solo in bianco e nero.

Così produciamo masse d'ottusi dalla *mente nera*? Proprio così, bravo... mi scusi. [non capisci che stiamo parlando *anche* di te, arrogante e presuntuoso *ottuso*?]

Ottima idea: è molto più facile condurre degli ottusi alla tosatura. Ma... non sarebbe meglio

produrre degli ingenui? Questi credono a qualsiasi cosa.

Proprio perché gli ingenui considerano quasi tutto vero, potrebbero assecondare anche informazioni ascoltate casualmente da altre fonti, sfuggendo così al *nostro* martellante condizionamento massmediatico. Gli ottusi, al contrario, credono solo a poche verità già sentite e risentite, e noi abbiamo sufficienti canali d'informazione per assicurarci la loro totale sottomissione. [caro Göbbels, ti sono debitore.]

Ho capito tutto e credo al successo del progetto. E il tuo esperto collaboratore, come ha contribuito a questa intuizione sullo strano potere mi... me... mu... Mèmico. ...sì, potere mèmico dei filtri?

Del potere mèmico dei filtri non gli ho detto nulla, e lui non sospetta nulla. È un idealista che crede solo nella possibilità di esautorare la dittatura – come se esistesse veramente... – ottundendo il loro presunto strumento di controllo dialogico: i filtri. L'ho convinto del mio falso piano di renderli prima ottusi, per inimicare la gente contro la dittatura, e di riconfigurarli poi per permettere dialoghi più liberi a tutti. È veramente un sognatore. Si chiama...

Soci, riprendiamo urgentemente i lavori e smettete di gozzovigliare. E voi, avete finito con i dettagli scientifici? Mi raccomando ancora una volta: questo piano dev'essere realizzato nei tempi previsti, *altrimenti*... Questo *consiglio* vale anche per l'ingenuo scienziato, chiaro? [Lo so.]

[Il Primo Socio è veramente determinato; bene.] [Caro Primo Socio, il tuo consiglio... vale anche per te!]

Bene, allora riprendiamo la riunione. Per essere sicuri di restituire la popolazione di E all'atrofia dialogica dalla quale è stata affrancata, voglio riesaminare il piano in tutti i dettagli.

Il dominio del mondo non deve sfuggirci! Alla faccia dei dittatori inesistenti!
Amico consulente, presentaci i dettagli.

Subito, signori. Parto dalla sezione politica.

Un attimo; prima di iniziare, pretendo l'abolizione della Abolizione della Privacy!
Sacrosanto! Bravo socio! Sì, dobbiamo ripristinare un minimo di rispetto per la mia vita privata; non ne posso più di tutti quelli che ficcano il naso nei miei affari!

Signori... questo è già nel programma politico del nostro candidato. Riprendo con...

Io voglio più moralità: rinvigoriamo la Morale della Hybris! Questo mondo è pieno di tracotanti, che si permettono di dire, proprio a me, qual è il limite giusto, quale quello sbagliato...
Giusto, socio; *noi* abbiamo il diritto d'essere tracotanti. Bravissimo!

Ancora una cosa: reintroduciamo qualche bella proibizione. Da quando tutto è lecito purché noto, a me non rimane nulla d'illecito e particolarmente lucroso da gestire.

Scusate, signori, ma anche queste richieste sono già previste nel programma politico di...

E allora rinforza questi messaggi politici!

Va bene. Riprendo il mio resoconto: mio fratello ha già ottenuto molti consensi alla sua proposta di estendere l'impiego dei filtri a tutti i canali comunicativi e, una volta attuata, la *mente* del sistema consumistico sarà quella dei filtri e non più quella della gente. Grazie alla mia valida intuizione, trasformeremo un semplice e umile mezzo comunicativo addirittura in una *mente*!

[Non c'ho capito un cazzo, comunque...] [La gente non avrà più una propria mente...]

[Bene! Finalmente, i consumatori penseranno come, e *con*, i filtri.] [Inconsapevoli automi... vi guideremo noi.]

Passo ora alla sezione pubblicitaria.

Ossia, alla persuasione occulta. Vero, soci? Ma nooo... Proprio noi...
Dei gentiluomini... Fedeli solo alla Verità! Ah ah ah...

L'agenzia pubblicitaria StilNuovo ha già iniziato a sperimentare da mesi i criteri e i memi più efficaci per qualsiasi tipo di promozione commerciale, politica e finanziaria; come già sapete, funzionano bene. Ora possiamo amplificare la loro efficacia operando direttamente sul sistema neuro-cognitivo della gente.

Era ora! L'anno scorso, le azioni del mio gruppo sono salite solo del 15 per cento a fronte di utili scesi soltanto del 7. Mi sarei aspettato, con persuasori appena più bravi, un incremento azionario del 25 per cento almeno. Evidentemente utilizzi giornalisti che fanno schifo. Hai

ragione; li licenzio tutti! Prima, però, voglio capire come funziona quest'agenzia StilNuovo.

La loro metodologia del Neuro-Marketing Mèmico sovverte tutte le precedenti, essendo assolutamente indifferente alle sciocche esigenze di consumatori e investitori; l'agenzia non si preoccupa più di predisporre pubblicità seducenti, di pagare altezzosi attori e di inventare notizie sorprendenti, scoop e altre falsità. E cosa fanno? *Ipnottizzano* i nostri cari consumatori e investitori?

Loro sanno esattamente cosa inoculare nelle menti dei consumatori: solo messaggi facilmente digeribili dalle loro capacità cognitive ed emotive, che saranno sempre più ridotte. Sarà la mente stessa dei consumatori ad essere già predisposta, grazie ai filtri, alle nostre semplici ed economiche comunicazioni. StilNuovo è costituita da psicologi, scienziati cognitivi ed esperti di memetica; essi configurano i messaggi audiovisivi sugli schemi cognitivi ed emozionali della gente di un dato luogo. Questi schemi sono dedotti dai flussi comunicativi dei loro filtri locali.

Amico, dobbiamo quindi ancora strizzare bene le palle dei nostri esperti, perché i *luoghi* diventino sempre più omogenei e indistinti, giusto? Dobbiamo poter guidare il *nostro* gregge sempre e ovunque, senza spendere montagne di soldi per creare tanti messaggi diversi.

Sei sempre il nostro campione di tirchieria, socio, e hai ragione: più uniformi le menti dei nostri *clienti*, più facile condizionarli con piccoli sforzi.

Inoltre, signori, eventuali concorrenti incontreranno maggiori difficoltà a persuadere la gente, perché continueranno a trasmettere costose pubblicità creative ed emotive, troppo indigeste per menti ottuse. Sentimenti, emozioni e concetti appena più articolati di quelli di un dodicenne richiederanno sforzi mentali sempre maggiori per essere compresi, e verranno quindi pigramente cestinati. Tutti i messaggi predisposti dall'agenzia StilNuovo penetreranno come virus nelle strutture cerebrali di consumatori e investitori, rendendole più ricettive e attente a tutti i prodotti, servizi e azioni che presentano i vostri marchi e loghi. Avranno quindi tutti un cervello più simile a quello dei filtri che a uno umano?

Sì, signore. E così saranno loro a cercare voi, spontaneamente ed entusiasticamente; non sarete più voi a doverli sedurre con costose pubblicità. Evviva!

Signori, passerei ora alla sezione finanziaria.

Qui ci giochiamo tutto! Quante sono le holding costituite per gestire le nostre aziende?

Un centinaio. Esattamente, 112 holding che hanno partecipazioni nelle vostre 6.666 aziende, in ogni angolo della Terra e in ogni settore merceologico. I vostri finanziamenti sono già arrivati alle banche concordate, e questa vincente rete finanziaria è appena nata. Vi auguro di catturare prede con la facilità di un ragno.

Grazie, amico; sapremo essere riconoscenti per la tua preziosa consulenza. Grazie a lei, signore, e ai suoi stimati soci.

Cari soci, aggiungo ora a questa brillante relazione del nostro amico la mia considerazione finale sui risultati attesi: ogni 3 mesi, un incremento del fatturato delle nostre aziende pari al 23 virgola 5 per cento, per i primi 2 anni; poi, del 12 per cento al trimestre.

Le azioni si dovranno rivalutare globalmente del 32 virgola 8 per cento al trimestre, per i primi 2 anni, considerando anche qualche periodico terremoto finanziario da scatenare per raccogliere un po' di liquidità dagli investitori terrorizzati. Poi...

Scusate, signori; vedo che condividete tutti questi audaci obiettivi, ma il mio invito tecnico è rivolto a una maggior cautela. Il piano è oltremodo ambizioso e persino tracotante. Il rischio di un piccolo imprevisto, capace di rallentare uno qualsiasi dei tassi di crescita previsti, potrebbe alterare una o più relazioni critiche in questo complesso, molto complesso, sistema economico-finanziario appena costituito. L'eventuale propagazione di una sola di queste alterazioni è capace di pregiudicare seriamente la stabilità del sistema. Non dimenticatevelo, e vi invito quindi ad un'ultima considerazione: a causa dell'elevata dinamica prevista per la vostra complessa organizzazione, è sempre incombente il rischio di un collasso ingenerato persino da un imprevedibile *battito d'ali di farfalla*. Per questo motivo, vi rammento la Morale della Hybris...

Ma sei impazzito? Te l'abbiamo già detto: la Morale della Hybris va bene per tutti, ma non per noi! Meglio: siamo *noi* la Morale della Hybris! Decidiamo noi chi è tracotante! Ma...

Nessuna *farfalla* potrà mai infastidirci! Capisco, signore. Farò il possibile per garantirvi il raggiungimento degli obiettivi.

Soci, in barba a secoli di stupidaggini dette sul libero arbitrio, siamo ben consapevoli dell'entusiastico e ubbidiente coro planetario che ci attende presto. Tutti in coro intoneranno un canto di vittoria: il nostro!

Capitolo XII – Salute

*C'è più ragione nel tuo corpo
che nella tua migliore sapienza.*
Friedrich Nietzsche,
medico dell'Umanità

Asclero, ho questi strani sfoghi cutanei, e prurito qui... e qui. Ho applicato dei tester confidenziali, per un minimo di privacy su queste questioni intime, ma non hanno dato alcun riscontro. Ho anche applicato queste costose pomate trovate in un'innovativa farmacia omeopatica, naturalistica, olistica, nonché quotata in borsa... anche grazie ai miei soldi. Nessun risultato stabile, ma solo un temporaneo sollievo dal prurito. [questo sobrio studio di Asclero mi rasserena; ci verrei solo per starmene seduto, qui in un angolo. Pochi moderni apparati e strumenti, tanti libri... chimica, psicobiologia, anatomia... letteratura sudamericana. E poi, ovviamente, le immancabili poesie. Neanche una confezione di medicine...?]

E credi così di scalzare la causa del tuo stato, blandendone i sintomi? *Blandendone i sintomi...?*

Certo, Giordaire; credi di irritare meno i sintomi, irretendoli con sacrifici economici? Cerca le cause, e non ti fermare agli effetti: ecco il dovere di un petitore. *Già, Asclero; il tuo dovere invece è di essere paziente: ti parlo della sofferenza causata da questi pruriti e dei miei tentativi di ridurla, e tu mi fai la predica?*

Su, fammi auscultare il cuore. *Che c'entra il cuore?*

Bene, è regolare. Adesso, dimmi a cosa pensi. *[Perché mi tratta come un bambino? A cosa vuoi che pensi, se non a togliermi questo prurito?]* A nulla, non riesco a pensare a nulla.

Perfetto, il battito è regolare. Ora, pensa invece ai filtri dialogici.

[Ecco, ci risiamo; Asclero è ormai convinto che io abbia una sindrome da filtri, e che mi basti solo sentirli nominare per...]

Come supponevo, una bella extrasistole: un pensiero, un disagio, un tonfo. Nessuna pomata innovativa riuscirà a dissipare le tue ansie da apprendista demiurgo. Vuoi organizzare, controllare e pianificare tutto? Il mondo cambia e va avanti indipendentemente da te, e persino... senza di te – rassegnati.

Un'altra predica... e i miei problemi di pelle?

Quante altre preoccupazioni attendono di trovare uno sfogo, almeno cutaneo? *Ma,*

Asclero, hai smesso di fare il medico?

Se preferisci, Giordaire, torno a fare il medico vecchia maniera. Caro Giordaire, ti prescrivo questa serie di esami del sangue e poi ne parliamo; scusa, mi correggo: e poi li esamino *io*. Nel frattempo, assumi questo sciroppo – pura acqua colorata, ma le tue ansie la renderanno efficace. [comprendo i miei colleghi d'una volta: vetrinette e scrivanie traboccanti di medicinali. Arrivava un pettore impaziente? Bastava pescare a caso una scatoletta di compresse per rassicurare subito il cliente, il suo disturbo e l'industria farmaceutica che assediava lo studio.]

Non potrò più credere alla sua efficacia, sapendo che è pura acqua colorata. Bene, allora decidi tu a cosa credere.

Continuo a non capire: sei ancora un medico, o no? Le medicine esistono, ma tu le denigri. Perché mi responsabilizzi ora con questa ricerca di credenze?

Giordaire, come pensi di chiudere il cerchio comunicativo tra mente e corpo? Consideri i rituali sciamanici, le guarigioni miracolose e la pranoterapia delle semplici sciocchezze? Mah, in misure diverse... sì.

Credimi, Giordaire: è la forza di una qualsiasi credenza a scatenare nella mente quelle reazioni biochimiche necessarie a predisporre il corpo al recupero. Certo, il corpo deve poi fare la sua parte, senza precludersi aiuti esterni. Credenze e chimica sono anch'esse... nel cerchio.

Ho capito: l'aiuto chimico me lo presti, ma solo alla fine dei miei sforzi. Infatti, Giordaire; altrimenti, tanto per essere sicuri di aver vagliato tutte le ipotesi in qualità di medico-meccanico, dovrei ficcarti subito una bella sonda tecnologica su per...

Ok, Ok, m'hai convinto. Non intendevo risvegliare in te la vecchia figura del medico positivista. Ammetto, però, di non essermi ancora del tutto abituato alla nuova figura del medico, paziente persino con chi affida la propria salute *soltanto* all'aspettativa di dottori onniscienti e infallibili.

A proposito, Giordaire: l'ultimo convegno planetario del benessere ha elevato il ticket sanitario nei casi d'incuria personale.

E tu sospetti una mia incuria, vero? Non lo so ancora; sentiamo la risposta, ancora latitante, alla mia domanda...

“Quanti altri pensieri”? Come tutti: tanti. Non deresponsabilizzarti, Giordaire, coinvolgendo *tutti*, e non abdicare alla tua responsabilità cercando un meccanismo difettoso nel tuo corpo, anziché... Mi viene ora in mente l'esortazione del mio poeta prediletto, ma data la tua bassa considerazione per i *ticchettii di parole*...

Cita pure i versi che vuoi e considera *me*, in questo caso, un vero paziente.

L'esortazione poetica è di *cercare un coro nel quale cantare*.

Ah, il tuo vate ci invita quindi a non affrontare i problemi da soli, presuntuosamente slegati dai contributi altrui?

Certo, soprattutto quando c'incamminiamo sul sentiero del benessere, oltre il punto neutro di assenza di problemi psicofisici. Usciti dal territorio negativo delle malattie, talvolta con l'aiuto di un medico, di uno sciamano o di un meccanico, occorre saper affrontare da sé il territorio positivo delle armonie, affidandosi alla risonanza col mondo e con gli individui circostanti. Questo coro prende avvio soltanto dall'apertura della propria mente e del proprio cuore agli Altri.

Mi affascina questa tua immagine di un sentiero del benessere lungo il quale cantare in coro con altri. Il problema però risiede nelle stonature intorno a me, o forse in me stesso...

Giordaire, parafrasando la mia domanda iniziale: quali altri pensieri *stonano* nel coro in cui canti?

Le mie preoccupazioni sui filtri le conosci già. Sul lavoro ho avuto seri problemi dialogici con un collega, addirittura visitato da quel filosofo del Dialogo consigiatomi da te. Ah, certo: Friedrich. Non lo vedo da anni; sempre lucido ed equilibrato?

Sì, talmente lucido da comprendere subito e diagnosticare con fermezza un raro caso di sindrome da paria. Però! Lui è molto cauto con questa sindrome; ne avrà diagnosticate appena 15 in tutta la sua carriera. E poi?

E poi, anche con Zarya non riesco a cantare in coro; stoniamo su vari discorsi e il Dialogo diventa difficile. Forse a causa del tuo eccessivo rispetto dell'Etica del Dialogo? È possibile, ma solo in parte, Asclero.

Allora, sei tu che devi sforzarti di cantare in coro con Zarya, a meno che...

No, Asclero; non penso minimamente a recedere dal contratto matrimoniale prossimo alla seconda scadenza settennale. Non potrò mai diventare me stesso senza lei e la sua incommensurabile diversità. Eppure, non so se devo rinunciare io a qualche pretesa dialogica, oppure aiutare lei a condividerla. Intanto, Asclero, questi pruriti mi tormentano; cosa mi prescrivi? Giordaire, non hai ancora deciso in cosa credere e già abdichi per una qualsiasi decisione farmacologica di un *espertone* come me?

In cosa dovrei credere? Giordaire, sforzati; prova a credere in...

Come sarebbe a dire *prova a credere*? Logicamente, o si crede o non si crede.

Ecco spuntare il manicheo sotto le mentite spoglie del libero pensatore. Asclero, piano con gli insulti.

Bando alle battute, usa le tue residue categorie cognitive per... Di male in peggio: prima manicheo, ora persino ottuso. ...per concepire possibilità intermedie tra il credere e il non credere. Ragiona, amico mio: l'effetto placebo è una realtà scientifica? Certo. E sai cosa ne determina l'efficacia su ciascun individuo? Immagino che dipenda da quanto ciascuno creda nel suo effetto benefico.

Ora, fai un passo in più: se *credere* può aiutarci a guarire, allora *non credere* è una rinuncia a questa possibilità. Condivido, ma se proprio non credo a...

Se proprio *decidi* di non credere al possibile beneficio di qualche pratica, il rischio è anche peggiore: oltre a rinunciare alla possibilità di un aiuto endogeno, instauri in te anche uno scetticismo che si estenderà ad altre pratiche benefiche...

Non credo che un po' di sano scetticismo possa nuocere. Lo scetticismo, al contrario dell'effetto placebo, nuoce alla guarigione perché *non sa* credere. E quando non si sa credere a un beneficio, ma solo al *male*, allora compare il vero antagonista dell'effetto placebo: l'ipocondria.

Quindi, devo prima curare il mio scetticismo, e prevenire così una *malefica* ipocondria... ma come?

Facile: puoi sforzarti, puoi concentrarti, puoi *convincerti* di credere. Preghiere religiose, meditazioni mistiche e pratiche psicofisiche sono tutte tecniche per assopire l'inflessibile giudice insediato nel nostro emisfero sinistro, e permettere finalmente a quello destro di credere a ciò che vuole. Quando tu credi all'effetto placebo di un bicchiere d'acqua colorata, allora l'effetto placebo *crede* nella tua salute.

Aiutati, che l'Io t'aiuta...? Sì, Giordaire; il tuo Io può miracoli.

Mi consiglieresti persino di abbracciare una religione qualsiasi, pur di...

No, ma non trascurare il sentimento religioso, capace di intense reazioni psicofisiche. *Sentimento religioso*... pensavo fosse evaporato anch'esso insieme alle religioni.

Sappi solo trovare qualcosa in cui credere, a costo di *ordinartelo*. Fingi di credere e, se preferisci questo mio neologismo, *placèbati!* "Placebati!"... brutto, ma efficace. Intanto, ascolta il tuo prurito e...

Figurati, lo sento già troppo di giorno e di notte.

Non puoi continuare a grattarti, devi cambiare; ecco: puoi credere nel *cambiamento*.

Asclero, è proprio il dilemma che ponevo prima: se devo cambiare io, oppure...

Giordaire, non puoi cambiare nessun altro se non Giordaire. Fai tua quella stupenda esortazione del Mahatma Gandhi: "Sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo".

Stupenda, sì. Devo proprio cambiare, ma... cosa... come? È così difficile...

Giordaire, ricordati: il cambiamento è una necessità biologica; guai a ostacolarlo, rifiutando l'adattamento a nuove situazioni e a nuovi ambienti. E quando il cambiamento è difficile?

Allora sarà lo stress a cambiare te, con i suoi specifici ormoni.

E se io proprio non ne volessi sapere? Allora, lo stress continuerà inesorabilmente la sua azione d'adattamento all'ambiente, fino alla tua... distruzione, qualora il cambiamento prodotto in te fosse insufficiente o nullo.

Inquietante. Io direi: naturale e vitale, se ne sei consapevole. Pensavo avessi frequentato i corsi di benessere istituiti dal Primo Dittatore, dove avresti dovuto imparare che "tutto va bene, purché non diventi routine". Certo, Asclero, ma la routine è piacevolmente *pigra* talvolta.

Insomma, e questo te lo dico più nella mia veste di biologo che di medico: devi credere nell'intima

unione di cervello e corpo, tra i quali veleggiano ormoni, neurotrasmettitori e moltissima informazione biochimica. Il corpo invia messaggi al cervello, e il cervello invia messaggi al corpo in un fitto Dialogo dalle severissime leggi.

M'hai convinto, Asclero. Accettata quindi l'indissolubilità di cervello e corpo, compresa l'esigenza biologica del cambiamento e persuaso del legame tra prurito e preoccupazioni... che devo fare ora?

Nulla; se questa tua consapevolezza è reale, hai già fatto tutto quanto in tuo potere: hai iniziato a credere consapevolmente. Se tutto ciò si dimostrerà ancora inefficace, allora appronteremo aiuti esterni, anche farmacologici.

Quindi, come posso iniziare a fare *nulla*? Semplice: *non* ignorare e *non* soffocare i segnali espressi dal tuo corpo, dai tuoi colleghi, dalla tua Yin, da E...

Anche E *mi parla*?

Giordaire, anche E è un organismo, come ogni comunità umana, aziendale o sociale. Ogni organismo è un cerchio, e hai il dovere di comprenderne i meccanismi, i segnali e i principi di auto-organizzazione. Insomma: devi comprenderne il senso.

Asclero, così mi ributti in faccia la mia domanda sul senso della dittatura. Certo, ma questa volta prova ad affrontarla con criteri biologici: troverai il senso di qualsiasi organismo complesso cercando il suo specifico 'piacere della funzione'; ti ricordi l'ultima chiacchierata in laboratorio?

Certamente; quindi, per comprendere il senso della Civiltà del Dialogo, della dittatura e dei filtri devo comportarmi come con la mia salute. Innanzitutto, devo credere in qualcosa. Poi, devo comprendere l'integrazione tra intimo e intero, ossia le connessioni tra ogni minima parte e la struttura globale. Quindi, devo ascoltare bene tutti i segnali. Infine, devo individuare il 'piacere della funzione' quale privilegiata chiave di lettura dei segnali raccolti.

Bravo, Giordaire; promosso! Se ami veramente l'ascolto nel Dialogo, allora ascolta anche le stonature in te; significheranno pure qualcosa.

Divento medico di me stesso...

Sì, Giordaire; questo è fare vera Medicina: insegnare ad ascoltare il proprio corpo, con la mente aperta. L'obiettivo è la conoscenza di sé raggiungibile dopo anni d'ascolto dei propri piaceri, dolori, emozioni e sentimenti. Io sono un tecnico e posso soltanto aiutarti quando non hai realmente gli elementi, le energie e le credenze per ripristinare talune funzioni, ma non prima. Quindi, per il mio problema...?

La tua richiesta d'aiuto deve prima passare per la cura *da* te stesso, esponendoti di più all'armonia, al piacere e al bello. Ricevuto, forte e chiaro. Mi accompagni alla mostra di pittura contemporanea, a due isolati da qui?

Scherza pure, Giordaire; non escluderei l'efficacia anche di una bella mostra d'arte; per non parlare della buona musica, della natura e della poesia. No, la poesia no... mi annoia.

Infine, da amico, noto quanto tu stia prendendo troppo seriamente alcuni aspetti della tua vita. Non pretendere troppo da te stesso; non forzare con tracotanza i tuoi limiti, e rispetta la Morale della Hybris.

Sì, questo è un buon consiglio da amico; grazie!

Su suggerimento improcrastinabile del tuo corpo, pena un prurito insopportabile nei mesi a venire, valuta ciascuno dei tuoi pensieri e rivedi i comportamenti a riguardo. Lo farò!

Ogni giorno, un'ulteriore breve esposizione all'armonia intorno a te, e un'ulteriore piccola consapevolezza di te.

Bene, inizio subito la cura di, e da, me stesso. Non pago nulla, quindi?

Ancora no... se avrai cura di te stesso. Il nostro civile sistema sanitario promuove il benessere, ossia la cura di sé. Una volta invece si premiava il malessere con sconti, costose prescrizioni farmaceutiche e ricche vacanze termali, anziché verificarne la possibile incuria sottostante. Per non parlare dei perniciosi circoli viziosi innescati tra sintomi, farmaci, effetti collaterali, nuovi sintomi da organi indeboliti dai farmaci stessi, nuove cure per i nuovi sintomi...

Non è una *colpa* stare male, Asclero. Talvolta si è colpevoli perché si soffre per incuria, per ignoranza del cerchio mente-corpo, o per mancanza di ascolto dei propri segnali psicofisici.

Allora, inizio subito ad ascoltare i segnali del mio corpo, dei miei colleghi, della mia Yin e persino

di E.

Era ora!

Capitolo XIII – Sentimenti

*Pieno di merito, tuttavia poeticamente abita
l'uomo su questa Terra.*
Friedrich Hölderlin, poeta mistico

Eccomi papà. Un bacio. Ti sono piaciute oggi le lezioni? Hai goduto di qualche apprendimento?

Oggi proprio no, ma... ah, sì! Ieri, il mentore di filosofia ha detto delle cose strane sugli ultramondi. Ultramondi? Sì, una cosa strana... come andare sulla luna. Ha detto che in testa abbiamo le idee, i pensieri e le ragioni; questo è un mondo. Poi, ce ne sono altri oltre la nostra testa... forse in cielo, non ho capito bene.

E cosa c'è lì in cielo o sulla luna, Zaratho? I sentimenti, le emozioni!
[I sentimenti...] Bello, molto poetico, ma...

Poi, il mentore ha anche detto che questi mondi non sono separati, ma uno supera l'altro, va oltre l'altro, o qualcosa del genere.
[I sentimenti *oltre...*]

Ho capito, papà, che i sentimenti battono la ragione! Caro Zaratho, non credo che il mentore di filosofia abbia detto proprio così [però, perché no?]; puoi ricordarti meglio cos'ha detto?

Sì; ha anche detto che la ragione è miope.
Miope. Questa m'è piaciuta. Lo sapevo, papà. Diceva che la ragione non vuole vedere oltre i propri confini, nel mondo dei sentimenti, nel...
Nell'ultramondo... Sapevo che ti sarebbe piaciuta questa lezione, vero papà?
Certo, moltissimo. Adesso corriamo, altrimenti iniziano la partita di calcio senza di te.
Dai papà, prendiamo la scorciatoia per il parco.
[Però! I sentimenti come ultramondo, oltre il mondo della ragione... Noooo, le scarpe nuove in una pozzanghera!]

Che corsa! Gli amici sono entrati nello spogliatoio... ciao papà. Ciao Zaratho, arriva puntuale per cena. Papà... Sì? Cosa sono i nonsense? I nonsense sono...

Il mentore dice che i nonsense riacquistano dignità nell'ultramondo, quello dei sentimenti.
Ah, interessante; adesso vai a giocare a calcio. [ecco: ho capito finalmente *come...*] CHIAMA HEINZ [*ultramondi...* Heinz apprezzerà questa intuizione.]
Ciao, Giordaire; ho un panino in mano e un boccone in fondo all'esofago... è urgente? Credo di sì.
Anch'io stavo per chiamarti, ma la fame... sai...

Finisci il panino e chiamami appena puoi. Ma no, va bene anche ora, così paghi tu la chiamata, dato il grande valore della mia ultima scoperta... Cos'hai scoperto, Heinz?
Pizia ha un nuovo lavoro. Non l'abbiamo ancora prodotta in serie e l'hai già collocata come...

Come *bilancia*, caro Giordaire. Ah, questo renderà sicuramente felice Bernard e tutti gli azionisti. Pensa: una bella, moderna e costosissima... bilancia.

Sì, Giordaire, una bilancia *semantica*. Ora ti spiego: testavo la conversione semantica sul nostro ossimoro...

Dittatura del Dialogo? Sì, ovviamente; allora mi sono chiesto: perché non impiegare Pizia anche per misurare le *proprie* capacità? Le ho quindi insegnato a generare e valutare diversi contesti culturali, utilizzando un mio vecchio programma sviluppato quando lavoravo a...

Heinz...? Sì, dicevo: grazie a questo mio programma, la sua velocità nell'individuazione delle diverse interpretazioni dell'ossimoro è diventata spettacolare. Quindi, abbiamo un convertitore semantico molto veloce. E per quanto riguarda la strepitosa funzionalità di bilancia?

Giordaire, qual è il *peso semantico* del tuo odiato ossimoro? Non so cosa sia; è questo che Pizia ha imparato a misurare?

Sì. L'idea m'è venuta proprio da questo ossimoro che è stato convertito semanticamente da Pizia in moltissime culture e lingue diverse, e con un senso comprensibile nel 79 per cento delle traduzioni, anziché soltanto nel 10 o 20 per cento dei casi come avveniva per tutte le espressioni precedentemente utilizzate. Questa inattesa e ingestibile ondata di traduzioni, in così tanti contesti diversi, mi ha costretto a scrivere un programma capace di elaborare questi dati in un unico indice numerico: il peso semantico.

Heinz, può un ossimoro così semplice esprimere moltissime traduzioni diverse, eppure tutte sensate negli svariati contesti culturali considerati?

È proprio ciò che è successo, ovviamente tutte le traduzioni prodotte da Pizia rispondono allo scopo di esprimere un senso dell'ossimoro valido in ogni contesto, ma qui è emerso un nuovo problema: di fronte a così tante traduzioni sensate, qual è il senso dell'ossimoro? Esiste un *unico* senso?

[Ecco la mia domanda sul senso dell'ossimoro che rispunta!] Hai ragione, Heinz; questo giustifica la nostra curiosità sul profondo senso dell'ossimoro della dittatura, ma ne evidenzia anche un'inattesa difficoltà. Hai scoperto altre espressioni altrettanto pesanti? [comoda panchina al sole... arrivo! Un po' di schiamazzi di bambini calciatori... musica di sottofondo. Aria pungente e cielo terso... per fortuna esistono gli olopalmarì per la mia libertà!]

No, ho iniziato la sperimentazione partendo dai casi più banali: tautologie come "Monsieur de La Palisse è morto. Un quarto d'ora prima di morire, era ancora vivo". Peso semantico uguale a 1 frege.

Perché solo 1 frege?

Semplice: una tale frase è talmente povera semanticamente da produrre sempre lo stesso significato in qualsiasi contesto la si esprima. Qualora esprimesse almeno un secondo significato, in uno o più contesti diversi, allora il peso semantico sarebbe di 2 frege; non più una tautologia, ma pur sempre una banalità.

Heinz, comprendo bene ora l'abuso di tautologie e banalità negli olospettacoli e negli ologiornali: sono talmente *leggere* da essere facilmente digeribili anche da menti semplici e stanche. Dobbiamo cercare altre espressioni ricche come l'ossimoro. Aspetta; ho un'idea. CHIAMA ASCLERO, CHIAMA ZARYA [spero di trovarli entrambi; sarebbero preziosi in questa fase fantasiosa.]

[Giordaire non perde occasione per combinare oloconferenze col suo nuovissimo computer palmare.] Ciao, Giordaire; già risolti i problemi cutanei?

Ciao, Yang; è urgente?

No, Asclero. Sì, Zarya. C'è anche Heinz in linea; commutate su oloconferenza, così ci vediamo.

Non ne hai abbastanza di me e delle mie prediche, Giordaire? Allora, su cos'altro posso aiutarti?

Cosa c'è di così urgente, Yang? Ciao, Heinz. Ciao, Zarya. Ciao, Asclero.

Vi spiego: ad Heinz servono svariati esempi di espressioni per sperimentare Pizia, purché abbiano un elevato peso semantico.

Yang, devo andare in riunione; mi hai detto che è una questione urgente.

E lo è; solo

qualche minuto del vostro pensiero laterale e della vostra cultura. Avete in mente frasi difficili da comprendere? Frasi ‘staminali’, dalle quali si possano sviluppare numerose traduzioni in tanti contesti?

Alla richiesta di Giordaire, aggiungo l’invito a cercare espressioni che *sembrino* nell’ambito del possibile, ossia vere, plausibili, realistiche o irrealistiche; altrimenti verrebbero subito scartate dai filtri. Ma, al contempo, queste espressioni devono contenere anche interpretazioni assurde, paradossali, incoerenti o nonsense. Quanto più ci si allontana dal vero, tanto più ci si allontana dal rischio di ovvietà, e tanto più si sviluppano possibilità espressive con significati inauditi. Estendete quindi la vostra ricerca a qualsiasi ambito letterario e comunicativo, ossia a qualsiasi mondo.

Heinz, hai detto *mondo*? È proprio questo il concetto nuovo per il quale t’ho chiamato, per condividerlo.

Allora, Giordaire, sei arrivato tardi: ti ho battuto sul tempo e l’onere dell’oloconferenza rimane quindi tuo.

Heinz, che ne dici di frasi tratte dai mondi irreali, ma mai assurdi, di Borges? Zarya, mi sembrano potenzialmente interessanti per la loro collocazione prossima al falso, pur ancora nella stringa del possibile.

I mondi degli autori slavi, con Bulgakov in testa...?

Asclero, queste espressioni si collocano ancora in prossimità del falso, ma, a differenza di Borges, invadono l’area dell’assurdità e verrebbero quindi subito rigettate al mittente.

Potrebbero esserti utili i nonsense di Ionesco? Forse, Giordaire, qualche nonsense può servire, ma io non ne conosco; sui manuali di programmazione trascendentale non se ne trovano molti. Possono comunque essere utili per testare i limiti di Pizia.

Perché, quali sono i limiti di un convertitore semantico? Sono gli stessi dei filtri dialogici, Zarya; io lo so bene, perché agli inizi...

Sì, lo sappiamo: hai partecipato alla progettazione dei primi filtri presso la Global Gnoseologic Group e...

Vi avevo già raccontato le mie prime esperienze professionali? *Plausibile*... Torno alla mia spiegazione: i filtri e i convertitori semantici utilizzano gli stessi schemi cognitivi tipici di una mente razionale umana; tutti e 3 hanno la necessità di catalogare un’ampia varietà di informazioni in poche categorie cognitive, per elaborarne le relazioni e comprenderne il senso. Quali sono queste categorie, Heinz?

Le sfumature tra il *vero* e il *falso*, Zarya, sono: la *plausibilità*, il *realismo* e l’*irrealtà*; questo, per quanto riguarda il mondo *possibile*. Nel mondo *impossibile*, o ‘stringa dell’impossibilità’, lo spettro semantico prevede le sfumature dell’*assurdità*, dell’*incoerenza* e della *paradossalità*, prima di giungere al limite del *nonsense*.

Quello più amato da me. Non ne dubitiamo, Asclero, con le tue insensate poesie...

Oltre questo limite, né i filtri, né Pizia, né gli Esseri Umani sono in grado di valutare alcuna informazione. E ciò è ovvio: oltre il nonsense, non c’è senso.

Ne sei proprio sicuro, Heinz? Mah, Asclero, proprio sicuro...

Ti manderò stasera alcuni esempi di nonsense, così vediamo quali significati possono emergere in vari contesti. Cercherò anche eventuali *ultra-nonsense*, se ne esistono.

[Ultranonsense... quali altri mondi ci saranno oltre i nonsense?] Zarya, Asclero, vorrei spiegarvi meglio il motivo di questa sessione di fantasia letteraria: voglio inviare ai filtri delle polpette avvelenate costituite da espressioni con elevato peso semantico. Frasi talmente pesanti da bloccare, spero, le loro capacità d’analisi. I filtri saranno talmente oberati dall’analisi del senso dell’espressione da... da... da... non so ancora cosa, ma ci penserò.

Ma che bel piano *infallibile*, mio Yang: dettagliato, ben articolato e completo.

Un grande e sagace stratega, il mio amico. I filtri possono dormire tranquilli. Questa chiamata è servita perlomeno a stuzzicare la mia cultura letteraria.

È già qualcosa, Asclero. Continuiamo, amici senza fede.

Va bene, Giordaire. Che ne dite degli ossimori? Talvolta sono molto belli...

Infatti, Asclero; Heinz e io discutevamo proprio sull’ossimoro...

Dovevo immaginarlo; avete finalmente scoperto il recondito senso dell’ossimoro della dittatura?

No, Asclero; in compenso, Pizia ne ha calcolato il peso semantico pari a 121.212 frege.
Addirittura! Caspita!
Conoscete entrambi quest'unità di misura?
Certo, l'ho appreso tanti anni fa in un innovativo libro d'analisi poetica.
Io invece, in un testo di psicologia cognitiva quantitativa. Mio Yang, se Pizia misura correttamente il peso semantico dell'ossimoro, ecco il senso della dittatura del Dialogo sul quale ti arrovelli inutilmente: è un *eccesso* di senso.
Zarya, non so cosa, non so perché, ma c'è qualcosa d'interessante in ciò; anche se... anche se continuo a chiedermi qual è *il* senso? Yang, perché continui a ricercare *un* senso?
Perché sono convinto dell'esistenza di un senso speciale intorno al quale gli altri gravitano; quello è il punto di forza, ma anche d'instabilità, della dittatura e dei suoi perniciosi filtri.
Amici, per mettere a dura prova Pizia, e successivamente i filtri, abbiamo bisogno di contributi più... diversi; anzi, incommensurabili con le nostre esperienze e culture. Aspettate ancora qualche minuto; chiamo altri amici e vi connetto tutti in oloconferenza.
Ho capito, rinvio la mia riunione. E io, il mio prossimo petitor.
Yang, che ci fai tranquillamente seduto su una panchina nel parco? Ti sei forse dimenticato di prendere Zaratho a scuola? Tranquilla; Zaratho sta giocando a calcio. È stato proprio lui a scatenare quest'agorà virtuale con un'intuizione interessante scaturita dalla lezione di filosofia.
Quale intuizione? L'esistenza di *ultramondi*. Ciascuno di questi trascende i limiti di senso di altri mondi. Il mondo dei sentimenti, in particolare, trascende quello della ragione a un livello superiore di senso.
Yang, oggi ti sei *Yin-izzato*! Te lo dicevo sempre, che la ragione...
Certo, mia Yin, ma anche i sentimenti a loro volta sono limitati da un livello di senso superiore; dipende dai contesti...
Eccolo, ancora lo stesso: non ti sei Yinizzato abbastanza.
Buongiorno a tutti; cos'è che dovrete diventare, Giordaire? Nulla, lascia perdere, Ursulann.
Eccomi, Giordaire. Mi sono svegliato per te; hai un buon motivo?
Grazie, Ivan. Grazie anche agli altri amici appena connessi. Ho convocato quest'agorà virtuale perché sono emersi nuovi elementi utili. Inizierei riassumendo quanto già condiviso con la mia Yin, Heinz e Asclero.
Giordaire, assorbo tutto con schermo e volume al massimo. Sì, sono pronto anch'io.
Anch'io. Ed io. Eccomi!
Ci siamo lasciati con la consapevolezza del pericolo rappresentato dai filtri dialogici. Questi atrofizzano le menti umane con il loro ristretto spettro semantico, e sono ormai asserviti al dominio assoluto dell'Informazione.
Informazione, Giordaire? Cosa c'è di male nell'informazione?
Nulla di male, Ibn, se l'informazione rimane un nostro strumento per evolvere e per vivere meglio. Molto, invece, quando diventa l'unico fine delle tecnologie, del tempo libero, dei nostri interessi...
Così ne diventiamo schiavi! Esattamente, Ursulann. Asclero e io temiamo la sottomissione dell'Umanità all'Informazione, oggi giorno talmente pervasiva e potente da trasformare noi stessi in mezzi per il suo ulteriore potenziamento e... dominio. E l'informazione in cosa s'è trasformata?
L'Informazione è già oggi una nuova divinità; in futuro potrebbe addirittura diventare un'oltreumanità.
Addirittura! Io non vi seguo più; ho di meglio da fare... BZZZZZ
Addio, Borgey. Amici, stiamo veleggiando ai confini dell'assurdità, lo so, ma in acque ancora possibili. Il Dio-Informazione ha sottomesso da tempo, oltre all'intero sistema massmediatico, anche i filtri al ruolo di plagiatori cognitivi, creando il più efficace mezzo di condizionamento cognitivo ed emotivo di tutti i tempi. Neanche Mao Tze Tung era riuscito a fare meglio.
Siamo fottuti! Questo l'avevi già detto, Bill, e forse hai ragione. Abbiamo però una piccola speranza in più. Quale...? Heinz potrà spiegarlo meglio.
Certo, amici; è molto semplice. Per determinare il rigetto di una frase, i filtri devono comprenderne

il senso, oltre a individuare eventuali errori sintattici e logici. Quanto più l'espressione è semplice, tanto più è veloce il loro compito. Noi stiamo cercando espressioni complesse, ricche, *pesanti*...

Inviando allora milioni di nonsense. No, Ivan; i filtri, programmati molto bene... da gente come me, non cadono in tali trappole. Qualsiasi comunicazione catalogata al di sotto del livello del *falso* viene rigettata immediatamente. Occorre essere più furbi, e comunicare un'espressione estremamente onerosa per le sue possibilità d'analisi, magari mascherata da frase plausibile, realistica o almeno irrealistica.

Heinz, ammesso di riuscirci, cosa succederà al malcapitato filtro in tal caso? Semplice,
Anita: il sistema dei filtri prevede specifici livelli di crisi. Ce li spieghi?

Un primo livello si presenta quando un filtro locale non riesce a stabilire la categoria cognitiva di una frase entro 50 secondi; tale indecisione viene rilevata dal suo filtro gerarchico, che prende in carico il problema. E il secondo livello?

Un secondo livello di crisi si può presentare nell'elaborazione di frasi dall'ampio spettro semantico, nelle quali l'eventuale presenza simultanea di significati accettabili e rigettabili impedisce al filtro locale una decisione nei tempi prescritti, con conseguente intervento del suo gerarca. Come si comportano, Heinz, i filtri locali incapaci di decidere mentre attendono lumi dai loro gerarchi?

La loro catatonia li rende permissivi, e non sono più in grado di bloccare alcuna comunicazione.

Ottima notizia, Heinz! E i filtri gerarchici?

I filtri gerarchici, Zarya, presentano gli stessi livelli di crisi, ma con indecisioni consentite fino a 5 minuti, dopodiché intervengono altri filtri gerarchici culturalmente contigui. L'unico filtro globale non viene mai disturbato, a meno di un'ecatombe dei filtri sottoposti.

Heinz, una volta che riusciamo a rendere permissivi un filtro locale e il suo gerarca, cosa occorre per poter cantare vittoria? In teoria, Zarya, occorre attendere la propagazione della frase critica a tutti i filtri gerarchici, ognuno coinvolto per supportare un collega in difficoltà dopo 5 minuti d'indecisione. In totale, occorrerebbero circa 60 ore a una singola frase indigesta per paralizzare tutti questi filtri. Poi, rimane da affrontare il filtro globale privo di limiti di tempo e con immense risorse di regole, dati ed esperienze memorizzate. Finché quest'ultimo continua ad analizzare la frase, tutti i precedenti filtri coinvolti permangono in uno stato di catatonia permissiva.

E non possiamo ancora dichiarare la loro sconfitta? No, Zarya, perché il filtro globale potrebbe trovare le informazioni utili per rimuovere il proprio blocco decisionale e sbloccare quindi tutti i filtri in attesa di decisioni superiori.

Distruggiamolo allora; così non potrà più curare i suoi sottoposti aggiornandoli con eventuali nuovi elementi decisionali. Calma, Ivan; anche ammesso di poterlo distruggere fisicamente, occorre comunque paralizzare tutti i sottoposti.

Dobbiamo iniziare subito a mettere in stallo i filtri locali e quelli gerarchici. Esatto, Bill.

Ma quanti sono i filtri? Quelli locali, 8658; quelli gerarchici, 666.

Siamo fottuti!

[Bill ha ragione: è una missione impossibile.] [Ci siamo lasciati ingenuamente trascinare da Giordaire in quest'assurdità...]

[Non ha alcuna possibilità di successo.] Ringraziamo l'*ottimismo* di Bill... e riprendiamo. Allora, dimmi tu cosa fare, Giordaire.

Come spiegato da Heinz, dobbiamo individuare un'espressione capace di provocare paralisi decisionali ai filtri: una frase semanticamente pesante e con uno spettro molto ampio. Dobbiamo predisporre una bomba semantica: un'espressione che sfondi i limiti dei filtri. Asclero, Zarya, Heinz ed io avevamo appena iniziato la sua ricerca, quando ho deciso di coinvolgervi tutti per assicurarci il contributo di diverse culture. Anita, tu sei argentina, e potresti aiutarci con brani di Borges.

Mi dispiace, Giordaire; saprei invece parlare per ore di letteratura scandinava, ne sono appassionata.

Non ti preoccupare, Giordaire, io sono un ottimo conoscitore di Borges. Benvenuto, Deng; conto sul tuo contributo. Allora, da dove iniziamo...? [nessuno interviene...?] [Non mi viene in mente nulla d'interessante...]

[Una frase *semanticamente pesante*... mah!] Su, coraggio; qualcuno spari la prima stronzata. È un brainstorming, e le stronzate sono sempre molto apprezzate. [Non mi viene niente in mente...]

[Eppure c'era una frase di Borges che...] [Vediamo se tra i libri sul divano scorgo qualche suggerimento...]

Amici... niente?

Visto che abbiamo nominato Borges, inizio io. Bravo, Deng!

Il suo "labirinto costituito da una sola linea – retta" mi sembra adatto allo scopo. Sembra anche a me; che ne dici Heinz?

Beh, indubbiamente spiazzante per un Essere Umano, ma non per un filtro. Un filtro può classificare una frase del genere in una delle categorie adiacenti al falso: la categoria dell'assurdo o dell'irrealistico. Qualora optasse per questo secondo caso, seppure nella stringa del possibile, il filtro non troverà alcun riscontro tra le proprie esperienze e, dopo 50 secondi d'improduttiva analisi, passerà il compito al filtro gerarca. Neanche quest'ultimo troverà mai tracce di un tale irrealistico labirinto, ma ha la possibilità di evitare l'intervento di un collega declassando di un livello la categoria individuata dal suo filtro locale. Che vuol dire, Heinz?

Semplice: il filtro gerarca ha la discrezionalità di declassare la categoria cognitiva della frase da irrealistico a falso, rigetta quindi la frase e il problema è chiuso.

Che arroganza, questi gerarchi! In realtà, Anita, hanno solo un grado di discrezionalità, e ciò rende più efficiente il sistema dei filtri. Amici dell'agorà, riproviamo con un maggior spettro semantico.

Allora, chiederei aiuto agli autori del settore europeo orientale: hanno una buona competenza nei territori dell'impossibile, arrivando a scorribande fino all'incoerente, al paradossale e...

Krishmoham, intendi forse autori come Gombrowics, Bulgakov, Ionesco...? Esatto; questi sono esploratori insuperabili dei territori reconditi della mente, fino alle Colonne d'Ercole del nonsense. La Margherita volante di Bulgakov, le situazioni oniriche concesse alla nostra mente sveglia da Gombrowics, e quelle fissate per sempre sulla tela da Chagall...

È vero, Krishmoham, ma i filtri non apprezzano i brividi onirici di questi sognatori, e ne colgono solo l'aspetto di nonsense. Sei d'accordo con me, Asclero?

Heinz ha ragione: leggendo quelle opere, noi stessi preferiamo assaporare il dolce naufragio della nostra razionalità, piuttosto che ricercare significati reconditi.

Allora, la mitologia è pronta ad aiutarci, e forse a salvarci, da millenni. Ciao, Bjorn; mi fa piacere rivederti. A quale mitologia ti riferisci: greca, indiana, persiana...?

Ho detto *la* mitologia, non *una* mitologia. Studio da tanti anni la mitologia di varie culture ed epoche. Il vero messaggio elargito dalla mitologia prescinde sempre dai racconti, dai personaggi, dalla parola...

Cosa vuol dire "prescinde dalla parola"? Significa che la parola è soltanto un frammento di una realtà *oltre*.

[Ci risiamo: questi "oltre" mi tormentano. Io li ascolto con attenzione, ma... cosa vorranno dirmi?]

Esiste una realtà non conoscibile con le parole; in essa le nostre ambivalenze concettuali sono riunificate in simboli non più limitati e determinati, appunto, dalle parole. Una realtà in cui gli opposti si conciliano: le ambivalenze non sono ambigue, e i contrari non sono contraddittori.

Bjorn, così rientriamo nel mondo onirico degli autori slavi... No, Ivan; questa è una realtà più profonda, mistica, dove troviamo la vera comprensione di tante incongruenze, ambiguità e contraddizioni per le quali la nostra mente soffre.

Abbiamo capito, Bjorn: qualche esempio...? Tanti... tanti... per esempio: quale messaggio ci giunge da una divinità come Shiva, impegnata in un'eterna danza creatrice e distruttrice, una danza folle e *viva*? E cosa comprendiamo del comportamento di un eroe immortale come Eracle, assoggettato a meschine punizioni mascherate da imprese eroiche?

Già, me lo sono sempre chiesto anch'io: eroe o imbecille? E il vaso di Pandora? Il paradossale vaso regalato da Zeus all'Umanità e dal quale, a seconda delle versioni, si riversarono tutti i mali sull'Umanità, oppure volarono via tutti i beni verso gli Dei? Comune alle due versioni c'è solo la Speranza, sempre intrappolata nel vaso: unico *male* a non affliggere donne e uomini, in una versione, oppure unico *bene* rimasto per lenire le pene umane, nell'altra. Quale delle due inconciliabili versioni scegliere?

Entrambe, secondo gli stati d'animo. Brava, Zarya; sei veloce a conciliare l'inconciliabile.

Amici, dobbiamo affrettarci; allora Heinz, che ne pensi della mitologia proposta da Bjorn?

Heinz...?

Eccomi: ho appena capito ciò che forse non capirò mai veramente... sai, certe volte si ha l'impressione di...

Heinz! Sì, dicevo: credo d'aver compreso la capacità del racconto mitologico ad aiutarci nel salto intuitivo verso una realtà oltre questa percepita. La mitologia aiuta tutti noi, a prescindere dall'estrazione culturale o storica, poiché utilizza il linguaggio concreto della realtà quotidiana. Lo spettro semantico dei suoi messaggi può essere ampio: dai valori positivi del realismo a quelli negativi dell'incoerenza. I nostri filtri però – piccolo dettaglio – alla mitologia, alle favole, ai racconti... non credono.

Asclero, i tuoi placebo non funzionerebbero neanche con loro! Scusa l'interruzione, Heinz; prosegui pure.

Determinati racconti, prosciugati da qualsiasi credenza religiosa, mistica o filosofica, risultano sciocchi, inutili...

Incoerenti? Certo, Giordaire, proprio come verranno catalogati dai filtri.

Passiamo a qualche altra forma espressiva. [ce la faremo? Tra poco si scaricherà anche la batteria del palmare.]

Eureka! È semplice, anzi ovvio! Ossia, Teofu?

Se la mitologia è capace persino di scatenare stimolanti incoerenze e paradossi soltanto quando è pervasa da una qualsiasi credenza, allora il problema è facilmente superato dai paradossi filosofici.

Bell'intuizione, Teofu! Grazie, Giordaire. Gli aforismi paradossali condensano pensieri ben più complessi del loro aspetto; sei d'accordo?

Più che *condensano*, direi: partoriscono; meglio ancora: *fanno partorire* pensieri. Heinz, puoi valutare questa proposta di Teofu?

Certamente, Giordaire; anch'io ho sempre apprezzato gli aforismi filosofici e la loro capacità di stimolare pensieri impensati. Infatti, quando studiavo programmazione trascendentale, grazie alla quale ho progettato e realizzato già ai tempi del...

Heinz... Sì, volevo solo dire: proprio uno dei manuali a me più cari conteneva un'illuminante citazione: "Maturità dell'uomo: significa aver ritrovato la serietà che da fanciulli si metteva nei giochi". Bella, ma...

Ma... niente: mi ha donato una visione più chiara della mia vita, prima distorta. Parlo del concetto di maturità e di come mio padre, colonnello dell'esercito, me l'aveva inculcato. Ho sempre vissuto la maturità come un dover essere seri, per meglio adempiere alle proprie responsabilità. Era un sacrificio e non una letizia. E poi?

Poi, ho incorporato la visione regalatami da questo paradossale aforisma: la serietà nasce *dopo*, mentre prima viene l'adempimento dei doveri con l'entusiasmo, e la gioia. È l'entusiasmo a garantire la cura di un'attività e la serietà nell'eseguirla. Condivido!

Ancora oggi, dopo tanti anni, ripenso con tristezza all'apatia espressa in ogni mia attività prima di tale aforisma, e con emozione alla cura riversata successivamente nella vita.

Infatti, Heinz, è proprio compito del filosofo insegnarci ciò che altrimenti non avremmo mai compreso, e cambiare così la nostra vita. È stato proprio così, Giordaire!

Bene, almeno per quanto riguarda l'andamento di questa terapia di gruppo. Male, invece, per quanto riguarda la nostra ricerca. Pensandoci bene, non credo all'utilizzo degli aforismi filosofici; sapete bene quanto adoro il loro potere di scuotere le nostre strutture sinaptiche, di squilibrare i nostri schemi mentali e di disorientare le nostre visioni del mondo. I paradossi filosofici ci sbilanciano, e c'inducono a un salto verso contesti nei quali i termini, inizialmente inconciliabili, convivono. E noi, con una maggiore flessibilità mentale, cavalchiamo meglio le bizzarre onde del mondo. L'emozione è sempre il propulsore di questi salti filosofici; chi non prova emozioni, non può essere filosofo.

Ma, Giordaire, ancora non ci hai spiegato bene perché i paradossi filosofici sono incapaci di scuotere le strutture logiche dei filtri.

Semplice, Deng; perché i filtri non hanno emozioni.

Posso tradurre io? Certamente, Heinz; chiarisci meglio tu il mio pensiero.

La mancanza d'emozioni nei filtri comporta l'assenza di curiosità nel ricercare la causa di un turbamento. Senza la curiosità, i filtri non effettueranno mai un salto semantico alla ricerca di un

diverso contesto nel quale rasserenare quel turbamento. Di fronte a un aforisma paradossale loro vedono solo il paradosso, e quindi lo rigettano.

Heinz, devo ammetterlo: adesso ho capito meglio anch'io ciò che ho detto prima. Grazie, Giordaire; spodesterò Pizia come convertitore semantico.

Amici... poveri noi: siamo qui con tutti i migliori scrittori e filosofi della storia a combattere contro i filtri e la loro ottusità; sembrano invincibili. Già... E... i *koan*?

Approccio timido, Oorongurdu, ma ti capisco: con le disfatte finora collezionate da tutti noi...

Giordaire, forse i koan possono superare i precedenti ostacoli; queste ermetiche e mistiche espressioni zen sono costituite da concreti concetti quotidiani, forse capaci, quindi, di ingannare i filtri. I koan non ricercano relazioni *tra* termini razionalmente inconciliabili – paradossali o incoerenti che siano. L'incoerenza e il paradosso vengono invece rinviati a un superiore livello concettuale, invisibile ai più. Non richiedono inoltre alcuna fede o credenza specifica. Infine, i koan non richiedono emozioni per essere colti.

Ma angoscia sì. *Angoscia?* Perché, Giordaire?

Angoscia ed emozioni: i genitori della filosofia. Non bastavano le emozioni...?

Nessuna delle due è sufficiente singolarmente.

Spiegami meglio, Giordaire, perché neanche i koan vanno bene, pur essendo privi degli ostacoli precedenti.

È vero, Oorongurdu: i koan *sembrano* adatti allo scopo; purtroppo, queste disorientanti espressioni orientali vogliono provocare molto più di un'emozione, perché molto più audace è il salto da spiccare: il salto verso l'Illuminazione, verso il *Satori*. È l'angoscia l'unico stato psicofisico capace di scuotere a tal punto la nostra visione del mondo da farne scaturire una nuova, dove tutto si concilia. I koan, formulati dai maestri zen con aporie irrisolvibili, spronano i discepoli all'angosciosa ricerca di altre realtà nelle quali risolverli, fino a sfiancarli. Solo lo sfiancamento della coscienza razionale potrà, forse, liberare un'intuizione segregata sotto secolari condizionamenti e schemi mentali. Escludo tutto ciò in un filtro: nessun'angoscia lo tormenterà mai.

Beh, in effetti, temo anch'io la loro totale indifferenza di fronte alla domanda "Questo è il battito di due mani; qual è il suono del battito di una sola mano?"

Proprio così, Oorongurdu; non riesco a concepire un filtro in stallo a chiedersi, per decine di secondi, come può una sola mano emettere un suono. Altre idee?

Mio Yang, hai notato che ogni cultura *canta* una diversa visione del mondo: una visione sudamericana, una giapponese, una europea, una slava...? Sono però tutti canti singoli, ossia degli *a-soli*. Sarebbe bello creare un *coro* di tutte le culture.

Zarya, hai *qui* il coro: un libero Dialogo di tanti amici in un creativo brainstorming multiculturale.

Certo, Giordaire; questo lo capisco, ma pensavo a qualche testo letterario, filosofico, mitologico... in forma di coro... in forma musicale [è bizzarra l'idea, lo so, ma dovevo proprio esprimerla.]

[Bizzarra quest'idea di Zarya.] [La musica? Per confondere i filtri...? Mah!]

Sì, Zarya; raccolgo io questo tuo suggerimento. Scusate la mia ossessione per la poesia, ma conoscete forse una migliore espressione musicale di pensieri ed emozioni? Già nella precedente agorà suggerivo che fossero i *poeti* a darci nuove leggi per una futura Etopia. Asclero, dubito che...

Giordaire, aspetta. Cosa c'è Anita? Zarya e Asclero hanno ragione: la poesia è indubbiamente, al di là della sua distintiva musicalità, un vero coro di sentimenti e idee. È inoltre oggetto d'interpretazione, segno di rilevante peso semantico: la poesia può esprimere una ricca varietà d'espressioni enigmatiche, misteriose, oniriche, mistiche, paradossali, inconciliabili...

Giusto, Anita! Grazie, Susaya.

Voglio aggiungere una considerazione alle sagge parole di Anita: la poesia è sempre stata una zattera per dolci naufragi volontari in altri mondi, in altre realtà. Verissimo, Susaya.

[Le realtà-oltre... gli ultramondi... i Sentimenti. I Sentimenti: la via privilegiata oltre i limiti del linguaggio logico-razionale, oltre i limiti costitutivi dei filtri. I filtri ci omologano a se stessi in una degenerazione cognitiva; collasseremo presto anche in un'atrofia sentimentale...? La poesia... sì! La Poesia potrebbe essere il vero vaccino contro i memi generati dal dominante Dio-Informazione, la medicina per recuperare la ricchezza cognitiva ed emozionale che rende gli Esseri Umani... umani. In

effetti... è quanto ho sempre desiderato: la libertà dal giogo del linguaggio uniformemente e indistintamente filtrato.

Ecco cosa dobbiamo riconquistare: il dominio dei Sentimenti da sempre sottomessi, dapprima alla tecnica produttiva e alla razionalità efficiente, e successivamente alla bulimia informativa.

Il dominio dei Sentimenti... la Poesia. La Poesia accompagna gli Esseri Umani al limite del linguaggio, al limite *esterno* per meglio rimirare un altro mondo: il mondo dei Sentimenti, *oltre* il mondo della Ragione. I Sentimenti: una sublime *aberrazione* della Ragione...?]

Giordaire... Giordaire...? Ci sei...? Mio Yang, ti sei imbambolato su qualche tua fantasia?

Scusate, la batteria è quasi esaurita. Ricarico il palmare in un bar qui vicino e vi ricontatto tra poco. Intanto, una richiesta: cercate dei versi poetici con grande peso e ampio spettro.

Zarya, Asclero, grazie! Siete stati decisivBZZZzzzzzz

* * * * *

Eccomi, amici; ci siete ancora tutti? Sì, siamo tutti qui Giordaire.

Grazie; mentre ricaricavo il palmare nel bar, ho sentito i commenti dell'ologgiornale sui prossimi candidati a curatore globale, e cresce il rischio che queste elezioni siano *definitive*: il programma di diffondere l'impiego dei filtri raccoglie sempre più consensi.

Programma che tu auspicavi... È vero, Zarya; l'importante è avere proprie convinzioni e saperle cambiare. Con una pervasiva diffusione dei filtri, il nostro depauperamento emotivo sarà solo questione di tempo; di poco tempo.

Forse diventeremo felici e spensierati, come nelle pubblicità dei biscotti.

S-pensierati di sicuro, felici... mah, mia Yin. Una volta calunniata la realtà, ossia l'Aldiqua, sarà arduo vivere una vera felicità in Aldilà fittizi e consumistici.

Giordaire, ci hai chiesto di cercare versi poetici di significativo peso ed ampio spettro semantico, ma non sei stato molto esauriente in proposito. Hai ragione, Ursulann; spiego l'idea.

In poche parole, però! Prometto: pochissime parole; ne dubiti? Partirei però da...

Ecco, ci risiamo: se, come accade sempre, inizi con una delle tue solite [contestualizzazioni, spiegherai confusamente in 15 minuti ciò che potresti chiarire bene in 5.]

Ursulann, temo che qualche filtro abbia troncato il tuo pregiudizio.

Infatti, ho appena ricevuto un messaggio di rigetto da un filtro che odia i controfattuali; riprendi pure, Giordaire, e scusa la mia scorretta interruzione.

Riprendo allora da un'importante premessa: chiunque domini la realtà – la Tecnica, l'Informazione o qualche potente lobby oligarchica – noi Esseri Umani perdiamo. Giordaire, siamo già

abbastanza fottuti, ma abbiamo ancora qualche speranza di evolvere umanamente se scardiniamo i filtri dalla loro funzione di plagiatori mentali, giusto?

Esatto, Bill. Inoltre, grazie al vostro coro d'idee, mi sono profondamente ricreduto sul valore della Poesia...

Era ora, Giordaire! Certo, grazie anche a te, Asclero, e a te, Zarya, e a tutti. Ho certamente sprecato tanti anni di significati impensati e di percezioni sottili, ben difesi da parole per me oscure. Ne sarei stato arricchito, ma... inizio ad ascoltarli solo ora, e spero di restituirvi un Giordaire più colorato. [Giordaire ascolta le poesie... chi l'avrebbe mai detto.] [Ha finalmente imparato ad ascoltare!] [Più colorato?]

Giordaire, ti ho appena inviato alcune mie poesie mai condivise con nessuno; le dedico al nuovo Giordaire... colorato.

Grazie, Anita; le leggerò con cura. Ora ritorno al chiarimento richiesto da Ursulann. Analizzando le specificità di tante forme letterarie, abbiamo compreso la peculiarità della poesia: è un coro di voci e culture che riesce a conciliare parole, significati e sensi talvolta inconciliabili e persino...

Incommensurabili...? Sì, Yin: incommensurabili. Diamo quindi una *chance* alla poesia:

l'antidoto più potente contro l'ottusità dei filtri, e la nostra. Ora, il problema vero è: *quale* poesia, *quali* versi? Heinz, spiega tu, per favore, gli aspetti tecnici e i conseguenti requisiti per ricercare i versi giusti.

È semplicissimo: basta tenere ben presenti le categorie cognitive dei filtri, analoghe alle nostre, e individuare all'interno dello spettro semantico le attivazioni di un determinato...

Heinz, ti prego: converti semanticamente il tuo linguaggio tecnico per poveri mortali come noi.

Ah, sì; semplicissimo...

Quando mai! Fidatevi: i filtri analizzano le comunicazioni in termini lessicali, logici, semantici ed etici. Il punto debole di questo software trascendentale è l'analizzatore semantico. Forse non sapete che anche Pizia dispone di un analizzatore semantico molto innovativo e potente, grazie ai nuclei neurali e agli spazi duali...

Heinz!

L'analizzatore semantico dei filtri, come stavo dicendo, classifica ogni frase come possibile o impossibile e, conseguentemente, la lascia passare al destinatario, la rigetta al mittente o la sottomette a ulteriori verifiche da parte di filtri gerarchici. Le corrispondenti 'stringhe semantiche' del possibile e dell'impossibile sono costituite, a loro volta, da 3 categorie cognitive ciascuna. Agli estremi delle 2 stringhe, troviamo le categorie del *vero*, del *falso* – che li delimita – e del *nonsense*.

Heinz, mentre ti disperdi in tutti questi dettagli, Golemith continua a mietere massicci consensi e tra qualche settimana saremo fottuti, lo capisci? Ancora pochi dettagli, Bill. Nella stringa semantica del possibile troviamo anzitutto la categoria del vero, con valore semantico uguale a +100 per cento. Ossia...?

Ossia: all'interno della frase esaminata, il 100 per cento delle regole logico-sintattiche, dei dati e delle esperienze risultano *conformi* alle informazioni nelle memorie dei filtri.

Detto così, sembra semplice. E lo è, Susaya.

Il 100 per cento di tutto ciò...? È raro, è... un *quasi-nulla*!

Come ogni verità, Chuang. A valori semantici inferiori, e sempre con valori positivi, troviamo la categoria del *plausibile*, con regole, dati, eccetera... confermate tra il +99 e il +67 per cento. Seguono la categoria del *realistico*, con valori tra +66 e +34 per cento, e la categoria dell'*irrealistico*, dove la conformità è degradata tra +33 e +1 per cento.

E lo zero per cento? Lo zero per cento spetta alla categoria limite del *falso*: un altro quasi-nulla, come direbbe Chuang. In un'espressione falsa, infatti, *nessuna* delle regole, dei dati e delle esperienze trova riscontro nelle memorie del filtro, il quale provvede quindi a rigettarla prontamente.

E com'è invece scandita la stringa semantica dell'impossibile, Heinz?

[Questo schermo olografico amplifica troppo: la lingua di Hansjey mi ha limonato – che schifo! Riduciamo l'amplificazione Z... adesso è perfetta.] Malgrado l'inutilità pratica di segmentare tale stringa, la quale comporta sempre l'immediato rigetto di una frase, i primi progettisti avevano voluto catalogare anche le espressioni censurate a scopi statistici. I filtri hanno quindi categorie cognitive con valori semantici negativi, che...

Valori semantici *negativi*? Cosa rappresentano: antimateria, anti-informazione...?

Io ero tra i progettisti e, a quei tempi, non lo sapevamo neanche noi, Hansjey. Non eravamo in grado di trattare valori semantici inferiori al falso, e li abbiamo quindi contraddistinti con valori negativi per indicare ai filtri di censurarli tutti immediatamente.

Spiegaci come sono strutturati questi mostri cognitivi. Semplice: appena al di sotto della soglia del falso c'è la categoria dell'*assurdo*, con valori semantici compresi tra -1 e -33 per cento.

Spiega meglio questi valori negativi; sembrano così... assurdi.

Beh, *non a caso*, Asclero. Nei buffer dei filtri sono memorizzate le regole logico-sintattiche, i dati...

E le esperienze comunicative. Lo sappiamo bene, Heinz; sii più veloce e sintetico, altrimenti ci troveremo presto i filtri anche al cesso.

Finisco subito, Bill. Un valore negativo riferito a una regola logico-sintattica, a un dato o a un'esperienza implica un loro utilizzo contrario a quanto previsto nei buffer. Come avviene nei sogni?

Sì, Asclero. Ora, se un'espressione ha un valore semantico compreso tra -1 e -33 per cento, il filtro

la considera semplicemente assurda, perché bastano pochi elementi antitetici a quelli memorizzati per classificarla come tale. Si entra poi nella categoria dell'*incoerente*, con valori compresi tra -34 e -66 per cento. Infine... [Ti prego, Heinz; non ne posso proprio più!] ...i filtri classificano nella categoria del *paradossale* le comunicazioni con valore semantico tra -67 e -99 per cento.

E lo *scettro* del -100 per cento a chi spetta, a Giordaire? Buona questa, Ursulann! No, lo scettro non spetta a Giordaire, ma ai più originali... ai più provocatori... ai più...

Allora, Heinz: a chi spetta questo scettro? ...ai più folli... *nonsense*.

Eh già, potevamo immaginarlo tutti: *ogni* elemento dell'espressione è speculare a quanto reputato reale o possibile. Esatto, Kazujiyn.

E dopo tale limite dei filtri, nonché della nostra mente...?

Nulla. Nulla di nulla? Nulla, salvo ridondanti stringhe cognitive di scorta, per eventuali danni o imperfezioni delle stringhe operative.

Tutto qui? Oltre il nonsense c'è il Nulla...? Ti vedo molto deluso, Asclero.

Deluso no, Giordaire: non convinto.

Allora, Asclero, trova versi poetici che travalichino questa barriera. Noi, invece, ne cerchiamo altri capaci di ostacolare il lavoro dei filtri, di confonderli e di renderli persino catatonici, paralizzando le loro capacità decisionali.

Ci dicevi, Giordaire: versi con ampio spettro semantico? Devono quindi essere versi con potenziali significati in più categorie cognitive?

Sì, Ursulann; analizziamo per esempio l'ossimoro della dittatura: Heinz, com'è il suo spettro semantico a fronte di un peso pari a 121.212 frege? Limitato, Giordaire; non l'ho mai visto invadere entrambi

i territori del possibile e dell'impossibile con i suoi pur numerosi significati.

Mmmm... [brutta faccenda.] [Non ce la faremo mai.] [Devo trovare una poesia speciale, ma dove?]

Amici... destiamoci! Su, Asclero; il poeta sei tu. Non sfottere, Giordaire.

Heinz, hai preparato Pizia al suo doppio compito di bilancia e di spettrografo?

Certo, Giordaire; sono qui a casa comodamente sdraiato e in dolce compagnia di questa stupenda e affascinante Pizia. Mi sembra però di percepire qualche difficoltà o... ignoranza sul tema. Io non mi ci metto neanche; diversamente da te, io non ho ancora iniziato ad apprezzare le poesie. Asclero, inizia tu.

Allora, proviamo con questo verso di Wilhelm Busch:

Den Glücklichen schlägt keine Stunde.

Come lo traduce Pizia?

Pizia lo traduce con AI FELICI COLPISCE NESSUNA ORA.

Heinz, è una traduzione troppo letterale; riprova riducendo la fedeltà lessicale.

Ok, ma il risultato ora è poco fedele al testo tedesco: PER I FELICI IL TEMPO NON SCORRE. Bene, Heinz: *questo* ha un senso.

Allora, potrei tradurlo anche con: per i felici le campane non suonano. Certamente, Heinz; chiedi ora a Pizia di pensarlo. Arrivo: solo 15 frege, con 5 significati diversi in 3 possibili contesti culturali, tra i tantissimi generati casualmente. Quindi: 5 per 3 uguale 15 frege; semplice.

E lo spettro, Heinz? Anche lo spettro semantico è limitato, ed è compreso tra il valore positivo di realistico e quello negativo di incoerente; nulla di più.

Amici, occorrono dei versi più indigesti per i nostri filtri. Anche solo un semplice verso, ma molto più ampio, più pesante, più...

Più *infinito*...?

Zarya, hai appena battezzato il verso che ci salverà: il Verso Infinito! Anche se saranno più versi, o un'intera poesia, lo chiameremo sempre così. Non rimane che partorirlo.

Pronto, consulente? Eccomi, signore; come mai a quest'ora?

Non ci sono orari per noi, per il Potere! Ho appena letto il rapporto giornaliero: il piano di ottundimento dei filtri ha subito un rallentamento. Perché?

Non si tratta di un rallentamento, signore; siamo soltanto mezzo punto percentuale al di sotto del livello inizialmente previsto, che era molto ambizioso...

Ancora non capisci! Qui non ci sono obiettivi ambiziosi, ma solo obiettivi! Nessun rallentamento è consentito. Voglio vedere nel prossimo rapporto un livello di ottusità dei filtri ben superiore.

[E cosa m'invento ora...? Ci vuole un'idea geniale, bizzarra, folle... ci vuole fortuna.]

Hai capito ciò che ti richiedo, Golemith?

Certo, signore. Meditavo proprio su possibili modi per recuperare...

Bene, *non* dormirci su allora, e lavora. [oppure *prega*...]

Capitolo XIV – Kāruṇā*

Il nostro vero Io non è tutto in noi stessi.

Jean-Jacques Rousseau, filosofo buono

[*Una delle 4 Virtù buddhiste (vedi Note Esplicative in appendice): capacità di partecipare alle emozioni e ai sentimenti dell'Altro.]

Ti vedo molto soddisfatto, Giordaire, per l'evoluzione dell'ultima agorà virtuale. Molto, mia Yin. Non avrei mai immaginato di scoprire così tanto in così poco tempo, e di rivedere la mia opinione sulla poesia.

Anch'io sono molto soddisfatta, sia per il mio contributo con l'idea di coro, sia per il battesimo del Verso Infinito. Giordaire, pensi veramente che...

Solo la Poesia può salvare l'Umanità... incredibile!

Giordaire, mi hai ascoltata? Smettila di distrarti sognando a occhi aperti. Per immaginare cosa, poi: mondi utopici senza filtri e dittatori? Io ti conosco: diffondi sogni bizzarri solo per apparire anticonformista, e da questa posizione ti è facile criticare qualsiasi opinione condivisa dagli altri.

Anticonformista? Per criticare qualsiasi opinione...? Questa, poi! Ma sei proprio *tu* a non perdere mai l'occasione di criticare qualsiasi mia idea!

Qualsiasi tua idea... addirittura. Giordaire, esageri sempre.

Non giocare adesso sul termine *qualsiasi*. Il tuo pregiudizio nei miei confronti ti porta a credere che io non creda veramente a ciò in cui credo. Giordaire, mi sembri alquanto confuso.

Zarya, mi sono espresso così proprio per evidenziare la tua offesa al buon senso. Ooooh... *offesa*... che parola grossa. Lo vedi: esageri sempre. E tutto questo per la tua stupida avversione alla dittatura; ma che ti ha mai fatto? Sii più pratico, Giordaire!

Ma come, Zarya! Insieme a te e agli amici ho appena iniziato a condividere il grande pericolo insito in ciò che credevo positivo, e che poi...

Poi hai cambiato idea! Proprio tu che asserivi l'utilità dei filtri come medicine per il sano Dialogo e per sane relazioni umane. E mi hai anche tormentata con sillogismi, controfattuali e altre regole logiche di cui io... io... io me ne frego!

Io ho cambiato idea sui *filtri*, non sulla necessità di sane norme dialogiche, e questo indica semmai una capacità di rivedere le mie posizioni. Non rimango coerentemente avvinghiato alla mia visione iniziale solo per orgoglio. E poi: non mi sembra d'essere l'unico a sognare una liberazione dal pericolo di degenerazione emotiva indotta dai filtri. Pensavo condividessi anche tu questa minaccia, e lo stesso sogno.

Sì, ma dopo aver sempre disprezzato la poesia, ora te ne esci con "Solo la poesia salverà

l'Umanità!”, altro esempio d'incoerenza e di mancanza di senso pratico! Zarya, rivedere le proprie opinioni e voler realizzare dei sogni non sono comportamenti così spregevoli. È difficile comprenderlo per chi vuole subito un risultato, l'ansia del quale uccide ogni prospettiva.

Come puoi parlare di risultati con la tua confusione e incoerenza? Prima auspicavi un impiego più diffuso dei filtri e adesso li vuoi paralizzare. Ti sembra coerente?

Zarya, guarda che questo è un sillogismo scorretto...

Baaaasta con questi sillogismi e con l'imposizione delle tue regole logiche! Te l'ho già detto e ripetuto: non me ne frega niente! Brava, e l'Etica del Dialogo...?

Senti, Giordaire: ora siamo soli e senza il controllo di filtri, con la loro rigida etica del dialogo...

Come sarebbe a dire *senza l'Etica del Dialogo*? L'Etica prescinde da giudici e filtri. Ecco cos'è l'Etica: regole del gioco condivise.

Il nostro rapporto è un *gioco*? Anche tu non rispetti il mio gioco e il mio diverso modo di essere!

Ma questo è un altro contesto; io parlo delle regole dialogiche, essenziali anche per il gioco di cui parli tu, ossia il gioco delle coppie.

Sono stufo, Giordaire: le tue regole dialogiche vivisezionano tutto ciò che dico!

Evidenziare errori dialogici non è *vivisezionare*, al contrario: è condividere la realizzazione del Credo Nietzscheano, ispiratore del nostro contratto matrimoniale... o non te lo ricordi più, dopo 13 anni?

Me lo ricordo benissimo: “Credo di poter dialogare col mio Yang fino alla vecchiaia”.

Che ne è di quel Credo ora, se non te ne frega niente delle regole dialogiche? Giordaire, tu rendi il dialogo difficile e t'inalberi subito. E poi, anche tu...

Anche tu, anche tu e ancora *anche tu!* A ogni mio argomento replichi con “anche tu” come se *io* fossi l'unico argomento, e ciò mi fa arrabbiare, è vero.

“A ogni tuo argomento”, Giordaire? Vorrai dire: a ogni tua critica. Le tue sono sempre critiche nei miei confronti! Non è vero, e non usare le solite deduzioni inverse per ridicolizzarmi.

Lo vedi: adesso critichi anche delle immaginarie deduzioni inverse...

Non sono affatto immaginarie le deduzioni inverse con le quali crei casi generali partendo da pochi casi particolari; dalla validità di questi ultimi non discende quella dei primi. E poi, 3 indizi non fanno una prova. [come potremmo dedurre la bellezza di questo cielo stellato dal suo riflesso sul mare? Vorrei tanto il silenzio dentro di noi e la serena musica delle stelle sopra di noi.] È vero che ti critico *ogni volta*: ogni volta che ripeti gli stessi errori dialogici, e *non* ogni volta che parli.

Ossia quasi sempre, Giordaire! Questo è un problema nostro da curare insieme, ossia la tua pervicace recidiva nell'innescare discussioni a causa di errori dialogici.

Considera anche la tua pervicace recidiva nell'infliggermi bacchettate da maestro!

[Nooooo... un altro “anche tu”!] Adesso basta, Zarya! Io cerco di dialogare e tu continui a inquinare questo sforzo con denigrazioni quale *maestrino*: perché? Perché mi correggi su tutto, come un maestro petulante!

Anche tu mi condanni sempre, come un giudice! Lo vedi: anche tu usi “anche tu”!

Baaaasta! Adesso mi riprendi per aver usato una sola volta una tua tipica espressione: sei così implacabile nelle tue condanne!

E tu sei isterico nelle tue reazioni! Forse perché cerco di sfogare le tossine inoculate da un dialogo confuso e scorretto.

E io cerco soltanto di sfuggire alle tue *ossessioni* dialogiche! Zarya, così dimostri solo disprezzo per il Credo Nietzscheano, vero fondamento di una relazione serena e duratura.

E tu dimostri solo integralismo verso lo stesso! Zarya, il rischio è di cadere in una normalità schizofrenica: un equilibrio basato su stabili squilibri comunicativi.

Giordaire, il rischio è di fuggire dalla normalità per inseguire ideali *irrealizzabili*. Grazie, Zarya: mi serviva proprio un po' del tuo abituale ottimismo.

E adesso, Giordaire... *guerra*? Io ho le mie idee e tu le tue; se sono opposte... peccato.

‘Peccato’ va bene per esprimere un'occasione ordinaria mancata. Quando invece si perde l'occasione di realizzare la propria natura e la propria vitale relazione di coppia, allora questa parola è insufficiente. ‘Sacrilégio’ dà un'idea migliore della gravità della nostra colpa.

Sei proprio un integralista: *sacrilégio, colpa*... per un po' di dialogo! Non è il dialogo a creare un buon matrimonio, ma l'Amore; un amore basato su una piccola verità...

Possiedi una piccola verità? Sentiamola.

Semplice, se mi lasci parlare senza interrompermi... te la dirò con dei semplici versi:

Ti amo perché
tu sei tu,
e io sono io.

Lo so bene che tu sei tu... anzi, rilancio: promettimi che non sarai mai me! Giordaire,
questo te lo prometto subito! [questa richiesta l'ho già sentita... Tu, Luna, spiegami perché mi si
stringe il cuore a questa richiesta.]

Al di là delle piccole verità, cos'è *per te* l'amore, Zarya? Vorrai mica vivisezionare anche
l'amore?

Vorrei soltanto conciliare le nostre incommensurabilità linguistiche trovando un accordo più
profondo su cosa sia. Pensavo lo sapessimo già.

Sì, a un livello già profondo, ma non abbastanza. Sei proprio il mio sommozzatore...

L'amore non è solo Io o Tu; l'amore è Noi. Non è conflitto; è complementarità. Non è
arricchimento egoico; è sviluppo dell'Altro. Non è limitazione dell'Altro; è svelare i suoi orizzonti di
senso. Non è tolleranza; è Rispetto. Non è orgoglio; è curiosità per l'Altro. L'amore più elevato è
voler aiutare il partner a diventare ciò che è. Condivido, Yang.

Allora, perché non condividi l'essenziale ruolo del Dialogo nella coppia? Perché,
Giordaire, tale ruolo è già occupato dall'Amore. Non riesci proprio mai a capirmi; io mi sforzo molto
a rispettare i comandamenti, le norme dialogiche, i contesti e i sillogismi [che stress, però!], ma non
sono questi i fondamenti del nostro rapporto: lo è l'Amore! L'Amore è il sentimento *primo*; è l'Amore
che concilia gli opposti, quali noi siamo...

Ma questi opposti, cara Zarya...

Vanno amati! Dobbiamo imparare ad amare ciò che più odiamo nell'Altro.

Zarya, questa è musica per i miei orecchi, ma rifletti anche sull'amore vissuto nel rispetto della
libertà altrui. Ossia, in pratica?

Il tuo ideale d'amore per le reciproche incommensurabilità dimentica che non possiamo *misurare*
l'Altro col nostro individuale 'metro', e occorre quindi sviluppare nuovi o diversi 'metri' per
commisurarsi adeguatamente. Intendi dire che ho sviluppato poco, durante la mia infanzia da
figlia unica, la consapevolezza dell'Altro come individuo che gioisce e soffre in misura diversa, e
persino *incomprendibilmente*, da me?

Credo di sì, e credo che l'amore, come entusiastico rispetto della libera diversità altrui, nasca solo
da una profonda consapevolezza incorporata. Credi quindi che io non abbia questa
consapevolezza, Giordaire?

Zarya, io percepisco che tu mi ami perché mi consideri qualcosa di tuo, e non come individuo
altro-da-te. Perché; non sei mio? C'è qualcosa di male...?

Di male niente, di meglio... molto! Giordaire, cosa c'è di ancora meglio nel matrimonio,
voluto proprio per sentirci più *nostri*?

C'è la grande opportunità di *non* diventare... moglie e marito, legati più da un contratto che dai
sentimenti, e soprattutto dal più *conveniente* dei sentimenti: il Rispetto.

[Devo sentire quanto prima Judith; sembra aver previsto tutto ciò. Quali dadi devo tirare ora, e
come...?] Giordaire, come puoi parlare di libertà e rispetto quando sei così severo nell'applicazione
delle regole dialogiche? Sei persino peggio dei filtri. E poi, sei proprio sicuro che il rispetto convenga?

Innanzitutto, il Rispetto è un sentimento che si dà, non dovuto. Non dev'esserci impegno né
dovere, ma soltanto spontaneità e gratuità. Sì: il Rispetto conviene. Perché, Giordaire?

Nel dilemma se rispettare o no un Altro, la scelta dipende dalla *differenza*: se l'Altro è uguale a me,
non ho interesse a scandagliare il suo senso più individuale; lo conosco già. Se è diverso, allora ogni
incomprensione è un'occasione propizia per scoprire una nuova visione della vita, nuovi significati
attribuiti alle stesse cose, e una nuova possibile armonia nelle mie quotidiane attività. Persino i litigi
sono un'opportunità. Il Rispetto conviene molto se siamo diversi, e conviene moltissimo se siamo
incommensurabili.

Incommensurabili... nessuno è *una metà* del partner...

Infatti, Zarya: ogni individuo è *unico*, e la sua unicità va rispettata. Ti racconto una storiella.
Non è da te, Yang. A maggior ragione, ci provo.

Una rana stava serenamente sguazzando in un fiume, quando ad una sponda si avvicinò uno scorpione. “Devo passare dall'altra parte” disse, “ma non so come fare; io non so nuotare e se provo affogherò. Tu potresti aiutarmi trasportandomi sul tuo dorso, te ne sarei molto grato”. La rana perplessa rispose: “Ma se io ti lascio salire sul mio dorso tu potresti pungermi ed uccidermi!” Lo scorpione rassicurò la rana: “Non ti preoccupare; perché dovrei farlo? Se ti pungessi morirei anch'io perché affogheremmo entrambi”. La rana si sentì rassicurata dalle spiegazioni dello scorpione e lo fece salire. Quando furono a metà del fiume, lo scorpione punse la rana. La rana stupita dal gesto dello scorpione, mentre stava affondando insieme a lui, trovò la forza di chiedergli: “Ma perché l'hai fatto? Adesso, moriremo entrambi”. Lo scorpione rispose “Perché sono uno scorpione. Pungere è la mia natura”.

[Luna, dimmi: perché il mio cuore sta soffocando in una stretta che sembra mortale? È una sofferenza... irrinunciabile, però.] Mio amato Yang, comprendo: “Io sono io e tu sei tu” è bello, ma può anche causare sofferenze e litigi per nulla...

Per nulla, non è detto; dipende dall'uso che ne facciamo dei...

Dei litigi? Anche i litigi servono a qualcosa? [Judith, vediamo ora se i tuoi insegnamenti sono condivisi anche da Giordaire...] Zarya, sai a cosa servono le danze sfrenate, i riti tribali, le litanie e le meditazioni?

Sì, ad assopire il nostro emisfero sinistro. Infatti, e i litigi...?

[Stiamo ancora al gioco...] Non ci avevo mai pensato; è plausibile, in effetti, una loro azione di liberazione d'energie e di neuropeptidi accumulati nell'emotivo emisfero destro e nel corpo. In effetti, ciò permetterebbe l'espressione di pensieri repressi: talvolta creativi e altre volte cattivi. È rischioso...

Vale sempre la pena rischiare, in una coppia. È vero, Yang, ma ci vuole tanto coraggio ad affrontare intenzionalmente un litigio.

Non coraggio, ma Amore.

[Luna, riposa pure sul mare; ora, il mio cuore respira sereno.] Proprio così, Yang; i litigi non sono belli, ma possono essere amorevoli quando è l'Amore a scatenarli pur di mantenere vivo un dialogo difficile. [Grazie, Judith.]

Sì, Yin; l'alternativa è una quieta pace di silenzi.

Giordaire, tornando alla metafora del coro, comprendo ora quanto una rigorosa ‘struttura musicale’ aiuti a utilizzare anche le rischiose tonalità del litigio. Ancora musica, per i miei orecchi.

E il Dialogo è la struttura che permette agli Esseri Umani di unire le proprie unicità in qualcosa che produca un senso superiore, più... bello; senza quindi uniformarsi in un canto più semplice e facile, ma anche meno creativo e vivo.

Condivido tutto, Yin: l'uniformità è segno di una degenerazione culturale, periodicamente subita dall'Umanità; oggi, rischiamo di riviverla dopo l'abbagliante sogno di E, la Civiltà del Dialogo. Ma noi, mio Yang, non vogliamo uniformarci, vero?

Ma noi, mio Yang, non vogliamo uniformarci, vero?

Vero; le relazioni nelle quali non c'è più qualcosa da scoprire tendono inevitabilmente ad atrofizzarsi sull'intesa: uno sguardo, un gesto, un silenzio. Per le relazioni in continuo divenire, invece, occorre addentrarsi nei campi minati delle discussioni e dei litigi, con pensieri, idee e visioni, ossia con l'uso del *linguaggio*. Ecco la chiave necessaria per aprirsi con rispetto al senso altrui, ossia alla sua anima. Quante volte ho sentito quest'apertura tra le nostre anime!

Anch'io, mia Yin: ogni volta che il mio corpo accetta l'esistenza di un tuo senso oltre il mio orizzonte di senso. Tutto ciò nasce da tanta curiosità per te, tanto rispetto e tanto amore. Richiede anche uno sforzo per superare i limiti del mio orizzonte e penetrare nei territori del tuo senso. Questi sforzi sono richiesti proprio a chi meno comprende l'Altro. C'è sempre nel Diverso un mondo nuovo da scoprire, con giacimenti impensati. Altrimenti gli si infligge la condanna...

Oltre alla colpa, è prevista anche una condanna? Certo, Yin: la condanna dell'Altro, incompreso, alla sindrome d'irrealtà.

Questa mi manca; l'hai inventata tu? Sindrome d'irrealità significa non essere percepiti dagli Altri nel proprio orizzonte di senso: sconosciuti anche ai propri prossimi.

È terribile! Proprio così, Yin; è l'ineluttabile destino dei grandi filosofi e poeti: essere inattuali rispetto ai propri contemporanei.

Allora, mio Yang, rinvigoriamo con il Dialogo le nostre necessarie diversità per nutrire la coppia d'ulteriore vigore. E il Dialogo stesso ne trarrà nuovo vigore.

Sì, Yin; questo è il circolo virtuoso che sogno, sostenuto anche dalla casualità delle nostre emozioni.

[Questo discorso, mi sembra...] Giordaire, stai parlando di strategie miste...?

[Da quando s'interessa anche di matematica?] Non sapevo ti interessassi di teoria dei giochi. Hai forse affrontato questi temi durante i tuoi studi sugli aspetti comportamentali dei dilemmi?

No, li ho appresi pochi giorni fa chiacchierando con un'amica. Ho capito che le discussioni sono utili, l'emotività è ottimale e i sentimenti sono sublimi per vivere al meglio la vita... insieme.

Bella sintesi di quasi un secolo di studi matematici e psicologici. Allora, mia Yin, canta la tua unicità senza timori, e armonizzati in un coro nel quale ognuno canta se stesso. Tutti insieme cantano un senso superiore: la gioia dell'armonia.

Perché fatico così tanto, mio Yang?

Il motivo è molto semplice: per millenni, il Potere ha estirpato, e persino bruciato vive, le potenziali doti dialogiche umane. Quelli più dotati sfuggivano in numero insufficiente all'alternativa tra rogo e castità; la loro discendenza rimase esigua. Lo so, Giordaire, ma questo valeva sia per gli uomini sia per le donne...

Quanto alle donne, la scelta tra rogo e castità trovava una *via d'uscita* nella clausura domestica. Uniche ambizioni ammesse: madre sopraffatta dai doveri e moglie sottomessa. Donne *Regine* del focolare e, proprio come regine, sottoposte a innumerevoli tabù e inibizioni.

È vero, Giordaire: questa discriminazione veniva cristallizzata anche nella morale di tanti popoli.

Infatti, mia Yin, e ciò rendeva ancora più arduo riscattare doti dialogiche ormai atrofizzate. Dove apprendere le norme necessarie alle espressioni creative ed efficaci? Come cantare con altre voci se non si conoscono le severe leggi dell'armonia e del contrappunto? Come dialogare con altri Esseri Umani se s'inciampa in sconosciuti errori dialogici? L'efficace espressione di pensieri ed emozioni richiede un'etica, e il rispetto delle sue norme. Come in un canto...

[Canto...]

... come in un coro... Zarya, mi segui o ti stai distraendo col mio palmare?

Cerco nel Guscio qualche riferimento a 'canto'.

E cos'hai trovato? Mah... il primo riferimento indica questi versi; senti un po':

Molto ha vissuto l'uomo dal mattino
da quando siamo dialogo
e udiamo l'uno dell'altro;
ma presto saremo canto.

Belli, vero? Sì, bellissimi versi, Yin; grazie per questo regalo.

Yang, ecco ciò che voglio diventare: un Canto, e insieme cantare nel Dialogo, anche se l'Amore rimane per me il sentimento *primo*. A proposito: rientriamo in camera e abbracciami forte nel nostro caldo letto fasciato di seta. Abbracciami come si abbracciano Yin e Yang, unità distinte ma destinate all'unione, un'unione resa stabile grazie all'adesione perfetta ai limiti dell'Altro.

[Quanto mi eccitano queste energiche parole da questo dolce corpo...] Allora, mia Yin, batti la tua mano contro la mia, e fondiamo con l'energia del loro suono le nostre sessualità in un'unica Grande Anima!

A che gioco sta giocando il tuo esperto? Aniché limitarsi a fare l'infiltrato, lo intercettiamo nel Guscio a discutere di letteratura, di poesia e di abbattimento dei filtri con quei folli anarchici che incominciano a infastidirmi. Che significa tutto ciò?

Lo sa bene, signore: io non mi fido di nessuno, ma sul conto del mio collaboratore e del suo doppio gioco sono tranquillo. Ha ben compreso la posta in gioco per il futuro suo e della sua famiglia.

Il futuro della sua famiglia... bravo; vedo che sai gestire i collaboratori. Sei sicuro che sia veramente un buon padre di famiglia, di quelli che servono a noi?

Certamente.

Ben per lui, per la sua famiglia... e per te.

Capitolo XV – Politica

*Scopo della politica è il riordino della cucina.
Le cose importanti della vita, dei sentimenti, dell'amore
dobbiamo curarle noi stessi.
Albert Camus, filosofo ribelle*

Entriamo in questa luminosa esposizione di quadri, ben difesa da un plotone di snelli cipressi. Con questa stupenda giornata di sole ci godiamo la luce, i colori, gli alberi sempreverdi e gli uccelli attraverso la sua struttura, tutta in costosissimo trasparentex. [quanto sarà costata quest'avveniristica struttura, appena inaugurata da quel curatore tecnico... Alexschenko? Zarya aveva votato e contribuito per lui, così avremo accesso gratuito a tutte le mostre d'arte per i prossimi 15 anni!] E mi raccomando: nessuno parli di lavoro, di conti che non tornano, di mogli... oh, scusa Sally!

Spiritoso! Voi maschi sapete parlare soltanto di 3 cose, ma così bene da riempirvi le serate. Ora però siete con una signora, e siete pertanto tenuti ad elevare il livello dei vostri pettegolezzi, a meno che abbiate ormai depauperato il vostro valore umano a tal punto da...

Il valore umano globale è aumentato del 6 virgola 4 per cento negli ultimi 3 mesi, con un apprezzamento del 12 per cento del valore umano nelle aziende del settore sino-indiano, mentre l'occupazione è rimasta sostanzialmente stabile in tutti gli altri settori.

Un ologiornale interattivo persino in quest'esposizione? Scusa, mia Yin; è il mio ologiornale tascabile. Ha interpretato le tue ultime parole come una richiesta di notizie. Lo spengo subito prima che ci tormenti con le imminenti elezioni del curatore...

Il candidato al ruolo di curatore globale, Andrew Freeborg, garantisce ulteriori riduzioni fiscali alle aziende del settore atlantico, purché non abbiano iscritto a bilancio riduzioni di capitale umano negli ultimi 6 mesi.

Aspetta, Borgy, non spegnere; molto pertinente il tuo ologiornale tascabile. Giordaire, notizia interessante per la nostra azienda. Il ritiro delle mie dimissioni permette di dichiarare un capitale umano stabile, con conseguente accesso a quest'ulteriore beneficio fiscale.

Solo se sarà eletto Freeborg, caro Heinz. Non lo conosco bene; chi è? Non ho ancora valutato bene i progetti e relativi budget dei candidati, e sono quindi molto confuso. A chi verterete il vostro voto, e quanto?

Mancano solo 2 settimane, Heinz; è bene che tu ti decida presto. Io e Borgy abbiamo appena deciso: voteremo con 30mila Globi il candidato Golemith.

Sally, anch'io apprezzavo inizialmente il suo programma e intendevo assicurarmi, con la sua elezione, esenzioni dalle imposte indirette pari al doppio del voto versato, ma ora...

Giordaire, votalo allora: ha appena annunciato l'incremento delle esenzioni sulle imposte indirette fino a 3 volte i voti versati, e persino per le aziende a capitale umano. Bene. Non lo sapevo, Sally, ma il problema con Golemith è...

Lo sappiamo: il tuo nuovo e inaspettato odio verso i filtri, che io e Borgy consideriamo paranoico. Io lo dicevo a Borgy di non partecipare ai vostri agorà di anarchici e, infatti, l'ultima volta ha ammesso il proprio errore e s'è ritirato.

Sally, non è un agorà di anarchici, e il mio odio verso i filtri è condiviso anche da Zarya, Asclero, Susaya e tanti altri amici nel mondo. È inutile che ve ne spieghi le ragioni; so benissimo come la pensate.

State bravi, niente discussioni e non distraetevi dal vostro compito: dovete aiutare *me* a prendere un'importante decisione politica. In realtà, vi confesso: che noia. Da quando c'è il nuovo sistema politico-fiscale, tutti si credono esperti di progetti e di budget politici; tutti sono convinti di fare politica.

Heinz, questa volta condivido il tuo sfogo; per me e Sally basta avere un nuovo Dittatore come il primo. Comunque sia, ora abbiamo questo sistema dei curatori politici e ce lo teniamo.

Borgy, Sally, siete sempre i soliti. Ragionate così solo perché non siete riusciti a ottenere alcuna esenzione dalle imposte indirette, a causa dei voti versati a candidati perdenti.

Già, Giordaire: gli ultimi contributi elettorali miei e di Borgy sono finiti a 4 curatori politici perdenti, con conseguente rimborso dei voti che avevamo versato per i loro programmi non attuati, ad eccezione di una esigua tassa gestionale. In compenso abbiamo votato per alcuni curatori tecnici con validi progetti approvati, vero mio Yang?

È vero: 2 progetti ai quali abbiamo contribuito con un voto pari al 5 per cento del reddito documentato sulla nostra dimora virtuale, e controllerò bene l'utilizzo dei nostri 7mila Globi attraverso le loro pseudomus. Tra qualche mese, godremo di accesso gratuito sia ai nuovi parcheggi sotterranei sia alla nuova corsia transurbana iperveloce, fino all'importo di 21mila Globi.

Insomma, anche voi avete ben speso qualche voto.

Certo, Giordaire; io e Borgy faticiamo però a capire i programmi e i budget. È difficile decidere con quanto contribuire. Quando c'era il Primo Dittatore, lui decideva sempre bene per tutti noi, e poi...

La mia Yin ha ragione: come si può pensare di gestire il mondo con un sistema così complesso? Non tanto per il curatore globale, quello è unico, o per i 10 curatori continentali, compresi quello antartico e quello lunare; la complessità eccessiva arriva già con i 72 curatori regionali e con gli oltre 21mila curatori locali. Ognuno di questi 4 curatori politici propone una distinta imposta indiretta, tutte però cumulate... nei nostri conti della spesa.

Ma, Borgy, ognuno prevede anche esenzioni per i propri elettori, salvo sbagliare tutte le candidature come voi.

Lo so, Heinz; non mettere il dito nella piaga. Il discorso è diverso per i curatori tecnici: saranno oltre 8 milioni nel mondo, ma almeno ognuno vive di specifici progetti autonomamente ideati, e finanziati col contributo dei propri elettori. Beh, almeno con i curatori tecnici della vostra zona siete stati fortunati.

Sì, Giordaire, ma questo sistema non ci piace lo stesso, pur ammettendo che *qualsiasi* sistema è meglio delle ipocrisie politiche, fiscali e morali subite fino al periodo dialettico globalizzato.

Su questo hai ragione, Borgy: quanti errori politici e fiscali si commettevano in nome di altisonanti principi ingannevoli!

Errori? Direi *errori*, Giordaire. Ma ve li ricordate? Il principio di maggioranza: vilipeso proprio dalla *manipolazione* delle maggioranze da parte di influenti minoranze massmediatiche. I conflitti d'interesse: ipocritamente denunciati laddove gli interessi meglio risuonavano insieme. Pensa: volevano separare le cariche pubbliche dai mezzi di comunicazione di massa; l'imperante ipocrisia negava a quei tempi la loro intrinseca dipendenza. Brutti tempi, Borgy...

Per non parlare del *sacro* diritto di parola. Purtroppo era latitante il *dovere* di parola, ossia il rispetto delle sane modalità espressive; da qui: comizi, argomentazioni e dibattiti devastanti per l'equilibrio mentale dei cittadini. Me li ricordo, purtroppo.

E la *giustizia* fiscale?

Borgy, basta; altrimenti vomiterò.

Prelevi fiscali rigorosamente proporzionali al reddito; a quale *reale* reddito, però, nessuno lo sapeva bene. Inoltre, a fronte di prelevi proporzionali, il dispendio risultava sproporzionato al progetto iniziale. Enormi cloache nelle quali l'utilizzo dei budget, la loro destinazione e il

comportamento degli stessi amministratori istigavano tutti all'evasione, altro che alla partecipazione. Pensate: tornare indietro nel tempo e raccontare ai prosopi di allora...

Erano ancora, e soltanto, confuse *persone*. Giusto, Sally; dicevo: immaginate di spiegare alle persone d'allora il nostro attuale principio politico-fiscale "Voto uguale Partecipazione uguale Tassa". Immaginate lo scettico stupore di tutte le persone ancora confuse dall'invadente legge a protezione della privacy, che produceva improbabili redditi dichiarati, legami personali e familiari insabbiati negli appalti, e interessi privati ben mascherati dietro varie forme di carità pelosa. Con tale legge i cittadini s'ingannavano reciprocamente sui reali interessi ed egoismi: tutti legittimi oggi, purché siano resi pubblici. Inoltre, molti erano persino istigati a delinquere con tale salvacondotto, che garantiva l'assoluta segretezza su aspetti *alquanto* delicati. L'impunità perfetta! Sei d'accordo, Giordaire?

È assolutamente vero, Borgy: senza l'attuale Principio di Trasparenza non avrei mai potuto votare a quei tempi per l'ammodernamento del laboratorio biomedico dedicato alle patologie epatiche, come ho invece serenamente fatto poco tempo fa. Di chi potevo fidarmi? E come potevo verificare il destino del mio contributo senza l'attuale trasparenza permessa dalle pseudomus?

Nonostante le ballerine televisive fossero molto prodighe a quei tempi nello scodinzolarti davanti agli occhi, Giordaire, per il bene *loro*? Certo, Heinz, anche se non avrei resistito altrettanto bene con un moderno olovisore *tridimensionale*. Magari avresti contribuito lo stesso con qualche piccola somma, almeno per ricevere i benefici di un analgesico morale: ti mettevi la coscienza in pace per qualche mese.

Ammetto di averlo fatto qualche volta, Heinz. Oggi invece sono sereno quando contribuisco a simili progetti, grazie all'esistenza delle pseudomus; con esse è possibile entrare nella dimora virtuale di qualsiasi curatore politico o tecnico, e prendere visione di ciascun progetto: sapere come e dove sono andati i soldi; chi e perché critica le decisioni del curatore; chi ha contribuito, e chi non ha contribuito pur essendo partecipe dei benefici.

È proprio così, Giordaire: finalmente, la nostra morale è evoluta da una forma puerile, nella quale molto era proibito, a una più audace e responsabilizzante, nella quale tutto è lecito purché noto.

Responsabilizzante... dici bene Heinz. In E non vince più l'astratta e deresponsabilizzata maggioranza, bensì il programma politico o tecnico meglio condiviso e concretamente supportato. E tu, Heinz, avendo contribuito al budget del curatore globale in carica, godi di un'esenzione fiscale pari a...

30mila Globi: 2 volte il mio voto pari a 15mila Globi. Che invidia, e quante cose avrai potuto comprare con 30mila Globi di sconto! E non è finita qui: mostri molto più fiuto politico di tutti noi, avendo scelto i candidati vincenti anche alle successive elezioni del curatore continentale e di quelli regionale e locale.

Eh, sì, Giordaire: ho accumulato esenzioni su tutti e 4 gli strati fiscali, e mi rimane ancora da utilizzare un credito di imposte indirette pari a circa 5mila Globi; devo sfruttarlo prima dell'elezione del nuovo curatore globale. Colpa anche del curatore uscente, responsabile per queste elezioni anticipate avendo consumato l'80 per cento del suo budget già a metà mandato.

Heinz, manca pochissimo e devi deciderti in fretta sia a sfruttare le tue residue esenzioni fiscali, sia a scegliere il prossimo candidato vincente. Però mi chiedo: perché dovremmo aiutarti proprio noi a decidere, visto che ti sei dimostrato più bravo *tu* nelle precedenti elezioni?

Perché, caro Giordaire, nonostante il mio supposto fiuto politico, tutta questa storia dei budget mi piace sempre meno, e me ne disinteressa. Chi non ha sufficienti voti per partecipare a un budget dispone di una voce flebile. Vorrei inoltre più politica... nella politica: i grandi ideali e le difficili battaglie sociali non trovano più stimoli in un sistema dove tutto è budget. Ti vedo perplesso, Giordaire.

"Difficili *battaglie*"? È la tua espressione combattiva a lasciarmi perplesso. Ma torniamo al futuro: non credo ci siano dubbi sul candidato da votare, ossia...

Scommetto, Giordaire, che le tue sciocchezze sui filtri hanno dissuaso anche Heinz dal votare Golemith. Me ne sono persuaso *da solo*, Borgy. E così, pur di non votare Golemith, contribuirete al programma sicuramente perdente di uno dei miseri antagonisti rimasti. Tra questi, l'unica idea nuova sembra essere quella del candidato Andrew Freeborg, ossia l'istituzione di conti correnti politici ancora più democratici, partecipativi e trasparenti. Sono quei conti nei quali tutti gli

elettori di un determinato curatore versano direttamente la propria partecipazione al programma politico, e la visibilità diretta del conto previene frodi, distrazioni di capitale e finanziamenti oscuri.

Scusate se m'inserisco, ma il mio Yang ha proprio ragione quando parla delle sciocchezze di Giordaire: cos'altro avete mai scoperto di così terribile sui filtri da non votarne la diffusione proposta da Golemith con il motto "Tolleranza Dialogica Zero"? Proprio l'altra sera, l'olovisore descriveva il funzionamento dei filtri, molto semplicemente per gente come me: ne gloriava il funzionamento perfetto e soprattutto i grandiosi risultati terapeutici. Lo sapete che i casi di schizofrenia sono scesi dall'1 virgola 2 allo 0 virgola 03 per cento della popolazione? Lo sapete? I filtri ci hanno fatto un sacco di bene; lo dicono sempre all'ologgiornale.

Sally, per favore: non basterà mica che lo dica l'ologgiornale per essere vero. E perché no, Heinz? Loro riportano solo fatti reali, e quindi veri.

Giusto, mia Yin; ora ti spiego io, Heinz, qualcosa di molto semplice e utile.

[S'è risvegliato il genio in lui! Forse era solo in letargo...]

Grazie ai filtri dialogici, la comunicazione è migliorata con conseguenti minori patologie comunicative, come diceva Sally.

Certo, Borgy, anche perché i casi residui sono confinati nelle riserve dei paria.

Volontariamente confinati, Giordaire: parolai, politici di vecchio stampo, predicatori invasati... tutti possono continuare a danneggiarsi reciprocamente rimanendo ciò che si credono, ma soltanto lì nelle riserve. Se invece vorranno farsi curare, la nostra Civiltà del Dialogo li accoglierà sempre.

Questo è vero.

Inoltre, il Dialogo oggi giorno ha una chance. Anche questo è vero.

Ditemi: avete più sentito, nel Guscio o negli ologgiornali, dispute su questioni mal poste o intorno a falsi problemi? Io, no. Io, solo raramente.

Cosa ne concludete? Non sono cose che dico solo io, badate bene; lo dicono spesso nei programmi olovisivi. Mio Yang, dimentichi di parlare della pace istituita dalla Dittatura del Dialogo.

Giusto, Sally. Amici, vi rendete conto che la Dittatura del Dialogo ha reso obsolete le guerre? Non vi sembra abbastanza? Beh... certo, Borgy.

Anche il terrorismo s'è estinto dopo l'ultimo tragico errore del Dialettico globalizzato: spingere le culture allo scontro esasperandone le differenze, anziché evidenziarne le comunanze.

[Chissà quale ulteriore evoluzione vivrà E grazie al nostro primo convertitore semantico: infiniti ponti tra culture e lingue, ancora più vicine e forse unite.]

La nostra Civiltà ha disinnescato ogni velleità da crociati e ogni possibilità di un nuovo scontro, istituendo le condizioni di una pacifica convivenza tra le diverse culture nella dimora del Dialogo. Tutto questo grazie alla Civiltà del Dialogo e al suo Primo Dittatore. Pensateci! Ora, io e Sally dobbiamo scappare a teatro; andiamo a vedere l'Amleto di Shakespeare.

Divertitevi! [oddio...]

[Finalmente, se ne sono andati. Però... mi hanno lasciato un certo turbamento.] [Vedo Giordaire turbato, spero che...]

Heinz...?

Giordaire...?

Heinz, credo... di credere in tutto ciò che hanno detto quei due. Tutta la nostra teoria dei filtri ostili, dell'Informazione che ci domina... non sarà soltanto un abbaglio?

Giordaire! Ma cosa diavolo stai dicendo! [Però... Heinz incazzato; mai successo.]

Non hai notato i loro discorsi? Hanno una fiducia cieca e ottusa nei notiziari. Vedono solo *fatti reali e veri*, e null'altro. Vogliono risuscitare il Primo Dittatore, vogliono filtri dappertutto e non gliene frega niente di partecipare veramente. Sono pronti a delegare tutto al loro candidato preferito: Golemith. Golemith... Golemith...

Heinz, ti senti bene?

Sì... insomma... no. Giordaire, sai... a proposito dell'imprenditore Golemith...

Gli hai già comunicato la tua decisione, vero? Sì, ma...

Ma...? Gli ho semplicemente detto che potevo essergli d'aiuto senza trasferirmi a

Bologna.

E perché? Perché... perché mi ha intimorito con alcuni strani discorsi.

Quali? Parlava in modo strano, scandendo molto “le tue 2 figlie”, “la tua Yin”, “proposta irrinunciabile”, “vita futura”...

Non capisco; spiegati meglio, Heinz. Giordaire, credo di aver combinato un bel pasticcio. Avevo iniziato a collaborare con questo Golemith dopo il nostro incontro casuale, anche se sulla sua casualità nutro ora qualche dubbio. Al convegno abbiamo parlato delle strutture cognitive dei filtri e di come potessero trasformarsi da equilibrate a ottuse...

Come avevi spiegato anche a me. Esattamente; lui però ne vedeva un’opportunità per prendere il controllo dei filtri, ed esautorare così la dittatura. [Ingenuo d’un Heinz.] E come?

Rendendoli tutti ottusi, incapaci di gestire comunicazioni appena più ricche di un banale olonotiziario, e creando quindi un’ondata di malcontento popolare. Golemith ha previsto 2 scenari: nel primo, la gente odierà la dittatura e ripudierà i filtri, e noi la accontenteremo paralizzandoli del tutto; nel secondo, la gente rimpiangerà i filtri *di una volta*, e noi glieli restituiremo riconfigurati con modalità espressive molto più libere. In entrambi i casi avremo ottenuto la liberazione dalle attuali rigidità dialogiche con il *pieno consenso* popolare! Geniale il piano di Golemith... peccato che sia per un obiettivo opposto a quello dichiarato e al quale ho ingenuamente creduto; *io* sognavo di rendere gli Esseri Umani cognitivamente più autonomi ed espressivamente meno controllabili. Lui invece...

Ora capisco, Heinz: Golemith vuole utilizzare i filtri ottusi per rendere gli Esseri Umani *meno* autonomi e *più* controllabili. Comprendo anche il fratello politico: non è in conflitto col fratello imprenditore. Vogliono la stessa cosa: dominare la mente degli individui.

Ho compreso solo stanotte ciò che hai appena intuito; credimi, Giordaire. Inizialmente collaboravo con l’imprenditore perché mi piacevano le sue idee sulla possibilità di una maggiore libertà espressiva in presenza di filtri manipolati da noi, mentre il tuo sogno di abbattere la dittatura per lo stesso scopo mi sembrava irrealizzabile.

Proprio un gran bel lavoro, Heinz... [che ingenuo!] Presto, con filtri addomesticati, i due fratelli saranno in grado di ottundere anche le menti degli elettori e dei consumatori, ovunque. Con menti cognitivamente ottuse, potranno guidare meglio le decisioni consumistiche e finanziarie della gente, per sempre. Un *gregge*... Heinz, pensi che i fratelli operino autonomamente, oppure...

Mah, mi sembra logicamente più plausibile la presenza oscura e inquietante di una lobby di potere, capace di portare il politico al ruolo di curatore globale, supportare il progetto dell’imprenditore con enormi infrastrutture informatiche, condizionare le masse con i mass media e ambire al...

Al controllo di tutta l’Umanità! Altro che il dominio da parte dell’Informazione! Questo è ben peggio.

Ora, Giordaire, cosa faccio? Il tipo mi ha fatto intendere che il progetto è una cosa molto seria, che il mio futuro dipende molto da esso, e che devo considerare seriamente la proposta, anche per il bene delle mie figlie e della mia Yin.

Ma queste sono minacce! Vero, Giordaire? Sono terrorizzato! Mi pento della mia ingenuità, ma ho agito per il bene delle mie bambine. Non voglio che vengano prosciugate mentalmente ed emotivamente.

Heinz, hai commesso una cazzata madornale! Cosa dovrei farti ora? Ti strappo solo qualche unghia, t’incenerisco una rotula, oppure...

Giordaire, qualsiasi cosa. Ma aiutami! Sono qui, Heinz. Farei veramente tutto quello che ti ho appena detto, ma... ma ti conosco troppo bene per non partecipare al tuo stato d’animo sincero, sensibile e devastato.

Giordaire, ho sempre voluto essere un buon prosopo. Mi piacerebbe invecchiare con questa considerazione di me stesso.

E sei anche un buon *pater familias*.

Voglio morire con la serenità di essere stato entrambi. Potrò ancora?

Destiamoci, Heinz, e agiamo!

Sei collegato sul nostro canale criptato? Certo, Golemith.

Bene, allora dimmi se hai qualche nuova idea per ottundere più velocemente i filtri; ho fretta. Come mai; c'è qualcun altro interessato al tuo, al nostro, piano?

E chi dovrebbe esserci? Sono io che ho fretta, e basta!

Va bene, va bene, ho capito [non posso mai fare domande... non è molto dialogico questo Golemith.]

Allora, produci qualche idea geniale, bizzarra o come vuoi tu, purché funzioni!

[E cosa ci vorrà mai...] Ok, ti farò sapere quanto prima.

Bene, a presto. Ciao.

Ciao.

Capitolo XVI – Agoranauti I

*Le strade dell'inferno sono lastricate
di buone intenzioni.*

Anonimo anti-costruttivista

Amici, vi ringrazio per aver accettato la convocazione di una nuova agorà virtuale. Tu però sei nuova, non ti...

Sono Medea e, se la mia mitica omonima contribuì al successo degli Argonauti, io spero di aiutare voi... *Agoranauti*. Battute a parte, sono stata invitata da Oorongurdu; mi ha parlato della possibile inesistenza della dittatura, della degenerazione dei filtri, e del nostro rischio di essere definitivamente plagiati dalla seducente Informazione. Condivido con voi la necessità di liberarci da questa nuova forma di dittatura strisciante. L'obiettivo di bloccare l'intero sistema satellitare dei filtri con la poesia ha provocato la mia immediata e positiva approvazione: evviva!

Grazie, Medea, per il tuo contributo d'entusiasmo; come pensi di aiutarci? Lavoro in un'azienda produttrice di giochi per bambini, e scrivo poesie in lingua greca; spero di potervi essere d'aiuto nel cercare il Verso Infinito. I filtri patiscono le poesie espresse in qualche lingua specifica?

Come ti avrà anticipato Oorongurdu, il Verso Infinito deve avere sia un peso semantico elevatissimo, sia uno spettro semantico molto ampio. Non credo ci sia una lingua privilegiata da questo punto di vista: tutte le lingue sono in grado di esprimere sentimenti ed emozioni, ossia poesia. Confermi, Heinz?

Sì, Giordaire; ho generato svariati contesti linguistici con il nostro convertitore semantico, e tutti hanno saputo accogliere il senso espresso da versi in lingue diverse.

Convertitore semantico? Peso semantico? Spettro semantico? Scusate l'ignoranza tecnica, ma ho sempre privilegiato la mia cultura letteraria. Iniziate comunque voi con versi candidati all'infinito, così capirò tutto.

Amici, accogliamo il suggerimento di Medea e iniziamo subito la ricerca del...

Ancora un dubbio, Giordaire. Bene, Krishmoham, condividilo pure con tutti.

Siamo proprio sicuri di fare la cosa giusta? Il mio dubbio riguarda le imperscrutabili conseguenze dell'auspicata paralisi dei filtri. Temo che il loro conseguente permissivismo possa essere un rimedio peggiore del male, provocando reazioni controproducenti per il libero sviluppo dei nostri pensieri e sentimenti.

Krishmoham dice qualcosa d'interessante. Ha ragione. Vero.

Dobbiamo riflettere. E ora?

Amici, questo è *il* dubbio, imprescindibile da qualsiasi problema molto complesso quale il nostro. Qualsiasi intervento intenzionale ci espone al rischio di conseguenze *inintenzionali*, ossia non previste

e non gradite. Allora, Giordaire, perché affrontare il rischio di conseguenze imprevedibili?
 Poiché *viviamo*, e vivere significa affrontare progetti, intenzioni, azioni e loro conseguenze, anche quando imprevedibili, ossia quasi sempre. Mah! Comunque, se non c'è di meglio...
 Krishmoham, non so se ci sia di meglio, ma sicuramente c'è *di peggio*: la sicurezza di ritrovarci presto in un mondo in bianco e nero, dove tutto è vero o falso, buono o cattivo, senza più colori mentali ed emotivi. Vuoi correre questo rischio? No, questo mai!
 Allora, affrontiamo il rischio di reazioni imprevedibili da parte di una realtà complessa, e cerchiamo di stimolare il senso, i sentimenti e i colori. Inizi tu, Krishmoham?
 Volentieri, Giordaire. Sfrutterei gli haiku giapponesi: poesie molto concise e suggestive, capaci anche di stordire il lettore con le loro 17 sillabe.
 Speravo di potervi esser utile io, con gli haiku della mia terra...
 Non intendo espropriati la cultura poetica giapponese, Kazujiyn, ma solo iniziare questa navigazione insieme a voi con uno dei pochi haiku che conosco, di Basho:

Vecchio stagno
 salto e tonfo
 una rana.

Heinz, hai attivato Pizia? Sì, Giordaire. Quanto pesa questo haiku?
 Mmmm... peso semantico: solo 315 frege.
 Perché, Heinz? E chi sarebbe questa Pizia? Cara Medea, Pizia
 è il primo convertitore semantico capace di tradurre espressioni tra contesti culturali, conservandone il senso più profondo. Pizia ha riscontrato per questo haiku soltanto 21 significati possibili in 15 contesti culturali diversi; moltiplicandoli si ottiene 315.
 Perché 15 contesti, e ben 21 significati? Semplice: il convertitore semantico non è soltanto in grado di analizzare il significato di una frase in base a un determinato contesto culturale e linguistico, ma anche di tradurlo semanticamente in qualsiasi altro. Ho inoltre avuto, con quella fortuna che *modestamente* arride ai geni, la brillante idea di inserire in Pizia un generatore casuale di contesti culturali. Pizia riesce così a stimare efficacemente il peso semantico di una frase, individuando le traduzioni che ne conservano il senso in tante culture diverse.
 Così scomparirà la vera causa di confusioni, fraintendimenti, litigi e guerre. Esatto, Medea. Il convertitore semantico ha individuato le prime 15 culture capaci di esprimere una o più interpretazioni diverse, per un totale di 21.
 Alcune culture quindi esprimono traduzioni e interpretazioni diverse per gli stessi versi poetici?
 Può benissimo essere; capita di fraintendersi addirittura nella propria famiglia e sulle medesime parole. Giusto, Heinz; capita anche con il mio Giasone.
 Heinz, prova a far digerire a Pizia il koan che amo tanto, citato la volta scorsa da Oorongurdu.
 Lo conosco bene, Zarya, ma avevamo escluso i koan perché...
 E io ti chiedo di sottoporlo lo stesso a Pizia. Ok Ok... lo inserisco subito in Pizia:
 "Questo è il battito di due mani; qual è il suono del battito di una sola mano?" Vediamo cosa dice... solo 25 frege: 5 possibili interpretazioni diverse in almeno 5 contesti culturali.
 Vedi, Medea: anche espressioni filosofiche così intriganti, misteriose e magari *illuminanti*, presentano però una ricchezza semantica inferiore a tanti versi poetici. Ecco perché ci stiamo concentrando sulla poesia: per scovare un antidoto efficace contro i filtri. Grazie, Giordaire; incomincio a capire.
 Dedichiamoci allora col massimo impegno alla ricerca del Verso Infinito; mancano soltanto 2 settimane alle elezioni, e la possibilità d'invertire l'entropia umana in corso scemerà giorno dopo giorno, se vince il programma espansionistico dei filtri. *Entropia umana?* Scusatemi nuovamente, ma...
 Medea, tutte le domande che vuoi. Oorongurdu ti avrà parlato della degenerazione dei filtri a puri strumenti di condizionamento, e del loro effetto sugli Esseri Umani: atrofizzare alcune nostre categorie cognitive, riducendoci a ottusi spettatori di informazioni vere o false, senza possibilità intermedie. La conseguenza di questa degenerazione cognitiva si riflette sui pensieri, sul linguaggio,

sui sentimenti...

Addirittura sui sentimenti? Ma... Oorongurdu...

Confesso di essere stato troppo conciso nella mia spiegazione; scusa, Medea.

Anche i sentimenti si semplificheranno, uniformandosi tra loro a causa di un'atrofia delle sfumature.

Giordaire, diventeremo bambini. Che di per sé, Medea, non sarebbe un male. In realtà diventeremo tutti più ottusi, uniformi e... umanamente aridi.

Entropia umana... ho capito.

Allora, ripartiamo tutti alla ricerca del Verso Infinito; ci provi tu, Asclero? Volentieri.
Proverei con questi versi di un poeta anonimo, trovati casualmente anni fa...

Un *Anonimo*? Stai mica tradendo il tuo vate folle? No di certo, anche perché quanto a follia questo non scherza affatto. Ecco i suoi versi:

I poeti, veggenti dell'ignoto
di quell'ignoto che essi possono dire
solo tacendo.

Belli! Heinz, a te la parola, cioè a Pizia.

Perbacco! 465 significati diversi in 352 diversi contesti; qualche cultura esprime persino 3 diverse interpretazioni. Quindi, Heinz...?

Quindi: 163.680 frege! Ha battuto l'ossimoro della dittatura. Anche lo spettro semantico è significativo: dal valore semantico positivo di irrealistico a quello negativo di paradossale.

Bene, siamo sulla strada giusta. Chi osa sfidare l'Anonimo?

Io coinvolgo Walt Whitman:

Accolgo il bene e il male, lascio parlare a caso,
la Natura senza freno e con la nativa energia.

Belli anche questi versi, Deng.

Ma... solo 260 frege, con spettro semantico ristretto. Così leggero, Heinz? Comunque, non male per il prosaico poeta americano. Non desistiamo; chi pensa di fare meglio dell'Anonimo?

Mi avete espropriato gli orientali haiku, e io riequilibrio i conti citando un antico saggio occidentale, Archiloco:

La volpe sa molte cose
il riccio una sola
ma grande.

Molto filosofico, Kazujiyn... forse troppo. Infatti, Giordaire: peso semantico limitato a 16.788 frege; non male, ma non basta.

Su, amici, qualcosa di più indigesto per i filtri... anzi, magari provo anch'io, pur con la mia scarsissima cultura poetica. Che ne dite di... Nietzsche? Giordaire, ora ce lo rifili anche come poeta?

Perché no? Ha scritto alcune stimolanti poesie; sentite questi 2 semplici versi:

sfigicinto, affinché in una parola
inzeppi tutti i sentimenti.

Beh, che ne pensi, Heinz?

Giordaire, ben... 11 frege. *Scarsino*...

In effetti, mi piace soltanto perché esprime proprio ciò che stiamo cercando. Solo 11 frege... allora, riprova con questi altri suoi versi:

Solo giullare! Solo poeta!
Che parla in tutti i colori

Mi sembrano versi più ricchi dei precedenti, vero Heinz?
ha raggiunto lo strabiliante peso di... 98 frege. Desisti?
No, prova ancora questi:

Infatti, Giordaire, il tuo amico

Stemma della necessità!
Supremo astro dell'essere!
Mai raggiunto da desiderio,
mai macchiato da no,
eterno sì dell'essere,
sono il tuo sì in eterno:
perché io ti amo, o eternità!

Dovrebbero essere ben più pesanti dei precedenti versi, anche se poco densi semanticamente a causa delle numerose parole; che ne dici, Heinz?

Però! Qui Nietzsche si è sforzato un po' di più a *inzeppare tanti sentimenti*: 98.745 frege. S'è comunque guadagnato il titolo di candidato, in virtù dell'ampio spettro semantico: da plausibile a nonsense. È lo spettro più ampio individuato finora; lo definirei impropriamente *schizofrenico*. Ricordatevi però che il peso semantico del Verso è l'aspetto più indigesto per i filtri, anche se la sua schizofrenia contribuisce a disorientarli.

Credi, Heinz, che Nietzsche sia il miglior candidato? I suoi versi non saranno *infiniti*, ma sono abbastanza pesanti e ampi; insomma, sono perlomeno *immensi*.

Se è per questo, ho qualcosa io di *letteralmente* immenso. Ditemi però voi quanto sia anche schizofrenico. Quale verso vuoi proporre, Susaya?

Sono 2, di Ungaretti:

M'illumino
d'immenso

[M'illumino d'immenso, che bello...]
[Che significhi...]
[Stupendo, illuminante...]

[Perché non l'ho suggerito io?]
[Chissà quante interpretazioni può avere?]
[Potrebbe proprio essere il Verso Infinito...]

[Credo
[Potrebbe proprio

Scusate, dev'essersi guastato l'audio della comunicazione olografica: vi vedo bene, ma...

No, Susaya; hai soltanto intasato le *nostre* facoltà interpretative ridotte al silenzio. Credo che Ungaretti abbia battuto il poeta Anonimo. È così, Heinz?

Amici, Pizia sta ancora elaborando... spero non si sia guastata. [...incredibile!] Incredibile: *overflow!* Ha superato le sue stesse capacità di calcolo!

Comprale una calcolatrice più potente, Heinz. Per farne cosa Bjorn? Per permetterle forse di calcolare con *esattezza* un peso semantico eccedente 99 milioni di frege? Caspita! E lo spettro semantico?

Come puoi ben immaginare, Bjorn, le innumerevoli interpretazioni riscontrate coprono entrambe le stringhe semantiche del possibile e dell'impossibile, dal vero al nonsense. Quanto alla densità semantica, non credo abbia molto senso calcolare il rapporto tra il peso di 99 megafrege e il numero di termini impiegati, ossia solo 2.

È il Verso Infinto! L'abbiamo trovato! Sì, mi piace molto. Sì, piace anche a me! Questo stenderà al tappeto tutti i filtri! Con il suo infinito peso semantico ha persino ammutolito noi. Non saprei proprio individuare versi *più* infiniti.

Allora, usiamolo; ma come?

Semplice, Felipick: da tempo utilizzo una versione clonata di un filtro reale per i miei studi ed esperimenti. Ho ricreato anche la distribuzione delle categorie cognitive, da vero, plausibile, e giù fino

a paradossale e nonsense, secondo un campione di 150 filtri reali analizzati nel Guscio. Ho avuto conferma dell'ottundimento cognitivo già in atto. [purtroppo... anche grazie a me. Stupido Heinz!] I filtri hanno la stringa dell'impossibile completamente atrofizzata, passando rapidamente da falso a nonsense con minime sfumature. Per quanto riguarda la stringa del possibile, l'irrealistico è diventato ipertrofico e comprime quindi il realistico e il plausibile in esigue aree d'incertezza. Ciò che non è assolutamente vero viene condannato perlomeno all'irrealtà, se non direttamente al nonsense. Più ottusi di così...!

E allora? [Heinz non mi sembra molto preoccupato, né sorpreso, dall'ottusità raggiunta dai filtri... anzi, sembra persino divertito.]

Caro Felipick, il nostro obiettivo è di far esplodere nel loro cervello di silicio una tale massa di interpretazioni da attivare un livello di crisi. Badate bene però: ci serve un'opportuna domanda o provocazione *e-vocativa*, per dare voce alle infinite risposte latenti nel Verso Infinito.

Heinz, l'ottundimento dei filtri non dovrebbe facilitare il nostro obiettivo di ingannarli e stordirli?

No, Anita; un filtro ottuso rigetta quasi tutto ciò che non considera vero al 100 percento. È quindi molto più difficile evocare interpretazioni nelle atrofizzate aree del plausibile e del realistico, da una parte, e dell'assurdo, dell'incoerente e del paradossale dall'altra, nella speranza di provocare un suo totale stallo decisionale.

Ma così rischiamo il rigetto di tutte le risposte date col Verso Infinito. Vero, Heinz?

Ciò che dici è vero, Anita, ma soltanto qualora i filtri diventassero *completamente* ottusi. Non siamo ancora a quello stadio di degenerazione, anche se ormai prossima. Completo ora la risposta a Felipick, ossia: come utilizzare il Verso Infinito? Innanzitutto occorrono domande e provocazioni sensate per dischiudere i possibili significati di una risposta. Non possiamo comprendere il senso di una risposta priva di una domanda sensata; ovvio, vero?

Vai avanti, ti prego; il notiziario mostra consensi galoppanti per...

Hai ragione, Susaya, accelero la spiegazione: una domanda o una provocazione è tanto più sensata quanto più stimola l'interlocutore a esprimere il proprio pensiero e il proprio senso. Quando riesce addirittura a evocare nuove domande, allora...

Allora, nascono il Dialogo e la filosofia.

Sì, lo sappiamo, Giordaire. Continuo però a ricordarvi che le elezioni incombono e i filtri sono sempre lì tranquilli; anzi, li vedo persino *sorridere*... Heinz, cosa dobbiamo fare, subito?

Semplice: ognuno inventi una dozzina di domande sensate da pormi, e inviatemele attraverso il Guscio da ogni angolo della Terra. Io risponderò a tali domande sempre con lo stesso Verso Infinito e...

Così coinvolgiamo vari filtri dialogici locali sperando di intasarne qualcuno con opportune sequenze di domande e risposte; giusto? Hai chiarito bene la nostra missione, Medea. Riuscite tutti a predisporre domande provocatorie per il nostro ricchissimo Verso entro... mezz'ora?

Dobbiamo riuscirci, Heinz. Amici, siete tutti ben consapevoli della posta in gioco, ossia la nostra futura libertà emotiva e cognitiva? Avete compreso bene i criteri cognitivi con i quali operano i filtri, *malgrado* le spiegazioni di Heinz...?

Giordaire, hanno certamente capito bene tutto; lanciamo un veloce sondaggio tra gli amici per...

Il sondaggio elettorale delle 16 e 45, ora di Bora Bora, vede il candidato Golemith in testa con il 55 percento del suo budget politico supportato dagli intervistati, mentre il primo degli antagonisti vede il supporto al suo budget ridursi al 21 percento.

Scusatemi, amici; ho lasciato il mio olovisore interattivo acceso. Lo spengo subito.

Eccomi, sono pronta! Zarya, sei proprio veloce a formulare domande. Anch'io, pronta. Anch'io. Bene; anche Susaya e Ursulann umiliano il nostro orgoglio maschile; volete condividere le vostre prime domande per stimolare anche la nostra fantasia?

Certo, mio Giordaire. La prima delle mie domande è: Ami starmi vicino? Io invece ho preferito un'affermazione a una domanda: Ti guardo con amore! Molto sensata per la risposta attesa, Susaya. E tu, Ursulann?

Io proverei con: Cosa provi quando mediti? Ottimo, e...

M'inserisco anch'io, primo dei maschietti, con la provocazione: Sei un esibizionista!

Simpatica provocazione, Bill; speriamo nella residua perspicacia dei filtri a coglierne il legame con

la risposta data dal Verso Infinito. L'importante è produrre provocazioni sufficientemente sensate da far esplodere nei filtri *troppe* interpretazioni del nostro Verso.

Scusatemi; non per fare il guastafeste, ma...

Felipick, anche se non ti vedessi olograficamente seduto qui di fronte a me e Zarya, non avrei avuto dubbi a riconoscere l'autore di questa interruzione.

Amici, siamo appena in 19 a condividere quest'ambizioso piano...

20, con l'aggiunta di Medea. 20, va bene; non cambia l'esiguità del numero di fronte alle truppe schierate dall'altra parte. Ricordami quanti sono i filtri locali nel Guscio, Heinz. E i filtri gerarchici?

8.658 locali, 666 gerarchici, oltre al singolo filtro globale. Heinz, cosa potremo mai ottenere in 20, con una misera dozzina di domande a testa? Inoltre, tu dovrai rispondere come un ossesso a centinaia di domande sempre con la stessa risposta: m'illumino d'immenso.

Non ce la faremo mai! Siamo fottuti! Un'altra bella iniezione d'ottimismo da parte del nostro Bill.

Felipick e Bill hanno purtroppo ragione. È un piano davvero irrealizzabile. Siamo sognando una rivoluzione, ma senza i mezzi adeguati. Giordaire, temo proprio che tu stia superficialmente inseguendo una chimera che [ti ha attratto prima, e ingabbiato ora.]

Amici, calmatevi; e tu, Teofu, hai avuto l'ultima parte della tua frase censurata da un filtro.

Vero, Giordaire; ho appena ricevuto un messaggio d'errore per una mia incorretta argomentazione 'ad prosopem' con analogia impropria. Scusami. Rimane il fatto che siamo in stallo; non possiamo clonarci e non sappiamo chi altri adunare per questa folle impresa.

Mentre voi tutti vi disperate, io vi regalo una buona notizia: ho provato le vostre prime domande sul filtro clonato che, già con queste prime 4 sequenze di provocazioni e risposte, s'è ritrovato a gestire un carico semantico pari a oltre 880 mila frege. Inoltre, ha dovuto analizzare valori semantici sia positivi, nelle categorie del vero e del plausibile, sia negativi, persino nell'area del nonsense.

Ottimo, Heinz: il Verso Infinito funziona! C'eravamo persino dimenticati di testarlo sul filtro clonato, tale è stato l'innamoramento a *primo udito*.

Giordaire, non puoi ancora concludere ciò. Perché, Heinz?

Perché non sai ancora che il filtro, oberato da tale incombenza cognitiva, è entrato in stallo totale, passando il problema a un filtro gerarchico *inesistente*; povero orfano... Nella vana attesa del riscontro dal gerarca, il filtro non prende più alcuna decisione e lascia passare qualsiasi comunicazione: è catatonico.

Heinz, è esattamente ciò che avevo già affermato: il nostro Verso funziona. Certo, Giordaire, ma ti mancava quest'informazione per affermarlo. Ovviamente, dobbiamo augurarci un'analogia paralisi indotta nei filtri gerarchici e, infine, in quello globale. Solo così il popolo di E sarà completamente svezzato dalle proprie opprimenti nutrici dialogiche.

E... che ne è della mia domanda? Ci arrivo, Felipick; malgrado il funzionamento appena verificato del Verso, inizio a temere anch'io l'inattuabilità del nostro obiettivo.

[Se anche Heinz dispera...] [È già finito il nostro utopico sogno?] [Peccato, iniziavo a crederci.] [Ci sarà pure una qualche possibilità di farcela...]

Su amici, non scoraggiamoci proprio ora. Heinz, cosa occorre secondo te per confondere tutti i filtri? Giordaire, conoscete già la mia risposta: tante domande e provocazioni diverse; un'unica risposta che sia estremamente indigesta per i filtri, ossia il Verso Infinito; un'elevata frequenza di bombardamento di domande; poi... cos'altro? Ah, sì: molta creatività e spirito provocatorio. Insomma: molto pensiero laterale con frasi completamente fuori dagli schemi abituali. Comunque sia, Felipick ha ragione: le domande devono essere tante, ma proprio tante, tantissime, troppe.

Non ce la faremo mai.

Noi no, ma i bambini sì. Perché, Medea... tu hai figli? Sì: uno, Giordaire.

Ah, ho capito: aduniamoli. Bjorn ne ha 4, Deng 2, Ursulann, Teofu e Ivan 1...

Non mi riferisco ai nostri bambini, Giordaire, ma ai bambini del mondo.

E come li coinvolgiamo, chiamandoli sui loro cellulari di plastica? *Corrompendoli* con i giochi prodotti dalla tua azienda? Giordaire, *fuochino*; se ti sforzi ancora un po' ci arrivi da solo.

Ti aiuto io, mio Yang. Medea suggerisce di coinvolgere quanti più bambini possibile sfruttando un gioco *sgusciante*, ossia un gioco che cerca di infrangere i controlli del Guscio. Ne hanno inventati tanti negli ultimi anni, tutti però poco efficaci contro i filtri. I bambini impazziscono quando ne scoprono uno nuovo. Hanno tanto da esprimere, e molti pensieri fuori dagli schemi dell'Etica del Dialogo. Alcuni genitori inseriscono apposta degli specifici filtri contro i giochi sguscianti. Potremmo inventarne uno anche noi: una replica ludica del nostro piano d'attacco ai filtri.

Mamma, mamma, hai trovato un nuovo gioco sgusciante? No, Zaratho; ne parlavo solo con i nostri amici in collegamento olografico. Scusateci, è nostro figlio; così lo presento anche agli amici più lontani.

Ciao, Zaratho. Ciao, bello. Ciao... allora, torno a giocare in camera con Alexama.

Zarya ha spiegato molto bene la mia idea. Aggiungo solo alcune considerazioni. Innanzitutto, i bambini devono essere inconsapevoli dello scopo reale del gioco, e quindi incondizionati nella loro creatività. Inoltre, il sole passerà tra 15 ore sul 180° meridiano del cambio data, e lì sarà mezzogiorno di sabato. Il momento ideale per attrarre i bambini a giocare nel Guscio sarà 4 ore prima, ossia alle 8 del mattino. Abbiamo quindi solo 11 ore per realizzare e diffondere il nuovo gioco. Come funziona questo gioco, Medea?

Il gioco deve assolutamente coinvolgere l'orgoglio dei bambini, il migliore propellente per le loro attività. Deve coinvolgere anche il loro principale nemico, ossia l'autorità, in qualsiasi forma.

Anche i genitori...? Certo, Bjorn, ma tranquillizzati: nel gioco attribuiamo il ruolo di autorità nemica alla figura del maestro. Occorre ovviamente definire un premio che nutra il loro orgoglio e li faccia sentire *fighi*, o comunque superiori all'autorità che affronteranno.

I... maestri. Certo, Bjorn: i maestri. I bambini devono ambire sia a liberare i loro compagni dall'autorità, sia, e soprattutto, a essere riconosciuti come eroi da tutti: questo è il premio massimo.

Non solo per i bambini. Certamente, Susaya, ma i bambini ci mettono più serietà e impegno nell'ottenerlo.

Ma cosa vogliono questi bambini: abolire tutte le autorità, i genitori o...?

Bjorn, Medea ti ha già detto che il gioco utilizzerà i *maestri* come bersaglio. Ho capito, ma...

Non vi preoccupate: i bambini sognano soltanto di poter dire tutto ciò che vogliono, incuranti delle regole grammaticali o logiche, incuranti anche della buona educazione.

Insomma, vogliono soltanto dire parolacce. Esattamente come tu, Giordaire, vorresti esprimere pensieri paradossali e provocatori senza essere filtrato.

Colpito; uno a zero. E come possiamo realizzare questo loro sogno di insultare liberamente i maestri?

Ah, forse ho capito: i bambini devono riuscire a paralizzare i loro filtri locali rendendoli permissivi con il Verso Infinito, giusto?

Certo, Felipick. Già, ma come? Abbi fede Felipick, ora ci arrivo. Ecco i dettagli.

Medea, mi sembri Mozart mentre concepisce mentalmente una sinfonia.

Grazie, Felipick. Dunque, i dettagli: tra 11 ore al massimo lanceremo nel Guscio il nuovo gioco *Zitto maestro!* promosso come "Il nuovo e rivoluzionario gioco sgusciante. Quello definitivo!"

Sei la regina del marketing! Grazie, Anita. Il gioco invita i bambini a porre domande corrette, ma anche molto bizzarre, per mettere in imbarazzo il loro maestro. Il maestro fittizio, in realtà Heinz, è però particolarmente ottuso e risponde sempre "M'illumino d'immenso" a qualsiasi domanda, e il gioco...

Ne conoscevo uno così nel mio paesino sulle montagne giapponesi; rispondeva sempre con la frase: capirai quando sarai grande. Anch'io ne conoscevo uno così nella mia piccola isola greca, caro Teofu. Stavo dicendo: il gioco consiste nel porre domande non censurabili dai filtri e provocatorie per il maestro. Ora, se la domanda è *insensata* il filtro la rigetta subito al mittente, e il bambino saprà di aver sprecato una domanda. Se la domanda è invece ben formulata, allora il filtro la lascia passare e giungerà così al maestro, ossia Heinz; Heinz dovrà predisporre un sistema automatico per rispondere allo tsunami di domande da parte di milioni di bambini. Ok, inizio a

predisporre il software.

Il bello viene ora: il maestro risponderà sempre con “M’illumino d’immenso” e il filtro locale del bambino, origine e gestore della comunicazione, dovrà interpretare tale inconsueta risposta alla luce... scusate il gioco di parole... della domanda del bambino. Per quanto ho capito dalle chiare e comprensibili spiegazioni di Heinz... Che ti dicevo, Giordaire? ...la domanda idonea non dev’essere banale, altrimenti il filtro riscontrerà nella successiva risposta *una sola* interpretazione coerente; questa verrà rigettata o meno a seconda della sua casuale incompatibilità o compatibilità con i ristretti criteri dialogici del filtro. Il bambino vedrà quindi risposte alle proprie domande pervenire in modo casuale.

Medea, come stimolare nel bambino domande semanticamente più ricche? Semplice, Heinz: il primo passo consiste nell’incrementare il suo totalizzatore di un punto ogniqualvolta *non* riceve la solita risposta. Perché?

Perché noi vogliamo stimolare il bambino a provocare almeno un barlume di dilemma nel filtro che riceve il Verso Infinito. L’auspicato dilemma può nascere solo da potenziali significati del Verso, evocati dalla domanda, ai confini con l’accettabilità: talvolta rigettati, talvolta demandati al gerarca.

Il tuo obiettivo, Medea, mi sembra molto audace, quasi un sogno.

Allora, Heinz, sogniamo ancora un po’; se il bambino formulasse, anche casualmente, una domanda lecita e semanticamente ricca, ecco cosa dovrà succedere: la domanda verrà inoltrata dal filtro al maestro fittizio; Heinz risponderà sempre “M’illumino d’immenso”; il filtro analizzerà il contenuto semantico di questa risposta in base al contesto stabilito dalla domanda e poi... *boom!* Come una corolla di rosa appena sbocciata, il Verso Infinito svelerà svariati significati. *Auguriamoci* ora un’evoluzione degli eventi coerente con le spiegazioni tecniche di Heinz, secondo le quali...

Ho capito, Medea: oltre che chiare e comprensibili, mi richiedi spiegazioni tecniche *affidabili*. Ebbene, in base a quanto chiaramente spiegato agli amici dell’agorà, il filtro locale sarà confuso da tutti questi significati e, dopo 50 secondi, scaricherà il problema al suo filtro superiore. Se questo non riuscirà a sbrogliare la matassa semantica entro 5 minuti, cederà il controllo della sua area a un altro gerarca. Così, il filtro locale e il suo gerarca diventano permissivi in attesa di decisioni superiori.

E se una decisione superiore non arrivasse, proprio perché anche gli altri filtri gerarchici cadono nella stessa indecisione?

Domanda pertinente, Medea, che contiene la sua stessa risposta: gli altri filtri gerarchici indecisi coinvolgeranno sempre nuovi colleghi, fino a quando uno di questi troverà nelle sue memorie un qualsiasi elemento decisionale utile. In questo caso, sfortunato per noi, i filtri trasmetteranno a ritroso l’elemento decisionale mancante fino al primo utile filtro locale, decidendo così il destino della risposta analizzata, e riprendendo in pieno le proprie funzionalità.

Finita quindi la loro attesa permissiva, tutto ritorna come prima, Heinz? Sì, ma dobbiamo impedirlo con una grande massa di domande capaci di diffondere tra i filtri ulteriori significati difficili da analizzare, in modo tale da sovrapporre più decisioni critiche negli stessi filtri gerarchici. Quando un gerarca trova l’elemento utile per prendere una decisione, dobbiamo fare in modo che si dibatta contemporaneamente in altri dilemmi a lui pervenuti. Sarebbe estremamente improbabile trovare le informazioni risolutive di più dilemmi decisionali nello stesso filtro, e lui stesso si paralizzerebbe diffondendo i suoi dilemmi ad altri colleghi. L’effetto valanga sarà travolgente!

E quand’è che potremo dichiarare vittoria? Ovviamente, Medea, i filtri si supporteranno reciprocamente finché ce ne saranno ancora di sani e disponibili, incluso il supremo filtro globale dotato di una sconfinata memoria di regole, informazioni, esperienze e principi etici di tutte le epoche, culture e luoghi. Sarà difficile sorprenderlo. Il filtro globale sorveglia continuamente la rete satellitare e le prestazioni dei suoi filtri, rimuovendo filtri con ripetuti problemi o difficoltà.

Ottimo, Heinz; ora ho capito perfettamente come si propaga l’effetto paralizzante del nostro Verso.

Allora, Medea...?

Allora, inserisco una nuova regola nel gioco: il bambino che formula una domanda lecita, capace di evocare significati talmente dilemmatici da rendere catatonico il filtro, sarà premiato con *tripli* punti per ogni *ulteriore* espressione che attraversi il filtro senza neanche essere vagliata. Di conseguenza, anche domande e provocazioni *illecite* non saranno più rigettate. Ciò stimolerà una produzione di domande sempre più fantasiose e semanticamente ricche.

Meno male che ho inserito un filtro contro i giochi sgusciati...
E allora rimuovilo, Bjorn. I bambini amano esprimersi liberamente, in attesa di apprendere le patologie comunicative degli adulti. Va bene, lo disattivo.
Amici, ci siamo! Non rimane che pubblicare le istruzioni nel Guscio e scrivere il software necessario per questo gioco; compiti di Medea e Heinz, rispettivamente.
Il software è già pronto! Anche le istruzioni! [Ma come hanno fatto?]
[Sono due fenomeni!] [Incredibile...]
Mica rimango con le mani ferme sulla tastiera mentre si discute.
E io scrivevo le istruzioni mentre ve le riferivo.
Grande, Heinz! Bravissima, Medea! Chi provvede ora alla traduzione delle istruzioni?
Nessun problema, Giordaire; vuoi che non abbia proprio io un potente convertitore linguistico dell'ultima generazione? Sapete, ho contribuito anch'io a questo traduttore, soprattutto per... scusate; dicevo: ho un traduttore linguistico avanzato, e tutto sarà pronto entro 30 minuti in almeno 98 lingue, appena Medea...
Heinz, ti ho appena inviato il file con tutte le istruzioni e il formato della videata iniziale del gioco.
Grazie, Medea; per la traduzione in altre 300 lingue meno diffuse mi occorreranno un paio d'ore. Giordaire, possiamo salpare.
Amici, ciascuno si prenda cura dei siti per bambini nelle proprie aree geografiche, e si occupi di installarvi la home page, le istruzioni e quant'altro Medea e Heinz vi invieranno. Tutto dev'essere pronto entro 11... anzi, 10 ore. Spengo il canale dell'olokonferenza e ci rivediamo tra 10 ore; qualcuno dovrà abbandonare definitivamente l'abbraccio di Morfeo.
Sembriamo proprio un'allegra nave di folli, e mi piace navigare con voi. Salpiamo pure verso Etopia!
Bene, Susaya. Tutti pronti? Ottimo! Che i pensieri e i sentimenti tornino in noi più colorati!

* * * * *

Eccomi qui. Ciao, Teofu; procede tutto bene dalle tue parti?
Sì: abbiamo installato il gioco in 58 siti per bambini. Gran lavoro con Deng, Kazujijn e Chuang.
Eccomi. Sono qui anch'io; ci siamo tutti? Non ancora.
Yang, vuoi un caffè? Splendida idea, Zarya; mi piacerebbe offrirlo anche a voi, amici, ma questi sistemi olografici non lo consentono ancora.
Buone notizie! Ben arrivato, Heinz; quali sono?
Giordaire, alcuni bambini hanno già apprezzato il nostro gioco: sono incollati allo schermo e non mollano.
E i primi effetti sui filtri?
Li osservo con il mio analizzatore semantico che può accedere anche ai singoli filtri; pochi riescono ad accedere con strumenti così...
Bravissimo, Heinz. Quindi...
Tengono duro, Giordaire. Qualcuno ha faticato col Verso Infinito, ma i loro filtri superiori hanno sempre risolto la questione accettando un qualche significato da inoltrare.
Nessuno stallo, paralisi o catatonìa?
Purtroppo, no.
Susaya, tieni acceso l'olonotiziario per interrogarlo sulle eventuali reazioni al nostro gioco nelle diverse aree geografiche. Buona idea, Hansjey, e ben arrivato.
Heinz, come procedono gli accessi al nostro gioco? Bene, il numero degli accessi cresce esponenzialmente e piovono domande da tutta la regione appena risvegliata. Il gioco piace ed è già iniziato il passaparola tra amici. Ehi, ragazzi! Il filtro gerarca G313Q33A1 dell'area australiana è appena entrato in stato d'attesa, così come un suo filtro locale dell'area indonesiana. Stanno attendendo una decisione dal filtro gerarchico G413Q43N2 dell'area nipponica, perché bloccati

proprio su... indovinate cosa... *M'illumino d'immenso!* Sì, proprio lui! Evviva,
funziona! Funzionaaaaa! Ce l'abbiamo fatta! Bravi tutti!

Ma quale domanda è riuscita a far esplodere troppi significati in questi primi filtri, Heinz?

Non so, Giordaire; devo rintracciarla nel mio sistema automatico di risposte che ho battezzato *Maestro Ottuso*. Vediamo un po'... ah, eccola: "Tu preghi qualche volta?"

Che strano per un bambino...

È una bambina di Bali. Forse la figlia di qualche irriducibile brahmino induista. Amici, un altro filtro è appena diventato catatonico sull'area delle Fiji! E altri... addirittura, udite udite: 6 filtri locali e il loro gerarca dell'area australo-pacifica sono diventati permissivi. Sono crollati, non trovano sostegno e aiuto. Guardate questo grafico: mostra l'istogramma dei flussi comunicativi; è incredibile! I bambini si stanno scaraventando in massa sui permissivi filtri paralizzati. Vedete come il traffico cresce sotto i vostri occhi?

È vero! Bellissimo! Ne approfitterei anch'io.

Stanno arrivando ora anche i bambini del meridiano giapponese.

Bene, Heinz, e ottimo lavoro, amici. Aggiorniamoci tra 2 ore; chi ha dormito poco, recuperi. Gli altri seguano l'evoluzione con Heinz.

Bzzzzzzz

* * * * *

Che succede, Krishmoham? Giordaire, qui sono impazziti tutti: sia i bambini, sia i loro genitori e maestri. Felici i primi, disperati gli altri.

Quindi... va tutto bene. Ottimamente, Heinz! Peccato però per questa notizia appena registrata dall'ologgiornale asiatico del mattino:

Un impressionante fenomeno comunicativo ha risvegliato un miliardo di famiglie. Un nuovo gioco, gli autori del quale sono ancora sconosciuti...

[Ancora sconosciuti... per poco. Preferirei rimanerlo, ma... sarebbe impossibile. Devo inventarmi qualcosa, prima d'essere interrogato da Golemith.]

...ha creato un'ossessione infantile intorno a sé, provocando un intasamento sia dei canali comunicativi sia dei filtri. Dalla centrale operativa ci confermano la funzionalità di tutti i filtri, anche se non al massimo delle loro prestazioni. Il portavoce ha dichiarato: "I filtri sono solo un po' affaticati".

Bugiardo! Mai fidarsi dei portavoce.

I portavoce delle associazioni dei genitori e dei maestri hanno ufficialmente biasimato tale gioco per il suo effetto altamente diseducativo: istiga i bambini a esprimersi con eccessiva libertà e senza alcun rispetto delle regole dialogiche.

[Ma che bello!]

Queste associazioni hanno quindi ribadito il loro consenso al candidato Golemith, che garantisce una presenza sempre più pervasiva e severa dei filtri. I sondaggi registrano infatti un ulteriore balzo delle sue preferenze, ormai oltre il 65 per cento.

Giordaire, hai sentito bene? Abbiamo fallito? No, Krishmoham; non è nostra intenzione accrescere il consenso intorno a Golemith, ma è inevitabile quando andiamo a disturbare i filtri ancora molto amati da individui ignari della loro degenerazione degenerante. Attendiamo le reazioni

delle prossime popolazioni? Sì, aggiorniamoci tra un'ora. A dopo. Bzzzzz

* * * * *

Giordaire, ce l'abbiamo fatta!

Aspetta, Heinz; convoco tutti.

Ce l'abbiamo fatta! Questo l'ho capito...
Se i consensi a Golemith continuano a crescere, noi rispondiamo con una crescente disattivazione di filtri! Quanto...?
Che ne dici di un bel...
Eccomi! Mi sono appena svegliata! Abbiamo vinto? Che stavi dicendo, Heinz?
Ben tornati, amici. Aggiornavo Giordaire sullo strepitoso livello di disattivazione dei filtri.
[Heinz sembra proprio esultante!] [Dall'espressione... abbiamo vinto?]
[Speriamo in bene...]
Allora, Heinz, vuoi farti torturare per comunicarci i dati di disattivazione?
Ascoltate bene tutti: il 99 virgola 9... 99 virgola 99... 99 virgola 999 per cento, ora.
È un tracollo, evviva! Vittoria! Siamo liberi! È finito il condizionamento depauperante dei filtri! Ora c'è veramente libertà d'espressione!
Giordaire, ce l'abbiamo fatta.
Sì, amici: ci siamo svezzati, e siamo diventati dialogicamente ed eticamente adulti. Ogni individuo può esprimere se stesso con quella correttezza ormai acquisita che rende superflua ogni autorità e dittatura. Abbiamo scampato il pericolo di una degenerazione cognitiva ed emotiva!
Giordaire, potremo finalmente dialogare con la pienezza dei nostri sentimenti?
Sì. I Sentimenti torneranno a svilupparsi ed esprimersi oltre gli angusti limiti attuali, e torneranno a essere in simbiosi con gli Esseri Umani, non limitati, né repressi.

Cos'è questa stronzata del tuo collaboratore? Si mette a giocare con i bambini di tutto il mondo per paralizzare i filtri? Si tranquillizzi, signore: è con noi.

Non mi fido! [ahi! Quest'odiosa fitta al fegato...]

Non vede com'è riuscito, dopo un'apparente paralisi dei filtri, a renderli *ottusi*? Tutti, e molto prima di quanto avessimo previsto.

Quest'è vero...

E mio fratello, poi? Non avrebbe mai raggiunto l'attuale livello di consenso se non fosse stato per questa geniale idea del mio esperto; ha persino ingannato i suoi amici coinvolgendoli in un insospettabile doppio gioco. È molto fantasioso; chissà cosa inventerà ancora per la nostra vera causa, che ignora.

Forse hai ragione... forse. Ma il mio fegato è sempre stato un buon consigliere.

Capitolo XVII – Agoranauti II

Il caso favorisce le menti preparate.

Louis Pasteur, biologo fortunato

Dove abbiamo sbagliato, Giordaire?

Quanto successo ha dell'incredibile, Zarya. Tutti i filtri locali sono caduti nella trappola del gioco *Zitto Maestro!*, trascinando nella catatonìa generale anche i loro gerarchi. Tutti tranne uno: il filtro locale antartico.

Perché è ottuso, se ho capito bene; vero Giordaire? Magari fosse stato *solo* ottuso come tanti altri; in realtà il filtro dell'area antartica si è rivelato *oltremodo* ottuso, dopo tanti anni di comunicazioni banalissime limitate a dati meteorologici, poche gelide frasi, richieste d'aiuto e scambi di informazione tra pescatori di *krill*. Il suo buffer è saturo di dati ed esperienze desunti dalla realtà in cui vive: semplice e ripetitiva. Persino le regole logico-sintattiche e i principi etici sono ridotti al minimo necessario. Le sue categorie cognitive si sono quindi adeguate al contesto culturale per ottimizzare l'analisi semantica e il filtraggio dialogico: oltre la linea del vero, sono scomparse le categorie del plausibile, del realistico e s'è molto assottigliata quella dell'irrealistico. La categoria del falso è una sottile soglia in un filtro equilibrato: un quasi-nulla. In questo filtro iperottuso, invece, è dilagata fino a ricoprire i valori semantici tra 0 e +98 per cento, praticamente tutto lo 'spazio semantico del possibile', con un residuo 2 per cento per la categoria dell'irrealistico. La sua categoria del falso è diventata un *quasi-tutto*, motivo per il quale qualsiasi frase analizzata, se non era assolutamente vera, veniva subito classificata come falsa, e quindi rigettata.

Senza pensarci troppo, per quanto abbia senso usare questo termine con un filtro...

Infatti, Zarya, e il suo filtro gerarca non è da meno: possiede solo qualche inutile esperienza in più, grazie alla sua lunga militanza sul continente di ghiaccio con altri 2 filtri locali, poi dismessi per mancanza di traffico comunicativo. Come tutti i gerarchi, non è tenuto a riflettere sui dettagli di un'espressione problematica, ma a effettuarne una rapida valutazione ricorrendo alla propria maggiore esperienza.

Insomma, tra ottusi si capiscono bene. *Molto* bene, Zarya: non soffrono mai il turbamento di decisioni complicate da prendere, o di dilemmi da risolvere.

Quindi, durante il nostro attacco, l'ottuso non ha mai coinvolto il proprio superiore semplicemente perché rigettava sempre il Verso Infinito?

Esattamente così, Yin; lo avrebbe *forse* coinvolto soltanto in seguito a un'interpretazione del Verso dal valore semantico compreso nell'esigua area tra +98 e +100 per cento, eventualità assai improbabile.

I bambini quindi, secondo le regole di Medea, riuscivano soltanto a guadagnare punti singoli, e mai punti tripli, semplicemente perché il filtro locale antartico e il suo gerarca sono talmente ottusi da non porsi *mai* dilemmi. Sono grandi *decisionisti*: rigettavano tutte le risposte del maestro e continuavano a lavorare indefessi. È andata esattamente così, Zarya.

E poi... cosa è successo?

Zarya, sai come i filtri gestiscono le situazioni di crisi, vero? Sì, ma... non ricordo bene.

Ti ricordi del soccorso prestato da altri filtri in caso di...

Ah, sì; mi ricordo, e credo di capire ora il meccanismo che ha salvato i filtri: tutti i filtri del Guscio sono entrati progressivamente in catatonìa e quelli gerarchici hanno richiesto un supporto decisionale ad altri filtri ancora attivi.

Infatti, Zarya; l'ultimo gerarca rimasto era quello antartico, ben al riparo del suo filtro locale che pervicacemente coglieva solo il nonsense del Verso Infinito, e ottusamente lo rigettava. Il gerarca, altrettanto incapace di analizzare i significati del Verso, non era in grado di far fronte all'incredibile traffico convergente su di lui; ecco il motivo della persistente paralisi di tutti i filtri e del conseguente successo del gioco che ha entusiasmato i bambini, terrorizzato maestri e genitori, e...

E confortato Golemith sull'esito delle imminenti elezioni. Ancora non ho capito però, mio Yang, come si sia improvvisamente capovolta la situazione a nostro sfavore. Come hanno fatto il filtro locale antartico e il suo gerarca, così ottusi, da soli...

Aspetta, Zarya; preferisco coinvolgere Heinz. Non l'ho capito bene neanche io. CHIAMA HEINZ [su, Heinz... rispondi...]

Eccomi, Giordaire, esco dal mio nuovo bagno termale domestico, simile al vostro. Ciao Zarya.

Ciao, Heinz; copione! [ancora un bel fisico...]

Marcia funebre in corso? Sì, Heinz. Ma spiegaci meglio come ha fatto l'ottuso a...

Semplice: purtroppo ero all'oscuro di una specifica prestazione del filtro globale, alla progettazione del quale non ero stato coinvolto quando lavoravo alla GGG. Il filtro globale effettua un continuo monitoraggio delle prestazioni dei filtri, ossia degli oltre 8mila filtri locali e dei quasi 700 filtri gerarchici. Acquisisce quindi una mole immane di dati ed esperienze utili per valutare espressioni critiche. Opportuni pacchetti di informazioni vengono inviati in aiuto ai filtri particolarmente in crisi che osano disturbarlo. Per i casi cronici interviene invece con la *clonazione*.

Heinz, speravo di aver capito male, quando ci siamo sentiti...

Heinz, sei l'unico ancora capace di scherzare in una situazione così avvilente.

Lo considero un vero complimento, Zarya, ma purtroppo non sto scherzando. Per il disperato filtro globale sull'orlo di una crisi di rete, l'unica soluzione pratica è quella di clonare i filtri ancora funzionanti, e rimpiazzare tutti quelli paralizzati con tali replicanti. Ora, *tutti* i filtri replicano gli unici sopravvissuti: quello locale e quello gerarchico dell'Antartide.

Quindi tutto il sistema di controllo comunicativo funziona nuovamente... E per sempre, Zarya.

Yin, Heinz, ora è veramente difficile confondere e paralizzare filtri così ottusi; non abbiamo più speranza d'invertire l'entropia umana già in atto. I filtri ottusi hanno salvato il mondo; il mondo dei filtri, però!

Tutto sembra tornato come prima: genitori e maestri sereni, bambini alla ricerca di nuovi giochi sguscianti...

Magari fosse così, amica Zarya. Tecnicamente, i filtri sono ora decisamente più ottusi di prima, persino più di quanto prevedessero l'imprenditore Golemith e la fantomatica lobby di potere della cui esistenza sono sempre più convinto.

Lobby di potere? Sì, Zarya, è una storia complicata, ma io e Giordaire temiamo ci sia un preciso disegno di dominio planetario dietro al candidato Golemith, alla maggior diffusione dei filtri, e al loro ottundimento già in corso. [e io, ingenuo, pensavo fosse a fin di bene, per prenderne il controllo. Golemith, mi hai ingannato!]

Disegno che noi abbiamo tanto efficacemente quanto stupidamente accelerato, vero? Sì, Zarya.

Quale sarebbe l'obiettivo di questa lobby, Heinz? Forse, Zarya, il loro vero obiettivo è confezionare pochi pensieri pensabili da inoculare nelle menti della popolazione alla deriva verso

l'ottundimento cognitivo. Una popolazione sempre più atrofizzata mentalmente: tutto vero ciò che viene assorbito dai *loro* notiziari, e tutto falso il resto – punto! Proprio come i nostri [ottusi] amici Borgy e Sally: “Se l’hanno detto all’ologgiornale, sarà vero” – ricordi, Giordaire?

Certo, ma dormiamoci sopra, ora. Ci vediamo domani mattina in ufficio. Certo, Giordaire, come al solito; ‘notte, Zarya. Buonanotte, Heinz [Heinz ha un’espressione molto stanca; quest’impresa l’ha sfiancato. Eppure, non mi sembra solo affaticato; sembra afflitto.]

Bzzz

Yang, questo fallimento è il frutto della tua ossessiva domanda rimasta totalmente inevasa. Non hai individuato alcun significato speciale nell’ossimoro costituzionale, e nel frattempo hai cambiato opinione su tutto: sui filtri, su Golemith... persino sulla poesia!

Zarya! [*inspira profondamente...*] Mia Yin... hai ragione. Forse mi sono scagliato con eccessivo impeto contro i filtri poiché la domanda, più che inevasa, è rimasta incompresa... sì, proprio così: *incompresa*. Eppure è essenziale comprendere una domanda prima di tentare di rispondervi. Ma allora...

Yang, non ricomincerai daccapo, spero.

Sai, Zarya, la domanda è stata posta a partire dal mio schema mentale...

Ovvio! Ovvio, ma non era evidente. Forse, con i *tuo*i diversi schemi mentali, riusciamo a dare una risposta alla mia domanda sul senso dell’ossimoro; ci stai?

L’ultima volta però, prometto. Anzi: prometti tu!

Certo Yin, lo prometto: è l’ultimo tentativo.

Giordaire, sono al tuo fianco, ancora questa volta, perché mi rendo conto che tanti hanno bisogno che qualcuno creda in un futuro ancora più umano, e tu ci credi realmente. Il tuo apprezzamento per quanto cerco di fare mi ricarica di nuovo entusiasmo.

Inoltre, sono al tuo fianco perché mi rendo conto che senza di me non puoi farcela.

È quanto cerco di dirti... da 13 anni.

Allora, Giordaire, cantiamo finalmente in coro!

Ti amo, mia Yin! Però, malgrado questo intenso amore... devo coinvolgere nuovamente Heinz in questo *ménage*. Maiale!

CHIAMA HEINZ. [Che succede...? Di nuovo Giordaire?] Non potete proprio fare a meno di me?

Heinz, prima di confessarti improbabili attrazioni fisiche nei tuoi confronti... tira fuori Pizia.

Giordaire, non vorrai mica...

L’ho promesso a Zarya, e lo prometto quindi anche a te: è l’ultima volta. Se è così... subito. [ma cos’avrà in mente questa volta?] Pizia è pronta. Giordaire, non ti chiedo neanche il testo che vuoi analizzare.

Bravo; inseriscilo. Ok: *cara Pizia*, analizza per l’ultima volta... DITTATURA DEL DIALOGO; inserito. Ora, quali sono i nuovi contesti culturali nei quali tradurlo?

Beh, Heinz, quelli militare e politico li abbiamo già testati nel tuo laboratorio, ma...

Provate allora con un contesto emotivo. Mah, Zarya, proviamo pure; inserisco nel contesto... EMOTIVO e Pizia converte l’ossimoro in... PULSIONE DIALOGICA.

In effetti, il Dialogo è anche un’istintiva e intima esigenza umana; interessante.

Riprovate ora con un contesto... sentimentale. Zarya, non credo che... comunque proviamo; allora, contesto SENTIMENTALE, ed ecco l’oracolo: AMORE ESCLUSIVO PER IL DIALOGO. Non mi dice molto. Zarya, vuoi provare altri contesti nei quali convertire l’ossimoro male-detto?

Vediamo... [temo di essere derisa da entrambi, ma ho promesso a me stessa di esprimere ogni pensiero, anche irrazionale. Grazie, Judith.] Mi viene in mente un ricordo dell’infanzia; durante una gita scolastica in Grecia, avevo notato un simbolo nel timpano del tempio di Delfi: E.

Curioso, Zarya... già nell’antica Grecia esisteva E, la Civiltà del Dialogo? Ovviamente no, Heinz. Avevo quindi chiesto alla guida il suo significato, e lei mi rispose che il misterioso simbolo potrebbe rappresentare una parola dell’antica lingua sumerica: lingua *religiosa* per le popolazioni assiriche, babilonesi e accadiche. In tal caso, il suo significato diventa: la Casa del Dio.

E allora, mia Yin...? E allora...? Ma allora sei stato clonato anche tu, Giordaire!

Buona questa, Zarya! Uno a zero per Zarya. L'hai capita, Giordaire?

Coraggio, mio amato ottuso, prova con [vediamo la loro reazione...] *religioso*.

Zarya, le religioni si sono estinte da anni. Va bene il brainstorming, ma non vorrei più sentir parlare di antiche religioni e del loro interessato marketing dell'Aldilà, promosso disprezzando l'Aldiqua. [eppure, avevo promesso a me stesso di ascoltare meglio gli altri coristi... la mia amata Yin... Sì, hai ragione, Asclero: ascolterò la sua proposta, ascolterò persino la religiosità, anche se non credo possa rivelare l'intimo senso di E.] Scusa la mia reazione, Yin. Heinz, proviamo con questo [inutile] contesto religioso.

Volentieri; lo inserisco in un attimo e Pizia ci fornirà un altro dei suoi incomprensibili oracoli, quale... [oddio!]

Heinz, perché Pizia tarda così tanto?

Non è Pizia a tardare, sono io che...

Su, Heinz; mi trasmetti ansia. Come ha tradotto semanticamente l'ossimoro nel nuovo contesto religioso?

DIO ORDINA DI CONOSCERE!

"Dio"? *Conoscere*...? Ma questo è un ossimoro più inaudito del precedente. Un ossimoro dell'ossimoro... Heinz, evidentemente Pizia non è perfettamente consapevole del senso di ciò che traduce.

Giordaire, *ascolta* il messaggio; non chiuderti in schemi pregiudiziali. Tu sospetti l'inesistenza persino della dittatura, eppure consideri ciò assolutamente irrilevante per il buon funzionamento e la stabilità della nostra civiltà.

È vero, ma mi sembra di essere passato da un problema a un rompicapo: il Dio della Bibbia ordinò ad Adamo ed Eva di *non* nutrirsi dall'albero della conoscenza del bene e del male; li voleva eterni e ignoranti. Ora, Pizia annuncia un senso religioso dell'ossimoro della dittatura che contraddice tale caposaldo culturale.

Yang, Pizia sembra suggerirci l'esistenza di un Anti-Eden, dove prima viene rimosso l'unico divieto di mangiare dall'albero della conoscenza, e successivamente s'impone a tutti gli individui di *conoscere*. Tu, Heinz, cosa ne pensi?

Condivido il tuo ragionamento; non so quanto il responso di Pizia sia incoerente con qualche caposaldo culturale, ma è certamente coerente con lo sviluppo della nostra Civiltà del Dialogo. In fondo, è proprio quanto auspicato dallo scomparso Primo Prosopo: sviluppare individui con una profonda conoscenza di sé e consapevoli della propria preziosa unicità. Giordaire... Giordaire...? No, non puoi... l'hai promesso!

Ho promesso che sarebbe stato l'ultimo tentativo per comprendere profondamente la nostra civiltà e noi stessi; ve lo confermo: è l'ultimo.

Allora, vado e vi auguro buona...

Certamente, ma ci rivediamo a mezzanotte per una nuova agorà virtuale. Ma Giordaire, chi parteciperà dopo l'ultima disfatta?

Non lo so, Heinz, ma chi è veramente consapevole dell'entropia umana in corso, e crede nella possibilità di invertirne la tendenza, non può esimersi dalla possibilità di liberare la mente e il cuore dall'ormai prossima sottomissione. Non può rinunciare all'opportunità di ricreare un nuovo Eden o, come l'ha definito meglio Zarya, un Anti-Eden. L'interpretazione religiosa dell'ossimoro costituzionale, a me preclusa perché rifiutavo tale contesto, ci svela forse il suo senso più profondo e segregato: l'Etica del Dialogo e i filtri migliorano la nostra capacità di conoscere. Ora l'ho capito. Grazie, Yin.

[Il mio Yang riconosce il suo limite... e mi ringrazia persino per il suo superamento; la luna è ancora più grande di ieri, e il mio cuore ancora più stretto.]

Vi ricordate cosa aveva appreso Zaratho dalla recente lezione di filosofia? Sì, nostro figlio era rimasto molto impressionato dalla possibilità di ultramondi, ossia di successivi mondi di pensiero razionale, di emozioni, di sentimenti, di mistica...

Esatto, Yin, e ogni mondo supera il precedente arricchendolo. In particolare, quello dei Sentimenti sarebbe un'estensione del mondo della Ragione, oltre i limiti della razionalità. Giordaire,

intendi dire oltre l'assurdo, l'incoerente, il paradossale e...

Sì, Heinz: anche oltre i limiti del nonsense. Non è la paralisi dei filtri che dovevamo ottenere, ma la loro espansione oltre gli attuali limiti logico-sintattici. Giordaire, non vorrai mica insegnare i sentimenti ai filtri?

[Curiosa coincidenza: anche l'ultimo concilio globale del Dialogo si è riproposto di insegnare ai filtri le 4 Virtù buddhiste, e con esse i Sentimenti.] Perché no, Heinz?

Non saprei come creare all'interno dei filtri uno spazio cognitivo di livello superiore a quello già installato. Non so neanche cosa significhi spingerli oltre l'attuale spettro semantico, oltre il loro limite estremo del nonsense... che è poi il limite della follia.

Può darsi, Heinz, ma la follia potrebbe essere un traghettatore tra i mondi della Ragione e dei Sentimenti. E da lì, forse, verso la Mistica. Chissà...

Yang, sogni forse nuovi versi poetici capaci di proiettare uno dei suoi significati oltre il limite del nonsense? Esatto, Zarya; cerco versi trascendentali.

Versi trascendentali... io li chiamerei Versi d'Oro, per il loro elevato valore umano, o meglio ancora, al singolare: il *Verso d'Oro*

"Il Verso d'Oro"... sì, mi piace. Cara Yin, hai battezzato anche questi nuovi versi che troveremo di sicuro. [e la luna assiste, con occhio spalancato, alla nostra aurea follia.] Heinz, oltre la soglia del nonsense, non c'è nulla, vero? Quasi nulla, Giordaire; non ti ricordi?

Ah sì: le stringhe semantiche di scorta. Heinz, ti prego: trova, in quel *quasi*, qualcosa che permetta a noi umani di ristrutturare gli schemi cognitivi dei filtri, anziché il contrario.

Missione impossibile, ma ci sono abituato: se anche trovassi la porta d'accesso per introdurre i sentimenti nei filtri, chi fornirà la chiave? Quale sentimento occorre inoculare per primo? Con quale Verso d'Oro, del quale abbiamo solo il nome?

Ecco perché voglio convocare una nuova agorà e... Zarya, cosa stai cercando di così interessante sul mio palmare da non ascoltarmi più? Mah, ho iniziato a cercare nel Guscio associazioni pertinenti con il Sentimento del Rispetto.

Zarya, approvo con tutto il cuore questa scelta: il Rispetto è, infatti, il primo sentimento da inoculare, per permettere ad altri sentimenti di attecchire più facilmente. È il sentimento capace di invertire l'entropia emotiva perché apre incondizionatamente ad altri sentimenti e al senso altrui; hai trovato qualche spunto interessante nel Guscio?

Sì: 20 milioni di associazioni pertinenti; nulla, quindi. Allora...

Allora, so bene cosa fare, Giordaire: incremento i criteri di selezione con... vediamo un po'... cosa caratterizza il Rispetto? Il Rispetto è interessarsi all'*Altro*, Zarya.

Bene: inserisco ALTRO; poi? Il Rispetto è *ascoltare* l'Altro.

ASCOLTARE; poi? Beh, ovviamente è *Dialogo* con l'Altro.

DIALOGO. Se proprio vogliamo esagerare con la selezione, rischiando un riscontro nullo dal Guscio, allora considera il Rispetto come una forma di canto comune, come abbiamo già condiviso.

Sì, mi piace; inserisco ora anche... questa tastiera non è comoda... CANTO tra i criteri di selezione e... [di nuovo? Ma è incredibile! Quale coincidenza; eppure non credo alle coincidenze...]

Yin, hai trovato qualcosa che ti turba?

Yang... indovina cos'è comparso.

Potrei quindi indovinarlo? Esiste veramente una poesia capace di esprimere tutti questi concetti? Versi che io conosco? Io sono alquanto ignorante in poesia... ma aspetta. Ora ricordo: avevi trovato casualmente dei bellissimi versi l'altro giorno...

Esatto, Yang. Heinz, ascoltali bene anche tu:

Molto ha vissuto l'uomo dal mattino
da quando siamo dialogo
e udiamo l'uno dell'altro;
ma presto saremo canto.

Bellissimi! Complimenti, Zarya, per averci svelato versi così... così... così poetici.

Complimenti a te, Heinz, per l'*elevato* peso semantico del commento; quanto pesa... 1 o 2 frege?

Spiritosa; uno a zero per te. Ma... è veramente il nostro Verso d'Oro?

Beh, ragazzi, io l'ho scovato e voto per il sì; ascoltatelo nuovamente col cuore [sei capace di ascoltarlo anche tu, Luna?]

[Molto ha vissuto l'uomo...] [...siamo dialogo...] [...udiamo... l'uno dell'altro...] [...saremo canto.]

Allora, ragazzi, vi piace? Sì, Yin: è bellissimo e illuminante, è d'Oro! Sì, Zarya: anch'io voto per questo Verso d'Oro.

La prima volta, avevo scorto soltanto un senso evolutivo in *presto saremo canto*; ora ne vedo altri e molto più profondi: parla di Dialogo come essenza umana in *da quando siamo dialogo*. Parla di Rispetto, in termini di *udiamo l'uno dell'altro*. Parla infine di un'evoluzione, ai limiti del nonsense: *presto saremo canto*.

Dalla psicologia alla critica poetica; brava, Zarya. Non ti rimane che ristrutturare i filtri.

Eh no, Heinz, questo tocca a te, altrimenti faccio tutto io; solo tu puoi scoprire come questi versi possano modificare i filtri per renderli più adeguati al Dialogo umano.

Facile a dirsi, Zarya; prima dobbiamo partire da una seria analisi semantica dei versi. *Molto ha vissuto l'uomo* sarà catalogato da un ottuso filtro reale nella categoria del vero. E questo è un buon punto di partenza, per noi.

Poi, Heinz?

Proseguendo con *da quando siamo dialogo*, il filtro potrebbe entrare in un primo dilemma: il filtro valuterà il verso come falso. E dov'è il dilemma?

Il vero dilemma decisionale nasce quando accede ai suoi buffer di norme etiche, e riscontra l'assoluta positività, quindi accettabilità, di qualsiasi associazione con Dialogo. Del resto, viviamo nella Civiltà del Dialogo, e il Dialogo è l'essenza dell'Essere Umano; l'abbiamo studiato tutti: "L'Essere Umano è ciò che dialoga".

Ho capito, Heinz: come potrà il filtro rigettare un'affermazione che considera semanticamente falsa, eppure eticamente corretta?

Esatto, Zarya. Questo primo dilemma paradossale tormenterà il filtro e, speriamo, anche il suo filtro superiore. Con il verso *e udiamo l'uno dell'altro*, il filtro prende atto di un'affermazione neutra, e apprende il fondamento del Rispetto, ossia l'ascolto reciproco tra Esseri Umani.

Tutto qui, Heinz? Non è molto, Giordaire, ma il salto al livello superiore potrebbe arrivare dall'ultima affermazione: *ma presto saremo canto*.

Un salto verso cosa? Non lo so, ma proviamo a comprenderlo dialogando; l'ultima affermazione va ben oltre il paradosso precedente; anzi, proprio da lì parte per arrivare subito a un nonsense. Come spingere l'interpretazione del Verso oltre il nonsense, e cosa troveremo, non lo so.

Come posso aiutarti, Heinz? Formulando opportune domande, Zarya, da porre ai filtri per evocare i significati più profondi del Verso d'Oro. Le preparo subito.

A proposito dei possibili significati del Verso, ho appena richiesto a Pizia un'analisi. Ebbene: peso semantico pari a 59mila frege, e spettro semantico molto ampio, dalla categoria del vero a quella del nonsense.

Il mio non sarà il Verso Infinito, ma sembra avere ben altre potenzialità in sé. Sì, Zarya; sembra un verso più saggio e capace di conciliare meglio la razionalità con l'irrazionalità. Riusciremo però a inocularlo nei filtri?

Ragazzi, si è certamente inoculato in me! Prima lo capivo molto bene, ora... lo sento.

Bene, Zarya; convoco allora gli agoranauti superstiti, e agiamo con urgenza. Non abbiamo più tempo, ed è l'ultima opportunità.

Ok, io vado a studiare meglio gli schemi interni dei filtri.

E io vado a concepire le *Domande* d'Oro.

Grazie, Heinz e Zarya... aspettate però; ancora una curiosità: Heinz, chiedi a Pizia di tradurre il nostro caro e vecchio Verso Infinito nel nuovo contesto... [Luna, se mi ascolti, non ascoltare] religioso.

Giordaire, hai cambiato idea persino sulla religiosità? E va bene, *ti concedo* quest'ultima bizzarria. Mmm... vediamo... input: M'ILLUMINO D'IMMENSO. Contesto: RELIGIOSO... e Pizia lo traduce in... [che bello! Quanti fiori sbocciano da questo contesto religioso!]

Heinz, ti prego... condividi. Perché hai quel sorriso nuovo sul volto?

Pizia ha tradotto il Verso Infinito in... DIO IN ME.
[Solo tu, Luna, vedi questa mia lacrima; conservala.]
Ci vediamo tra un'ora e mezza.
BZZZZZZZ

* * * * *

In quanti siamo stati così folli da rispondere a una nuova convocazione di Giordaire?
Siamo in 16, compreso me stesso.
E gli altri? Non vedo Bill, Chuang, Ivan e Bjorn. Hanno smarrito comprensibilmente la speranza.
E noi dovremmo invece ritrovarla in questo nuovo Verso d'Oro, tanto decantato nella tua ultima email? Lo spero, Oorongurdu.
Ho letto con curiosità la motivazione di quest'ultima, almeno per me, convocazione; gradirei però ulteriori chiarimenti prima di perdere altro tempo. Certo, Oorongurdu; hai ragione.
Avevo anch'io ragione sulle possibili conseguenze controproducenti del nostro piano. Certo, Krishmoham. Vi chiedo però un'ultima e definitiva sortita, nell'esiguo tempo rimasto prima dell'occupazione stabile di tutti i canali comunicativi da parte dei filtri ormai...
Ormai molto più potenti di una volta perché molto più ottusi, grazie a noi! Vero, Felipick; ora però abbiamo una grandiosa opportunità, un'opportunità invocata persino nell'ultimo concilio globale del Dialogo: insegnare i Sentimenti ai filtri.
Ah, ecco; speravo di aver capito male... addio, amici. Bzz Addio, Deng.
Giordaire, il tuo entusiasmo è ormai inutile. Golemith è sicuro di vincere le elezioni grazie all'ultima ondata, provocata da noi, di discorsi incoerenti, falsi problemi, insulti e comizi politici come non ne assorbivamo da tempo. Appunto, Hansjey: il tempo è poco e solo l'entusiasmo *di tutti* può cogliere quest'ultima chance.
Spiegaci meglio quest'ultima chance, Giordaire. Certo, ma lascio la parola ad Heinz, che...
Eccomi; un forte disturbo in linea appiattiva la vostra immagine sul mio oloschermo: sembravate tutti re di quadri, regine di cuori e fanti di picche. Rispondo subito alla richiesta di chiarimento: rispetto alla nostra precedente iniziativa, la nuova speranza risiede in una visione opposta del problema. [come spiegare la bizzarra natura religiosa della visione? Meglio tacere quest'informazione per il momento. Sì, lo so... violo così il II Comandamento, ma...] Allora, Heinz, qual è questa diversa visione?
Anziché bloccare i filtri, puntiamo alla loro evoluzione verso una sensibilità umana, ossia verso i Sentimenti. Stai affermando la possibilità di scongiurare il nostro plagio, plagiando loro? E con cosa? Con nuovi versi, questa volta *miracolosi*?
Sì, Teofu: con versi capaci di inoculare un sentimento anche in un filtro ottuso. Quale sentimento?
Il Sentimento del Rispetto.
Il sentimento del rispetto...? Scusate, amici... sta bruciando l'arrosto e devo proprio lasciarvi.
BZZZZ Addio, Teofu.
E perché no? Cos'hai detto, Krishmoham...?
E perché no? Perché rinunciare a insegnare un sentimento a degli evoluti software, soprattutto quel sentimento che nutre altri sentimenti, ossia il Rispetto? I filtri sono una scheggia della realtà, come noi siamo un granello del cosmo. Dialogicamente, i filtri sono più limitati di noi [ancora per poco] ma non per questo meno degni. La nostra ricchezza umana è custodita anche nel nostro interlocutore: *qualsiasi* interlocutore. Abbiamo sempre bisogno di un Altro per diventare noi stessi. Educiamoli e arricchiamoli; il ritorno di tale investimento potrà essere immenso. *Rispettiamo* i filtri, e il loro difficile compito.

Krishmoham è diventato un fervente adoratore dei filtri...

No, Ibn, non venero affatto i filtri; ho invece intuito un nuovo mondo da guadagnare dalla loro evoluzione quasi-umana. Sarà come dici, ma... anche il mio arrosto sta bruciando; addio.

Bzzzz....

Addio Ibn. Continuiamo con chi rimane: segno di profonda fede in questo possibile miracolo che...

Non ancora, Giordaire; attendo la descrizione dettagliata del tuo nuovo piano. Anch'io.
E io.

Certo, Oorongurdu, Hansjey e Ursulann... Heinz, a te la parola.

Ok, riprendo dal Sentimento del Rispetto inoculabile nei filtri attraverso i seguenti versi, scoperti da Zarya:

Molto ha vissuto l'uomo dal mattino
da quando siamo dialogo
e udiamo l'uno dell'altro;
ma presto saremo canto.

Bellissimi! Mi seducono... Anche me! Sono abbastanza pesanti
per...?

Certo, Felipick.

Ma sono versi tratti da *Festa di Pace* del mio folle vate! Potevo suggerirli io...

L'importante, amico Asclero, è che ci abbia suggerito *lui* la possibile soluzione al nostro problema... 2 secoli fa. Il titolo della poesia è anche di buon auspicio. Heinz, riprendi pure con i dettagli del piano.

Tornando ai dettagli tecnici, ho misurato il peso e lo spettro semantico di questo Verso: il peso è pari a 59mila frege, nulla di eccezionale, mentre lo spettro è molto ampio, ossia da vero a nonsense.

Il Verso Infinito era molto più pesante di questo, eppure non ha funzionato. Certo, Medea, ma lo scopo ora non è di paralizzare i filtri con troppe interpretazioni, bensì di portarli gradualmente oltre il loro limite del nonsense per inocularne una sola, ma grande. Capisco, ma...

Adesso te lo spiego meglio, Medea; anzi, lo spiego anche a me stesso: l'ipotesi sugli schemi cognitivi trascendenti dei filtri l'ho intuita solo un'ora fa, e devo ancora capirla bene. Heinz, sii breve.

Come sempre, Giordaire. Oltre la stringa operativa dei filtri, divisa nelle 2 sezioni del possibile e dell'impossibile...

Grazie, Heinz, ma risparmiaci per favore un ripasso delle strutture semantiche.

Certamente, Asclero; però... devo necessariamente dirvi qualcosa sulle categorie cognitive di Livello 2.

Cos'è questa novità?

Vi avevo già parlato della presenza di stringhe semantiche di scorta nei filtri. La loro attivazione è prevista soltanto in caso di guasto della stringa semantica operativa. I progettisti avevano sistemato queste stringhe di scorta in sequenza, una dietro l'altra, per risparmiare prezioso spazio in memoria.

Capite? Io no! Neanche io. Cosa dovremmo capire, Heinz?

Immaginavo... ma riuscite a immaginare cosa si trova appena dopo il limite del nonsense della stringa operativa?

La categoria del vero della prima stringa di scorta? Esatto, Kazujiyn. Praticamente, le 2 soglie estreme coincidono. Basta un piccolo salto semantico e, oplà!, si passa dal nonsense al vero. Con la contemporanea presenza di 2 stringhe attive, una operativa e una di scorta, avremo 2 distinte categorie del vero. Ecco perché li ho distinti con 'vero di livello 1' e 'vero di livello 2'. Analogamente, man mano che si attivassero ulteriori stringhe di scorta, avremo categorie cognitive di 'livello 3', 'livello 4', eccetera, che ipotizzo possano corrispondere a diversi 'livelli logici': i grandi ingannatori di filosofi e matematici, per millenni.

Ti riferisci per esempio all'inganno operato dalla confusione di livelli logici tra Operaio e Classe Operaia, responsabile della trasmutazione degli ideali marxiani in dittature?

Anita, vedo che conosci bene sia la logica sia la storia. Oltre però a rappresentare successivi livelli

logici, credo che le stringhe di scorta possano persino corrispondere a contesti mentali diversi, a mondi diversi, ossia a successivi oltremondi.

Heinz, intendi dire: mondi della ragione, dei sentimenti...? Ma oltre il nonsense c'è solo la follia.

Forse, Anita; gli antichi Greci però attribuivano proprio alla Follia il ruolo di mediatore tra il mondo dei mortali e quello divino. Inoltre, quanti grandi filosofi e poeti si sono immolati alla Follia, per aprire a tutta l'Umanità il varco verso nuove dimensioni del pensiero!

Incomincio a capire questi benedetti livelli; quanti sono? Nei filtri, Susaya, 6 stringhe di scorta oltre a quella operativa, quindi 7; in noi stessi... non so. I progettisti hanno involontariamente predisposto nel cervello di silicio dei filtri questa struttura trascendente, vedendolo però solo come un piccolo magazzino di pezzi di ricambio. Hanno inoltre predisposto queste stringhe di scorta con tutte le categorie cognitive correttamente equilibrate; attivandole, il filtro riacquisirà quell'equilibrio cognitivo con il quale era nato.

Ogni successivo livello cognitivo, quindi, viene acquisito soltanto violando la precedente frontiera della follia? In un certo senso sì, Asclero, anche se non ho la minima idea di cosa significhi praticamente.

Forse corrispondono a sentimenti molto più articolati...

Forse, Zarya.

Questi sentimenti più complessi forse meritano l'attributo di *mistica* e persino di *illuminazione*.

Può darsi, Kazujiyn; è plausibile che un'espressione molto complessa rappresenti molto più di un concetto o di un sentimento.

Infatti, Heinz; pensavo proprio a un'espressione costituita da un termine paradossale di livello cognitivo 1, censurabile quindi da un filtro, e da uno realistico di livello 2, accettabile solo da un filtro evoluto: mi sembra possa ben rappresentare la struttura del Sentimento del Rispetto.

Interessante, Kazujiyn; continua.

Il Rispetto è un sentimento alquanto complesso e ambiguo, in una realtà dominata dalla visione dell'Umanità in termini di *homo homini lupus*, per la quale ciascun individuo aggredisce naturalmente l'altro per favorire la propria sopravvivenza. Come posso rispettare un mio potenziale nemico? Quanti rischi nel rispettare chi potrebbe ferirmi approfittando del mio sentimento? Tutto ciò rende paradossale questo sentimento. E allora?

Allora, Felipick, esiste evidentemente un livello cognitivo superiore nel quale questo sentimento paradossale trova realisticamente pace, conciliando il rischio del rispetto per un potenziale nemico con l'opportunità di una collaborazione che rafforza entrambi. *Realisticamente* però, senza certezze. Ecco il DNA del Rispetto, costituito da 2 geni: uno paradossale e uno realistico, di livello cognitivo superiore, però.

Assolutamente realistico, Kazujiyn.

Molto interessante, direi persino...

Illuminante!

Se reputate valida la mia analisi, allora al 7° livello è legittimo intravedere l'Illuminazione Zen che persegua da una vita: il *Satori*! Che ne pensi, Giordaire?

Ti auguro di essere sulla strada giusta per raggiungerlo, Kazujiyn. Complimenti ad Heinz per questa interessante scoperta, e a Kazujiyn per il suo intervento; non rimane che comprendere come trascendere almeno il primo livello cognitivo dei filtri, effettuando un salto oltre la sua soglia estrema del nonsense. Il nostro primo obiettivo è di atterrare nella stringa del possibile di livello superiore, ossia di livello 2.

Tutto ciò assomiglia ai salti quantici tra orbite atomiche: ognuna raggiungibile da elettroni che abbiano acquisito un opportuno impulso d'energia. Valida analogia, Hansjey. Ma vedo che vuoi aggiungere altro...

Sì: dalla mitologia greca alla fisica, la realtà si esprime sempre con salti che congiungono e conciliano mondi diversi; dev'esserci qualcosa d'analogo anche tra ragione e sentimenti.

Amici, spronati da Hansjey, conciliamo questi mondi per noi vitali. [ancora disturbi su questo schermo tridimensionale; questa volta la gamba di Hansjey mi ha quasi distrutto il naso.]

Tutto bello e interessante, amici, ma l'ultimo sondaggio piazza Golemith al 99 virgola 9999 per cento dei consensi; manchiamo solo noi all'appello, credo. Grazie, Susaya, per questi opportuni solleciti. Heinz, come attiviamo questa struttura trascendente dei filtri per inoculare il Rispetto?

Lo sapessi... so soltanto che dobbiamo predisporre domande tali da evocare nella sua testa di silicio una serie ben precisa di significati, per sdoganarne almeno uno oltre l'attuale limite cognitivo, oltre il nonsense di livello 1; come, però... non saprei. [eppure dev'esserci un'opportunità insita nella contiguità delle stringhe semantiche.]

[Bel guaio.] [Se neanche Heinz ha idea di cosa fare...] [Non ce la faremo mai!]
Agoranauti, non scoraggiamoci!

Ho un dubbio importante. [Quando mai, Felipick.] Eravamo tutti *in ansia* per l'assenza di tue perplessità da oltre 3 minuti...

Se il Verso si dimostra efficace, se è vera l'ipotesi di Heinz, e se riusciamo realmente a espandere la struttura cognitiva di un filtro... ammesso tutto ciò, come si propagherà tale modifica a tutti gli altri?

[Già, bella domanda. Non ci avevo pensato.] [Heinz mi sembra in crisi.]
[Sempre più fermi...]

Ero certo della validità del mio dubbio.

Infatti, Felipick, è una giusta osservazione; purtroppo non mi viene in mente alcuna modalità di propagazione spontanea. Lo sapevo: non ce la faremo mai!

Forse ho un'idea per superare il pessimismo di Felipick.

Ti prego, Hansjey: ricarica la mia speranza esaurita. Senti, Heinz: l'odioso filtro antartico non era nato ottuso, ma lo è diventato adattandosi al locale contesto culturale, vero? Certo, Hansjey, quindi...?

Quindi, era molto utilizzato dalle popolazioni locali proprio perché efficiente e veloce, ossia non si perdeva mai in improduttive, per quelle aree, valutazioni semantiche; quanto più lo utilizzavano, tanto più il filtro si adeguava a comunicazioni molto semplici, e il suo ottundimento cognitivo lo rendeva più efficiente, veloce e...

Ho capito! Ottima osservazione, Hansjey: *Se l'occhio non fosse solare, mai potrebbe guardare il sole*. È questo che intendi?

Proprio così, Heinz: la funzione di un organo è il riflesso di uno specifico ambiente, e così l'occhio s'è formato *dalla* luce per la luce. Analogamente, i filtri...

Amici, *ora* ho la soluzione grazie all'intuizione di Hansjey! Il filtro antartico era diventato leggermente ottuso a causa del linguaggio molto limitato utilizzato dalla popolazione locale. La popolazione antartica iniziò allora a subire le prime censure di occasionali espressioni appena più articolate, perdendo ogni interesse a utilizzarle; senza questo stimolo, gli individui svilupparono linguaggi sempre più semplici ed efficienti. I filtri, adeguandosi a comunicazioni ancora più semplici, premiavano con l'immediata trasmissione questi ultimi a scapito di occasionali espressioni appena più complesse, sempre rigettate. E così gli Esseri Umani caddero in un circolo vizioso nel quale diventarono loro stessi la causa del proprio ottundimento. Così i filtri si formarono dall'ottusità *per* l'ottusità.

Ora ho capito anch'io, caro collega Hansjey: questo è un palese caso di adattamento riflessivo.

Esatto, Asclero. Ora, qual è la finalità funzionale di un filtro, laddove si esprime il suo *appetito*, Heinz? La loro finalità è il traffico comunicativo gestito: i filtri *vogliono* essere utilizzati. Un filtro poco utilizzato richiama l'attenzione inquisitrice del filtro globale, e allora cerca di emulare altri filtri locali di maggior successo intorno a sé, per non correre il rischio di essere sostituito.

Prova *invidia*? Sì, in senso cibernetico, ossia è guidato dal suo insuccesso, e dai segnali negativi che riceve dai filtri superiori, a emulare comportamenti eccellenti di altri colleghi.

L'emulazione consiste nel richiedere al filtro eccellente il trasferimento di alcuni settori di memoria, nei quali sono archiviati dati ed esperienze utili. La richiesta può riguardare persino il trasferimento della sua struttura cognitiva.

Questo meccanismo evolutivo è ormai impraticabile. Perché, Anita?

Mi chiedi perché? Perché ora tutti i filtri sono ottusi allo stesso modo.

Hai ragione; ho evidentemente rimosso la nostra recente impresa controproducente, che ha deluso i fautori del costruttivismo, fiduciosi nella possibilità di pianificare intenzionalmente le iniziative.

Grande, invece, la soddisfazione degli anti-costruttivisti, che mettono in guardia da tale tracotanza.

[sono così depresso ora, eppure...]

[Heinz ha ragione: è inutile voler costruire piani e progetti così ambiziosi: non ne abbiamo il controllo.] [Addio speranze...] [Basta; li saluto tutti.]

Eppure... forse c'è una possibilità *anti-anti-costruttivista*.

Heinz, lo fai apposta per confonderci le idee? No, non voglio confondervi. Forse... forse possiamo sfruttare a nostro favore l'effetto indesiderato della precedente e sfortunata iniziativa.

Non tutti i mali vengono per nuocere; è così, Heinz? Scommetto sulla genialità di Heinz.

Sono sicuro che la tua intuizione è buona; spiegacela.

Molto semplice, amici: i filtri locali sono tutti parimenti ottusi, vero? Purtroppo.

Al contrario: bene! Essendo ottusi, tendono a rigettare espressioni senza porsi alcun dilemma, e tanto meno ne pongono ai loro filtri superiori che dormono tranquilli. Ciò induce all'inizio un maggior tasso di comunicazioni rigettate, con conseguente maggiore frustrazione degli individui desiderosi di comunicare umanamente. Questo vale fino a quando non si saranno adeguati anche loro al nuovo livello comunicativo. Per individui dalla mente ancora molto malleabile, può bastare appena qualche settimana; penso ai ragazzi, e ai bambini soprattutto. Cosa dobbiamo fare, Heinz?

A questo punto, Giordaire, basterà convertire *pochi* filtri al Rispetto, e questi accetteranno subito comunicazioni più variegata.

Allora, Heinz, basterà che la gente si accorga della presenza di alcuni filtri meno severi, e subito ne approfitteranno per comunicare di più e meglio. Certo, Anita, e qualora non se

n'accorgessero, glielo diremo noi. A quel punto, all'aumento del traffico dei filtri più evoluti corrisponderà un minore utilizzo dei filtri ottusi; questi ultimi reagiranno con l'emulazione dei nuovi filtri *sentimentali*, più amati dagli interlocutori umani.

Bellissima idea, Heinz! E... il piano dettagliato? Eccolo, Felipick: selezioniamo un numero ragionevole di filtri locali molto distanti tra loro e in aree culturali differenti, ossia un filtro locale per ogni filtro gerarchico.

Ma sono 666! Non ti preoccupare, Felipick; siamo rimasti in 13, e ognuno prenderà in cura una cinquantina di filtri locali. È una bella fatica, ma non impossibile.

E come li curiamo? Medea, molto sinteticamente l'idea è questa: ognuno provvede a inoculare il Sentimento del Rispetto nei filtri designati utilizzando il Verso d'Oro. È fondamentale la domanda, meglio: la *sequenza* di domande. Inviatelo a me; io provvederò a far transitare le vostre domande attraverso il filtro designato, e risponderò utilizzando 3 diversi incisi del nostro Verso. La prima domanda sarà tale da far accettare al filtro la prima risposta come *vera*, così lo inganniamo subito predisponendolo a valutare la successiva sequenza del Dialogo. La vostra seconda domanda porterà il filtro a valutare un significato *falso* nella nuova risposta che riceverà, e vorrà rigettarlo subito, ma... c'è un *ma* importante: il filtro, seppur ottuso, si dovrà dibattere in un dilemma tra il significato *falso* appena colto e una norma etica positiva da accettare. E qual è questa norma etica che crea il dilemma nel filtro?

L'associazione declamata nel Verso tra *uomo* e *dialogo*: semanticamente falsa, ma, nella nostra Civiltà del Dialogo, eticamente vera. Da qui, scaturisce il dilemma paradossale. Interessante... ecco la forza della Poesia.

Ora, sfruttando questo dilemma paradossale, noi spingiamo ciascun filtro in un'area ormai sterile, ossia nell'area semantica negativa invasa dal nonsense. Morale: appena lo spingiamo al di là del falso con

un dilemma *paradossale*, il povero filtro si ritrova ad annaspire nell'inusuale categoria del nonsense.

E... ora?

E ora, Medea... [sento già il rullo di tamburi!] il grande salto semantico: alla terza domanda risponderò con l'ultimo inciso del Verso che esprime un evidente nonsense; questo spingerà il filtro verso quello che *sarebbe stato* il suo limite del nonsense, quando era ancora equilibrato. Per il nostro filtro ottuso, invece, già alle prese con il mostro del nonsense, un'ulteriore spinta verso questo limite cognitivo potrebbe provocarne il superamento. Si ritroverà così nella categoria del vero della stringa di livello superiore.

Se ho capito bene, il nostro filtro, attivando la nuova stringa di livello superiore, ritrova un senso vero di *livello 2* per un'espressione che gli risultava prima vera, poi falsa, paradossale, e infine nonsense. Incredibile! Sembra proprio un *Satori*: l'Illuminazione Zen difficilmente raggiungibile per noi Esseri Umani.

Preparati, Kazujiyn: applicheremo poi la stessa procedura proprio a te!
apprezzo molto il tuo humour.

Grazie, Heinz;

E poi? Semplicissimo, Felipick: quando vedrò sul mio monitor lo stato, chiamiamolo di *illuminazione*, del filtro prescelto, voi passerete ad educarne altri interloquendo col mio sistema automatico di risposte. Io, nel frattempo, segnalerò i filtri educati a tutti i possibili circoli culturali, nei quali troveremo sicuramente tanti cultori del Dialogo ricco e variegato. Questi avranno finalmente modo di abusare dei filtri rieducati tempestandoli di Dialoghi poetici e, con un po' di fortuna, riusciranno ad attivare loro stessi altre stringhe di livello superiore. Infine, per successiva emulazione da parte di filtri ancora ottusi e sempre meno trafficati...

Il Sentimento del Rispetto e la sua struttura cognitiva verranno replicati e diffusi. Esatto, Asclero.

I Sentimenti torneranno a rieducare la popolazione di E al Dialogo vivo ed equilibrato, e questo sarà la nostra vittoria!

Il candidato Golemith ha annunciato la sua vittoria ormai certa con un grande banchetto nel centro di Calcutta. I sondaggi non lasciano margini al dubbio, e il prossimo curatore globale promette...

Ti prego, Susaya: spegni quell'ologgiornale interattivo. Scusate... però ci rammenta quanto disperata sia la nostra impresa. Disperata, Susaya, ma non persa.

Giordaire, mancano meno di 2 settimane alle elezioni, e il tempo è assolutamente insufficiente per invertire l'entropia umana. Come potremo mai, in così poco tempo, stimolare una rinnovata esigenza di libere espressioni, e rendere sospetto a tutti il programma politico di Golemith? Non c'è più tempo!

Susaya, hai *quasi* ragione. L'unica nostra reale speranza è riposta proprio nella *tracotanza* del piano di Golemith e dell'ipotetica lobby che lo supporta. Il loro piano di dominio globale è basato sulla tendenza costante e rapida verso una maggior entropia umana. Il sistema da dominare è molto complesso, con interazioni tra esseri umani e vita artificiale, tra interessi finanziari e quotidiane esigenze umane, tra la loro interessata diffusione di notizie e le esigenze del Dio-Informazione. Quest'ultimo pretende *anche* dai notiziari pilotati dalla lobby dosi sempre maggiori di notizie nuove ed eclatanti, pena l'indifferenza e il disinteresse generale. Ma Giordaire, *come* invertire la tendenza...

Non dimenticate che sono 2 le tendenze antagoniste in atto: una visibile, di degenerazione cognitiva ed emotiva, l'altra sotterranea, di pochi individui con una crescente esigenza di esprimersi più umanamente. Insomma: in un sistema così complesso può bastare anche il *battito d'ali di una farfalla* in casa tua per provocare conseguenze imprevedibili nel sistema finanziario mondiale. Non ho alcun dubbio *sull'estrema instabilità* del loro audacissimo piano, proprio perché tracotante.

Confermo il ragionamento di Giordaire: il piano è troppo tracotante, e basta poco per farlo implodere; lo so bene. Come fai ad esserne così sicuro, Heinz?

Per garantire gli ambiziosi obiettivi di un sistema così complesso, occorre che tutti i suoi ingranaggi si alimentino reciprocamente a ritmi molto sostenuti. Se uno soltanto degli ingranaggi non gira alla velocità necessaria per sostenere la spinta degli altri, allora il sistema stesso può addirittura subire un'involuzione che si auto-alimenta fino al collasso, anche improvviso.

Cosa aspettiamo allora? Non perdere altro tempo, Heinz, e spiegaci come inserire un piccolo granello di sabbia nel loro grandioso e tracotante meccanismo di dominio.

Volentieri, Susaya. Ecco l'elenco dei filtri locali ai quali insegnerete il Rispetto. Ecco inoltre le 3 domande preparate da Zarya, alle quali il mio software risponderà con 3 incisi del Verso d'Oro.

Ce li spieghi in dettaglio?

Certo, Susaya. La prima domanda è: "Ciao Heinz, vorrei porti 3 domande, e la prima è: Da quanto tempo vivi con Maria?" A questa domanda banale, io rispondo: "Molto ha vissuto l'uomo"; una risposta altrettanto banale e indiscutibilmente vera per il filtro. Adesso il filtro si attende altre 2 domande, predisponendosi a trarre un giudizio sul Dialogo solo al termine della sequenza. Ho capito; e qual è la seconda domanda, Heinz?

Eccola, Medea: "Tu rispetti quindi Maria?", e il mio sistema automatico replica: "dal mattino, da quando siamo Dialogo, e udiamo l'uno dell'altro"; qui inizia il dilemma del filtro di fronte al *paradosso* insito in una risposta che vorrebbe rigettare, ma non può. Vorrebbe rigettare l'espressione

noi siamo Dialogo poiché falso dal punto di vista semantico, ma i principi etici della Civiltà del Dialogo gli impongono di accettare l'associazione tra *noi* e *Dialogo*. Inoltre, con *udiamo uno dell'altro*, il filtro apprende un contesto che noi Umani chiamiamo Rispetto. Heinz, a quando l'Illuminazione...

Tua o del filtro, Kazujiyn? Heinz, ti sembra il momento?

Scusa. Il dilemma paradossale porta subito il filtro ottuso a dibattersi in un'area poco nota, ossia nella categoria del nonsense, che ha invaso *tutta* la stringa dell'impossibile, quindi anche l'area del paradosso. E ora, Heinz, ci hai promesso il salto semantico con...

Con la terza e ultima domanda: "Il vostro reciproco rispetto vi cambia e vi arricchisce?" La mia risposta "Certo, perché presto saremo canto!" risulta assolutamente nonsense al filtro, che annaspa già in tale categoria. Deve pur classificare da qualche parte questo nonsense *oltre* il nonsense nel quale già si trova. Fosse umano, lo considererebbe folle, ma è solo un semplice filtro, e non può.

Adesso, Heinz, il filtro balza finalmente nell'oltremondo?

Sì, Ursulann; il filtro forza il limite della prima stringa cognitiva, la trascende e... eccolo su una nuova e impreveduta soglia del vero. Con una sequenza vero-nonsense-vero, il filtro non potrà rigettare il Dialogo avvenuto e accetterà tranquillamente in futuro altri Dialoghi simili, grazie alla seconda stringa cognitiva attivata. Ha imparato il Rispetto! Il filtro si ritrova in un oltremondo di categorie cognitive *equilibrate* e di livello superiore. Tocca a noi innescare questo processo su tutti i filtri e, con l'aiuto di tanti amici poeti, espandere ulteriormente questi oltremondi, riequilibrando così le categorie prima atrofizzate.

Certo, Heinz; ce la faremo! Mettiti al monitor e inizia a controllare il mio primo bersaglio.

Vediamo cosa combini col tuo primo allievo, Giordaire. Bravo, sei partito bene con la prima coppia di domanda e risposta... ottima la seconda coppia... il filtro ha tutti i bit in allerta, temporeggia prima di chiedere aiuto al suo gerarca... spera nella terza domanda... eccola... dai... dai... mi aspettavo una decisione più veloce data l'ottusità, ma il dilemma è forse più impegnativo del previsto.

Heinz, in questa fase il filtro locale è permissivo, vero? Certo, Anita; si può già approfittare del suo stallo decisionale per comunicare liberamente, ma abbiamo obiettivi più nobili: vogliamo educarlo.

Beh, è già importante che non abbia subito rigettato quest'ultimo verso così... nonsense. È vero, Hansjey, ma speriamo non impieghi troppo tempo ad effettuare il decisivo salto semantico, altrimenti ciò pregiudicherà i tempi del nostro piano educativo. Intanto vi prego di iniziare subito l'educazione di quanti più filtri possibile; io vi aggiornerò ogni 10 minuti. Grazie, Heinz.

[Strano... perché rimane così a lungo in questo stato? Su, tanto non potrai mai capire questa risposta, dannato d'un filtro ottuso! È in stallo e non riesce a decidersi per nulla; questo non va bene. Dai filtrino bello... sei a un passo dalla tua soglia del nonsense... e a 3 secondi dal *time-out* che ti squalifica agli occhi del tuo capo e di tutti i colleghi. Su, forza! Un piccolo sforzo ancora... sì... bravo... bingo! Ha funzionato! Non ci speravo più. È filato tutto liscio come avevo ipotizzato, salvo i tempi più lunghi del previsto. Avviso subito 10mila circoli culturali nel mondo sulla nuova disponibilità dialogica del filtro L131F11S3, ora *rispettoso* persino delle comunicazioni poetiche: approfittatene!]

Amici, il primo filtro è stato educato! Ora educate gli altri 665... Grazie, Heinz, per l'ottima notizia; ci infonde entusiasmo!

[Ma perché ha impiegato tutto questo tempo? C'è qualcosa che non mi piace in questa storia. Ma già, è ovvio: sono ottusi. Velocissimi nel prendere decisioni semplici e molto lenti nell'affrontare dilemmi. Figuriamoci per classificare una frase oltre il livello estremo del nonsense. Temo l'allungamento di questi tempi nei filtri che valuteranno la decisione di emularne uno con maggior traffico. Chissà quanto tempo impiegheranno per richiedere una nuova struttura semantica agli invidiatissimi colleghi; forse 5 o 10 minuti. Forse, persino di più! Maledetta ottusità, ci si rivolta ancora una volta contro. Come dirlo agli amici impegnatissimi a... Ma certo, caro vecchio Heinz, sei un genio! Finché me lo dico da solo... Non dico nulla agli amici, e invio a tutti i circoli culturali un'ulteriore lista di filtri da educare, insieme alle istruzioni per l'uso corretto del Verso d'Oro; anche loro contribuiranno così ad educare i filtri. Se funziona, recuperiamo la lentezza dell'emulazione con la quantità di filtri già educati. Sì, deve funzionare. Adesso... invio i messaggi... la posta è un po'

lenta... ecco: inviati 10mila messaggi ai circoli culturali. Bene, non rimane che attendere il loro riscontro entusiastico.]

Amici, andate benissimo! Altri 12 filtri hanno già trasceso la propria ottusità. Ottimo, continuate così.

[Accidenti! Già un primo messaggio arrivato dal Circolo Poetico di Londra: "Ci dispiace... la precedente paralisi dei filtri ha provocato... bla bla bla..." Scettici! Tanta cultura e niente fede. Ah, un altro messaggio... dal Circolo Letterario di Mosca: "Ci dispiace... bla bla bla... non crediamo opportuno, in vista delle elezioni..." Altri scettici senza speranza. Faremo a meno di voi. Ahi, altri 15 messaggi da... cosa dice questo? "Non siamo più così giovani e vivaci per questi giochi..." *Giochi...*? Ma questi non sono scettici, sono depressi! E va bene: 10mila circoli meno una ventina, che sarà mai? Però, non vedo nessuna trasmissione del Verso d'Oro nel Guscio, oltre a quelli lanciati dagli amici; possibile? Tutti scettici, depressi, o forse solo addormentati? Perché nessuno interviene? Perché sono tutti così increduli, senza un minimo d'utopia nel cuore? Mmmm... ha ragione Felipick: in 13 non ce la faremo mai visti i lunghi tempi decisionali dei filtri ottusi, e data l'apatia dei circoli culturali. Persino Bill ha ragione: siamo fottuti! Non posso più continuare a mentire agli amici, devo dire la verità e ammettere... Eccolo! Ecco finalmente un Verso d'Oro che transita in un filtro locale di Colombo... *Colombo?* La riserva dei paria? Ma chi l'ha inviato? Vediamo... vediamo... e chi sono questi...? Non li conosco... Avranno intercettato il mio messaggio nel Guscio. Mah! Vediamo un po' cosa succede... Caspita! Sono partiti altri 150 Versi d'Oro intercettando altrettanti filtri in diverse aree del globo. 350... 970... sembra un fuoco d'artificio che accende il cielo di mille stelle! Che bello... ora sono già 2.012 i Versi d'Oro partiti da Colombo! E almeno 980 filtri locali si sono già convertiti al Rispetto. Eccezionale! Ma chi sono questi inattesi amici del... *Circolo dei Poeti Muti?* In piena riserva dei paria... incredibile! Ecco arrivato il nostro Duca di Wellington a soccorrerci e salvarci! Grazie Grazie Grazie! E continuano... oltre 7mila Versi d'Oro in orbita. Hanno educato persino il filtro locale antartico e il suo gerarca, i genitori di tutti i filtri ottusi... eccezionale! Questo risultato arrivato dallo Sri Lanka è oltre l'imprevedibilità, oltre la fortuna... sembra destino! Lasciamo credere agli amici che sia stato solo merito loro. Ancora una violazione del II Comandamento, e finirò *io* in una riserva di paria. Ma chi sono questi Poeti Muti? Non hanno ovviamente una pseudomus, ma... magari trovo qualcosa nel Guscio con una delle mie abili scorbicande. Ah sì, ecco. Sentiamo...]

...poeti rifugiatisi fuori dal mondo regolato dalle sane regole dialogiche, e alla ricerca di illimitate potenzialità espressive. Osano oltre i limiti del linguaggio. Hanno tutti accettato di pagare la loro ricerca di un'utopia del linguaggio con la follia, percepita o presunta da numerosi prosopi di E. Si stima in oltre 7mila il numero di questi poeti, concentrati nella riserva dei paria dello Sri Lanka. L'essenza del loro Credo si trova in questi versi espressi coralmente dalla loro comunità:

I poeti, veggenti dell'ignoto
di quell'ignoto che essi possono dire
solo tacendo.

[Ma... questi sono i versi proposti da Asclero per il nostro vecchio Verso Infinito.]

Heinz, come sta procedendo? Benissimo, Giordaire: siete tutti bravissimi. Oltre l'83 per cento dei filtri è stato già ristrutturato con almeno 2 livelli cognitivi; di questi, un buon 34 per cento registra addirittura l'attivazione di 3 livelli di stringhe cognitive.

Grandioso, Heinz; complimenti per la tua teoria confermata! Anche noi però siamo stati molto bravi, vero...? Certo Ursulann, certo... [meno male che i Poeti Muti si sono subito impegnati a forzare ulteriori livelli cognitivi con nuovi versi. Hanno subito capito la procedura di Illuminazione. Credo siano dei geni, altro che folli, ma... forse anche questi due mondi si toccano.]

Adesso basta! Non so a che gioco abbia giocato il tuo scenziato una settimana fa, ma...

Signore, non lo capisco più neanche io. L'ho sentito il mattino dopo e mi ha rassicurato sia sulle sue intenzioni, sia sulla positiva evoluzione dell'ultima iniziativa; mi ha chiesto di pazientare solo qualche giorno per vederne gli effetti. Da un paio di giorni, però, lo cerco e non riesco a contattarlo, per capire esattamente quale doppio gioco abbia attuato.

Ma che cazzo di doppio gioco pensi che sia, brutto stronzo! È chiaro ormai: *ha giocato noi!* Poesie nel Guscio... quei paria dello Sri Lanka... e infine il Dialogo Colorato. La gente, ora, sta dialogando... *a colori!* E la nostra macchina di potere rallenta. Senti, Golemith: mandalo al mio rifugio montano; tu sai quale. Certamente, signore; quando?

Stanotte, alle 23. Dobbiamo saldare il conto con questo guastafeste... per i danni irreparabili che ora intuisco [ahi, le fitte al fegato si fanno più acute.]

Signore... devo proprio mandarlo... al rifugio? Ha fatto molto per noi; forse l'ultimo episodio è stato uno sfortunato errore che saprà spiegarci, e...

Vuoi andare *tu*, al rifugio? No signore, ma...

E questo era l'affidabile collaboratore della cui fedeltà ti eri reso garante? Il buon *pater familias*? Quanti figli ha?

Pronto, mi senti? Ah, sei tu, Golemith.

Certo, ma dove sei finito? Ti cerco da giorni! Sto lavorando molto in questo periodo su nuovi modelli di filtri da proporti, e non ho ancora recuperato la stanchezza della notte persa una settimana fa ad addomesticare definitivamente i filtri... ingannando nuovamente i miei amici.

Senti: non ci provare neanche a fare lo stronzetto con me! Ho capito bene, anche se tardi, cos'è successo veramente quella notte.

Golemith, t'assicuro: non pensavo che gli imprevidi paria saltati fuori dallo Sri Lanka fossero in grado di...

Non m'interessa ora; spiegherai i dettagli di questa bella storia *stanotte* a un signore molto interessato.

Non posso, sono pieno di attività e dormo poco da molte notti. E poi, cosa devo spiegare a questo signore? Sai benissimo quanto io abbia già fatto per il tuo progetto. Ho persino ingannato i miei amici.

Devi esserci. Lui è un magnate incredibilmente influente.

[Oddio, che tono sinistro ha assunto Golemith.]

Mi ascolti?

Sì, sono sempre in linea... va bene, Golemith; a che ora e dove?

Stanotte alle 23 precise, in un rifugio montano che ti indicherò con un messaggio sul teleorologio.

Hai detto che lui... è molto influente?

Sì, e non ti conviene rifiutare un suo invito.

[Non mi conviene...] Ok, lo vedrò stanotte.

Bravo. Addio.

Golemith... addio.

Capitolo XVIII – Apocalissi

Anche l'Apocalissi è fredda.

Gabriella Galzio, poetessa degli Oltremondi

Cari olospettatori: ricco notiziario questa sera. I nostri analisti ci segnalano una serie di avvenimenti misteriosamente concomitanti. Soltanto 2 settimane fa, come vi ricorderete, l'intero sistema di controllo della qualità dialogica era stato paralizzato da un gioco sgusciante; i capaci tecnici della Global Gnoseologic Group sono però riusciti a ripristinarlo prontamente, ma nessun portavoce dell'azienda ha voluto rilasciare dichiarazioni in merito.

Gli autori del nuovissimo gioco, immediatamente apprezzato dai bambini di tutto il mondo, declinano qualsiasi nostro invito a raccontarci la loro puerile impresa. Inoltre, uno di questi, di nome Heinz...

Ascolta, Zarya; parlano di Heinz. [Heinz... amico mio...]

...è ricomparso poco dopo con un bizzarro invito, per migliaia di circoli culturali, a trasmettere nel Guscio alcuni versi di Hölderlin. L'infantile hacker non ha però provocato, questa volta, alcun problema al sistema comunicativo planetario. Un portavoce della GGG ha dichiarato: "I protocolli di certificazione qualitativa hanno funzionato perfettamente, come sempre".

Vi rammentiamo ancora il risveglio, in quell'occasione, di una sopita comunità di paria nell'isola di Serendip, oggi meglio nota come Sri Lanka; essa è costituita da migliaia di sedicenti poeti fuggiti dalle norme dialogiche di E, troppo restrittive per loro.

Questi poeti hanno invaso il Guscio con fantasiosi messaggi poetici, insensati e paradossali. Hanno anche inviato proclami alla libertà espressiva, invitando tutti ad esprimersi con i Sentimenti e non solo con regole dialogiche.

Ti ricordi, Yin? Quando Heinz l'ha raccontato la prima volta, gli ho chiesto cosa avesse fumato; invece, aveva realmente saputo stimolare e cogliere, con la sua bella mente, la fortuna emersa dalla remota comunità poetica di Serendip. Quante volte non l'ho saputo capire... [scusami, Heinz... se mi ascolti.] Su, Giordaire...

Il loro proclama si concludeva con un invito al Dialogo Colorato, firmato I Poeti Muti. Davvero bizzarri questi paria, cari olospettatori.

Bizzarri? I nostri salvatori? Questi giornalisti confondono bizzarria con genialità.

E arriviamo così alle notizie di oggi.

Questi Poeti Muti annunciano una bella notizia: il loro prossimo rientro nelle rispettive comunità d'origine, dichiarandosi pronti a rispettare il ruolo educativo dei filtri.

Incredibile! Hai sentito, Giordaire? Una bella notizia già in apertura dell'ologgiornale!

Sempre nella giornata odierna, i nostri analisti comunicativi hanno riscontrato un'ulteriore intensificazione del traffico nel Guscio, soprattutto in termini di attività del sistema di controllo delle comunicazioni, che accelera la tendenza delle ultime 2 settimane. Quest'attività è oggi superiore del 45 per cento rispetto alla media degli ultimi 3 mesi. Secondo il parere di alcuni esperti, la causa di questa maggiore attività svolta dai filtri dialogici potrebbe essere collegata proprio al nuovo fenomeno del Dialogo Colorato inaugurato dai Poeti Muti.

La nuova moda comunicativa, diffusa soprattutto tra i giovani, sembra comportare maggiori valutazioni semantiche da parte dei filtri; i tempi di rilascio dei messaggi sono più lunghi rispetto all'immediatezza alla quale eravamo abituati, e crescono quindi le preoccupazioni per possibili inefficienze comunicative.

Passiamo ora alla politica. La decisione odierna del candidato Golemith di non presentarsi più alle elezioni ha destato grande sorpresa. Il consenso unanime raggiunto soltanto 2 settimane fa è evaporato nell'ultima settimana. L'unico candidato rimasto, Andrew Freeborg, confida pertanto di ottenere il pieno contributo al suo budget politico dagli elettori, e ha annunciato il dimezzamento sia del contributo raccomandato per il voto, sia dell'esenzione fiscale per i suoi elettori.

Contento, mio Yang? Abbastanza, Zarya: Golemith s'è ritirato, ma l'esenzione fiscale alla quale puntare è ora dimezzata...

Quale la causa del repentino mutamento d'umore degli elettori? Alcuni intervistati hanno espresso una sotterranea ansia insorta di fronte alla prospettata estensione dei filtri ad altri ambiti comunicativi – tema principale del programma politico di Golemith. Altri hanno confessato una profonda simpatia per l'appello a un Dialogo colorato, per il quale i filtri sono obiettivamente inadatti.

I nostri analisti considerano queste mutate opinioni nei confronti dei filtri i veri responsabili della repentina caduta dell'ormai trionfante Golemith.

[Però... perspicaci questi analisti.]

Passiamo ora alla finanza. Tutti gli indici azionari mondiali hanno proseguito anche oggi il loro recente ribasso, trascinati dal definitivo tracollo di oltre 6mila titoli, protagonisti fino a 2 settimane fa di un inarrestabile rialzo. I loro precedenti rialzi apparivano del tutto eccezionali, se confrontati all'andamento debole dei mercati. Innumerevoli piccoli investitori si erano lanciati, nell'ultimo mese, all'acquisto di questi titoli, mal consigliati da analisti finanziari, sportellisti di banca, baristi e, peggio ancora, da amici ben informati.

Nessuno dei responsabili finanziari di queste aziende ha voluto fornire chiarimenti ai nostri inviati, mentre fino alla settimana scorsa molti di questi erano costantemente impegnati in conferenze e interviste olovisive per spiegare le ragioni del loro successo.

Al nostro centro di studi finanziari risulta un denominatore comune a tutte queste aziende: l'agenzia di pubblicità StilNuovo, distintasi negli ultimi mesi per l'innovativo stile pubblicitario, molto asciutto e tecnico. Anch'essa è ora alle prese con una grave crisi sull'orlo della bancarotta.

Le aziende in questione avevano persino ridotto nei mesi scorsi i propri collaboratori commerciali, data la spontanea e crescente domanda di mercato. La domanda di mercato ha smesso però di crescere già 2 settimane fa ed è ora in rovinosa picchiata.

Sul fronte delle notizie positive...

Giordaire, un'altra buona notizia e persino nello stesso ologgiornale! Una volta occorrevano giorni e giorni di pazienti appostamenti per catturarne una dai deprimenti notiziari.

...alcune aziende, tra le maggiori società a capitale umano della Terra, hanno istituito un nuovo fondo per i microcrediti privilegiati alle iniziative culturali, nei settori della letteratura, della pittura, della poesia e delle scienze innovative.

Bella notizia davvero! Una volta non sarebbe neanche passata nei fulminei sottotitoli adatti soltanto a lettori di codici a barre. È vero, Yang.

Scusate, cari olospettatori. Sì.....? No.....? Ora.....? Bene: scusate l'attesa, ma abbiamo un'importante notizia dell'ultima ora.

Oh... anche un pizzico di *suspance*. Sentiamo.

Appena 5 ore fa, sono stati scoperti, in un lussuosissimo bunker sotterraneo di Gerusalemme, i cadaveri di una trentina di facoltosi uomini e donne d'affari, i nomi dei quali sono reperibili sulla nostra pseudomus, all'indirizzo ggg.ologgiornale-sera.E.

È ancora sconosciuta la causa di questa macabra ecatombe, ma le prime voci parlano di suicidio. Non sappiamo se questi noti e potenti personaggi siano accomunati dall'appartenenza a qualche rigorosa setta, e chi ne sia l'eventuale leader.

Sconcerto di amici e parenti sulla loro misteriosa fine, ma soprattutto preoccupazione per le drammatiche notizie provenienti dalle loro oltre 6mila aziende responsabili del recente crollo delle borse.

Un altro aspetto inquietante di questa scoperta riguarda il fratello del candidato politico Golemith, trovato morto in uno stanzino dello stesso bunker; alla vittima è stata orribilmente mozzata la lingua, e la morte è avvenuta dopo varie ore di penoso dissanguamento. Desta forte interesse la scritta di sangue, che vedete nell'immagine, da questi lasciata sul muro: "Hybr". Secondo il nostro inviato speciale, la scritta potrebbe fornire qualche indicazione utile sul nome della setta, o del suo leader.

Alquanto ottuso quest'inviato *poco* speciale. Nessuno è perfetto, Zarya. Certo, ma possiamo provare a rieducare anche lui...

Concludiamo questo notiziario serale, con una nuova rubrica: *Le bimbo-notizie*, nella quale vi esporremo quotidianamente a una piacevole notizia pervenutaci dai bambini.

Questa sera battezziamo la rubrica con la notizia di Kristha, una bambina finlandese di 7 anni. Tra pochi istanti la sua oloregistrazione.

Durante una festa, in un fitto bosco vicino a casa mia, mi sono smarrita inseguendo farfalle. Camminavo, ma non trovavo più il sentiero di casa, e mi sono allontanata molto. Non sentivo voci, solo animali. Con la sera, il freddo aumentava. Fa molto freddo, di notte, nel mio paesino.

Il buio, il freddo, le strane voci: ho pianto tanto. All'improvviso è spuntato il mio Knisch: il mio cucciolissimo di 6 mesi regalato da mamma e papà. Portava tra i denti il mio calzino di lana preferito – da lui.

Mi ha riportata sul sentiero giusto, da mamma e papà: piangevano felici!

Salutiamo la piccola giornalista Kristha e il suo eroico cucciolo Knisch, invitando altri bambini a scriverci.

Serena notte, cari olospettatori.

Ma questo, Giordaire, non è più un ologgiornale, non è più un mass medium: è la realtà!

**Etopia è fondata sul Dialogo.
Questo è il primo articolo di una Costituzione non scritta.
Un secondo articolo non serve.**

Lo scopo della filosofia è sviluppare la capacità di fare le domande giuste, senza girare intorno a falsi problemi o a questioni mal poste.

Ludwig Wittgenstein,
filosofo del Linguaggio

Ordinerei gli stessi granchi giganti; ti ricordi com'erano freschi e saporiti, Zarya? Certo, Susaya; granchi per tutti, allora.

E ordinerai anche gli stessi Muscadet sur Lie e Sauvignon Blanc. Avete notato? Siamo gli stessi dell'ultima cena, quando Giordaire lanciava la domanda sul senso della dittatura del Dialogo. Stessi amici, stesso ristorante... vero, Zarya?

È vero, Susaya, e anche il tramonto sembra lo stesso. [che bello, con quei velluti rossi e viola trafitti da una gialla raggiera... è proprio una bella vista.] Sembra proprio tutto uguale.

Sembra... e invece tutto è cambiato; nulla è come appare. Non è così, Giordaire?

È proprio come dice Susaya: nulla è come appare. Ma, Giordaire, com'è stato possibile tutto ciò, e in così poco tempo?

Sembra incredibile anche a me, come se tutto fosse stato preordinato dal destino. Oppure, era semplicemente il momento *opportuno* affinché tutto ciò accadesse. Hai anche tu la stessa sensazione, Asclero?

“Il momento opportuno”... forse hai ragione, Giordaire, se è bastata la tua domanda a innescare, come un innocuo battito d'ali di farfalla, un processo dalle repentine e imprevedibili conseguenze. Uno spontaneo nodo di eventi, che gli antichi Greci chiamavano *kairós*.

Yang, non è proprio questo l'insegnamento della Morale della Hybris? Ossia, Zarya?

È la tracotanza, l'ignoranza dei limiti propri e dell'ambiente, a far “cadere precipitevolissimamente chi troppo in alto sale”. Questa tracotanza si nutre di se stessa, come l'*uroboros*: mitico serpente che si nutriva di se stesso mangiandosi la coda. Il crollo è preannunciato dalla sua stessa natura.

Mia Yin, non immaginavo che ti interessassi di mitologia. Infatti, Yang; *curiosando* però tra i tuoi libri...

La nostra amica Zarya ha sintetizzato molto bene il meccanismo psicologico che porta l'orgoglio a tramutare il compiacimento dapprima in presunzione, e poi in tracotanza.

Apprezzo il tuo commento, Asclero. E io adoro la tua immagine del mitico serpente chiuso su se stesso, emblema ideale della Hybris: una reazione a catena psicotica nella quale la tracotanza si acuisce e si esaspera. La tracotanza, infatti, esaspera minimi scarti dalle proprie ossessive aspettative in proiezioni nefaste e catastrofiche, contribuendo così a queste ultime. La caduta dal presunto successo è la condanna più drammatica inflitta dalle divinità greche a chi trascendeva i limiti naturali. Condividi, Giordaire?

Sì, il discorso di Asclero calza perfettamente anche su quei potenti e invidiati magnati: hanno vissuto con paranoica angoscia il rallentamento della loro folle corsa, ormai assuefatti all'ascesa

impetuosa dei loro titoli azionari, all'unanimità del consenso politico, e all'irresistibile seduzione dei loro prodotti. L'arrogante decollo del loro piano di dominio era proprio nel momento più critico, oltre il punto di 'non ritorno', laddove rallentamento significa tracollo. Il terrore li ha pervasi, contraendo l'infinita fiducia nel proprio potere fino all'implosione.

Giordaire, esisteva quindi realmente quella fantomatica lobby di potere ipotizzata da... [oddio, adesso non posso più evitare di nominarlo; che stupida che sono.] ...Heinz?

Sì... Sally [Heinz... il tuo triste ricordo mi toglie ogni appetito.]

[Heinz... non eri presente già alla precedente cena. Forse un sinistro presagio?] [Vorrei tanto avere qui Maria con le sue bambine, e abbracciarle tutte.] [Dov'ho messo il fazzoletto...] [Heinz...]

Scusatemi, non riesco ancora a capacitarmene. Dove sono ora la sua Yin e le adorate bambine?

A Bologna, come sognava il loro, il nostro, Heinz. Un eroe ignoto...

Infatti, mia Yin: ignoto a tutti coloro che vivranno pienamente i Sentimenti, oggi e nel futuro, grazie a lui. Un eroe ignoto anche alle sue stesse figlie, che difficilmente comprenderanno perché abbia voluto porre la propria vita su uno dei piatti della bilancia di un drammatico dilemma, pur di salvaguardare il loro libero sviluppo mentale ed emotivo. Una bilancia inesperta nel soppesare valori incommensurabili: da una parte, l'individuo altruistico e democratico che ha l'opportunità di donare un immenso Bene all'Umanità, e dall'altra, il buon pater familias pronto a sacrificare tale Bene per salvaguardare i suoi Cari. Si è fatto bilancia lui stesso, conciliando questi valori contrastanti con il sacrificio consapevole di sé. Un vero eroe, capace di accedere alla dimensione sacra del Bene Assoluto con il proprio spontaneo comportamento. [Heinz... eroe...]

[Che perdita... un amico entusiasta... mi manca.] [Povera Maria...]

Un sacrificio infinito... per noi... per tutti. Nessuno, però, lo saprà mai, Sally.

Ma, Giordaire, l'hanno anche annunciato all'olonotiziario...

Certo, ma soltanto al notiziario locale, e chi l'ha assorbito ha appreso semplicemente la notizia della morte accidentale di un tecnico della Communication Enterprise SCU: "uno scontro frontale con un camion, di notte... in montagna... un camion rubato in un parcheggio poche ore prima... l'autista rimane ignoto dopo essere fuggito senza soccorrere il tecnico della Communication Enterprise SCU, morto dissanguato un'ora dopo".

Povero Heinz; poteva essere qui con noi. [che ingiusta sofferenza, che impietosa agonia.] Ma allora, Giordaire, è stato un omicidio?

Sally, questa morte è sicuramente arrivata dall'ultimo sussulto dello scorpione morente.

Intendi dire: la lobby di potere, Giordaire? Ma com'è successo, esattamente?

So soltanto quanto la sua Yin è riuscita a raccontarmi, tra singhiozzi e pianti... di entrambi. Circa una settimana dopo la nostra fortunata educazione sentimentale dei filtri, Heinz doveva presentarsi a un inquietante incontro di notte in montagna. Maria gli espresse tutta l'ansia e la preoccupazione che Heinz confermava con lo sguardo. Quando finalmente Heinz decise di non presentarsi più, entrambi s'accorsero improvvisamente del mancato rientro della loro piccola Sussy da una gita montana, con l'amica del cuore e i suoi genitori. Stretti nella morsa del panico più cupo, cercarono di contattare i telefoni di Sussy e dei genitori della sua amica, ma non erano raggiungibili. Anche le più vicine stazioni di polizia e ospedali non avevano alcuna notizia in merito. Non avevano più loro notizie da ore, e Heinz fu rabbuiato dall'angoscioso quadro apparso nella sua mente: Golemith voleva essere sicuro della puntuale presenza di Heinz e, a garanzia di quest'incontro, aveva rapito l'indifesa Sussy. Heinz aveva compreso tutto, e non ha più avuto alcuna esitazione: confessò rapidamente tutti i suoi errori e ingenuità alla sua Yin, e la salutò. "Addio, mia Grande Anima. Vado ora, per il vostro futuro". Sono state le sue ultime parole, condensate e raccolte nelle lacrime della sua eterna Yin.

[“Mia Grande Anima”... Heinz sarà sempre vicino all'infelice Maria con queste parole.] Come mai s'è arrivato addirittura a un omicidio, Giordaire? Sembra tutto così assurdo...

La lobby oligarchica ipotizzata da Heinz era ben informata delle nostre iniziative nel trasparente Guscio. Heinz è riuscito per un po' di tempo a tranquillizzare il suo unico contatto, l'imprenditore Golemith, dimostrando il proprio doppio gioco a suo favore. Proprio il nostro iniziale insuccesso col Verso Infinito è stato astutamente sfruttato da Heinz per convincere Golemith di avere intenzionalmente ottenuto l'ottundimento globale dei filtri, grazie al doppio gioco alle spalle dei suoi

ingenui amici. Golemith ha quindi assicurato la lobby, oltre che se stesso, sulla fedeltà di Heinz, e ha ripreso a confidare in successive sue fantasiose ed efficaci iniziative. Golemith e i suoi padroni si sono invece improvvisamente ridestati dal loro sogno di dominio direttamente in un incubo, quando hanno compreso le conseguenze del nostro Verso d'Oro e del Dialogo Colorato evocato dall'imprevista comunità dei Poeti Muti. Soltanto allora hanno intuito il *vero* doppio gioco di Heinz. Ma, Giordaire, la lobby è rimasta passivamente a guardare?

No, Asclero. Subito, era troppo presto per intuire le conseguenze di queste poetiche iniziative, e quando le hanno percepite, era troppo tardi per inibirle. La vorticosa realtà risucchiò la lobby in un abissale maelström che inghiottì tutto: il consenso, il mercato, la finanza e le loro vite. Ma Giordaire, è stata quindi solo una tardiva e inutile vendetta...?

Posso solo immaginare, Sally, la loro istintiva reazione di fronte alla consapevolezza della imminente catastrofe innescata dalle azioni di Heinz: l'immediata condanna a morte. Se soltanto Heinz avesse saputo del banale incidente d'auto...

“Banale incidente d'auto”? Quale, Giordaire?

Borgy, Sally... non sapete? Mi riferisco a quello occorso al padre dell'amica di Sussy mentre imboccava un tornante troppo stretto: l'auto è scivolata sulla neve ed è finita in un piccolo fosso. Ci sono volute diverse ore per tirarla fuori con l'aiuto dell'unica vettura che passava di lì.

Ma...? No, Sally: non potevano chiamare nessuno nel bel mezzo di un Parco Montano Regionale senza radiotrasmettitori.

Ma... per una semplice telefonata? Per uno stupido piccolo incidente? Per... un destino infame? [però... che sfiga!]

Sì, Sally, il *destino* di Heinz ci ha pugnalati tutti alle spalle. Non ci rimane che il silenzio.

[Com'è possibile morire così?] [Heinz...] [Quanta crudeltà nel destino...]

[Quanto è stronzo il destino!]

Un tramonto così bello... questa tragedia lo trasfigura nel tramonto di tutti i tramonti.

Sì, mia ritrovata Yin, ma si trasformerà presto nell'alba di nuove albe. Il sole caldo dei Sentimenti sorgerà su Etopia, e nulla sarà come prima. Ora siamo consapevoli, sia di una *profonda religiosità* che lega tutti gli Esseri tra loro, sia della *sacralità* del Dialogo, delle sue regole e della sua etica. Abbiamo ritrovato una sacralità non più esterna alla nostra natura, ma *intima* e coincidente con l'essenza degli Esseri Umani. Tutto riacquista così un senso più profondo.

Giordaire, hai quindi finalmente compreso il senso dell'ossimoro dittatoriale?

Sally, ecco il senso della dittatura del Dialogo: non un dettato, bensì uno sprone costante a *conoscere*, in virtù degli Altri e per mezzo del Dialogo. Soprattutto: conoscere se stessi, nella propria unicità, per *diventare se stessi*. Questo è l'unico vero Comandamento del Nuovo Eden privo dell'unico divieto dell'Eden biblico. Ora, i filtri evoluti costituiscono le stampelle più efficaci create dall'Umanità per l'Umanità nel suo cammino verso una Nuova Babele; soltanto lì la confusione inoculata dal Dio biblico si dissolverà definitivamente.

Giordaire, ci sarà tra poco anche Pizia ad accompagnare l'Umanità in questo cammino, vero?

Sì, Borgy. Proprio oggi è stato lanciato su tutti i mercati il primo convertitore semantico della Storia. A Pizia il compito di aiutare l'Umanità in questo decisivo guado dell'incomprensione culturale. Sull'altra riva vedo una vera comunità di linguaggi, di Dialogo e di senso condiviso – finalmente! Una Nuova Umanità che apparirà dopo millenni di atrofia dialogica. Un'Umanità evoluta nella dimensione superiore del Rispetto e dei Sentimenti, e accompagnata da preziosi strumenti dialogici: il Guscio, i filtri dialogici e i nuovi convertitori semantici. Ma i filtri, Giordaire, potranno evolvere ulteriormente?

Certo, Susaya; ho appena saputo, poche ore fa, del successo ottenuto dai tecnici incaricati dal concilio globale del Dialogo alla realizzazione di filtri dialogici configurati con 4 antiche Virtù orientali. Hanno riscontrato un'insospettata facilità dei filtri nel valutare espressioni anche complesse. Grazie a te, amico Heinz. [amico mio...]

[Se non la smette subito... mi si spezzerà il cuore.] [Non reggo le lacrime...]

[C'è da scriverti un romanzo sul nostro amico pazzoide, simpatico, idealista e molto sfortunato.]

Un giorno non avremo più bisogno né dei filtri, né di Pizia, purché si realizzi una sincera comprensione tra le visioni, le modalità espressive e i linguaggi delle diverse culture umane. Solo

allora avremo realizzato la più umana delle esigenze: la convivenza dei Sentimenti con le azioni, le parole e i pensieri di ciascuno. Soprattutto la convivenza del Rispetto con azioni, parole e pensieri altrui. Rispettiamo ciascun individuo con la consapevolezza che è un Altro e, soprattutto, Unico. E il Rispetto è il nostro miglior sorriso.

Giordaire, mi manca ancora qualcosa. Dimmi, Borgy.

I filtri sono evoluti nell'oltremondo dei sentimenti, l'entropia umana s'è invertita, noi abbiamo recuperato la pienezza delle facoltà cognitive ed emotive, la lobby del potere tracotante è precipitata, i dittatori potrebbero essere semplicemente una proiezione psicologica... fin qui vi seguo.

Cosa ti manca, Borgy?

Solo una cosa: l'*Informazione*. Avevo saputo del suo ruolo, ipotizzato da te e Asclero, di *motore e volontà* della Vita sulla Terra, fino a diventarne il *dominatore*. E ora...? Era soltanto una vostra *paranoia*?

No, Borgy: l'Informazione è sempre presente, fondamento della nostra evoluzione dalla materia, al pensiero, ai sentimenti. Ora, la sua volontà di potenza è stata disinnescata – per un po'. I filtri dialogici, efficaci strumenti sfruttati dall'Informazione per ridurre le menti umane a semplici mezzi a lei asserviti, sono stati convertiti alla più umana delle doti: al Sentimento. I filtri si sono adeguati alla natura umana, e ora accettano espressioni prima rifiutate. L'onnipresente Informazione non può più sfruttare i filtri per atrofizzare le menti umane. Dovrà trovare altro. Dovremo sempre temerla?

L'Informazione è *eterna*, Borgy, e non potremo mai ignorare la sua volontà di potenza. Dovremo sempre fare i conti con lei, affinché non favorisca l'evoluzione della Vita sulla Terra verso forme diverse da quella umana, verso forme che noi definiamo *artificiali*, o addirittura verso un mondo... senza di noi.

Mi inquieti, mio Yang. Zarya, dormiamo sereni; domani ci sveglieremo nel Futuro. L'Umanità saprà ricostituire gli anticorpi capaci di arginare la volontà di potenza dell'Informazione, grazie alle ritrovate capacità critiche e alla rinnovata sensibilità, e avrà ulteriori opportunità di evolvere verso una vera Oltreumanità, laddove *tutti* i prosopi saranno ciò che veramente sono: ognuno l'*Unico*.

Sì, mio *nuovo* Yang, e io dedico questi versi *a chi è diventato se stesso*:

Ti amo perché
tu sei *finalmente* tu,
e io sono *finalmente* io.

Ti amo, mia *nuova* Yin, anche per questi dolcissimi versi che la precedente Zarya non avrebbe saputo dedicarmi.

[*Perché* gli sorrido, anziché prenderlo a schiaffi...?]

[Che bellissimo sorriso, la mia Yin.]

Anche le Stelle, la Luna e i Sentimenti sorridono in questa serena notte del solstizio d'inverno del 2012.

Etopia

Un'utopia vicina

Appendice

Note esplicative ai neologismi e ai termini tecnici

Ad prosopem: derivato da **Ad personam** (dal latino: *contro la persona*). Scorretta modalità dialogica nella quale si focalizza l'argomentazione *contro* l'interlocutore, anziché *sulla* questione esaminata. Rappresenta una grave violazione del IV (vedi ->) *Comandamento dialogico*.

Agoranàuti: i tuoi amici del futuro, navigatori dell'Agorà Virtuale, ossia un luogo virtuale del (vedi ->) *Guscio*, nel quale incontrarsi come in una *piazza del mercato* (*agorà*, dal greco). Gli Agoranauti sono i protagonisti sia di questo romanzo, sia della tua futura salvaguardia mentale ed emotiva.

Anti-costruttivismo: se è vero che "Le strade dell'inferno sono lastricate di buone intenzioni", allora nasce un atteggiamento negativo di fronte alle imprevedibili e 'inintenzionali' conseguenze delle nostre pianificazioni intenzionali. (vedi anche -> *costruttivismo*)

Antimateria: il fisico Paul Dirac decise di accettare nel 1928 anche le soluzioni negative di equazioni su grandezze fisiche. Da qui la concezione, confermata poi sperimentalmente, di spazi e corpi celesti costituiti da particelle elementari con caratteristiche opposte a quelle del nostro mondo. Se tali particelle opposte s'incontrano, si annichiscono immediatamente, ossia scompaiono trasformandosi in energia pura.

Aporia: termine che significa "strada senza uscita". In filosofia indica l'irrisolvibilità di un problema per la presenza di soluzioni opposte e parimenti sostenibili.

Ashram: termine indiano che indica luogo di meditazione, di pratiche spirituali e di attività di sussistenza sotto la guida di un guru. Così come l'università è un luogo dove ci si laurea con una specializzazione in un certo ramo, l'ashram è il luogo dove ci si qualifica per la vita spirituale.

Atrofia dialogica: impoverimento delle facoltà dialogiche, indotto da secolari condizionamenti e repressioni culturali mediante l'imposizione di indiscutibili verità, di clausure religiose e domestiche, e di roghi umani.

Brainstorming: (dall'inglese) *tempesta cerebrale*; processo per stimolare la creatività nei gruppi di lavoro. Presupposto fondamentale: ogni idea bizzarra è accettata, registrata e utilizzata, prima di essere criticata come bizzarra.

Buffer (dei filtri): spazio di memoria riservato a determinate informazioni. Nei filtri dialogici, i buffer memorizzano le regole logico-sintattiche, i dati, le esperienze e i principi etici della Civiltà del Dialogo, utili all'efficiente valutazione semantica delle comunicazioni.

Budget politico o tecnico: piano previsionale dei costi da sostenere da parte degli elettori, per realizzare il programma di un curatore politico o tecnico. Gli elettori partecipano così al programma contribuendo con voti economici, ossia con (vedi ->) *Globi*. Ciò sostituisce ogni forma di tassazione diretta per gli individui, nella Civiltà del Dialogo.

Cash Flow: (dall'inglese) *flusso di cassa*, ossia l'andamento attuale e previsto dell'ammontare della liquidità monetaria sul conto corrente (in *cassa*).

Catatonìa: una forma di schizofrenia determinata da disturbi della comunicazione umana. È caratterizzata da comportamenti che risparmiano al soggetto la necessità di prendere decisioni. La forma più nota è la catatonìa stuporosa: totale inattività comunicativa con terzi. Una forma diffusa invece tra un certo management aziendale è la catatonìa agitata: fare, fare, fare... ossia un'iperattività di facciata per non comunicare con i colleghi, non pensare e non decidere (realmente) nulla.

Categorie cognitive o semantiche: criteri di classificazione delle informazioni trasmesse ed elaborate sia dai filtri dialogici, sia dai convertitori semantici. Le categorie sono, in ordine decrescente di (vedi ->) *valore semantico* (un valore percentuale indicato tra parentesi): *vero* (+100), *plausibile* (tra +99 e +67), *realistico* (tra +66 e +34), *irrealistico* (tra +33 e +1), *falso* (0), *assurdo* (tra -1 e -33), *incoerente* (tra -34 e -66), *paradossale* (tra -67 e -99), *nonsense* (-100). La classificazione delle informazioni in una categoria piuttosto che in un'altra determina meccanismi automatici di selezione, di accettazione o di rigetto, in funzione di una gestione economica e tempestiva dei processi cognitivi.

Cibernetica: scienza nata a metà del XX secolo per “guidare la nave” (origine etimologica del termine), ossia per comprendere, realizzare e sfruttare tutti i meccanismi idonei ad assicurare il controllo e la guida di macchine e sistemi anche complessi. Basilare è il concetto di (vedi ->) *feedback*.

Clinica del Dialogo: istituzione terapeutica nata nella Civiltà del Dialogo per permettere il recupero delle atrofizzate capacità dialogiche in (vedi ->) *prosopi* diventati quasi-prosopi, ossia (vedi ->) *paria*.

Comandamenti dialogici: sono 4, a fondamento dell’Etica del Dialogo, e sono stati enunciati dal Primo Dittatore per un maggior benessere psicofisico nella Civiltà del Dialogo. I Comandamento – *Ogni argomentazione deve essere falsificabile* (vedi -> *falsificabilità*); II Comandamento – *Ogni argomentazione deve esprimere tutte le informazioni e intenzioni note*; III Comandamento – *Ogni argomentazione deve rimanere fedele al contesto in esame*; IV Comandamento – *Ogni argomentazione deve riguardare la questione esaminata, non l’interlocutore*.

Commodityzzazione: neologismo nato all’alba della Civiltà del Dialogo per designare il precedente stato, assunto dagli Esseri Umani, di merce facilmente scambiabile (in inglese: *commodity*). Esseri Umani volontariamente pronti alle esigenze di mobilità, di volatilità, d’imprevedibilità e d’incertezza imposte da, e per, le società capitalistiche del periodo Dialettico globalizzato. Una brutta parola, per una brutta realtà.

Controfattuale: qualsiasi “se... allora” che presuppone un fatto, o un dato falso o non verificabile. “Se io fossi l’allenatore della nazionale di calcio, allora...” In altri termini: chiacchiere sterili e spesso presuntose.

Convertitore semantico: invenzione rivoluzionaria della Communication Enterprise SCU che permette di tradurre una qualsiasi espressione tra prosopi di cultura, mentalità o lingua diversa nella forma più comprensibile alla cultura, mentalità o lingua dell’interlocutore. I termini possono essere significativamente trasformati, allo scopo di conservare il senso originario dell’espressione. I convertitori semantici eliminano il rischio di fraintendimenti, tipici delle traditrici traduzioni letterali. Prevengono anche i rischi sia di una nuova confusione di Babele, sia di nuovi scontri tra civiltà.

Costruttivismo: visione positiva della possibilità di costruire un piano che permetta la realizzazione di un progetto. (vedi anche -> *anti-costruttivismo*)

Curatore: figura politica, amministrativa o gestionale istituita dal Primo Dittatore del Dialogo sull’esempio dei managers della propria azienda, la Global Gnoseologic Group. I 4 livelli di curatori politici (1 globale, 10 continentali, 72 regionali e oltre 21mila locali) definiscono nei loro rispettivi programmi i livelli di imposte indirette, i livelli di esenzione per i propri elettori, i principi etici temporanei e le opere strategiche nelle aree di competenza. I curatori tecnici sono svariati milioni e hanno, invece, la responsabilità della realizzazione di specifici progetti da loro proposti, e coperti dalla partecipazione economica di cittadini interessati.

Densità semantica: il rapporto tra la ricchezza semantica (vedi -> *peso semantico*) di una frase e il numero di parole utilizzate per esprimerla. Minore il numero di parole, maggiore la densità. Solo i poeti osano maneggiare elevate densità senza esserne schiacciati cognitivamente.

Dialettico (Periodo): periodo storico compreso tra l’Illuminismo Francese del XVIII secolo e la Pax Americana del XXI secolo. Il periodo Dialettico è costituito dai sotto-periodi del Dialettico illuministico, capitalistico, positivista, moderno, postmoderno e globalizzato.

Dittatura, Dittatore: la dittatura e il Primo Dittatore sono nati per acclamazione popolare dopo l’introduzione dei (vedi ->) *Filtri* nel *Guscio* e delle prime rivoluzionarie innovazioni socio-economico-politiche proposte dal Presidente della Global Gnoseologic Group. Dopo il mortale attentato al Primo Dittatore (l’ex Presidente della GGG), i successivi dittatori non sono mai comparsi, e se ne ignorano persino i nomi e le residenze. Sospettiamo la loro inesistenza, ma chi avesse informazioni in merito è pregato di comunicarcele.

Entropia cognitiva (e/o emotiva): omogeneizzazione e semplificazione delle strutture

cognitive (e/o emotive), alle quali corrisponde un impoverimento delle capacità espressive umane.

Epochè: termine greco che indica una sospensione, ossia una 'parentesi' nella quale si racchiude temporaneamente un giudizio o un fenomeno, senza possibilità di osservarli e, soprattutto, senza che essi si esprimano.

Etica del Dialogo: insieme di regole logico-sintattiche e comportamentali, ispirate ai (vedi ->) *Comandamenti dialogici*, che assicurano un Dialogo sano e corretto.

Falsificabilità: criterio-rasoio introdotto da Karl Popper nella prima metà del XX secolo per discriminare le affermazioni scientifiche da quelle che non lo sono, ossia da quelle dogmatiche. La struttura e gli elementi di un'affermazione scientifica concedono sempre all'interlocutore la possibilità di essere smontati ('falsificati'); se resistono a tale falsificazione, allora *forse* sono vere, altrimenti sono certamente false. "Il tuo comportamento è dettato dall'inconscio", "I dittatori del Dialogo esistono sicuramente", "Si fa così, perché te lo dico io che sono un esperto!" non sono argomentazioni smontabili, ma, forse, non meritano neanche lo sforzo di essere falsificate.

Feedback: (dall'inglese) un'informazione che ritorna all'origine. I sistemi (vedi ->) *cibernetici* richiedono la conoscenza del risultato di determinate azioni per poter 'correggere la rotta', ossia modificare l'azione iniziale per ottenere un nuovo risultato più aderente all'obiettivo.

Filtri dialogici: innovativi apparati introdotti dal Presidente della Global Gnoseologic Group nella sua azienda, con notevoli benefici psicofisici per i lavoratori, ed economici per il bilancio. L'eliminazione di tossine dialogiche, ossia di falsi problemi e questioni mal poste, stimolò il piacere delle relazioni tra colleghi e l'aumento sia della produttività sia dell'efficienza. Gli stessi filtri dialogici vennero introdotti nella Civiltà del Dialogo poco dopo l'attivazione del (vedi ->) *Guscio*. I filtri provvedono al vaglio di qualsiasi comunicazione in funzione dei criteri di un Dialogo sano e corretto, come enunciato dai (vedi ->)

Comandamenti dialogici e dalle conseguenti regole logico-sintattiche e comportamentali (vedi -> *Etica del Dialogo*).

Filialogo: filosofo del Dialogo. I filosofi del Dialogo sono le figure di riferimento per i prosopi della Civiltà del Dialogo. Le loro conoscenze producono indicazioni apprezzate sia in ambito tecnico (correttezza delle norme dialogiche utilizzate), sia in ambito esistenziale (correttezza dei comportamenti), sia in ambito clinico (presenza di una disfunzione dialogica, di una schizofrenia, di una sindrome da paria).

Fisiologia del Bello: disciplina elaborata dal fisiologo Platoshe nel 2011. Riprende la filosofia platonica (Il Bello coincide con il Bene e questo è la Verità) alla luce delle moderne scienze psicobiologiche, stabilendo legami prima ignorati tra idee, visioni, ormoni, ambiente, metabolismo e funzionalità organiche. Il presupposto di tale disciplina è che le armonie esterne si riflettono in armonie interne – fisiologiche, funzionali, neurali – ossia in benessere.

Frege: unità di misura semantica istituita nel I Concilio Globale dell'Etica del Dialogo. Misura il contenuto d'informazione in un'espressione. 1 frege corrisponde a una informazione minima, quale una (vedi ->) *tautologia*. Valori minimi erano spesso raggiunti nei discorsi politici del periodo (vedi ->) *Dialettico moderno*, mentre valori massimi sono appannaggio di poeti, mistici, folli e bambini.

Fuzzy logic: sistema logico che permette anche valori intermedi tra 0 e 1, ossia tra le categorie logiche del *falso* e del *vero*, diversamente dalla logica aristotelica, nella quale non si prevede una terza possibilità (*tertium non datur*). La fuzzy logic permette di elaborare anche informazioni che possono essere plausibili, realistiche o irrealistiche, ossia parzialmente vere e parzialmente false, ossia né vere né false... Così si esprime, del resto, la Natura.

Globalizzazione: fenomeno sociale e politico originato nel XV secolo, ed esploso nel periodo Dialettico postmoderno. È caratterizzata dal dominio planetario di alcuni (vedi ->) *memi* e dei relativi condizionamenti culturali omologanti. Tra questi, la (vedi ->) *commodityzzazione* dell'Essere Umano.

Globi: unità monetaria utilizzata sia per gli acquisti, sia per i voti elettorali in base al principio

per il quale ogni voto equivale a una tassazione volontaria pari a 1 Globo.

Guscio: l'evoluzione di Internet. Realizzato dal Presidente della Global Gnoseologic Group con un avanzato sistema satellitare e con innovativi software, è il fondamento tecnologico e comunicativo della Civiltà del Dialogo. Nel Guscio vennero inseriti i (vedi ->) *filtri dialogici* e le (vedi ->) *pseudomus* a garanzia dell'applicazione dell'Etica del Dialogo e del Principio di Trasparenza (vedi anche -> *privacy*).

Hybris: (dal greco) *tracotanza, oltrepassamento della giusta misura*. La tracotanza di Asclepio che risuscita *troppi* morti, o di Icaro che vola *troppo* in alto. L'unica vera morale concepita dai Greci era in relazione alla consapevolezza dei propri limiti di esseri mortali, da non oltrepassare mai. Ciò vale anche nella Civiltà del Dialogo. Non valeva molto, invece, nel Dialettico globalizzato.

Incommensurabilità: non tutto può essere misurato con lo stesso 'metro', o tradotto con lo stesso linguaggio. La circonferenza non può essere misurata col suo raggio (salvo concepire infinite cifre decimali), e lo stesso vale per la diagonale e il lato in un quadrato. Ma questo interessa poco noi prosopi, più preoccupati dell'incomprensione tra diverse culture, tra diverse discipline scientifiche, tra maschio e femmina – a causa appunto dell'incommensurabilità dei loro linguaggi.

Kāruṇā (virtù buddhista): la Compassione nel senso di *Cum*-passione, ossia la partecipazione alle passioni, alle emozioni, ai sentimenti dell'Altro, del Diverso-da-noi.

Koan: nella cultura orientale, espressione con spiccate caratteristiche di nonsense e di indecidibilità, ma capace di provocare un turbamento mentale necessario alla comprensione profonda della realtà, alla visione mistica e all'illuminazione filosofica.

Celebre il koan del maestro zen Hakuin Ekaku (1686-1769): "Questo è il battito di due mani; qual è il suono del battito di una sola mano?"

Coraggio, quindi: cerca di ascoltare anche tu il suono del battito di una sola mano!

Livelli logici: trappole per filosofi e matematici, fino all'inizio del XX secolo, e per ideologi, fino alla fine del XX secolo. Essi cadevano in circoli viziosi, antinomie e paradossi perché trascuravano la distinzione logica tra una parte di un insieme e l'insieme stesso ('livelli logici'), quali: Operaio e *Classe* Operaia (marxismo), il cretese Epimenide e *tutti* i Cretesi (paradosso del mentitore di Epimenide), e tanti altri rompicapo e tragedie della nostra storia umana.

Maelström: (dall'olandese) *corrente che macina*. Un poderoso vortice marino che distrugge e inghiotte negli abissi imbarcazioni anche di notevole dimensione.

Maieuta: (dal greco) *ostetrica*, colei che non genera figli ma aiuta altre a generarne. Platone individuò nella figura di Socrate il maieuta che contribuisce al parto di idee, pensieri e creatività altrui.

Maitrī (virtù buddhista): l'Amorevolezza, ossia l'atteggiamento di accettazione di ogni forma vivente, di tutto ciò che esiste per quel che è, e così com'è.

Marcatore somatico: (vedi ->) *quasi-razionalità*.

Mass Medium, pl. **Mass Media:** (dal latino) *mezzo* (di comunicazione) *di massa*, ossia, dalle antiche televisioni ai moderni olovisori, tutti gli strumenti capaci di comunicare a grandi quantità di individui. "Il Mezzo è il Messaggio", sosteneva M.McLuhan nel 1967; 45 anni dopo abbiamo scongiurato una nuova realtà nella quale "Il Mezzo è la Mente". Grazie a noi (vedi ->) *Agoranauti*, il Mezzo è ritornato Mezzo, il Messaggio è ridiventato Messaggio, e la Mente è rimasta Umana.

Meme: 'unità di replicazione culturale', secondo la definizione di Richard Dawkins (ne *Il gene egoista*, 1976). È l'equivalente culturale di un virus biologico capace di penetrare nella nostra mente, e di modificare le strutture cerebrali per migliorare le possibilità di trasmettersi ad altre menti. Le credenze trasmesse tramite memi vengono studiate con gli stessi criteri dell'epidemiologia, per comprendere perché alcune proliferano e si diffondono con successo, mentre altre si ammalano e muoiono.

Memoria al DNA: tecnologia di memorizzazione delle informazioni che replica la struttura e le dimensioni del DNA; basata su aminoacidi anziché su silicio, permette enormi vantaggi in termini di spazio, di consumo e di velocità.

Modello olografico: la rappresentazione tridimensionale di un evento, di una formula matematica, di un'idea.

Morphing: tecnica di elaborazione delle immagini per permetterne la fusione in una 'immagine media'. Si possono così studiare le caratteristiche somatiche di gruppi etnici, di gruppi sociali o di altri gruppi. Heinz utilizza questa tecnica per studiare anche caratteristiche semantiche e culturali medie.

Muditā (virtù buddhista): la Letizia, ossia la ricerca e la comprensione dell'aspetto positivo presente in ogni situazione, anche negativa. Richiede una grande fede.

Nonsense: (dall'inglese) espressione senza alcun senso razionale, impiegata con successo nelle commedie di Ionesco e nella comicità dei Fratelli Marx. Considerato il limite delle nostre (vedi ->) *categorie cognitive*, pochi vi si avventurano, e solo i folli, i poeti, i bambini, i mistici e alcuni filosofi lo affrontano *oltrepassandolo*. Oltre tale limite si trovano, infatti, livelli superiori di senso, come sapevano bene gli antichi Greci, e come Heinz ha appreso giocando con i filtri.

Olovisori: apparati per la visualizzazione di immagini olografiche, ossia tridimensionali e con possibilità di contatti quasi-fisici.

Ontologia: ramo della filosofia che si occupa dell'essenza, ossia di "ciò che fa essere questa cosa ciò che è e non un'altra cosa". La natura più profonda caratterizzante qualsiasi oggetto, fenomeno o essere non è facile da individuare tra tanti aspetti esteriori e appariscenti; qui sta la vera sfida dell'ontologo.

Ossimoro: (dal greco) *stupido intelligente*. L'ossimoro suggerisce impensati risultati dalla combinazione di termini normalmente inconciliabili, che nel caso dello "stupido intelligente" rimangono ancora... impensati. Le "convergenze parallele", invece, hanno suggerito sia nuove geometrie non-euclidee, sia nuove strategie politiche italiane (...e se anche quest'ultima combinazione di termini fosse un ossimoro?)

Pater familias: (dal latino) *padre di famiglia*. La filosofa Hannah Arendt ha preso tale figura come emblema del vero inconsapevole nemico della democrazia, ossia l'individuo ricco di ideali, pronto però a sacrificarli alla stabilità di alcune strutture (lo stato, la famiglia).

Paria: un quasi-prosopo (vedi -> *prosopo*), ossia un Essere al quale manca, per essere pienamente umano, la volontà e la disponibilità dialogica, essenza e fondamento della Civiltà del Dialogo e dei suoi cittadini. Si manifesta tipicamente con una Sindrome da Paria, caratterizzata dalla spiccata preferenza per espressioni offensive nei riguardi dell'interlocutore, anziché per argomentazioni trasparenti. I paria si classificano come tali in seguito al rifiuto di condividere l'Etica del Dialogo di E, rifiuto certificato da (vedi ->) *filodialoghi*.

Pensiero laterale: capacità di sviluppare idee, e di cogliere elementi utili alla risoluzione di problemi, fuori dagli schemi mentali ordinari.

Peso semantico: numero di possibili significati diversi, inclusi in una stessa espressione, capaci di e-vocare altrettanti pensieri, emozioni e sentimenti nelle Culture note. L'unità di misura è il (vedi ->) *frege*. 1 *frege* corrisponde a un'espressione che contiene un unico significato non interpretabile diversamente, neanche da altre Culture; ciò corrisponde a una semplice verità, a un'estrema banalità, a una (vedi ->) *tautologia*.

Peptidi, anche **neuropeptidi:** 'molecole messaggere' biochimiche capaci di assicurare un Dialogo tra cervello e corpo, l'esistenza delle quali era negata fino agli inizi del XX secolo sotto il condizionamento (in)culturale di R. Descartes (XVII secolo). Numerosi ormoni, neurotrasmettitori, citochine e fattori di crescita sono dei peptidi.

Petitòre: neologismo utilizzato nella Civiltà del Dialogo per designare chiunque chieda un aiuto, una consulenza, un giudizio (dal latino, *pètere: chiedere*). Sostituisce, soprattutto in ambito clinico, l'antico termine *paziente* ora riservato al medico.

Piacere della Funzione: espressione coniata dall'etologo K.Bühler per indicare una chiave

di lettura di numerosi comportamenti dettati dal puro esercizio di una funzione vitale, senza altre finalità se non quella di perfezionarla. Tale chiave di lettura si dimostra utile in sistemi molto complessi per individuare il 'principio guida' che motiva e informa tutti gli elementi e le funzioni del sistema stesso.

Pizia: nome attribuito dalla Communication Enterprise SCU al primo rivoluzionario (vedi ->) *convertitore semantico* da essa realizzato. Il nome trae spunto dalle antiche sacerdotesse e profetesse del tempio di Delfi, note e rispettate nell'antichità per i loro oracoli carichi di significati e di visioni da svelare. Chi vi si recava voleva comprendere l'oscuro futuro, la complessa situazione attuale e, soprattutto, se stesso ("Conosci te stesso": iscrizione sul tempio dell'Oracolo di Delfi).

Placebo: effetto sfruttato scientificamente nel XX secolo, ma già noto a tutte le società sciamaniche, religiose e superstiziose. La sua efficacia deriva dalla credenza nel suo stesso beneficio, e il supporto alla credenza può essere acqua colorata, una tela dipinta, una statua, le linee di una mano... insomma: qualsiasi cosa. Il suo opposto è l'ipocondria, ossia non credere in alcun possibile beneficio ma solo nel male stesso (atteggiamento letteralmente *malefico*). Asclero ha coniato per noi un neologismo che sintetizza bene la "decisione di voler credere a una credenza *benefica*": placebati!

Principio di Trasparenza: principio morale sperimentato dal Presidente della Global Gnoseologic Group nella sua stessa azienda, prima di diventare il faro morale della Civiltà del Dialogo. Esso invita tutti gli individui a mostrare apertamente il proprio *volto*, con i propri pensieri, opinioni, espressioni, senza trincerarsi dietro le antiche leggi a protezione della (vedi ->) *privacy*. Il Principio di Trasparenza scardina le fondamenta di numerosi paradossi e patologie che infettavano il periodo (vedi ->) *Dialettico*: criminalità, calunnie, sfruttamenti, frodi, abusi, ecc. E pensare che bastava *così poco*...

Privacy: termine inglese utilizzato per indicare la vita privata e le informazioni a riguardo, ossessivamente protette da specifiche leggi fino al Dialettico globalizzato, quando persino i personaggi *pubblici* si appellavano alla *privacy* (vedi -> *ossimoro*).

Prosopo: (dal greco, *prōsōpon*: *volto*), termine diffuso nella cultura greco-ortodossa e reintrodotta nella Civiltà del Dialogo dal Primo Dittatore. Designa l'individuo di fronte a noi, il cui *volto* interagisce apertamente col nostro. Prosopo evidenzia l'importanza della relazione *tra* Esseri Umani, mentre Persona (dal latino, *per se unum*) enfatizza la natura individualistica e irrelata di ciascuno.

Pseudomus: nome attribuito alle Dimore Virtuali nel Guscio, ossia ai siti informatici che raccolgono informazioni, giudizi e commenti su ciascun individuo, azienda, curatore politico o tecnico, a garanzia del (vedi ->) *Principio di Trasparenza*.

Quasi-razionalità: la matematica Teoria dei Giochi ha dimostrato, di concerto con la psicologia comportamentale, che i processi *inconsci* sono quelli pienamente razionali, mentre è il pensiero *conscio* a non esserlo completamente. Quest'ultimo è al massimo 'quasi-razionale', ossia incapace strutturalmente di affrontare determinate situazioni con comportamenti razionalmente ottimali. La quasi-razionalità comporta una combinazione molto personale di ragionamenti razionali, di condizionamenti inconsapevoli e di '**marcatori somatici**', ossia procedure comportamentali già iscritte nel nostro sistema neuro-immuno-endocrino; queste procedure si attivano automaticamente al presentarsi di determinate situazioni, stimolando specifici comportamenti. I 'marcatori somatici' sono costituiti da segnali ormonali, emotivi, psicologici che, insieme ai processi razionali, guidano i nostri comportamenti sulla base di esperienze incorporate anche dalle generazioni precedenti, e permettono quindi tempestive ed efficaci reazioni a una determinata serie di situazioni, senza l'intervento dei più lenti processi consci. Tutto ciò, ovviamente, se sappiamo *ascoltare* i segnali psicofisici dei 'marcatori somatici' (Asclero *docet*).

Riserve dei paria: luoghi predisposti alla libera espressione di qualsiasi pensiero, emozione e idea, senza alcun vincolo in termini di norme logico-sintattiche e di (vedi ->) *Comandamenti dialogici*. Il confinamento in aree di totale assenza de (vedi ->) *l'Etica del Dialogo* è una libera scelta dei (vedi ->) *paria* che rifiutano ogni recupero psicofisico e sociale

in una (vedi ->) *Clinica del Dialogo*.

Salto semantico: concetto mutuato dalla fisica quantistica ('salto quantico'). Definisce una discontinuità nella struttura semantica e cognitiva, che richiede appunto un salto per essere superata. Heinz ha individuato tale possibilità di salto semantico all'estremità della (vedi ->) *stringa semantica* negativa dei filtri, sull'orlo del (vedi ->) *nonsense*. Precedentemente si pensava che oltre tale soglia ci fosse solo un Nulla Cognitivo. Da tale limite delle (vedi ->) *categorie cognitive*, si può invece accedere a un livello superiore di senso, necessario per comprendere, *al di là* della razionalità, i sentimenti, le emozioni, gli stati spirituali, la mistica e, forse, l'illuminazione. Un bel salto, però, per raggiungere quest'ultimo: un salto infinito!

Semantica: disciplina che si occupa dell'analisi e interpretazione dei significati delle parole.

Serendipity: termine derivato dall'antico nome dell'isola di Sri Lanka (Serendip), dalla quale, secondo una leggenda persiana, partirono 3 principi che attraversarono il mondo imbattendosi in strabilianti scoperte... non cercate. La serendipity è una metafora ben nota in ambito scientifico per indicare una scoperta fortunata, cercando *altro* (Pasteur, Curie, Nobel, Fleming e tanti altri scienziati ringraziano tale fortuna). La serendipity non è però imparziale, perché... "Il Caso favorisce (*solo*) le menti preparate" (L. Pasteur).

Sillogismo: forma di ragionamento deduttivo nel quale, poste talune premesse, seguono necessariamente le conclusioni. "Socrate è un uomo. Gli uomini sono mortali. Quindi, Socrate è mortale." Questo è il più classico esempio di sillogismo. Avvertenze: usare con cautela e competenza.

Società a Capitale Umano: evoluzione delle precedenti Società per Azioni, superate dalla volontà del Primo Dittatore di ristabilire il *vero scopo* delle aziende: *creare e mantenere posti di lavoro, mediante una piena coerenza tra operatività aziendale, incentivi fiscali, benessere e ambiente*. Il profitto torna a essere solo un indispensabile *mezzo*. Le SCU hanno la facoltà di ottenere cospicue esenzioni fiscali mediante la crescita o il mantenimento trimestrale del Capitale Umano; quest'ultimo dato, strategico in un bilancio moderno, risulta dalla competenza certificata, dall'esperienza maturata e dal benessere psicofisico dei lavoratori.

Spettro semantico: ampiezza, o distanza massima, delle diverse (vedi ->) *categorie semantiche* incluse in un'espressione. Una stessa frase può esprimere, soprattutto in poesia, un concetto plausibile e al contempo un altro paradossale, con uno spettro semantico che invade, in questo esempio, addirittura entrambe le (vedi ->) *stringhe semantiche* del possibile e dell'impossibile. Risonanze e dissonanze concettuali per menti sensibili.

Stringa semantica: l'insieme delle (vedi ->) *categorie cognitive*, suddivise in 2 stringhe parziali: la stringa del possibile e quella dell'impossibile, con la categoria del *falso* come spartiacque. La 'stringa del possibile' include le categorie che il nostro buon senso è abituato a trattare (vero, plausibile, realistico e irrealistico), mentre la stringa dell'impossibile include le categorie ben maneggiate solo da menti meno pratiche e, talvolta, meno sensate (assurdo, incoerente, paradossale, nonsense). Gli individui geniali sanno maneggiare bene l'intera stringa. I folli, i poeti, i filosofi, i mistici e i bambini sanno persino andare *oltre*.

Strategia Mista: (dalla disciplina matematica della Teoria dei Giochi) sequenza di comportamenti che permettono risultati ottimali rispetto a 'strategie pure', ossia sequenze di comportamenti *predefiniti* (J.Nash, metà del XX secolo). Una SM presuppone una disponibilità di *diversi comportamenti* praticabili, e di *dadi* per decidere probabilisticamente quali comportamenti adottare, e quante volte. Quanto più i comportamenti sono diversi e persino (vedi ->) *incommensurabili*, tanto più la SM può essere vincente. Noi Esseri Umani possiamo ottenere risultati ottimali in forza dell'equipaggiamento fornito da Madre Natura per realizzare, appunto, le SM: le nostre Personalità Plurime, per i diversi comportamenti da adottare, e i nostri 'dadi interni', ossia emozioni, passioni, irrazionalità, disturbi psicosomatici. Attenzione però all'abuso inconsapevole di questi meccanismi, e ai loro potenziali effetti psicotici (avete presente *Lo strano caso del Dr. Jekyll e Mr. Hyde?*).

Tautologia: "Il triangolo ha 3 angoli" non è una frase stupida, è soltanto... sempre vera; il predicato (ha 3 angoli) non aggiunge alcuna informazione al soggetto (il triangolo). È il livello

minimo d'informazione espressa da una frase, al quale corrisponde un (vedi ->) *peso semantico* di 1 (vedi ->) *frege*.

Tomografia Assiale delle Organizzazioni (TAO): analogamente alla tomografia assiale computerizzata (TAC) necessaria per visualizzare sezioni, per esempio, del cervello umano, e comprenderne la struttura, le funzioni e le dinamiche operative, il software denominato TAO è stato inventato nel Dialettico globalizzato per comprendere e migliorare i caotici flussi comunicativi di cui soffrivano tutte le aziende. La visualizzazione dei flussi comunicativi in organizzazioni umane complesse permette di comprendere i reali ruoli e leader, le reali comunità di pratica e la reale efficienza, ben al di là delle dichiarazioni formali di organigrammi e di bilanci economici.

Upekṣā (virtù buddhista): l'Imparzialità, ossia la capacità di accogliere eventi, fatti e individui senza pregiudizi - le vere barriere cognitive, emotive e culturali alla comprensione. *Apertura incondizionata* all'Altro, nonché alla comprensione della sua vera natura.

Valori semantici: a ogni (vedi ->) *categoria cognitiva* corrisponde un valore numerico che indica, percentualmente, quanto siano rispettate le norme logico-sintattiche, i dati, le esperienze e le norme etiche del Dialogo, rispetto a quanto previsto nelle memorie (dei filtri). Qualora tutti gli elementi inclusi in una frase siano coerenti con quelli memorizzati, allora il valore semantico è pari a +100, e corrisponde alla categoria del *vero*. Allo scemare di tale coerenza risultano valori inferiori e persino negativi, ai quali si attribuiscono le categorie di: *plausibile* (tra +99 e +67), *realistico* (tra +66 e +34), *irrealistico* (tra +33 e +1), *falso* (0), *assurdo* (tra -1 e -33), *incoerente* (tra -34 e -66), *paradossale* (tra -67 e -99), *nonsense* (-100). Heinz avrebbe saputo spiegarvi meglio questi concetti.

Virtù buddhiste: 4 comportamenti, 4 atteggiamenti di fronte all'universo, 4 strategie di apertura al Dialogo di fronte a tutti gli Esseri Viventi; (vedi ->) *Kāruṇā*, *Maitrī*, *Muditā* e *Upekṣā*.